L'ANTE NAPOLE

DEL

EDOLO

ACSR

Notizie generali

Senato della Repubblica - Archivio Storico

STORIA DELLA PITTURA NAPOLETANA DEL SECOLO XVII

La cultura napoletana del seicento.

Condizioni di sviluppo dell'arte in Napoli.

Mecenati e accademie. (document: inediti)

Il [illegible] - [illegible] - [illegible]

La presenza del Caravaggio a Napoli e il manierismo cinquecentesco.

I singoli artisti:

Giovan Battista Caracciolo

Jusepe de Ribera

Massimo Stanzione

Andrea Vaccaro

Bernardo Cavallino

La scuola di Massimo Stanzione

Mattia Preti

Salvator Rosa

Domenico Gargiulo

Aniello Falcone

Ruoppolo e Recco

Echi carracceschi: Lanfranco e Benaschi

Luca Giordano e il preludio del Settecento

Francesco De Maria

Caracciolo
Ribera
Stanzione
Vaccaro
Lucia x Massimo
Cavallino
Falcone
Gargiulo
Rosa
M. Preti
Lanfranco
Benaschi
Giordano e Recco
[illegible]
a Giordano

I saggi relativi ai singoli artisti si compongono di una brevissima parte biografica, ricostruita dai documenti , della raccolta di tutti i documenti noti (o inediti) , sia riguardanti la vita, sia le opere; e di un esame di tutto lo svolgimento dell'arte, compiuto con studii diretti sulle opere. Seguono in fine il catalogo e le note bibliografiche.

Da quattrocento a cinquecento pagine di testo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 88. [illegible]
p. 131 [illegible] Liguis Lauditii

De Rinaldis. Ripodrugoni

n. 5. Ribera. S. Sebastiano. Coll. Guattieri (nel Museo Santangelo)
n. 13 Stanzioni. Let con le sue figlie (Rep. Palazzo Reale)
n. 14 " Bacco [illegible]. Museo di Napoli
n. 15 " Susanna al Bagno. Francoforte sul Meno. Galleria [illegible] (Coll. Von [illegible])
n. 22 " [illegible] Coll. Conte [illegible]
n. 28 Vaccaro [illegible] S. [illegible]. Rep. Coll. [illegible]
n. 29 " [illegible]. Rep. Palazzo Reale
n. 33 [illegible] [illegible] (Coll. Mr. Ortolani)
n. 37 [illegible] [illegible] Coll. [illegible]
n. 38. Cavallino. Due episodi della Gerusalemme liberata. Museo. Principe [illegible] (Mr. Hermanin)
n. 40 " [illegible]. Coll. Pietro [illegible]
n. 43 " " [illegible] Galleria [illegible]
n. 47 " [illegible] Mr. [illegible]
n. 49 [illegible]. S. [illegible] [illegible]
n. 54 " [illegible] Rep. [illegible]
n. 55 " La Vergine adorata nella chiesa. Pal. del Comune Napoli
n. 57 " Il vecchino. Proto d'Abruzzo
n. 58 " Il ritorno del figliuol prodigo. Rep. [illegible]
n. 59 " Predica di S. Bernardino. Lima Carmo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

n 68 Sutrie le Lione. Paesaggio. Alessandria d'Egitto Coll. privata
n 70 S. Rosa. Due paesaggi. Firenze Palazzo Pitti 5
n 71 " La selva di filosofi "
n 72 " Betzybè Londra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6

Prado = 204 - Giordano = S. Agata
307-308 Stanzione = Predicazione e Decollazione di S. Giovanni Battista
191 Giordano . S. Famiglia
211 Giordano Allegoria della Pace
983 Ribera . Isacco benedicente Giacobbe
990 " Trinità
973 " S. Andrea

Sulle Ribera = à remarquer : 1005 Ixion
1006 Prometeo
857 Maddalena penitente
*980 Maddalena nel deserto, di una rara beltà d'espressione, di un tono chiaro e luminoso
912 Scala di Giacobbe
*989 Martirio di S. Bartolomeo, di un colorito charmant di un tocco energico e largo et trattato di mano del maestro, ma danneggiato.
1011 Ritratto di donna
999 S. Giovanni Battista in un bel paesaggio
987. L'Angelo che libera S. Pietro
956-978 Teste di apostoli - studi di modelli napoletani
177 Giordano = Ritorno di Giacobbe a Canaan
179 Canto della Profetessa Maria, sorella di Aaron.

Cappella - Affreschi della volta di L. Giordano = Annunciazione - Concezione - Nascita di Cristo - Adorazione degli Angeli e dei Magi = 2ª volta Israeliti nel deserto - 3ª volta Trionfo della Chiesa militante - 4ª Il giudizio finale = 5º. Allegoria dell'Immacolata Concezione = 6º Vittoria degli Israeliti su gli Amalaciti = 7º. Condanna di S. Giordano 8º = Morte - Sepoltura e Assunzione della Vergine =

Coro superiore - affreschi di Giordano -

Sala del Vicario = Ribera Giacob. = Due ritratti = S. Trinità

Biblioteca Repubblica - Archivio Storico

Giordano - L'asina di Balaam = Conversione di S. Paolo = 7
— Apollo e Marsia
Ribera Natività di Cristo - due quadri
Minerva in Aracne
Giordano S. Maddalena

Sala del Priore
Vaccaro Lot e la sua famiglia che lasciano Sodoma
Giordano. Ubbriachezza di Noè

Sagrestia antigua
Fiise per L. Giordano Il connestabile de Montemorency fatto prigioniero alla battaglia di S. Quintino -
Filippo II con gli architetti dell'Escuriale
Gloria (apoteosi di S. Lorenzo con ritratti di Carlo V, Filippo II e Carlo II

Accademia reale di belle arti (Acc. delle nobili arti di S. Fernando)
Ultima sala
Giordano Vergine col Bambino
Ribera Luce Romo
Sala centrale
Ribera Assunzione di S. Maddalena - capolavoro della giovinezza (1626)
Vestibolo
Ribera Visione di S. Antonio di Padova
S. Girolamo
Sala attigua al vestibolo
Ribera Pietà

Casita del Principe
Ribera Figli d'Ercolade
L. Giordano. S. Caterina, Morte di Giuliano l'Apostata, Conversione di S. Paolo =

Toledo Cattedrale = Cappella di S. Lucia: S. Gio. Battista per Caravaggio
Sacrestia = Ritratto di [illegible] e il [illegible] appeso di L. Giordano in Spagna.

Archivio Storico Istituzioni Teatrali Regione Lazio

8

Salamanca
Convento de las Agustinas descalzas
Ribera (1635) S. Gennaro con il Vesuvio e l'arrière-plan
S. Vergine con il Bambino, S. Domenico ed Antonio di Padova
Concezione, magnifica composizione d'un colore brillante, con la charmante figura de la Vergine in estasi, avvolta in superbo mantello.

Valencia. Cattedrale
Sala capitolare moderna - Adorazione des Bergers di Ribera
Museo di pittura Ribera - 711. S. Teresa - S. Girolamo 'due tele'
+689 Martirio di S. Sebastiano

Cordova. Museo opere di Ribera
Granata Museo prov. "

(Museu Nacional das Bellas Artes (Lisboa)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L 3 . 5 . Data di morte 4 ott. 1691 = Cert. la Cappellania di' pot. [illegible]

9

Andrea Malinconico . agosto 1611 . alli 15 . Andrea f.e d'Aniello Malinconico et Claudia Solagro l'ho battezzato io D. Lib.no posti la comare Diana de Faria.

Solazzi . N.N, 31. (1896) (Parr. di S. M. della Neve . Libro IV Renatorum ab anno 1600 usque ad annum 1616)

Solazzi in p. 123 Matrimonio di Dom. Andrea Malinconico con Antonia de Popoli de Caserta . 15 luglio 1658 = furon presenti Andrea Vaccaro, Nicola Vaccaro etc.

4 maggio 1659 Isabella figlia loro.

Correnzio A li 20 di febbraio 600 p.m. D.n Fab.o Lotti Parr.o fu Battezato Giulio Cesare Giovanni Franc.co f.e di Bilisario Correnzio et di Violante Mora ..... per comp. il S. Gio. Franc.co Varese Com. Giustina di Ruggero. (la parola cancellata sulla Tusca) - (L'Instr. Parr. di S. M. Ogni bene . fol. 8 t.)

=

A li 18 Xbre 1601 Vittoria f.a del S.r Bellisario Correnzio et di Violante Morra ....(e.s.)... fu compare il S.r Vincenzo Capece, la comare la sig.ra Giulia Rocco fu battezata da me D. Fabio Cimino (Lib III P.S.M. Ogni bene f. 1 t.)

Lanpanco . A li 6 di gen. 1601 Angelica f.a di Gio. Domenico Lanpanco et di Cornelia Arezana. (Par. S. Maria della Neve . L. IV nati ab ann 1600 usque ad a. 1616)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bartolomeo — Antonia — fo xx \ 1° Fabrizio. 1° fo
fra Isabella Cenciella ha battezzato et
vlea neve. h I nati fola ?)

Scalimonico N.
A p. 123

2 7 marzo 1813. Battesimo X Carmine Maria Rosa
il conte sig. N. N. e signora D° Rosa R. Rag
nato a X 11 etc.

21 nov. 1817 Battista, fecitrice, Anna Rosa
c. s.

Anna figlia X Giovanni Do.
A. 123

Anna Do ut. sposa Michele
Perrone. Pos. Gennaro Monte
Vaccaro, Nicola Rizzaro et.

Ruggiero G. Battista —
124

21 giugno 1556. Nicola, Gennaro fatt
di fra Batt. Ruggiero (sic) e di Teresa co
12 ag. 1558. Caterina battesimo. figlia
Ruggiero e Teresa Cosquito. (Batt
X Domenico Cosquito.?)

Notizie su Ruggiero - Realfonso

6 3-6

10

Antiche parrocchie napoletane.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel 1[illegible] [illegible]

1.	Metropolitana	Rev.mo Salvatore S. Roberto
2.	S. Maria maggiore	can. Salvatore Rossell
3.	S. Giovanni maggiore	can. Michele Longobardi
4.	S. Giorgio maggiore	can. Eduardo Ventrella
5.	S. Maria in Cosmedin	—
6.	S. Maria a Piazza in S. Pipifano	can. Gaetano Ciaravola
7.	S. Cosmano a Capuano	can. Nicola Martinucci
8.	S. Giovanni in Porta	can. Antonio Luise
9.	S. Gennaro all'olmo	can. Giuseppe Brandi
10.	S. Angelo a Segno	can. Gennaro S. Giovanni
11.	S. Giovanni in corte in S. Maria ad ovocro a Capodimonte	can. Luigi Novello
12.	S. Maria della Rotonda	can. Alberto Vernusio
13.	S. Maria a Cancello	can. Francesco Simone
14.	S. Aquilino maggiore	can. Luigi Martorelli
15.	S. Arcangelo agli Arcieri	can. Ettore Lamanna

D

15. S. Silvestro (veggio S. Rido - sopra il palazzo del princ. S. Migliano) trasferita in S. Gennaro de Vanciam. Al Mar.
16. S. Giovanni a corte (veggio S. Porta nuova - giudica) (Ch. S. Giovanni nel ossuario a Capodimonte)
17. S. Arcangelo (strada agli Arcieri - Porta nuova)
18. S. Maria a Donnalta (porta nova - Principe quando si va al mare S. S. Rocchino)
19. S. Stefanello (nell'Arcivescovado)
20. S. Felice (in S. Giorgio al pesce)
21. Altra par. (in S. Aniello alle mura)
22. Altra par. (in S. Paolo mag.)

Grancie

S. Giovanni a mare (grancia S. S. Arcangelo agli arcieri - mare a S. Eligio)
S. Eligio (grancia della par. S. S. Arcangelo agli arcieri) (in S. Giovanni a mare)
S. Caterina al Lanzione (grancia della par. S. S. Arcangelo agli arcieri)
S. Maria della scala (grancia della par. S. S. Arcangelo agli arcieri)

S. Maria Piccola (grancia S. S. Maria a Piazza)
S. Nicola (alle mole del Mandracchio - grancia S. S. Giovanni maggiore)
S. Pietro a Nelio (grancia S. S. Giov. mag.)
S. Simone in S. Cosmo e Damiano (grancia S. S. Giorgetello)

Legato [illegible] all'Accademia pontaniana: XV

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da Stefano -

1 S. Apostolo (L'Ufficio parrocchiale nel 1878 fu trasferito alla chiesa mag. d'Alba)

2 S. Tommaso apostolo (terminante nel reggio di Capuana, avanti il Palazzo dei Tribunali)

3 S. Martino - (terminante nel reggio di Capuana - quando si va nel Reggio al Palazzo di giustizia)

4 S. Nicola (strada di San Pietro, per la quale si va al Pal. di giustizia (strada ... corr. Garibaldi)

5 S. Maria a Cancello (terminante a Capuana - nel congiungersi S. Nicola al Pal. di giustizia - sito a mano sin.)

6 S. Christoforo (terminante di Capuana. Regia che discende diretto alla strada di Foscella) (trasferita a S. Tommaso a Capuana 81)

7 S. Maria a Piazza (terminante nel reggio di Montagna)

8 S. Pietro degli Ferrari (terminante di Montagna - sopra al pal. Pignatelli)

9 S. Angelo a Segno (appresso lo reggio di Montagna)

10 S. Giovanni a Porta (appresso la porta di Capuana - reggio di Montagna) att. in 9

11 S. Giovanello spoglia morti (reggio di Montagna) (unito con la precedente, prima in S. Pietro e poi in S. Maria degli Angeli 81 Alba)

12 S. Giorgiello (presso dove era vecchio reggio di Montagna) (trasferito all'Incoronata)

13 S. Giovanello (strada per S. Lorenzo a destra, vicino al palazzo del conte d'Altavilla e di fronte al palazzo di Marino Freccia)

14 S. Maria rotonda (reggio di Nido ...)

15 S. Anna di Palazzo 1562 (parrocchia della Madre del Romito di Palazzo dopo il terremoto grande.)

16 S. Onofrio a Porrillipo 1572 (francesi di S. Giovanni mag.)

1 S. Sofia (nel Giovanni a Carbonara)

2 S. Giacomo degli Italiani (in S. Maria della Grazia di Arti a Pizzofalcone)

3 S. Bartolomeo (nei ordini a d'Alba)

4 S. Giorgio di Polignano (S. Giorgio a Cristofaro - ospedaletto)

5 S. Bartolomeo

6 S. Maria della carità - S. Liborio (1894)

7 S. Marco (in S. M. degli Angeli a Pizzofalcone)

8 S. Maria della catena a S. Lucia

9 S. Matteo

10 S. Maria d'ogni bene (S. Maria di Alto Mare)

11 S. Maria della neve a Materia (in S. Giorgio a Materia)

12 S. Maria dell'Avvocata fuori Porta nuova (1560? Il Tagliamo 1599) (in S. Domenico maggiore)

13 S. Maria del soccorso all'Arenella

14 S. Maria della misericordia a Virgini

15 S. Maria della Pietà a Capo monte

16 Tutti i santi al borgo S. Antonio

17 SS. Giovanni e Paolo

18 S. Angelo dell'Arena fuori S. Carmine

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di Capasso =
Sulla circoscrizione civile ed ecclesiastica e sulla popolazione della città di Napoli nella fine del sec. XIII fino al 1809 = Napoli. Tip. Università 1883

p. 13-14

Solo verso la fine del secolo XIV e i principi del XV, l'amministrazione municipale di Napoli si trova fermata in un assetto definitivo, quale durò fino al 1799. I seggi ridotti a 5, cinque nobili e uno del popolo. I seggi nobili davano il nome a cinque grandi regioni o tenimenti che da quelli dipendevano. Il seggio del popolo non dava il nome e la circoscrizione ad una regione speciale, ma era una suddivisione di tutte le cinque, formata da varie minori regioni, le quali ritennero il nome di ottine. Nel 1442 queste ottine o Piazze sono 20, ma considerando che alcune di esse ne comprendono altre ben si possono calcolare per 27.

Non ampliava la città ai tempi vicereali, la città con il nuovo recinto di mura fatto dal Toledo, (5 miglia e mezzo) le ottine divennero 29, così distinte:

Piazza di Capuana: 1. Capuana. 2. Fontola e Baiano 3. Nilerni 4. Case nuove 5. Mercato vecchio 6. S. Giovanni a mare.

Piazza di Montagna: 7. Forcella 8 S. Angelo a Segno 9 S. Gennarello all'Olmo 10. Vicaria vecchia 11. Porta S. Gennaro 12. Santa Maria Maggiore

Piazza di Nido: 13 Nido 14. Donnalbina 15.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Giuseppe 16. Rua Catalana 17. Spezieria antica
Piazza X. Porta: 18 Porta - 19 S. Giovanni maggiore
20 S. Spirito X. Palazzo 21 S. Pietro martire
22 Porta del Capitano 23 la Loggia

p. 23 Piazza X. Portaferrea 24 Mercato 25 Macellai 26
S. Caterina Spezieria 27 Rua Toscana 28 Felice,
29 Scalonia (Sommario I.479 e Registratore v. Mego
le off. [illegible] sono [illegible] 6
III [illegible])

Una nuova circoscrizione per istituzione del Sen.
x. Medina, ma per esigenze ordinamento e religione,
p. 24-25 e limiti da stabilire in 4 quartieri, che nel 1600 erano
cresciuti a 10. Si riferiscono alle parrocchie e vicariati

p. 26 L'antica circoscrizione parrocchiale e i vicariati
maggiori e minori. (Cronaca di Mineo)
Nelle grandi o monumentali Chiese erano collocate
S. Maria la Bianca e S. Caterina e altri Santi,
[illegible] 8 [illegible]
La giurisdizione [illegible] si estendeva anche
al di là delle mura, e così S. Giovanni mag. al Santissimo
fino a Philippo e S. Maria mag. comprendeva il Vomero,
Antignano, l'Arenella e Zaniché.

p. 26-27-28 Titolo le fine del sec. XVI, il cardinale arcivescovo
Afforo fondò, riduce le antiche parrocchie minori
a 10, aggregandole alle maggiori e ne creò 23
nuove:

Maggiori:	1. S. Giorgio mag.	I-8.11 nov. 1555	[illegible] 1562	[illegible] 29 nov. 1565
	2. S. Giovanni mag.	10 maggio 1550	8 agosto 1552	21 ott. 1559
	3. S. [illegible] mag.	30 [illegible] 1569	1595	1560
	4. S. Maria di Loreto	12 feb. 1572	11 nov. 1594	1 gen. 1594
Antiche minori	1. S. Maria di Pietra	[illegible]	[illegible]	[illegible] 1590
	2. S. Giovanni Battista	22 gen. 1544	22 gen. 1544	15 giugno 1574
	3. S. Giovanni di Porta	[illegible]	[illegible] 1565	[illegible] 1561
	4. S. Giacomo all'Olivo	25-9-1571	20 feb. 1574	24 nov. 1579
	5. S. Angelo a Branco	30 nov. 1570	15-5-1601	10 nov. 1600
	6. S. Giovanni di Carbonara	15 ag. 1575	16 ott. 1592	16 gennaio 1606
	7. Santa Maria [illegible]	26 luglio 1546	4 gen. 1574	19 luglio 1546
	8. S. Maria a [illegible]	1 maggio 1546	12 gen. 1571	30 maggio 1570
	9. S. Giorgio [illegible]	16 maggio 1550	16 nov. 1596	16 maggio 1550
	10. S. [illegible]	22 gennaio 1561	5 luglio 1573	14 gennaio 1579
Nuove.	1. [illegible] (S. Giorgio maggiore, S. Giovanni maggiore, S. Maria maggiore, S. Stefano, S. Pietro nelli Greci e parte di S. Giorgio)			
	2. S. Maria della Misericordia a Vergini	2 gen. 1591	20 gen. 1591	1 feb. 1591

Senato della Repubblica - Archivio storico

	3. S. Maria delle Grazie a Capodimonte (che furono erette nei confini di S. Gennarello Spogliamorti)	28 dic. 1597 =	3 dic. 1597 =	17 maggio 1598
	4. S. Sofia (con l'altra parte di S. Apostoli)	14 ott. 1597 =	25 ott. 1607 =	29 ott. 1597
Sol n. 5 a 14	5. S. Anna di Palazzo	1 maggio 1597 =	8 ott. 1591 =	9 agosto 1597
nei confini di	6. S. Maria della Neve (S. Giuseppe a Chiaia?)	27.6.1598 =	9 gen. 1598 =	1 ott. 1599
S. Gior. mag.	7. S. Strato	20 febbraio 1600 =	1 gen. 1646 (II)	16 aprile 1600
	8. S. Giuseppe e Cristoforo	gen. 1598 =	21 gen. 1598 =	gennaio 1598
	9. Pietatella	1598	1640 (III) =	1598
	10. S. Maria della Catena	11 gen. 1598 =	30 maggio 1598 =	21 gennaio 1598
	11. S. Giacomo degli Italiani	dicembre 1597 =	11 feb. 1608 (III)	3 gennaio 1598
	12. S. Matteo e Francesco	9 dicembre 1596 =	30 dic. 1597 =	30 ott. 1597
	13. S. Angelo ai Lombardi	1598 =	1602 (II) =	1598
	14. S. Maria della Carità o S. Liberio	21 gen. 1598 =	1 gen. 1687 =	23 gennaio 1598
15 a 18 ad	15. S. Luigi	1602 =	13 gennaio 1598 =	23 agosto 1564
Tenimento	16. S. Maria della Scala	18 luglio 1570 =	24 ott. 1595 =	2 giugno 1570
di S. Arc. agli	17. S. Caterina in Foro magno	3 ott. 1525 =	13 gennaio 1596 =	3 maggio 1575
Armieri	18. S. Angelo all'Arena	30 dic. 1597 =	29 dicembre 1597 =	11 gennaio 1598
19. 20 S. Tom-	19. Tutti i santi	1598	1594	1590
maso a Capuan	20. S. Giovanni Battista	30 dic. 1597 =	29 maggio 1603 =	28 ott. 1597
ten. S. Maria ag.	21. S. Maria del soccorso all'Arenella	12 giugno 1626 =	1672 =	15 ott. 1607
ten. S. Maria stella	22. S. Maria dell'Incoronata	16 nov. 1597 =	12 gen. 1633 (I. IV) =	11 gen. 1598
e S. Maria ag.				
ten. S. Santa	23. S. Maria d'Aquisene	16 dic. 1597 =	27 dic. 1597 =	2 gen. 1598
Maria rotonda	Forestieri. S. Giovanni ai Fiorentini	24 aprile 1628 =	1 luglio 1628 =	13 maggio 1628
e S. Gior. mag.	S. Giorgio dei Genovesi	15 ott. 1620 =	17 ott. 1620 =	9 gen. 1621
	S. Pietro e Paolo dei Greci			
	Poi - S. Annunziata a Fonseca	1 ag. 1620 =	16 aprile 1652 (I. III)	1 ag. 1620
	S. Croce ai Orsolone	1688 =	1688 =	29 luglio 1688
	S. Vitale fuori Porta			

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Idem quoque Cardinalis cum in civitate Neapolis triginta novem desertas parœcias esse in quibus celebrantur sacramenta ministrabantur, et animarum curam exercebatur, quarum antiquae matres quatuor, minores tum antiquae seven, ac parœciae posteriores viginti quinque; ita in mense Decembris 1597. in civitate, ac suburbiis ultra quinquaginta sacerdotes reperiebantur, quos in diversis regiis, ac loca habebant, vinea est bonae vitae Cardinali et administrare vitae sanctorum civitatis, et suburbiorum bene plus, bene diligenter curare animarum in necessariis fas, quod erat valde necessarium cum sit sufficiens ratio parœciae ....

Chiesa ... Antistitium praeter ... necessitatem ... cathedrae ... .
Nap. 1643. p. 354
(Alphonsus Ferrabius.)

Parascandola - Memorie storico-critiche - Diplomatiche della Chiesa di Napoli - T. IV. p. 103

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Solo con Giorgione il tono diviene la parola nuova, l'universale linguaggio della pittura cinquecentesca veneziana. p. 10 L'accordo de' colori prende a fondamento un criterio di luce e d'ombra, la diffusione nell'atmosfera di un colore assunto quale principio di luce.

Venturi. 18-p.3ª

Per la prima volta il paese diviene protagonista di una pittura veneziana nella Tempesta di casa Giovanelli. p. 18
Chiare di luce e d'ombra, note calde e aurate, di un oro pallido e lieve che diventerà poi il fuoco di Tiziano. .... p. 20

Le armonie spirituali di Giorgione sono più profonde e più vaste, come le armonie dei colori nella dolce velatura del tono, di quelle quattrocentesche p. 26. I suoi esseri sono esemplari di una umanità eletta, nata per il sogno più che per la vita.

Venere, il tesoro della Galleria di Dresda, è la perfetta incarnazione del sogno di Giorgio da Castelfranco. p. 30

Egli lascia dietro di sè la forza del rilievo statuario e dell'umana energia di A. Mantegna; l'ideale di dolcezza, di purità, di candor religioso di semplice fede di Giambellino; Venezia e i suoi riflessi di acque e i suoi costumi pittorici evocati dal magico raccontafiabe Carpaccio = Esprime elevazione umana, spirituale nobiltà .... Una volta nella Tempesta il paese è protagonista del quadro; in tutte le altre opere è l'eco dell'anima umana che in esso vive. Giorgione sceglie l'ora del tramonto, con nostalgica tristezza. Anche Tiziano ama le luci del tramonto, ma i suoi non sono i calmi tramonti di Giorgione: sono tramonti di fuoco: egli cerca il movimento, l'ardore della passione, ama i contrasti, gli scoppi di luce.
Giorgione trae accordi elegiaci dalle delicatezze estreme dei pas-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gi al tono. Le sue immagini non sono create per l'azione, ma per il riposo. p. 44-45

Sebastiano del Piombo

p. 71

Bellezza statuaria e tradizione umanistica, linguaggio di pittorica.

Tiziano Vecellio

Il dinamismo drammatico che penetra le scene e si spiegano soprattutto nella compiacenza dei contrasti d'ombra e di luce

Al silenzio contemplativo di pittorica succede un impeto cosmico slancio di vita in composto una rispecchiante lo spirito animatore e vate l'arte tizianesca. p. 197

Solo con Tiziano la scena cinquecentesca si svolge in un colloquio animato tra Uomini e santi, tra Divino e Santo. Straordinaria energia di azione. p. 205

Libertà di pennello, l'intensità di contrasto d'ombra e di luce, pienezza di modellato p. 209

Nei ritratti, esecuzione pittorica larga e sommaria, rara precisa di tipo, acuta concentrazione di vita e di pensiero nel portamento e nello sguardo. p. 208

Per la prima volta il centro della figura non è più costituito da una figura dominante, ma dal

rapporto tra due figure: dalla guardo pieno d'amore di Gesù Bambino per Santa Caterina. p. 218

Ogni accento romantico, di tradizione giorgionesca, scompare dall'immagini di Flora. p. 220

Sviluppo del movimento, emozione pittorica della pelle, spiccano nettamente Tiziano dall'arte giorgionesca (Ritratto di Irsi.) p. 234

La luce penetra prospettiva: riprese al quadro la vita (Madi del Bambino, S. Giovanni e S. Caterina) p. 241

Sugli atteggiamenti di Cupido di Tiziano. p. 243-248

La festa di Venere (cfr. come presentimento del 600) p. 249.

Michelangiolismo di Tiziano p. 300. Ma la prova vive specialmente per virtù di colore, per la pennellata che dà l'immagine nella luce di un mondo trascendente. p. 302

E il vero gigante che per buon tempo Carracci sembra solo con l'accademia, diviene, tra i vortici di luce tizianeschi, un'eroica visione. p. 302

v. pag. 203 - S. Girolamo.

Tiziano entra nel 600 con lo sguardo ampliato alle figure. L'idea di figura, il raffinato, il pelle, il mosso della pittura. E si accorda con lui: sente come il tocco del colore sia il mezzo artistico più adatto alla

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rappresentazione del movimento, poiché esso contiene in sé gli elementi di ritmazione propri dell'onda luminosa. Ma egli lancia i suoi protagonisti nel dramma. Accentua le forme, fa spiccare da esse scintille di vita e pone i suoi tipi di bellezza, le sue gagliarde figlie del sole.
La modernità in tutta l'arte di Tiziano, scorre come sangue caldo, pulsa forte dal suo cuore. p. 37. Ricchezza del colore =
Fondatamente il V. comprese la forza Rabbrotisce dei colori meno definiti, meno accentuati, più liberi e mossi, vibranti nella luce e nell'ombra. Le immagini, d'entrando meno concrete, diedero del mondo una visione commossa; l'amore della luce infuse negli esseri la vita. Il Dramma umano diviene il dramma del cielo e della terra. p. 386 =

Tintoretto

IX p. IV

Più sinoppi nell'opera giovanile del discepolo di Tiziano, la tendenza a raggruppare la scena intorno a un centro di luce, e cioè il fondamento luministico dell'arte tintorettesca. p. 440

Più che nei quadri precedenti, Jacopo raggiunge, in questa visione misteriosa d'ombre squarciate da bagliori, effetti di evidenza plastica e di leggiadria pittorica, svolgendo il suo programma giovanile: "disegno di Michelangiolo e colore di Tiziano" p. 450

Sul contrasto fra luce e tenebre, il Tintoretto spiegava la potenza del dramma p. 455

Per la prima volta qui appaiono le nuvole pittoriche del Tint., cumuli di tenebre orlati di sole p. 481

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Gall. Bura.

Botticelli - La Samaritana al Pozzo - p 89
S. XVIII n. 359

Preti. Pietro paga il tributo. n. 599
La Madre offre i propri figli
al Redentore n. 600

Ribera. S. Girolamo n. 613

Giordano. Madonna. Santi ~~604 605~~ n. 603

Rosa S. Paolo Eremita. n. 697

Castello Spagnolo
3ª Salone. 196. S. Girolamo Penitente 71

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Brescia. fall. Cosmo Martinengo

Girolamo - sola IX Ritratto di matematici p. 589

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Torino:
Pinacoteca - Sala XVIII n. 556. Battesimo di Cristo Rosa

Venezia: Gallerie Sala III n. 62
Ribera - Martirio di S. Bartolomeo 455
Sala XII n. 643 Giordano. Deposizione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da Napoli e i luoghi celebri delle sue vicinanze.

Vol. II Palazzi privati cap. VIII

Pal. Santangelo:

Preti = Tela = Rapimento di Dina 323

Santafede = La vergine col Bamb. nella luce adorata da s. Andrea e S. Giovanni Ev. (pennato) "

Cavallino. Pretelo:

1° S. Cecilia corteggiata da angeli nell'atto di ricevere la corona del martirio

2° Eunicia che scuote il velo ai pastori.

Giordano. Martirio di S. Lucia "

" Cristo deriso dai soldati nel saluto di Re dei Giudei (pic. tavola) "

Ribera. S. Geronimo

Rosa S. Cinque quadri di paese "

" Due pezzi = 324

" Fatto d'armi del medioevo

" Pieno il castello di S. Germano

" Episodio della sollevazione di Masaniello: Germano armato a cavallo, quasi nel mezzo della composizione, e lo stesso S. Rosa in quella del cav. e ds. del primo

Ribera. S. Sebastiano di mezza figura legato ad un tronco

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rosa. Cucina in un bozzo che

2/

Seine su entrambo il nome d'
Tancredi 325

~~Duca~~ Duca di Terranova
Rosa. Paese 328

Principe di Canosa =
Sellitofide - Satirità (stile
caravaggesco) 329
Preti. Gesù con la Samaritana.
Novelli Ritratto a mezza figura
d'un abate celestino =
Filosofo indicante un ~~globo~~
vaso con tre orecchie -
Testa di vecchia
Santafede Fco - S. Famiglia con un
monaco orante =
Ribera. S. Andrea (mezza figura)
Stanzioni. Testa di Cleopatra (finito)
Giordano. Angelo Raffaele con
Tobia (imit. Veronese)
Rosa. Studio di paesaggio con
precipitoso torrente. 330
Falcone A. Due battaglie
Ribera. S. Pietro penitente.

Duca di Casacalenda
S. Rosa = Martirio di S. Gennaro 331
(dip. per casa Piscicelli. De Dom)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Andrea e Francesco Postiglione =
S. Rosa - Paese con figure (attr.) 331
Giordano. Cena di Gesù nel deserto (in. Veronese)
" Riposo in Egitto (in. Rubens)
Nicco Spadero. 6 quadretti con storie del V. Testamento
Ribera. S. Giuseppe di mezza fig. 332

Marchese Cappelli =
Ribera. S. Girolamo (mezza fig.)
Fraccupano. Un filosofo
Rattostello. Cingone che pecchia la pentrace ad un robusto uomo
Rosa S. Marina nell'aurora
Paese illuminato dalla luna
Preti Samaritana
Cananea (imit. del Guercino)
Giordano. Mosè salvato dalle acque del Nilo =
Offerta di Eleazaro a Rebecca
Stanzioni. S. Famiglia con due Teresiani

Ne Rom.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4 A. Falcone. * Battaglia

Principe di Stigliano. Pal. Miranda a Chiaia
Spagnoletto. Pietà.
" S. Girolamo orante nel deserto

Pal. Angri. Ribera. Giobbe nel letamaio p 334
Caravaggio. S. Orsola
Tiziano. Gesù alla colonna

Fondi (Via Appia)
Preti - Martirio di S. Gennaro (Pe Dom.) 335
Caravaggio. Gruppo di zingari.
" Ritratto del cav. Adriani.
Ribera. Madonna col bambino
Rosa S. S. Giorgio combattente 336
Ribera Gesù in mezzo ai dottori
(piccole figure)

C. Fracanzano. Natività del Signore
S. Rosa. Quattro paesi con figure
D'Arpino Susanna
Rosa S. Guerriero morto in iscorcio
(studio)
Giordano Apollo e Marsia
Lantafist. S. Famiglia 337
B. Siciliano. Battesimo Gesù

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D'Arpino Piano e bagno 357

=

Cantarini Matelli Berio.

P. de Rosa c. Strage degli Innocenti. p. 339

=

M. Roc. Madrema del princ. di Salerno.

Lionello Spada. Cristo legato alla colonna p. 189

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dott. ALBERTO ANGRISANI
Medico Chirurgo
SOMMA VESUVIANA
(Napoli)

Artisti napoletani ridiati dalla lettura del summonte = (Nicolini, L'Arte nap. del Rinascimento. (p. 461 segg) nap. Ricciardi 1925)

Colantonio = S. Severino - Nostra Donna con lo figliolo in braccio, da un costato S. Joanne, dall'altro banda Caterina. In la parte sup. è un Cristo in croce e l'annunziazione dell'angelo ad nostra Donna. In lo aere eclissato, dove sta lo Cristo in croce, si vede un' obscurità tanto maraviglioso che spaventa la vista a riguardanti. E in lo scabello della cona sopra lo altare, ch'è lo migliore, son li dodici apostoli con volti tanto vivi e veri l'un dell'altro ch'è cosa admirande.

S. Pietro martire = S. Vincenzio confessore. Dov'è una nave de parte tempesta in un mar tanto orribile e un nembo in aere si turbolento, che si dà spavento al riguardare.

S. Lorenzo. La figura di San Hieronimo che siede in uno studio, dove son molti libri e di vari di forma, con certe cartucce fixe nel muro con cera, delle quali alcuna parte sta separata dal loco come si stesse in aere.

S. Maria nova cap. sotto lo pulpito. N. Signore piruto in Tabula che esce del monumento: opera venuta da Fiandra nella quale poi Colantonio supplio due angeli, di man sua, dalle doi bande ....

Copia di un S. Giorgio, venuto di Fiandra = nella guardaroba dell'Ill. Duchessa di Milano.
Ritratto del Duca di Burgugna, non è più qui: fu visto dim dal Sannazaro.

maestro Costanzo Lombardo = camera dipinta in Poggioreale

Paulo de Augustini - scola veneta = Ritratto del Sannazaro, di D. Isabella di Requesens moglie di D. Raimondo de Cardona.
molto giovane.

Giovan Battista Fiorentino = ritratto del Sannazaro, di D. Isabella di Requesens
D. Joanna d'Aragona, moglie di D. Ascanio Colonna,
e la Duchessa di Amalfi -

Cesare di Milano Ch. S. Arcangelo delle monache. Cona grande

maestro Pietro = cra sardo = si fece eremita — S. Maria delle Grazie. Cona della Visitazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mantegna. S. Domenico - coro. Deposizione
Raffaello " cap. di S. Batt. del Duc. Angelo con Tobia

Andrea di Salerno e Stefano di Cariazzo - iniziano con buona riuscita
Polidoro di Caravaggio = Dipinge oggi le quattro mura del cortiglio e una loggia nella casa del sig. Ludovico di Montalto.

Jean Tedeschuis. Miniatore di libri.
Gispere romano id. illuminò lo Plinio di S. Giovanni d'Aragona
Donatello. casa Maddalani - cavallo in forma di colosso.
Francisco schiavone. arco trionfale

MMSI Manzoni BN XIV.T.10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fino all'epoca dell'occupazione francese, nelle stanze sette di S. Benedetto (piano superiore della torre) furono molti quadri, cui accenna compiacentemente il Fatola, e che vengono così descritti in una "Descrizione storica della Badia" pub. in Napoli, Fratelli Raimondini 1775 =

(saranno riportati solo i quadri di s. nap. del 600. Quelli non più esistenti tuttora sono segnati con asterisco)

Mattia Preti	S. Trinità	p. 5 x 4
Giordano Luca	S. Sebastiano ½ figura	p. 4 e 3
	S. Maddalena id.	p. 4.3
	Mad. col Bambino e S. Benedetto adorante.	p. 3 e 4
	S. Sebastiano legato e S. Irene che lo cura	p. 4 e 5 *
	S. Agnese - mezze figure	p. 4 e 3
	S. Benedetto nelle spine	p. 4 e 5
	Macchia del quadro grande sopra la porta della chiesa -	p. 4 e 5
	Sei quadri ingrisi: Annunziata, Presepio pittoresco	2 ½ x 2 *
	Sei quadri ingrisi: S. Pietro. S. Paolo, S. Giovanni, S. Anna, Maddalena, Egiziaca	p. 1 ¾ x 1 ½ *
cav. Massimo	Il vecchio Tobia che abbraccia il figlio	p. 4 e 5 *
Bellisario o autor migliore.	Rame: Vergine in gloria	p. 3 e 2
Domenichino o sua scuola.	Due paesi, uno con S. Giovanni e l'altro con Maddal.	p. 1 e 2 *
Nicola Spataro nap.	S. Sebastiano curato da S. Irene.	p. 7 e 4 *
Salvatore Rosa.	S. Antonio col Bambino e 3 angeli	p. 3 e 4
	Due quadretti ingrisi con Testa di putto e 2 donne	p. 1 oncie 8 *
M. Caravaggio	S. Pietro. S. Paolo	mezze figure p. 4 e 3

Senato della Repubblica - Archivio Storico

II Stanza

Giuseppe Ribera, o sia lo Spagnoletto. S. Girolamo che scrive p. 4 e 3

Luca Giordano - B. Vergine col Bambino e S. Giovanni *

con. Maniani Concezione p 5 1/4 e 2 1/2 *

Santo Pete. Un discepolo con la B. V ed anime purgan. *

Antonio (sic) Coraggio. Testa d'Angiolo (disegno)

S. Carlo Borromeo *

Rame: S. Luigi Gonzaga *

Olato: S. Giuseppe e il Bambino che dorme *

B. Vergine d'Elia col bambino *

Salvatore e B. V

III Stanza

Giordano Cena di Cristo con i discepoli che lo conobbero in fractione panis p. 4 e 5

Ric. g. bisdinghi con pettini p 4 e 1 1/4

Spagnoletto di Bologna (?) Rame: S. Luigi Gonzaga 1 1/2 e 1 1/4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Un vicerè portò in Spagna il quadro della Trasfigurazione di S. Francesco del discepolo di Raffaello, il Fattorino. (p. 83)

Durante la dominazione francese fu violato il prezioso quadro del Santafede. La Vergine con S. Luca e S. Benedetto. (p. 90)

Il 21 febbraio 1799 fu dato fuoco alla chiesa di S. Gaudioso per il sospetto che vi fossero annidati i rivoluzionari, e andarono distrutte molte opere. (p. 92)

Un vicerè rivolò i dipinti di Polidoro da Caravaggio

Il card. Decio Carafa pagava 18 mila scudi per far dipingere il soffitto del Duomo da Santafede. "pittore ai suoi tempi rinomato". Samelli p. 54

L'arcivescovo Fabrizio Carafa con non minore spesa fece ornare le mura da Giordano. ib.

Nel 1647 fu incendiato il Tempio di S. Marta e distrutto (p. 112)

Il Bonomucro fece distruggere tutti i monumenti di pittura e scultura della basilica di S. Marta. p. 112-13

Sotto l'Olivares s'iniziò la fondazione del monte di Pietà. [illegible]

Tomba di B. Cavallino p. 354
" di M. Stanzioni p. 356

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Capano B. Notizie di Musei e Collezioni di Pittori e di oggetti di Belle Arti pubblicate in Napoli dal sec. XV al 1860. Nap. et. 1901

p. 17 Galleria di Gaspare Roomer. 1500 quadri, tavole sacri
I quadri della Spagnoletto
6 di Mancino, per i quali Apollo che scortica Marsia
3 del Caravaggio
Più Battaglie di A. Falcone (Capaccio. Il pratico p. 803)
(Cfr. De Dom. II. 58-79 III 344. Celano VII)

Galleria del Principe della Rocca Filomarino.
Santafede, Ribera, Cesare Francanzano, Micco Spadaro (Celano III 78. De Dom. II 233 III 14-18-205 Sigismondo I. 289)

p. 18 f. Duci della Torre di Filomarino. Tiziano, Reni, Domenichino, Poussin. Caracci.
Ribera. S. Antonio Abate e vigna figura di filosofo
(De Dom. I 137 - Celano IV 25)

f. di Carmignano. Tiziano. Mezze figure di F. Santafede. (Capaccio Forestiero p. 157)

f. di Giovan Simone Mocchi. Polidoro da Caravaggio. Quiete nel Purgatorio (Capaccio ib. p. 858)

f. di Santo Francucci. Ribera. S. Bartolomeo scorticato (ib. 862)

f. dei fratelli Fraggio. Luca Giordano, Mancino, Preti,

Caracciolo ed altri (Celano IIII 42; D.D III 110 et.)

f. del Duca di Maddaloni. Ribera. Filosofo, S. Bartolomeo, S. Geronimo, 4 santi anacoreti.
Mancino. Venere ignuda.
P. R. Rosa. Baccanale e parecchi paesi
M. Spadaro. Storiette del v. testamento
S. Rosa. Due battaglie
Preti. Giglio prodigio.
(D.D. II 15-58-201 III 196-210-213)

f. del principe di Cassano. 50 quadri di A. Falcone
24 del cav. d'Arpino
parecchi di S. Rosa (Celano VI. 61 D.D. I-137 - II 14; III 148 etc)

f. Wauterneyden. Poussin, Caracci etc.
Ribera (Celano V. 125)

f. Ruffo. G. Caracci (Giustiniani VI 380)

2a f. Giuseppe Valente. Cavallino, P. R. Rosa, Bettreno, A. Vaccaro, S. Rosa (D.D. II 248. 286 III 38. 48 etc)

f. del princ. di Monterosciò Avalos. Santafede, Mancino, Vaccaro (De D. I 134 233 - III 58, 148)

f. de' Duchi di Regina. Ribera molte opere (Celano VII. 223)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Pisicelli. Ribera. M. Spadaro. S. Rosa (De D. III 15. 146. 241)

S. de' Principi di Stigliano. Vinani sue architetture, Giordano sue ovati, Giacomo del Po, Ribera, Vaccaro, M. Spadaro, S. Rosa, Zuelli. (Romanelli. Nap. moderna 108)

S. del marchese Vicenzio. Due paesaggi di S. Rosa - (Rom. 118)

21 S. del marchese Letizia. Giordano. Il martirio di S. Andrea (A. 116)

S. Postiglione. Rosa, Giordano, Ribera (Napoli e sue vicinanze II 352)

S. Cerarano. Rosa. Martirio di S. Gennaro (D. D. ib. II 330)

22 S. Gizzi. Rosa. Giordano, imitazione del Dürer (Una parte di questa eredità è ora del marchese Vittorio) (Rom. 109. Napoli e sue vicinanze II 337)

S. del principe di Cassaro. Santafede. Rosa. (Nap. etc. II 329)

S. Marchese Taccone. Rosa. (ib. II 328)

23 Fallani S. Angelo. Bernardo Cavallino. Due tele = Rosa. Episodio della vill. di Masaniello (Rom. 91 = Napoli. II 332)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1602-59-63 Lorenzo Bel. Dipinse solamente la chiesa, ne ebbe in compenso d. 2142

Colombo. Il monastero e la chiesa di S. Maria della Sapienza. 1906. 145-148; 167-170; 183-188. 1902; 59-63

Cesare Fracanzano dipinse il coro delle monache, per duc. 525.

Nicolò Spadaro. Cena del Signore (olio) duc. 50

Giovanni Picha. Trasfigurazione (tela) d. 60

Andrea Vaccaro. Gesù che respinge Satana nel deserto (tela) d. 50

Enrico Lemer. Battesimo (d. 50)

Carlo de Rosa. Tela ad olio. d. 50

(altre notizie su intagliatori, orefici etc. p. 62)

Giacinto de Populi. cap. della Natività. 1667. Affreschi della volta, lunette sul quadro, medaglioni nell'arco, le decorazioni a fianco del quadro, e quadri ad olio di S. Anna e della Vergine ai lati dell'altare.

cap. della Concezione. Pitture a fresco ed a olio

Sbaruli Giuseppe. 1667 Cap. de' SS. Gaetano e Andrea. Quadro maggiore. (d. 150)

Giacinto de Populi. Quadro laterale del B. Gaetano, e pulitura del quadro di S. Andrea, già fatto da lui d. 30.

Pitture a fresco nelli tre quadri grandi, e nei tre medaglioni sull'arco.

Pittura ad olio del Signore e finimenti di pitture intorno al quadro maggiore.

p. 67. La Chiesa. La pittura fu del P. Grimaldi Teatino, mentre C. Fanzago disegnava l'atrio e il prospetto a tre arcate, sostenuto da colonne.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Presso: Cristo in croce. X. M. Stampini.

1ª cap. ds. Bramante. Cerni e Lanna.
M. Menzini. Vergine con le anime del Purgatorio. S. Antonio X Padova in estasi (tela)
Affreschi della volta. Paratapione - Spondigna - Annunciazione X S. Gabriele - Putti.

2ª cap. ds. S. de Popoli - v. sopra.

3ª cap. ds. Scuola X B. Siciliano. Affreschi. Tele dell'Angelo Custode. X S. Michele arcangelo.
altare. Tav. Cristo piagato st. B. Lanna.

pr. sn. S. de Popoli. Affreschi e tre Cabinet.
Lanna. alt. Tavola dell'Immacolata.

2ª sn. Manullo. alt. Quadro Vergine pa i ss. Gaetano ed Andrea.
De Popoli. pr. sn. S. Gaetano alt. v. s.

3ª sn. Cavellino? Quadro della Pietà.
Scuola del Lanna. Vergine con i ss. Giuseppe e Sebastiano.
Manullo o scuola dell'Esercito. Affreschi della volta: Coronazione X spine, Crocefissione, Flagellazione ed angeli nel rotaio Vangelo.

Alt. mag. Lanna. Dipinti pa i dottori

Domenico figlio Nic. X De Matteis (p. 09)
Girolamo Mancuso (id)

Scultori. Giulio Romano, Nicola Magnone, Paolo Bonaglia (id)

Sacristia. Scuola del V. Affresco della Sapienza.
Calvario
Scuola X M. S. Nicola X Bari e la morte
Giol. Ricca Morte X S. Giuseppe
Guida S. Lorenzo abate
Manullo La Maddalena

Comunicando nella sacrestia Curia - Pesci tra i dottori.
alt. mag.

Tribuna. Affreschi del Francaviglia v. s.

Coro delle monache. B. Siciliano. Vergini al battistero, entusiasti da quadretti in rame della Pensione.

Arcata X Rosa. Deposizione dalla Croce.
Passione X Cristo: sei quadretti ad olio.
Altri affreschi

1° Refettorio con Tavolato con affreschi quattrocentesci.
2° Refetto. Lanna. (1591)
Gesù X orto. quadretto
Cristo nella croce con una mano ai piedi.

3° Refettorio. Affreschi: La Pensione X Cristo
Angeli con i segni della Pensione
Profeti.
Tela olio Vergine a' piè della Croce.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bonazzi. Dei veri autori di alcuni dipinti della chiesa di S. M. della Sapienza ASN XIII/1888/ p. 119-129

Notizie tratte dal ms. 3190 p. 98 = non. sopp.

Si dice che il Lorenzio fece tanto gli affreschi del coro, quanto quelli della Chiesa: invece le pitture della chiesa sono di Lorenzio, ma quelle del coro di Cesare Francanzano.
Si ritenne che appartenessero a Nicco Spadaro la trasfigurazione, il Battesimo e la Cena, mentre solo l'autorità fu del Sanguilo: Sepi attribuì, di tal Giovanni Richa è la Trasfigurazione, ed il Battesimo di Enrico Lemer.
Ad A. Vaccaro si può assegnare Cristo che respinge Satana, veramente att. a Gaspare.
E' anche probabile che l'altra grande tela di Cristo che libera un indemoniato sia di Carlo di Rosa.
I doc. sono a p. 125-126 =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b 3-19

Spinazzola.
La Certosa di
S. Martino.
NN. 1902 - p. 97-103;
116-121; 133-139; 161-170 =

p. 134 "Il seicento nostro risponde a un momento dello spirito nostro, risponde a un bisogno che oltrepassa, anzi, un momento determinato dello spirito nostro, poi che ha ragioni profonde nella coscienza, nel carattere, nella forma che assume il sentimento religioso fra noi, in popoli di una razza che ha fondo greco, che ebbe per secoli cultura e costume greco, che ha mobilità di sentimento greco della plastica, che sente il bisogno del colore vivo nel suo vivo e luminoso cielo, che ama le libere e tumultuose espressioni di gestione della lingua, come del segno."

Il seicento portava in Napoli due elementi: la ricchezza degli ornati e la policromia

Le scuole, qui come altrove, nel 600, non è facile rintracciarle. Non si può parlare per l'assoluta libertà artistica se non di artisti. Gli uni tendono a Raffaello, altri ai Caracci ed al Caravaggio.

Artisti stranieri della Certosa

Simone Vouet = maniera raffaellesca, una forma di energia, specie perché in contrasto con quelle del Finoglia, sure e nudi, una energiche e serene.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

— Eredi del Veronese = Istituzione dell'Eucarestia - coro

Carlo Maratta Romano = S. Giovanni, alt. ing. della cap.

p. 161 La seconda cappella a sinistra è rappresentata dal Borghese, la seconda, Giulio e Giorgio Vasari lavorarono, il Vacca, Tiepolo, Giulio, Stanzioni, Guercino, De Matteis, Le Brun.

Napoletanesche: Andrea Lebbatelli da Salerno - Ippolito Borghese.

S. Marcello: paesaggio della sala del collegio a Borghese: dove è e è più e l'omaggio ai pittori.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b. 3 - 20

La chiesa di S. Teresa agli studi fu costruita su disegno di Giovan Giacomo di Lonpato, nel primo ventennio del sec. XVII

Altare - disegno di Dionisio Lazzaro - (ora è nella cap. di palazzo reale)
L'altare che ora vi è fu tolto al Divino Amore,
Intorno al presbitero un'elegante balaustra di preziosi marmi.

Pareti del coro. Paolo de Matteis. Madonna del Carmine che dà lo scapolare a S. Simone Stock, mentre S. Teresa scrive le sue regole.
Lario Teresiano = Natale ed Epifania.

Ceci. La chiesa di S. Teresa agli studi. NN. 1896 - p. 71-73

cap. del lato dell'Epistola. / attribuito / a J. Santafede S. Giuseppe che regge tra le braccia il bambino.

cap. della parte dell'Evangelo. Decorazione - Lavori di scultura e di stucco di Cosimo Fanzago
M. Stanzioni. Affreschi della volta
Balducci Giovanni. Copia del ritratto di S. Teresa dipinto dal vero dallo spagnuolo Fra Giovanni della Misericordia. Tavola d'altare.
Dietro la tavola vi era la riproduzione in argento della S. Teresa del Fanzago che si conserva nella chiesa di S. Teresella a Chiaia (fusa nel 1798)

Crociera - Giacomo del Po. Sacra famiglia sul Nilo, tra angeli.
S. Giovanni alla battaglia di Praga
Sculture. Busti di Carlo VI d'Austria, e di Carlo Filippo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Antonio Spinelli, Principe di Caviati etc. ambasciatore per Carlo II a Clemente X, consigliere intimo di Carlo VI.

Navata. Porta d'entrata. Luca Giordano. Il Tempio pieno dell'Angelo.
a sn. monumento sepolcrale del cav. Donato Antonio De Marinis, l'evangelista di Giudi, con ritratto in mosaico
a dx. monumento rivestito di marmi di vario colore, di Ottavio Giandagna.

prima cap. Sn. alt. Effigie di S. Nicola, buona copia del quadro del MN attribuito a M. Preti.
Altra immagine di S. Nicola di uno scolaro del Vaccaro decorativo monumento sepolcrale di fratelli Angelini.

2 cap. Sn. Disegno nella lapide del pavimento, copparentati Francesco Anastasio.
Paccaro di Rosa e Giuseppe Manelli. Fatti della vita di S. Luca.
Manelli. Freschi della volta: S. Luca salvato dalla sua sterilità, Nascita della Madonna, Presentazione al Tempio.

3ª cap. Sn. Decorazione stile del Giugarga.
Alt. Quadro della Deposizione della Croce di Andrea da Salerno (ora è al MN)
S. Giovanni della Croce di Raimondo di Domenici.
Freschi della volta. Bernardino Siciliano.
Fatti della vita di S. Giovanni della Croce.

4 cap. Sn. Alt. Visitazione di Domenico Crosti da Pesignano
Giuseppe Manelli. Sacra Famiglia e Fuga in Egitto
Volta. Affreschi. B. Siciliano. Resurrezione della Vergine e Morte.

1ª cap. dx. Magna tavola di Matteo Ferrante (1750 circa)
Antonio Jemba (scol. del Solimena) freschi etc.

2ª cap. dx. Statua dell'Immacolata in legno.
Volta. Affreschi di Battistello. Vergine che raccomanda le anime del Purgatorio e porge il Rosario ai Carmelitani.

3ª cap. dx. Ricordi sepolcrali della famiglia Gurga.
La volta per disegno di Cesare Fergola.

4ª cap. dx. Immacolata e un suo discepolo. Ritratto scolpito di Luigi e Francesco Saverio Petrucci.
Alt. Crocifisso di legno.
Negli angoli due scarabattoli: 1) Croce bianca con un monile di ale rosse e un Maggio di ali bianche.
2) Addolorata vestita di nero e gemi ricami d'oro.

Artisti menzionati sopra: Giovan Giacomo di Conforto (a) Dionisio Lazzaro (a) Paolo di Matteis. Luca Giordano, Luca Ferrariano, Fabrizio Sfeto, Giuseppe Stanziani, Baldassare F., Giacomo del Po, Luca Giordano, M. Preti, Salvo del Vaccaro, Paccaro di Rosa, Giuseppe Manelli, Andrea da Salerno, Raimondo di Domenici, Domenico Crosti, Antonio Jemba, Battistello, Cesare Fergola

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ceci. La corporazione
Sei pittori. NN 1898.8-13 =

Notizie tratte da un processo del Cappellano maggiore
(Archivio di Stato n. 100)

La prima notizia risale al 1521 - La corporazione aveva per scopo il pubblico commodo, la prosperità delle arti della pittura e della miniatura, il soccorso agli artisti poveri e il mantenimento della cappella di S. Luca.

I pittori tornarono a riunirsi nel 1665, una con intenti religiosi e di beneficenza. Confraternita di S. Anna e Luca.

Chiesa di S. Giovanni delle monache. Quadro d'A. Vaccaro. S. Luca che ritrae su tavola sostenuta da angeli la figura della Vergine.

ibid. Quadri, ritratti di pittori.

Vi è un elenco degli artisti che appartennero alla confraternita dal 1665 al 1728 = (Molto importante)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b. 3. 21

Ceci. Un convento
di carmelitane.
Regina Coeli. NN.1899-24-26

Chiesa di Vittoria Colonna. Disegno di Louis Tempò.
Gli stalli furono intagliati nel 1545 da Bartolomeo
Imperato di Arienzo. Rovinò nel 1560 -

La costruzione della nuova chiesa di S. Maria Regina
Coeli fu iniziata nel maggio 1590 e terminata
nel giugno 1594.

Soffitto ricco d'intagli e di dorature. (1634-1659) su
disegno di Pietro de Marino -
Stanziosi. Natività della Vergine, Annunziazione,
Assunzione.

Alt. maj. e Tribuna. Stucchi e marmi preziosi
di maestri Giovanni Mozzetto e Francesco Valentini
sotto la sorveglianza di Giovanni Caracciolo.
Alt. nav. Filippo Criscuolo. Tavola (scomparsa)
Ferdinando Castiglia - Coronazione della Vergine
e alcuni santi.
Pietro Bardellini. Battesimo di S. Agostino e
Estasi miracoli ad annesso.

Luca Giordano, giovinetto. e Nicola Spadaro. Santi
nelle tele tra i finestroni della nave.
Mario Russo? 2ª cap. Giordano. Misteri della passione
1ª cap. " Tre tele con patri di S. Agostino.

F. Santafede. Vergine con S. Luca e S. Benedetto
(scomparso al tempo dell'occupazione francese)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I quadri rimasti sono nelle guide abbruciati e ciò potrà, ma sarebbe da rivedere anche di una parte abbruciata. (V. Galante, p. 19)

1680-82. Era architetto Francesco Picletti, l'ingegn. alcune fabbriche nel chiostro.

Seguella. Un quadro Pelcar. Lampanno

Cognome dubbio se il santo sia S. Gennaro o Bonomo.
Il quadro rappresenta la Vergine col bambino tra due santi, Gennaro e Domenico e Apragola. Chiesa del ex Rosario

Ceci. Notizie di artisti da Lavorano a Napoli nel sec. XVII. Dal Giorn. del Filiadoro, N. 1900 pp. 77-79

Notizie su un palio del passaggio
Descrizione dell'inaugurazione della guglia di S. Gennaro
Apparato funebre eseguito nella congregazione del Monte dei poveri 30 gen. 1660, per funerali di Filippo IV, disegno di Dionisio Lagari.
1659 e 1660 dipinto dell'altare elevato alla chiesa dell'Ospedaletto per la canonizzazione di S. Pietro d'Alcantara.
2 feb. 1673. altra inscrizione in prospettiva simbolici allo Spirito santo.
4 maggio 1680. Scoprimento della cupola dei Girolamini, disegnata dal Lagari.

p. 77-79

Giordano. (Sui quali si delle marmate del Duomo.)
Pittore di scena per la rappresentazione della

Commedia nel palazzo 4 feb. 1680
3 maggio 1680. Esposto nelle guardaroba del Gesù nuovo, con una bellissima iscrizione non da potersi contenuta. Da L. G.

20 ag. 1679. Morte di Alberto Claubert - Incisore in armi nel Duomo.

Andrea Vaccaro e Massimo Stanzioni.

Il primo dipinse a pesce la nuova della nave mediana, e il secondo i quadri del soffitto nella Chiesa di S. Paolo, lavori eseguiti al tempo della canonizzazione di S. Gaetano. (Giornale, 5 ag. 1671)

Fabrizio Pecora, incisore.

Doveva incidere in rame le porte di S. Giovanni dell'a. 1668

Un presepe. Pastorale spugnato al Carrera in pz. XIII di XIII dell'Arte

Giacomo di Castro e Giambattista Massimo.

Pittore del Madonnino per la tempera di S. Nicola del Molo. È anche vergognato con piccoventure, collega del Madonnino. (Cfr. il Benasca)

Notizie su Celano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L 3 - 22

Michele Ruggiero
Il Monte della Misericordia
NN 1902 - 7 - 10

architetto fu Francesco Antonio Picchiatti
(Noto in Ferrara morì nell'agosto 1694 nota della Ref.)
Scultori ed intagliatori che lavorarono a quest'opera:
Michelangelo Rapi, Salomone Rapi, Pietro Pellicciu,
Pietro Valentino, Andrea Falcone
Il 1666 5 giugno intervenne anche il Jauzaga, il
quale però non fece nulla.
Bonaventura Presti seguitò il lavoro nel coltele

alt. maj. M. Caravaggio (1607) 400 duc.
cap. di mezzo a sn. Luca Giordano. Deposizione di croce
Fabrizio Santafede (31 ag. 1612) Samaritana. 150 duc.
altre cap. = G. Battista Forlì. Parabola del Samaritano.
(1607) duc. 100
G. Battista Caracciolo S. Pietro in vincoli.
Santafede. Tabitha resuscitata da S. Pietro
C. Sellitto. S. Paolino
capp. grande. A. Malinconico. Vergine della Purità
Giacomo di Castro. S. Anna (ritoccati
nel 1848-1850 da Aquello d'Alisio)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ceci.
Documenti per
Paolo Veneziano. Nel
Arte XIII. NN 1905
p. 185-190

Un altare di Cosimo Fanzago a Venezia
alt. mag. di S. Nicola al Lido.
Si indica il luogo di nascita del F. - Chiesa del Benedettino -
e il luogo dove si era formata la sua personalità artistica: Napoli.
In Napoli visse giovanissimo, la prima opera
sicuramente datata - gli stemmi per la peste degli
Studi - è del 1615 quando aveva 24 anni.
Due artefici napo - Andrea Lazzari e G. B. Falletti - lavorano
sotto la direzione del F. al bellissimo altare.
Il primo noto per le bellissime decorazioni scultoriche
eseguite nel chiostro di S. Martino di Napoli.
(p. 187) Riportato il contratto per il lavoro dell'altare -

187-189 Quadri nelle case gesuitiche di Napoli. C'è un rapporto
tra le arti nella R. accademia delle Scienze - (Inventari
di case reali. R. Accademia, fascio 34)

4 quadri di Jacopino (cf. il foglio di Jacopino)
Una macchia di p. 3 x 3. Il giudizio di Sansone
Cinque quadri di mano di Roma
Uno di Giordano (cioè Giordano)
Annunciata di Ippolito Borghese (detto lo Spagnuolo)
p. 10 x 14
Andrea Vaccaro. Coronazione di spine. p. 5 x 6
Homer Signor di Ercules p. 6 x 7
Caracci Ludovico. Sponsalizio di S. Caterina
Paolo de Matteis. p. 3½ x 4. S. Gioacchino alla Virginella
Pieri. S. Agostino " S. Ambrogio. p. 5 x 7
Paolo de Matteis. Macchia di una Cappella p. 7 x 8

189-190. Le opere di Viviano Codazzi nella Certosa di S. Martino
Inquadra il luogo di nascita. Morì in Roma nel 1672

S. Martino: mercatini lirici d'impero - due prospettive:
1) architettonica che riveduggia la concezione di Giuseppe Cesari; 2) violentata veliera Loggia di Pilato, che ha le figure dipinte da Massimo.

Descrizione a penna della sala degli enquet.
(Notizie intorno alla partecipazione del Fanzago ai lavori di S. Martino, di alle questioni del Codazzi con i certosini) Doc. per. 2 16 Dic. Mon. appunto

---

De Rinaldis. Bernardo Cavallino di alcuni suoi quadri inediti.
NN - nuova serie. Otto p. 1 -
Esclude l'influenza di A. Lubienski. Ammette una suggestione del Rubens, riduce l'influenza di Guido a quella di A. Vaccaro, e l'influenza di Tiziano al probabile esempio di Fra Jacopino da s'emancipava dal Ribera seguendo la strada che lo stesso Ribera gli additava ai Veneziani. Rivela il carattere di al lavoraggio per le sottigliezze secondo chiaroscurali. (Indicate molte opere. Manca indice di cose. Leggi)

Ortolani. Cavalliniana (fo 22. 1622 - 10 Dic. 1922)
L'Arte 1922 - 190 -
a) Primo gruppo: esperienze giovanili ispirate quasi tutte alle Stanzioni; b) Sec. gruppo. Pertinentemente caravag.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gesco, sia attribuito a Battistello, o in senso largo ad Artemisia Gentileschi, sia della pittura del medesimo stesso (Negazione di S. Pietro. Raccolta Kassel di Vienna. replica del marchese Campolattaro a Torre del Greco) - Spunti diversi del Ribera, Giacanzano, Spadaro, Rosa. c) 3° gruppo - Il vero Caravaggio - Quindi alcune opere che il Testori pelò d'Accademia

Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia - Prop. Abbadone.
Serpente di bronzo = Coll. Figli Napoli
Mosè salvato 1° = Wenner
2° Brunswick =
Guarigione di Tobiolo - acc. Olivetti

Replica di Ester ed Assuero degli Uffizi - prop. Figli Nap.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sono documenti tratti dall'Archivio di Stato - Monasteri soppressi. v. 2142

Faraglia. Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella Chiesa di S. Martino sopra Napoli.
ASN. XVII - 1892 p. 657 - 678

1. 1588. Flaminio Torelli = Quadro con le figure della rap. presentazione della Madonna.

2. 18 set. 1626. Alberto de Rubeis di Roma. L'Adorazione de' magi fatto per il capitolo di detto monastero.

3. Paolo Finoglia. Quadro della Circoncisione, posto nel capitolo. (Ricevuta del 24 maggio 1626)
Nota d'apprezzo di Ribera e Massimo, che contiene le opere del F.:

li quatro ystorie Mayore de la lamia	200
li quatro ystorie Minore	160
la ystoria de lo Mezo con li quatro putini	80
los 5os ystorias grandezza pesco una canna	250
los zinco virtute	100
li duj quadri a olio de San Martino	200

4. 1635. Francesco de Rosa. Quadro grande di S. Nicola.

5. Caracciolo. Documento relativo a pentiche fare i piedi agli apostoli. 10 aprile 1622 è stato, con l'impegno di finire il quadro per tutto agosto.
Il Priore promette di pagarli per tutta la cappella d'opra.
6) ricevuta per il quadro dell'Assunta con molti angeli 6 ott. 1631.

6. Andrea Vaccaro. Maddalena = S. Ugo (Quadri)
25 ott. 1636 — 24 giugno 1652

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7. Viviano Codazzi. Nel settembre 1644 s'obbliga a fare le prospettive. Due nella sacrestia e una nella Camera degli argenti, che si doveva fare per il Coro.
1) le pitture consistono: una in una nicchia spezzata con arco, e l'altra in altra colonnina spartita in due parti, e quest'opera è senza figure, et quella della nicchia è senza le figure fatte dal cav. Massimo.
Il V. può dover fare una larga opera, una tribuna nella sacrestia dinanzi, e il 16 luglio 1647, che avevano la disposizione se ne andò a Roma.

8. Lampiano 10 aprile 1637 (Ricevute) Le mente di pittore di fiori e l'M. Anchise a fresco, compone l'istrumento fatto per notar Jacopo Aurimenni 13 aprile 1637. Test. Cosimo Fazzo e D. Pietro Serrè.

9. M. Stanzioni. Il P. mezza che lo Stanzione tratto da Fabrizio Lavarello in Atti d'Stella non è il pittore. Però il soggetto Stanzione è un molto diffuso. Documenti: 1. Ric. in conto della pittura 5 feb. 1641 2. Contratto con il quale Massimo s'obbligava a dipingere tutta la settimana, prendendosi non più di due giorni liberi, per il prezzo di duc. 40 al mese e le seguenti cose si matura: grano tomi 60, botti di vino 8 canne di legna 4, cera una centina 1, olio stara 6. Dopo sei mesi si doveva aggiustare i conti. La pittura si consegnò il 1° maggio p.v. 8 aprile 1642

3. Lettera ricevuta di tomola 32 di grano. Se ne chiede altra 24. 25 ag. 1643

4. Lettera di M. de Orta che chiede 10 tomola di grano. (Le mette ne chiede 5 di più - Giorgio Stanzioni. Bella) 8 aprile 1640.
5. Ricevuta per 60 tomola di grano 15 ott. 1653
6. Note del danaro ricevuto dal cav. Massimo:
5 ott. 1637. Cappella pitturata S. Bruno
15 marzo 1638 Quadro grande della Pietà nella Porta
21 dic. 1639 Quadro grande del Coro
30 ott. 1644 Figure pitturate nella prospettiva di Viviano in Duomo nella sacrestia.
Consegna di della cas. con il quadro grande di sito alla Chiesa della cap. di S. Luigi e S. Bernardino - Il conto per la cap. di S. Giovanni Battista, e della Consegna della Camera degli argenti - - - (Fol 30 ott. al 26 g. 1653 25639)

10. Domenico Fragiolo. Quale egli dipingeva le figure nelle prospettive di V. Codazzi, vacuate di paesi, nuvoli e cornicioni. In conto di Ragione

Dr. 16 ott. 1640

Cro N. Jpat	500
Camera del Tesoro	200
Camera ultima della Cella	200
Cornicioni e apparecchiature che le statue	100
Lunetta Centro di Tesoro se pitturata	20 (1)
Due cornette e due paesi una scala lo stiaio e l'altro di fuori sopra la porta	20
Orologio pitturato	10

4 pezzi di quadri (2 di palmi 6 x 3) e due di palmi 5 x 3 ½ con prospettive di Viviano
16 cherafini con cocci di legno

(1) In un altro documento: una l'altra di Anzi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2. Ricevuta del 9 ag. 1651

11. Domenico Antonio Vaccaro - 4 doc. p. 668-69 =

12 Luca Giordano. Ricevuta di 500 scudi in conto delle pitture da farsi nel Tesoro di S. M. per tutto il mese di ott. 23 maggio 1703

13 Ribera.

1. 3 ott. 1637. per quadro della Pietà nella sacrestia. 40
1 feb. 1638 In conto de' Profeti 100
Fino al sett. 1651 duc. 2145
Dal 1643 al 1651 non si trovano pagamenti fatti al R.
Ha consegnato i Dodici profeti posti nell'Arco delle cappelle. D. 960
Per i due Profeti Mosè ed Elia posti sopra li nicchi alli lati della porta. 100
Per le due mezze figure di San Sebastiano e S. Girolamo 100
Per il quadro grande del coro. 1000

2. Altro doc. Dal quale si deduce che il 1651 il Ribera mantosi alquanto della sua infermità, alla fine il quadro, per non restituire il danaro. Ma la sua arte era già caduta.

Il Faraglia racconta la storia della Cena. Incominciata nel 1638 in pieno vigore di forze, fu ripreso nel 1651, dall'autore già vecchio, affranto da' mali, forse povero.

=

Lettere del Ribera, per chiedere danaro donde si

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tiae la prova della misera condizione di lui, e che aveva una figlia sposata a Giovan Leonardo Casale, morto nel sett. 1651. I monaci accertisi che il R. andava sempre peggio, gli richiesero la Cera per la posta i S. Bruno. Il pittore accettò l'unione e poco di poi morì. I figli Antonio e Francesco donarono lite al monastero. L'ordinanza del Nunzio è del 12 sett. 1652 ed in quest'anno è probabile che morisse lo Spagnoletto, perchè i figliuoli affermavano che il padre era morto da pochi mesi. Con essi restò la madre Caterina Azzolino y Indria.

Notizie tratte dal vol. 2142. 2143 mon. soppressi

Faraglia. Notizie di alcuni artisti che lavorarono nella chiesa di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro. ASN 1885 p. 435-461

1589. Giuseppe Cesari s'obbligava a dipingere a pesco la volta di S. M. nel sancta sanctorum.

1593 Giovan Michelangelo de Caccinis, scultore romano

15 nov. 1624 Delia e Francesco Vitale fa opere di marmo

1594 Bernardo Valenzano fiorentino scalpellino all'uso di porto gallo =

1598 Felice de Felicis marmolaro.

1608 Giovanni Naccarino di Bergamo - custodia

1610 Giovanni Selvio di Firenze. (forni d'oreficeria)

Dopo il 1620 i lavori architettonici furono diretti da Cosimo Fanzago.

p. 439 nomi di alcuni intagliatori di marmo etc.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Al Fenzago, dopo una lite che l'A. narra, furono dati 600 ducati "in conto dei quali erano cav. Cosmo consegnò a detto monastero due gioie di fiori d'erano, un quadro della degnazione di S. Pietro di mano del Caravaggio, quale sta hoggi posto sopra la porta della segretia, e due altri quadri di mano del Pittoni, quali due quadri del Rinaldi si restituirono ad esso cav. Cosmo in modo, che detto del monasterio restò debitore di due 600 vote creditore di detto cavaliere come in mesi 600, con l'accordo per esse parte."

3 agosto 1637. Giovanni Lanfranco s'impegnò di dipingere a fresco la storia della concezione, gli apostoli, la chiamata di S. Andrea, i piedi di S. Pietro, i SS. Padri del Limbo, nella nave, nel coro, l'ro i finestroni.
A 9 feb. 1638 fu firmato il patto accettato, a condizioni alquanto diverse. Il L. doveva fare cent'affreschi ed una tela per la cap. di S. Ugo, alla quale doveva essere effigiato S. Ugo e S. Anselmo ed in alto la madonna col sanctissimo (questo quadro si attribuisce a Maz.)
L'ultimo pag. al L. è del 1640-6-febbraio-

Belisario Corenzio due volte nel 1636 ricevè 150.
M. Stanzioni ebbe pagamenti nel 1637 al 1651, ma manca una nota delle opere sue.

Da un doc. si ilem che dipinse la cappella de' centoni in Arcora, Sullo.
La tela di fini che scende dalla cor. di Plato

— i di M. : la prospettiva di Viviano

D. V. Codazzi s'è la lite di gli eredi ebbero con i centoni

Domenico Fiorillo : Affresco nella camera degli angeli
Pittura nella cappellina del Tesoro,
" Coro di Jesi
" Loggia del Rione
Egli non operava solo a fresco, ma anche ad olio. Fu aiuto il sopranomato di Nicola Speziano.

II

Tesoro di S. Gennaro.

Giuliano Finelli scultore. Pagamenti 1646-1647
Onofrio d'Alonzo e sua lettera di sopraintendente dell'opera (nomina di B. Cavaccido, Bonavitalian, Cosmo, Finelli, Lanfranco)
Giuseppe Ribera. S. Gennaro nella fornace. D. 1600 (se il quadro valesse di più, il vato lo dona al santo)
Lo spagnoletto pittoggiò per l'opera a tanto le figure.

Lettere del Bonavitalian, attestanti l'avvisto avanzato per venire a Napoli, e la sua emigrazione.
Il P. dipinge con l'esempio del Cuci, il cui zelo era stato vecchio in Napoli per mandato del Lorenzo.
Appena che il sfrode meno alla Tostana confermò l'avere preso il quale ad istanza del Ribera. Così perciò mancarono le prove per analisi.
I reputati intervennero i delle per scrivere all'ambasciatore spagnuolo a Roma, conte di Monterey, e scrivere anche al card. Pietrasi, per recidere il pittore a venire.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corenzio Belisario
Caracciolo Giambattista
Cesari Giuseppe d'Arpino
~~Fabriano~~ Ariello.
Giordano Luca
Preti Mattia
Reni Guido

Corenzio Belisario

Dipinse nel refettorio dei Pp. Benedettini un gran quadro
Per la Certosa della cappella di S. Gennaro, e per altre chiese
Fa la volta e le mura della cappella del Tesoro dell'Annunziata di Napoli; anno MCDI. Si dipinse il coro e la volta della sagrestia. (Ricca Filangieri o.c. p. 154-175)
S. Martino Napoli la cappella sinistra (Prot. di Mat. o ~~Aniello Bonavoglia~~)
Lo fino a torno l'intempiatura S. Annunziata
La crociera di Sanseverino Napoli (Paragina storia dei pregi p. 166.)

Caracciolo Giov. Battista

S. Antonio di Padova - S. Anna Lombardi - chiesa -
S. Caterina - S. Anna Lombardi (chiesa)
S. Cecilia - S. Maria della Solitaria - (chiesa)
S. Antonio di Padova - chiesa S. Niccolò alla R. dogana
La Maria - in S. Maria del Popolo - Incurabili)
La Vergine col Bambino - ed altri Santi - chiesa di S. Giacomo degli Spagnoli
La Concezione - cap. S. Martino
S. Giovanni Battista - chiesa S. Martino
S. Martino - nella stessa chiesa
S. Caterina da Siena - sagrestia di Gesù e Maria
S. Carlo - in S. Angelo Abate

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cristo con la croce - chiesa degl'Incurabili D

Cerari Giuseppe d'Arpino

L'Assunzione a S. Prassede
La Madonna - nel ciclo di S. Giovanni Quirogno
La Loggia di Casa Orsini -
Nel Campidoglio - Marsia di Roma - e la Battaglia
fra Romani e Sabini
Epifania - presso Conti Simonetti in Orino
S. Lorenzo - Rimini - casa Belmonti
Campidoglio in tre altre tele - Sala Campidoglio
Marsia - Museo Fiorentino - contrassegnato - 11.87 -
S. Maria in Vallicella, Roma - Incoronazione della
Vergine
S. Trinità - Roma - La Vergine e due Santi
S. Prassede - Roma - L'Assunzione e i Profeti affresco
S. Maria della Scala - Roma - una Nostra Donna
Baldino S. Giovanni in Laterano - Roma - l'Assunzione
affresco.
Cappella Borghesi - nella basilica di S. Maria Mag
i pilastri della cupola - in affresco - Roma)
Palazzo del Campidoglio i seguenti affreschi -
Romolo e Remo, Ratto delle Sabine, gli Orazii e i
Curiazii, il Sacrifizio di Numa Pompilio.
Nel Museo del Vaticano la Nunziata
Nel Museo del Campidoglio una Diana
Negli Uffizii di Firenze il suo ritratto
Napoli Chiesa S. Martino - affresco - Scena della Vita di
Cristo -

II

Nel Museo - Napoli - S. Michele - Maddalena
- Samaritana - Gesù Cristo nel bosco degli ulivi -
Duomo di Reggio d'Emilia - la Visitazione -
Nel Coro di Zingali - Napoli - Museo N.
A Jano - palazzo Bartolucci Bartolucci, la storia
di questo Lambrino così famoso -
Parigi nel Louvre - Adamo ed Eva - Diana ed Att
eone - Nel Museo di Vienna - Perseo ed Andromeda
Nella galleria di Monaco Battaglia tra Romani
ed i Veienti - Nello cimiterio di S. Pietroburgo
- S. Cecilia che libera la città di Tivoli -
(Catalogo Museo Fiorentino - vol. I 330 - 331
La volta del Sanctum Sanctorum Chiesa S. Martino
(Fornaglia) Notizie di alcuni artisti che dipinsero
(Arch. Stor. Nap. an I pp 155 - 156) dipinto del giugno 28
1589
Salone Carmelitani di Napoli - Ritratti dei
Servi di quella Religione
(Mascarella Fra Tommaso - Monografia del Carmine
Maggiore di Napoli. Giornale Dec. Vol III - a. c. p. 142)

G. Luca

Napoli chiesa di S. Teresa Natività del Signore
Corte di Spagna - Sacra Famiglia
Pa Pontificio - Descrizione dei sepolcri dei Sommi Pontefici
Alfredo Cortese. S. Martino
La storia del Sagrato immaginata nel Deserto
La tavola degl'Israeliti assediata da serpi
La cupola di S. Brigida
S. Francesco Saverio - una stessa chiesa -
Firenze - cappella Corsini - Galleria Fiorentina

III

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Molte opere sono del Rom
Baccanati - sono Marchese Capponi Gino
Opere pel Principe; e da Conin III
Pel Conte di Fragna -
Proseguì le pitture cominciate dal Cambiasi
di Genova nella chiesa dell'Annunziata, e la ornò
nella volta, nella cupola e nelle pareti, le più
tratte dalla vita di Salomone
a fianco chiesa di S. Antonio - palazzo di Buonvitro
nella sala degli ambasciatori - Nozze della Regina
madre Matilde di G. B. Lanzani, a c. 1 [illegible]
Olio su tela, bozzetto originale, dalla di una delle volte
del palazzo reale di Madrid, rappresentante il
Convito di Baldassarre, contrassegnato col n. 1436 Mus.
Olio su tela recante il n. 1509 Museo Filangieri rappresentante
allegoria sacra.
Due quadri olio su tela nel Museo mentovato
il primo segnato n. 1507, battaglia di Costantino e Massenzio
il secondo sec. n. 1519 - Il trionfo di Galatea
Due quadri S. Teresa a Chiaja - Natività del Signore
Per [illegible]
In tali reali palagi fece opere lasciate ~~[illegible]~~
imperfette dal pittore napoletano Luca Giordano
~~[illegible]~~ Cupola della cappella della Santa Vergine
nella nave maggiore della chiesa dell'Ospedale
storie del Vecchio Testamento: del pari un'altra
Cupola: cupola e una decorazione del tempio nella
scala di quel convento; altra chiesa di Portoghesi
Pel n. S. Michele coi demonii
SS. Rosario, chiesa della Solitaria in Napoli

IV

Porta chiesa S. Maria del Pianto - Signore inerto, pregato
dalla vergine e S. Gennaro
S. Tommaso da Villanova, per la chiesa Padri Agostiniani
Scalzi
S. Nicola da Tolentino per la medesima -
S. Michele Arcangelo che uccide Lucifero del Paradiso
nella chiesa dell'Annunziata a Chiaja e per la medesima
S. Anna e la Vergine Maria
Per S. Luisa a Chiaja S. Anna la Vergine con S. Gioachino
e S. Pietro d'Alcantara d'Alcantara che appare a S. Teresa
gli affreschi della cupola dell'ora distrutta chiesa di
S. Francesco di Paola
Un quadro con l'allegoria delle glorie della monarchia
di Fragna - e con uno altri due quadri minori di soggetti
allegorici, il primo rappresentante l'Onore e la Maestà
e l'altro il Dominio e la Magnificenza sortanti il
Mantegnamò - cinque grandi quadri con principali azioni
di S. Benedetto, e molte altre di a fresco che ad olio
in detta chiesa
Firenze gli affreschi nella chiesa del Carmine della
Nuova città. Id pure gli affreschi nella cappella di S.
S. Maria Maddalena dentro la chiesa di S. Maria
degli Angeli. Chiesa dei padri francesi fuori
porta S. Pietro Gattolini
Venezia, chiesa della Pace, il quadro di S. Marco
Evangelista. Pittura allegorica nella biblioteca
del Marchese Riccardi a Firenze; e così pure altri
quadri ad olio per lo stesso
Pel monte e Salvarea Romina Firenze; nei barcenali
Olio per il Gran Duca di Toscana rappresentante
Giove ecc.

V

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In Napoli: in S. Maria dei notai di Bergamo rappresentante Popolo Ebreo ecc.: Santi Apostoli ed Evangelisti, Liguoro e i Santi protettori, Nel Duomo di Napoli portello dell'organo, i quattro dottori della chiesa S. Donato Patroni, che quattro vitti continuati
Quattro quadri nella chiesa SS. Immacolata
nella medesima quattro quadri con un affresco nell'arco della volta, rappresentante la Protetta Pisana
Una quadro nella chiesa di S. Maria Egiziaca rappresentante S. Zita: quattro ad olio nella cappella S. Teresa
Tutti gli affreschi nella chiesa di S. Giorgio Armeno
tre olii nella volta della chiesa S. Gaudioso
molti quadri ed affreschi nella chiesa di Regina Coeli
alcuni affreschi chiesa di Donna Regina: un olio
in S. Giuseppe dei Ruffo S. Pietro Martire nel Gesù delle Monache, ed altri in S. Giovanni delle monache; nella chiesa del Sacramento, in quella della Santità dei Padri Redentoristi, nel Monte dei Poveri, una deposizione dalla Croce nel Monte della Misericordia, per la Solitaria e per la pietà dei Bardini. Soffitto/fresco di Andrea Vaccaro già sito avanti al suo palazzo, un quadro per la cappella di S. Gaetano nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone; nella chiesa di S. Nicola delle Monache a Succo di Nido; Cappella Maggiore di Napoli a S. Debrunino Maggiore, a S. Domenico Soriano, a S. Spirito di Palazzo, nella cappella del Tesoro a S. Gennaro, chiesa di S. Giovanni a Teduccio, la Redenzione, le pitture del palazzo del Principe di Avellino le case del Principe di Montesarchio D. Andrea Davalos, del Principe di Sannino, del marchese

VI

della Torre D. Giulio Monvenitta, del marchese del Carpio Viceré di Napoli, nella galleria degli Altobuoni, di Giovica di Aquaviva, di Colonna, di Ruffo, ed altri in Roma, al marchese Girolamo Durazzo in Genova, al P. Domenico Cantarini in Mare di Umbria carità di Gesù Cristo, in quello di Roma una Vergine, un'Annunziata, una deposizione alla Croce, un Cristo di S. Giuseppe: a Londra un'aura con del vitello d'oro, ed aiuto in Egitto un sacrificio magico a Diesta gli amori di Cupido e Psiche in dodici quadri, ed una morte di Seneca: a Kennes Barro ed Aronna, il ratto delle Sabine, Erode ed Erodiade, il martirio di S. Simeone: a Pietroburgo una Sibilla, il ratto di Deianira, la Congiezione, i Bebopi a Parigi, la discesa della Croce, Atlante ed Ercole del Pordenone, il ratto d'Europa, Bacco dormente, la Maddalena, la Pentecoste di G. C. al tempio A Berlino G. C. preso ad uno maniglino, Marte e Venere il giudizio di Paride: A Monaco, Archimede, Euclide, la Strage degli Innocenti, ed altri a Madrid, Vienna e Pia
Napoli Cammino. Signore sopra il Cornicino) (Zhangio doc. 3. pag. 361
Monte Cammino E Stanza S. Sebastiano. una S. Maddalena, Una Madonna col Bambino, e S. Benedetto in atto di adorazione, Una S. Agnese. Un S. Benedetto nelle spine Su la facciata chi è in fondo alla chiesa. Nella terza stanza La cena di Cristo. Due quadri con pastine. Sa [illegible] della nave maggiore della Chiesa Cammese. Le [illegible] di tre Cappelle de Monte Cammino a fresco, va dio nove quadri pieni

VII

Senato della Repubblica - Archivio Storico

medesima Cappella di S. Benedetto nella chiesa sotterranea, pareti laterali e della volta affresco)
Preti Mattia
In Roma a S. Andrea della Valle tre grandi storie del Titolare sotto la tribuna da Domenichino
In palazzo Minutili-Bellavista municipio, in palazzo Pratti S. Penitente, in uno dei Malvezzi un Sammarco Moro, in quello degli Eroiani una Pulcinella, altri stime quadrerie e le altre pur di Patrizii
Tavola dell'altare Duomo di Siena: S. Bernardino;
In Napoli, Soffitto chiesa Cistercensi. Storia pittorica della Italia. Zirnelli, Macchini 1922 L. II pp. 283-285
Napoli. Soffitto S. Pietro a Majella. Minieri Riccio Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli Napoli, Cirelli 1844, pp. 295
S. Giovanni Battista. Basilica di Collemaggio in Aquila ed un quadro sopra subietta Cappella
Roma l'analogistore di S. Agnese quadri due rappresentante Rebecca e la Samaritana
Per la casa Colonna - Ratto di Proserpina quello delle Sabine. Chiesa di S. Carlo ai Catinari.
Coro di S. Andrea della Valle
In Napoli - Cupola S. Domenico da Soriano, un quadro d'altare, che rappresenta S. Nicola di Bari ed altri due quadri
Nella chiesa degli Agostiniani parimente una quadro d'altare rappresentante S. Tommaso di Paola
Chiesa delle Monache delle Salesiane, una quadro d'altare, de figura S. Bonziano
In Sicilia. Cioè un S. Giovanni a Messina quadro d'altare raffigurante S. Francesco Sorrio

V III

Lavoro pel magistrato Minutoli, il commendatore Magno, il commendatore Calvario, il marchese Gregori, come pure fece dipinti pel principe della Scalletta, pel duca di Cotrone, per quello della Sapanara ecc.
(Pascoli Lione, Vite dei pittori, scultori ed architetti moderni. Roma, A. dei Rossi, 1730-36 - volume II pp. 108)
Malta la chiesa della nazione italiana
Quinta delle storie di S. Benedetto della Badia di Monte Cassino quadro rappresentante S. S. Trinità.
(Caravita Andrea, I codici e le arti a Monte Cassino: Monte Cassino, pei tipi della Badia 1869-1870 ed. III p. 252)
Olio su tela a in Napoli Museo Filangieri ed mano 1450. Rappresenta la Maddalena
Bruxelles Ha un Giotto, ed è Santa accusante Polinestor
Dietro il martirio di S. Bartolomeo, una incredulità di S. Tommaso ed una liberazione di S. Pietro
Monaco una Maddalena perduta ed un S. Tommaso
Madrid l'acqua zampillante dalla roccia, ed una S. Elisabetta, S. Zacharia e S. Giovanni;
Parigi un S. Paolo e S. Antonio eremita, ed un martirio di S. Andrea a Pratano (Bapaso Bartolommeo Archiv. Stor. Napo. an. III pp. 597 e seg)
Gli sono attribuiti in Malta un quadro per la chiesa del Carmine maggiore di Napoli, rappresentante S. Simone Stock e il B. Aralio (Monastella Gra Tommaso, o. c. pp. cc. 1°; Filangieri Doc. ed. III 397.)

Vaccaro Andrea

[illegible] Chiesa di S. Maria del Pianto
[illegible] Cardosa, ai Bastini, al Rosario
[illegible] maggiore di S. Maria del Pianto
(Lanzi, Storia pittorica dell'Italia, Marchini 1822, [illegible] p. 222, 228)
[illegible] Istituzione di Cristo nel deserto per la chiesa delle [illegible]
[illegible] Gaetano Filangieri dio un tela contrassegnata
[illegible] n. 1464. rappresentante S. Agata
[illegible] Museo medaglie elettrico ed dio un rame
[illegible] n. 1471. rappresenta la Vergine ed Bambino
[illegible] Cristo alla colonna, copiato da quello del Morazzia
[illegible] in S. Domenico, e quello in sacrestia alla Trinità
[illegible] Spagnoli siano del Vaccaro, e quello al Cotrosale
[illegible] altare maggiore in S. Giuseppe attribuito al
Caracciolo, sia pure del Vaccaro oltre figurata la
Madonna del Rosario, S. Domenico, S. Caterina ed
altri Santi, così è pure uno il quadro del maggiore altare
in S. Matteo con la Madonna, S. Antonio, ed altri Santi
così alle anime del Purgatorio, nella prima cappella, e una
la morte di S. Giuseppe, ed a S. Efrem, nuovo dipinse
i portelli del retaburlo ed il quadro di S. Antonio; alla
Solitò poi due quadri con S. Caterina; alla Solitaria
il Cristo morto in uno alla Madre a S. Potito nella
cappella di S. Benedetto fece il Santo in gloria
Madonna delle Grazie dei Padri di S. Girolamo. SS. Trinità
Pietà dei Bianchini la S. Anna con la madre di Dio
S. Romano con putti. Nello Spedaletto alla soffitta dei

[illegible]
[illegible] Chiesa di S. Romano a Toledo tre quadri la Dimostrazione
del Signore, la Trinità l'Annunziata di rimpetto del
maggiore altare la Crocifissione del Signore
A S. Martino nella cappella di S. Ugo due quadri uno
S. Ugo che fonda la Certosa in Francia, l'altro il Santo
che ritorna in vita il fanciullo morto
S. Martino. capitolo xi canoni. altare. — S. Michele Arcangelo
S. Giovanni Battista — Sponalizio di S. Caterina
[illegible] con S. Giuseppe ed alunni Sag. — S. Giuseppe ed Angeli
Tutti nelle stanze del Priore
Nella Chiesa degli Incurabili sopra S. Agostino degli Scalzi
un quadro della cappella a mano destra, con S. Nicola
di Bari, la Madonna, il Cristo e putti
San S. Paolo — Quadri a fresco tria finestrone
S. Maria del Pianto — Quadro altare maggiore (C
(Celano, giornata [illegible] p. 18)
Quadri per case di gentiluomini
Congregazione Pittori con S.
Profilo dei Gemiti — S. Luca giovedì [illegible]
[illegible] — la Vergine con putti
[illegible] — S. Anna con S. Luca
Museo di Berlino — Gesù Cristo dopo la rimessione
Museo di Monaco — Una flagellazione
Museo di Londra — Adone piangente
Museo di Madrid — Morte di S. Gaetano
[illegible] — Soggetto mistico
[illegible] — Conflattimento di donne
[illegible] — Cleopatra

Isacco e Rebecca
Lot e le sue figlie
S. Rosalia

Catalogo Museo Gaetano Filangieri vol. I pp. 33 [illegible]
32. 329

Stanzioni Massimo

9 agosto 1639 si impegna di affrescare la cappella di S. Antonio di Padova al suo dei monaci di S. Lorenzo Maggiore (Mon. sop. M. 64 fol. 122 Filangieri V. [illegible] 119-)
9 maggio 1644 non avendo lo Stanzioni adempiuto [illegible] nell'impinto di mandare la cappella, [illegible] si richiama al reggente S. Felice, commissario della causa (Sd. del 1678 foglio [illegible]
Filangieri II p. 291
S. P. d'Aquaviva cappella di S. Pietro Cele. quadro d'altare (Filangieri vol. p. 297)
Duomo. Filangieri vi. 1649 transito della Vergine
" vi. 1651 Epifania (1657)
Palazzo Madd. Venere nuda
Principi di Montesarchio Venere - Ninfe marine (Galatea
Principe di Migliano Scherzo di ninfe
Altri quadri eseguiti per Gaspare Romer
Chiesa S. Nicola di Bari - Quadri -

De Rosa Carlo (Bonazzi II p. [illegible])

Popoli Giacinto 1665 - affresci nei medaglioni della volta e nel fregio del salone del monastero del Carmine Maggiore (Filangieri vol. III p. 461).

Malinconico M. S. Pietro Martire, nave maggiore decorazioni
Sd. crociera pitture ad olio
(Filangieri II p. 291-292)

Dominone Nicola 1693 S. Lorenzo Marg. Cap. Carace - affresci nel capitolo (Filan. II p. 16

Rossi Marullo G. (Minieri Riccio Memorie storiche p. 105
S. Pietro e ~~S. Barb.~~ Sebastiano - il quadro
(Filangieri vol. III p. 16
Farelli Giacomo Chiesa S. Brigida un quadro
Sacrestia del Tesoro di S. Gennaro
La nascita di S. Anna chiesa Pietà dei Turchini
La morte di S. Anna " " "
Quadro altare maggiore chiesa Redenzione di Capt.
(Minier. Riccio, Memorie storiche degli scrittori ecc. p. 193)

Luoghi Paolo
Pittore di Napoli D Volta della cappella di S. Gennaro - e vari quadri nel Coro
S. Lorenzo Maggiore la Congregazione altare Cappella
110 Bonafede (Filan. Doc. V. [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Agostino Cerone

Monastero Sapienza — il coro

Lanfranco Giovanni

Cappella del tesoro	in Napoli
Cupola Cappella Cerù	in Roma
Per Duca di Spagna	
Cattedrale S. Martino	Tribuna Crocefissione Cristo
Id " " "	finestre di una tribuna
	otto Veroni dell'ordine
	Certosino
	e divise la volta della Chiesa
	in otto nicci con pertoni di
	lavoro dorati in mezzo dei
	quali s'intersecano due
	dorati: in uno vi è Cristo
	e nell'altro un coro d'Angeli
	Nei triangoli sopra le finestre
	gruppi di Santi coi dodici
Chiesa	Apostoli
Chiesa degli Apostoli	il martirio di due Santi
	Apostoli. Filippo e Giacomo
Id " "	Sulla volta quattro quadri
	martirii degli Apostoli
Id "	nelle lunette delle finestre due
	Virtù sedenti, e due Apostoli
	e più alto negli spazii triangolari

XIV

Senato della Repubblica - Archivio

due gruppi, divisi da un vellone fecondo, di un occhio umano.

Il giovane inchina esitante il viso, tra vive macchie di giallo, di rosso, di verde, riflessi su per il bacino tesso. Egli guarda con tutti occhi di meglio lunghi capelli gli scendono qua per l'aso (Angel in S. Maria della Carità) Due violenti pastori alle spalle di lui, con volti vicini di rughe e di espressioni robusti, guardano la meraviglia. L'uno di essi ha ancora nelle mani la zampogna da suonare

grande cappello su questo, berretto sul capo dell'altra espressione di tenerezza e di malizia. Alberi sorgono dietro di loro.

Di fronte Rachele, con gran gran vesta aperta, che nella spalla è legata per una azzurra bretella, spalle nude, una sua sensualità, elegante di merletti e di nel suo per il maccio che nella da marito. / tutta a suggestione [illegible] nei riguardi della vesta.

Ella si sta allontanando una spinta [illegible] fanciulla che l'inseguiva, si volge indietro e si mantiene con l'altra mano il petto. Ride pura e felice l'anciella, tra rosa e bianchi toni di vesti, mentre la trattiene e le dice [illegible] sorridenti occhi. Un'altra villosa testa si scorge in basso.

82.E.367965

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Carlo di giovedì
Pacco 4ª eg. 70.

Ruoi lo stesso ritmo
nell'acuta immagine
della Vergine che siede
tenendo il Bambino nel
grembo della Madonna
del Murer. Biondi
capelli, viso tondo e
fresco, veste rosso rosa
manto blu scuro.
Sorridono il Bambino
mi atto pieno di grazia.
Porge il Rosario a
S. Carlo, che in ginocchio
lo accoglie devotamente

P. de Rosa: S. Giuseppe
Bambino. 83.
Composizione chiaroscurale
la luce rivela il tenero
bambino biondo, che s'ap-
poggia sul volto di S. Giuseppe.
Presente è la testa di questo
vecchio, di cui capelli d'argento
dalla barba sottile d'argento
entro cui mille fili sembra
un tessuto finissimo.
Scuro il manto - scuro il
fondo.
Influenze di Ribera e
Stanzioni -
Impressione drammatica
nel Profeta nel Bambino.
Occhi luminosi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pietro

Madonna del Albertinelli
S. Barbarino. n. 288

Deliziosa rimagine giovanile, con finezze di miniatura. Biondi i capelli, grande e puro l'arco delle ciglia, tondo e serio il volto.

Eleganze di cori di bianchi e bleu, veli sottili e aerei con trasparenze perlacee, tonde e sode grazie del Bambino paffuto.

Sfondo di cielo con nubi, un tronco d'albero, ca rami a penna spiccanti sul quale si è ~~appoggiata~~ la Vergine.

Fredda ~~[illegible]~~

Mani sode - Una delle popolane siccesa ad allattare il figliuolo, sue per le grazie o i coniugi Luminosi di Napoli -

---

Guarnio. S. Cecilia
n. 293 -

Accademica beltà, con le ultimi echi di un approssimato caravaggismo. Bellissimi i giallo, appena rosso di lacca, nella destra della santa che suona, mentre aprilenge i gelsi rosei. Trasparenze di bella, inimitabile fusione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] volti.
Graziosi angeletti sono intorno all'organo con le parte. Bionde e nuvi capelli, piccole mani tende, bel gruppo d'innocenza infantile.
La scena è fredda, l'azione ancora priva di vita. La corona che reca l'angelo di sinistra, con rose e una fiorente margherita, è ancor'essa manierata.
Un po' di anima anche sono solo nell'angelo di destra, che leva [illegible] come è [illegible]

n. 190 - Ignoto [illegible] sec. [illegible]
Donna che intreccia i capelli.
Empatica creatura, con apparenze ritrattistiche. Testa levata in alto, con la bocca socchiusa, come per cantare. Volto tutto d'ombra, roseo, con gli occhi [illegible] espressivi. Le mani troppo nerote e rosse, intrecciano con due dita i capelli, che ancora provano spandersi per le spalle.
Bianche cingue di velo [illegible] nei polsi, giallo manoscritto con

Senato della Repubblica - Archivio Storico

chiarità di luce nella
manica, sottile filo
d'oro attorno al collo,
piccolo cerchio d'oro all'orec-
chio destro.
Fondo rosso cupo di velluto.
Opera di Stanzione o
scolaro di lui.

P. de Rosa n. 243
Incontro di Giacobbe con
Rachele.
Realistica scena di sapore
fiammingo.
In uno spiazzo si pose un
armento, e davanti vi
vedi di mezzo busto donne

riverente bacia
volto del santo, ed
mantello è cardinale, e
bianca pelliccia stola
Due teste con scorci
di profilo si svelano
sotto la tiara, come
una grande e due
piccole: luminose e
vive il primo di cui
con tutta una spalla
in luce.
Angeli a pena abbozzati
in l'alto. Fondo chiaro
scuro. Aureola attorno
al capo Magnasco.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Notizie generali

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1.9 n.19 Item lascio et voglio che tutti l'altri mobili e
63-23 suppellettili della mia Eredità sotto Monasterio
l'habbia da fare stimare da persone esperte,
principalmente li quadri per esser tutti assai buoni,
e rari, la maggior parte d'autori forastieri e
non bene conosciuti da Pittori napolitani per
l'che voglio, che nella stima di detti quadri
siano chiamati pittori forastieri, et espressamente
il Pittore sig. Vandenegrade natio di Bruxelle con
altri di detti due e pari. Si'ano Vandenegrade, e che
poi il tutto si debba vendere, e liberarsi all'ultimi
bidatori e più offerenti li suddetti quadri e
mobili e altri primi denari, che da detta vendita
pervenirano si debbino pagare al suddetto Ant.o
Monaudo mio Servitore due 500 per una sice
tanno al quale ce li lascio.

Item lascio che delli denari pervenirano della
vendita di detti quadri e mobili si paghino alli
sottoscritti l'infrascritte quantità rispettive
A suddetti Carlo Monaco, mio servitore voglio che
se li paghino e li lasino altri docati trecento per
una sice tanno per esser tale la mia volontà
Al soprascritto Andrea Scarpetto similmente mio
Servitore voglio che se li paghino e li lascio altri
due. 200 per una sice tanno.
Al sud. Vincenzo Crosie similmente mio servitore
voglio che se li paghino e li lascio altri due
200 per una sice tanno
Al medesimo Giovanni Stella mio servitore

Senato della Repubblica - Archivio Storico

suo li lascio, e voglio che se li paghino
fra. 200 per una sola tanto.
Et altri scudi trecento per una volta tanto li lascio a voglio che si paghino a Romanino de
n. 25 Ferrario mio servitore ai prezzo di scudi venticinque
n. 26 Item alli addetti infrascritti ne lascio alli miei Stallieri che a tempo della mia morte si ritroveranno al mio servizio oltre che le loro livree con le loro armi ancora li loro letti con scuffie tavole matarazzi coperte e lenzuoli per una mantenuta tantum.
n. 27 Item lascio al Sr Bonaventura Lampredi d. 500 per una volta tantum quale legato insieme con l'altri sottoscritti legati voglio che se li paghino in detto mio testamento
Item lascio al medesimo Sr Bonaventura Lampredi scudi d. 500 per una volta tantum con obbligo e peso però che debbia continuare compiere al presente testamento la mia procura e debbia attendere, e procurare la fine delle liti pendenti al maggior beneficio del mio erede, et anco debbia attendere a tutte le liti della mia heredità attive, passive, mere mixte pro et contra, che sono al presente et in futurum in qualunque modo insorgessero con quella solita accuratezza che per lo passato l'ha esercitate.
28 Item lascio al S. Gio. Battista Bindi d. 500 per una volta tanto Item lascio

ad medesimo S. Gio. Battista Bindi scudi d. 300 vita sua durante tantum con espresso obbligo, che debbia continuare nelli servizi, et officij, quali al presente esercita in benefizio, et utile della mia heredità, e d'altri Interessati comune del tutto mi confido per l'buon effetto che sempre mi ha mostrato e peso medesimo di continuare per l'avvenire.
29 Item lascio a Donna Lucrezia mio servitore d'letto con l'armi in compendio delli Stallieri et anco li lascio fra. 100 per una sola tantum
30 Item lascio a Caterina Cappini mia servitore d'letto con l'armi in compendio delli Staffieri e similmente li lasso d. cento per una volta tantum.
31 Il mio grande quadro venuto da Firenze, nel quale sta ritratta Santa Maria Maddalena de Pazzi mia Devota comune si ritrova nella sua sepoltura a Firenze dove è stato per molte volte posto, e tenuto pella santa religione, voglio che sia posto a tempo della mia morte nella Maniera che se ritrova al presente nella Cappella della mia casa posta vicino il Convento di Santa Trinità della Stella

Io hora habito, con la sua bella cornice intagliata, et indorata con a sue lettere d'Ar-gentino bianco, adornato di fiori, et uccellini di trapunto ornato al naturale d'oro, e letti mi sono con l'armi grande delli altre sorte

Dove si dà repettivo el nostro Celestre nostro
S' nuovo pilo S' mano di fiorito brandi valenti
senio Ritore con le sua cornice indorate, così
ancora. S'altri quadretti piccoli cioè della med.
Santa Maria Maddalena de Pazzi, S. S. Pietro
d'Alcantar, e S. Antonio de Padova quali tutti S'una
grandezza come ancora S' paramento S' damasco
rosso S' penno S'Altare S' lama unisione ed calice
S'argento e tutto S'altro appartenente alla celebra-
zione della S. Messa non si abbiano da comprare
se non S'e stimà et ricordito nell'altri quadri
e mobili come di sopra ho detto, ma subito dopo
la mia morte detto erede si debbano trasportare
in S. Venerabile monastero del m. Sacramento,
3 2. e conservarsi per servitio S' detto monastero, e
tutto lo resto S' detti mobili, e quadri si debbino
vendere dal D.° monastero, come ho detto di
sopra e ho pregato, che se pervenirà detto mona-
stero lo debbino spendere per finimento delle
fabriche necessarie e per ampliatione del med.
monastero, così in compra S'altre cose contigue
alla parte S' sopra, e S' detto D.° monastero
e non per altra spesa. Di più necessarie
scelgo nel p.mo obligo della suetta donatione
delle detti annui D. 525 0 - Lasciamo in testa
ro, e voglio che la donatione che all'hora
fei alla S. a. S' Lo Maria Maddalena
Rosmer mia figlia S' D. cento S' mese, se
ancora alcune altre annue entrate, se

71

stanno in testa S' detta mia figlia D. a. che
si potessero mai dispensare in comune, quando
Sd. Maria del detto Monastero si salvarono
sole in comunità, ebbero ad essere pensate all'e
detto detta mia figlia

modo che le monache siano in comunità

n. 52 Item lasciamo al S.° Francesco Lorenzini legato
in [illegible] S' scudo Paolo Angelo Lorenzini tutte
le mie stampe antiche, e moderne tanto
scelte quanto legate in libri che a tempo
di mia morte si ritroveranno in mia casa,
e S' più li lasciamo cento scudi per una ric-
tantum.

n. 53 Item lasciamo che [illegible] S' Pittori li quali
serviranno da fuori e s'occuperanno in far la
stima S' detti miei quadri siano s'impunesti
del med. monastero S' Santa Maria Mad-
dalena de' Pazzi del S.mo Sacramento, con
a è superiore acciò non habbiano occasione
lamentarsi.

Le stesse 1673 a

Malachia S' Romer ed accusa ed notaio [illegible] 1671
2 aprile 1671

In questo secondo codicillo

1. Primieramente ~~[illegible]~~ codicillando dichiara
haver tenuto et consignato al S.° marchese
Ferdinando V'Entenegrotto alcune giornitate N

...quadri quali d'ordine del S. Gaspare D'Ara volontà e l'ha trasportati in sua casa

2 Però dichiara che la sua volontà è stata che detti quadri siano di detto sig. Marchese, che sono n° cinquanta quali ha ricevuto detto S. Marchese e di più li lascia altri pezzi numero venti che si li fanno eliggere detto S. Marchese a sua elettione subito seguito la morte di esso S. Gaspare.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

...ice.

Bibliografie e notizie generali.

Artisti.

+ Benasca S. Batista.

+ (Se) Benedetto

+ Borgese Antonio

Cappella del Tesoro (Domenichino, D'Arpino, Lanfranco etc)

+ Caracciolo S. Batista

Caravaggio

Cesari Giuseppe cav. D'Arpino

+ Corenzio Belisario

+ Fracanzano Francesco e Cesare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Leone Aniello

Giuglielo Domenico detto Micco Spadaro

Giordano Luca

Imparato

(Se) Leone Andrea

Malinconico N.

Preti Mattia

Reni Guido

Ribera Giuseppe.

Rosa Salvator

Soffitto G. B. Caracciolo

Lioni di Aprigliano (pag. 100)

Cattino - Bartolo - pinacoteca - Quadri S. Pietro e S. Paolo pag.

" " - " " - Pacetti - Cesari Giuseppe S. Benedetto e Scolastica

(pag. 196) " Pinacoteca Cesari - Quadri

" " - " " - Grande affresco - Giuseppe Cesari - Quadri (pag. 19

Pizzimenti d'alto Chiesa S. Tommaso d'Aquino II affresco ds. affre

Tonnoia - Annunziata - Cap. ds. Carmelo tela di S. Pane. pag. 140

Cattino - Bartolo cupola; cattino gloria di S. Benedetto; tre le finestre

fondatore di congregazioni benedettine; Pedrini 4 vitti della vita monastica

Cosenza finestre - Santi - Carmelo pag. 195

Mangiacavallo finestra Carmelo madonna ni gloria

(Cosenza) - Chiesa Carmelo martirio di S. Bartolomeo

Cosenza - Cappella a Parete Carmelo affresco pag. 994

Galeno Duomo Cripta. Carmelo affresco nella volta

Tornicella - Parrocchia S. Cristina. Tramonto di S. Giuseppe. (Cosenza Traccagno)

Vibo Valentia - Chiesetta delle Clarisse S. Imparato - Immacolata. (p. 674)

Cerasuolo - Parrocchia dell'Assunta Trasfigurazione di M. Preti (p. 314)

Catanzaro - Chiesa di S. Domenico 1° cap. m. alt. Martirio di S. Pietro di Verona

Preti fra. a Mattia Preti (p. 620)

Museo provinciale - Trip. di Maria o Madonna degli angeli ant.

a M. Preti.

Tarsia - Patria di M. Preti

Chiesa di S. Domenico 1° alt. dx. Martirio di S. Pietro di Verona (p. 62

2° alt. dx. S. Francesco di Paola

3° alt. dx. S. Sebastiano

5° alt. dx. Gesù bambino e santi (tela in p. Preti)

Abriola - Cristo fulminante pellegrino (tela ispirata al Cristo del giudizio di Michelangelo)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] Pietà

4° alt. sin. Mad. della Misericordia (Pugini e [illegible])

5° alt. sin. Incoronazione

7° alt. sin. Battesimo (autoritratto in costume di [illegible])

S. Nicola: alt. mag. Madonna col bambino

S. Barbara. 4° alt. d. Presentazione di Gesù al Tempio

Abside S. Barbara incorona in cielo - Cristo e patrocinio di S. Barbara (cimate di [illegible])

(ispirata alla S. Petronilla del guercino)

6° alt. sin. Madonna col Bambino in gloria e i SS. Filippo Benizi e Fra' Paolo - lunetta con la testa del Padre eterno

plastico fra il 5° e 6° alt. sin. Battesimo di Gesù.

3° alt. sin. Figure (molto interessanti)

1° alt. sin. Trinità e Cristo morto nelle braccia del Padre (la figura del vecchio sembra il ritratto di mons. Bruscia, predecessore del Preti).

Cappuccini. 2° alt. sin. - Mad. del Carmine

alt. mag. Mad. delle Grazie (p. 64

Chiesa di S. Martino. Tela con santi.

Stilo. Duomo. Pret. M. Tavola (restaurata da Tullio Pugini 1927) p. [illegible]

[illegible] Marina - Chiesa S. Anna. S. Anna attribuita a M. Preti. p. 157

[illegible] Calabria. Monco. S. Pietro liberato dal carcere. tavola del Preti. p. [illegible]

Martirio di S. Lorenzo

[illegible] Chiesa dell'Annunziata. Deposizione - tavola del Ribera p. [illegible]

[illegible] Madonna S. Antonio di Padova - S. Rocco p. 192

Catanzaro. Spirito Santo. Pentecoste. Giov. Bernardino Azzolino p. 147

Piedimonte. Chiesa di S. Tommaso d'Aquino - alt. presso l'ingresso lat. Natività di Maria etc. a Fabrizio Santafede - p. 250

Acerra. Chiesetta del Corpus Domini. Pietà etc. a Stanzioni p. 172

Orta di Atella contende a Frattamaggiore di essere stata la patria di Massimo.

Vibo Valentia - Chiesa dello Spirito santo, Abside: S. Antonio. Nunzio p. [illegible]

Vibo Valentia Chiesa dei Cappuccini. Immacolata - Paccino di Rosa p. [illegible]

Martirano (Aiello) Santuario. capp. del Rosario - Madonna. P. di Rosa p. [illegible]

Fraz. Canale (Irrino) Chiesa di S. Lorenzo. Deposizione. F. Guarino p. 54

Golfen. S. Michele - Soffitto con tele del Vecchio Testamento (21) F. Guarino p. [illegible]

" cap. di S. Giuseppe alt. laterale del santo

" oratorio presso la sacrestia. Immacolata

S. Domenico. braccio sin. del transetto. Madonna del Rosario e i Santi degli Ordini (1649)

S. Agata di sopra (Golfen). Martirio di S. Andr. - Mad. di Costantinopoli, Sacrificio di Abramo, Giuseppe venduto ai fratelli.

S. Agata di sopra. Parrocchia. Pala di S. Agata.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] - [illegible] - [illegible] - [

Piacenzano Cesare -
Barletta - Santa di Pietà - alt. m. Natività -
alt. mag. Deposizione p. 555

Piacenzano Francesco -
Benevento - Museo civico - S. Giordano p. 487

Giordano Luca -
Rarino - Duomo - 1° alt. d. S. Paolo p. 441
Gallipoli - Cattedrale - nave m. 2° alt. S. Teodoro. p. 729
" " cappella Quadri p. 730
" Chiesa della Purità. Quadri p. 730

Malinconico Nicola.
Mottola - Cattedrale - Annunziata p. 743
Gallipoli - Cattedrale - port. mag. Cascate dei peccatori nel Purgat. p. 729
" nave mid. soffitto - Tre grandi tele -
" " 12 quadri tra i finestroni
" cupola - Martirio glorificazione di S. Agata
" Cappella Maria SS. Martirio di S. Sebastiano
" capp. mag. Santi e altra. Grandi tele
" cap. e m. della mag. 2 grandi tele

Preti Mattia
Taranto - Palazzo Dragonetti - Cappelli (coll. di quadri spec. di M. Preti) p. 294

Reni Guido -
Castello d'Ovo (napoli) Convento di S. Angelo S. Michele (copia del Guido) 297
Bologna Pinacoteca - Decapit. di S. Petro (originale o buona copia) 298

Ribera
Scolpita Chiesa di S. Benedetto - Cristo. p. 575
Manduria - Pal. Arnò - Martirio di S. Bartolomeo. p. 782

(Di) Rosa Carlo. Bari. S. Nicola. Vita e miracoli del santo. p. 621

Santapace.
Trani - S. Chiara - alt. mag. Madonna delle grazie e i SS. Pietro, Paolo, Benedetto e Agnese - p. 562

Italia meridionale.
II (Pittori di Nap.)
p. 321
Caracciolo. Corte. Trinità Pinacoteca - Ritratto

Corenzio - Salerno Duomo. Nave SS. affreschi p. 535

Fracanzano Ces. Pagnotti. Duomo. 1° cap. di Crescenzio p. 321
Fracanzano Fra " " 5° cap. Natività e Cristo nell'orto p. 3
" " cap. del crocifisso. S. Paolo e Domenico

Gesquido Domenico. Fiera e Predica del Battesimo - Sorrento. M. Correale

Giordano Luca.
Madonna dell'Arco - Santuario - Epifania p. 391
Portici. Pinacoteca di S. Ciro - alt. mag. Natività di Maria. p. 469
" Testa di S. Filippo Neri.
Sorrento. Museo Correale. Salita al Calvario p. 501
S. Agata. Pinacoteca di S. Pietro e Paolo. S. Tolomei (alt.) p. 506
Salerno Duomo. Abside med. Assunta (firmata) p. 539

Erasmo (Maestro) S. Erasmo - Pozzuoli - Tela p. 573

... di Giordano - Forio - Chiesa di S. Francesco - Tela p. 570

Imperato Girolamo -
p. 495 Piano di Sorrento - Basilica di S. Michele - cav. ad. soffitto con 7 quadri

Malinconico Andrea. Piano di Sorrento. Monastero Chiesa - Quadro altr. p. 495

Malinconico Nicola - Sorrento - Duomo - Soffitto p. 491

Preti Mattia.
Cava - Trinità Pinacoteca - S. Agata e S. Girolamo p. 465

Ribera
Cava - Trinità - Pinacoteca - Sacra famiglia (attr.) p. 465
Castellamare - Cattedrale - Deposizione (copia) p. 481

Rosa Salvatore
Cava Trinità Pinacoteca Vecchio che ride p. 465

Santafede
Piano di Sorrento - Basilica di S. Michele - cap. ... della ... Madonna col bambino 49
Positano - Parrocchia dell'Assunta - Circoncisione p. 557
... - Forio - S. Michele - Madonna e santi p. 570
Sorrento - Museo Comunale IX sala - S. Fr. d'Ass. - S. Elisabetta d'Ungheria p. 501
Stanzioni M.
Pozzuoli - Duomo - S. Petroba p. 531

Cavallino Bernardo
Sorrento - Museo Comunale - Ritorno di Tobiolo
Matrimonio di Tobiolo p. 501

Beltrano Agostino
Pozzuoli - Duomo 2ª cap. sin. - S. Martino p. 531

Ribera Giuseppe
Pozzuoli - Duomo - Epifania - (coro) p. 531

Raccaro Andrea
Sorrento - Museo Comunale IX sala - Pietà p. 501

Reni Guido
Gaeta - Pesterna (Sorrento) - Parrocchia di S. Pietro e Paolo - Testa di S. Francesco di Paola p. 506

Roma

II. cent. IV =

Carracciolo G. B. 700
Coll. naz. d'arte antica - Sala IX - S. Onofrio

Cavallino Bernardo 700 : 701
G. N. A. A. Fabriatio I - XI = 13825 S. Sebastiano curato da S. Irene e da altre pie donne p. 701
Fabriatio II - XII 11477. S. Pietro e il centurione Cornelio - (opera tarda) p. 701
" 11475 Tobiolo si congeda dal padre cieco - (fra le più belle opere del romantico pittore) p. 701

Pennacchio Dom. p. 700
G.N.A.A. sala X. 15770 - S. Sebastiano.

Giordano Luca 264(3) 349. 593. 700 (14) 701
Gall. Doria Pamphil. Terzo braccio 295. Strage degl'innocenti
" " 296 Pastore (att. a Rembrandt; è poss. una copia del Giordano che imita la prima nell'olandese e la sua 295)
ivi 307. Lucca che appresta viveri per un bacchetto. p. 47
S. Maria in Campitelli. 2ª cappella. S. Anna p. 349
Chiesa dell'angelo custode (via del Tritone) att. m. S. Antonio da Padova p. 593
G.N.A.A. sala X. 832 Lotta libro
244 Gesù tra i dottori
1145 L'ingresso di Gesù in Gerusalemme
796 Gesù e il tributo p. 700
Gab. II (XII) 28072. Autoritratto (in età giovanile)

Preti Mattia 265(2) 266. 309. 700. 701 (2)
Gall. Doria Pamphili. Salone 364 Accademia di nudo p. 265
" Quarto braccio 400 Cristo paga il Tributo "
" 439. Maddalena p. 48
S. Andrea della Valle. abside. S. Andrea sulla croce. Il santo crocefisso. Sua sepoltura (tre affreschi) p. 309
G.N.A.A. Sala X. n. 196. Epulone e Lazzaro p. 700
" " 11841 Risurrezione di Lazzaro p. 701
" Gab. I. XI. 4141 Tumulto bruciano p. 701

Ribera Giuseppe. 264(2) 265. 351, 389, 391, 515, 532(3) 588. 598. 648. 700/(2)
Gall. Doria Pamphili Terzo braccio. 297, S. Girolamo p. 264
" 303. S. Girol. e la tromba angelica "
Quarto braccio 36. Ritratto equestre p. 265

Gall. Colonna. Sala II. 48. S. Girolamo p. 351
Accademia di S. Luca. Sala I. S. Girolamo p. 389
Sala III Studio p. 391
Gall. Barberini. Sala II 130. S. Girolamo p. 515
Gall. Borghese. Sala IV. 565. Girolamo da scrivere (attrib. a Caravaggio.) p. 532
" 543 S. Maria Egiziaca "
" 544. S. Girolamo (mezza figura) "
Gall. Pallavicini 31. S. Bartolomeo (attr.) p. 588
Villa Albani. Gabinetto III. Testa di vecchio p. 598
Pinacoteca Vaticana. Sala VI. 251 Martirio di S. Lorenzo p. 648
G.N.A.A. Sala X. 182. S. Girolamo p. 700
" 186 Maestro d'ascia "

Rosa Salvatore: 264. 298. 334. 350. 351. 358. 390. 391. 514. 516. 588. 595. 697. 700. 701(4)
Gall. Doria Pamphili. 300-304 Terzo braccio. Paesaggi. p. 264
Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. Cappella att. di Il martirio di S. Cosma e Damiano condannati al rogo. p. 334
Pinac. capitolina. Sala II Soldato - Strega p. 298
Gall. Colonna Sala III. Autor. come S. Giovanni Batt. (è poss. di Orazio Riminaldi) p. 350
" Predicazione del Battista (c. copia) p. 391
S. Maria degli Angeli. Tomba di S. Rosa. p. 358
Accademia di S. Luca. Sala III Cascatelle di Tivoli p. 390
" Ancona p. 391
Gall. Barberini. Sala III Paesi (attr. a Poussin) p. 514
Pal. Lucchesi. Vincenza di S. Rosa p. 516
Gall. Pallavicini 63. 93. Marine p. 588

Senato della Repubblica

Caravaggio

Gubbio – Pinacoteca – S. Ercolano (?) p. 146

Recanati. Cappuccini – Mad. nell'Incoronata (pittore grande) p. 305

Montepulciano – Pinacoteca della Mad. nell'Ambro: Madonna x Lucca (copia o replica di Madonna di S. Agostino a Roma) p. 311

Rieti. Ss. Camillo e Ruffo – 1° alt. sn. Angelo custode. p. 485

Ancona. Pinacoteca – La cena in Emmaus (maniera di C.) p. 190

Cesari Giuseppe.

Jesi – Pal. Castracane. Soffitto a fogli, impresa di Castracane (attr. a Cesari) p. 1[illegible]

Jesi. S. Petronciano. 1° alt. sn. Transito di S. Giuseppe. p. 119

Macerata – S. Maria delle Vergini, cap. del Mazio: Presepio. p. 272

~~Cod. di Tavoli~~ (Collepardo). Chiesa di S. Bartolomeo – Affreschi e Quadro nell'Annunziata – sacrestia. p. 409

Veroli. S. Salomè – abside – 3 tele p. 503

Velletri. S. Salvatore. 1° alt. dx. S. Fran. d'Assisi morente. p. 527

Giordano Luca.

Ascoli Piceno – Pinacoteca – Convento W. – transito di S. Giuseppe (1677) p. 238

Perugia: Duomo. 5° alt. sn. Crocifisso e Angeli. p. 339

Roccaporena (Cascia) S. Rita p. 616

Preti Mattia. Jesi Pinacoteca. S. Nicola di Bari in gloria (replica del MN di Nap.) p. 115

Ribera Jos.

Gubbio. Pinacoteca S.V. S. Girolamo (attr.) p. 146

" Nudo

Ascoli Piceno. Pinacoteca III S. Girolamo p. 254

S. Maria della scala – Tomba di Laura Peroni, contaggiata al Rosa. p. 595

G. N. A. A. Sala III 155. Tramonto (attr. a Jan Both) p. 597

Sala IX 1345. Prometeo (ant. quasi volgare nel tentare nell'uomo lo spagnoletto) p. 750

Gab. I. (XI) 20357. S. Girolamo nel Deserto p. 761

156-120-10051-10030-128 – La carta rocciosa, la pianta, I giocatori di carte, I cinguettati, Il Pastore, Le carine romane.

d. 395 Battaglia fra turchi e cristiani

Gab. II (XII) 17686. Ritratto della moglie

Stanzioni Massimo: 261

Gall. Doria Pamphili. Pinacoteca – Istoria pittorica del Domenichino con vivido prestigio di colori) p. 261

Rosa Salvatore.
Città di Castello - Quadreria p. 135
Pratelina. Chiesa del suffragio - Crocefisso e anime purgant p. 283
Fabriano. Duomo. 1° cap. D. S. Nicola e S. Girolamo p. 323
Pratelina. Museo. Due paesaggi p. 285

Italia centrale. V. II
Giordano Luca.
Firenze - Uffizii sala XVI 1364 Ratto di Deianira p. 63
1381. Teti p. 64
" Chiostro d'ognissanti. Assunta p. 103
" Pal. Medici. Cappella 1° piano - Apostoli della Natività
Dei Medici e dei vantaggi della loro signoria etc p. 136
" Cenacolo di Foligno - 113. Gesù cade sotto la croce p. 150
" Gallerie Corsini, I-15 Pietà cura le ferite di Lucca p. 156
" 40 Lucca vincitore di Taormo p. 156
XI - 323. Miracolo di S. Nicola da Tolentino p. 157
" Chiesa del Carmine - Sagrestia - cupola - Apostoli p. 167
" Pal. Pitti ? p. 179
" Pal. Pitti - Autoritratto p. 179
" Pal. Pitti - Saletta della tazza di porfido - 499 Trionfo di Galatea p. 180
" Pal. Pitti Sala di Marte 104 Concezione p. 183
Villa Stickert - Museo - Lucrezia 4094 - Figlio di Lot. 4095 p. 255
Siena. Pal. pubblico. Sala del consistoro. Guidizio di Salomone (?) p. 262

Preti Mattia
Siena. Duomo - cap. del voto - ult. alt. S. Bernardino di Siena p. 287
Siena - S. Domenico. Canonizzazione della S. p. 290

Ribera Giuseppe - 63-156-179-184-185

Firenze - Uffizii Sala XVI - 1427 - S. Girolamo - 63
" Gall. Corsini - III - 107. Martirio di S. Andrea. 156
" Gall. Pitti Autoritratto 179
" Gall. Pitti. Sala di Apollo V - 75. S. Francesco. 184
" Gall. Pitti. Poccetti VIII 19. Martirio di S. Bartolomeo 185

Rosa Salvatore 63(11) 150-156(2) 157(5) 169 179. 180(2) 182(2) 184(8) 185(2) 186-187

Firenze - Uffizii Sala XVI - 1423 - Perse - 2385 Battaglia. 63
" Cenacolo di Foligno - 63. Origine 150
" Gall. Corsini - II - 49.51-74.76-82 - Battaglia 156
" Gall. Corsini II - 55 Marina 156
" Gall. Corsini 211 218-217-228-235-236 - Strage - Soldati a cavallo. Due marine. Terracina 157
" Gall. Corsini VII 248-252 Marina 157
" S. Felice. 3° alt. m. Gesù salva S. Pietro dalle acque 169
" Gall. Pitti. Autoritratto 179
" Gall. Pitti. Saletta della tazza di porfido - 133 Battaglia 180
" Gall. Pitti. Sala di Saturno II - 181 Caccia 182
" Gall. Pitti " 111 La conquista di Cartagine 182
" Gall. Pitti. Sala di Venere (VI) 15. Marina
" 4. Marina
" 2. La menzogna 184
" Gall. Poccetti VIII 18. Autoritratto 185
" 33 La pace che vincendo le armi 185
Sala di Ulisse - XIII - 312 Marina 186
" 187. Tentaz. di S. Antonio 187

Italia centrale III

Perugia 519-548 sunda 555

Gubbio - S. Domenico - cell. m. copia della Trasfigurazione di Raffaello. 519

Collazzone - Chiesa di S. Maria (Cell.). P. Perugino 548

Spoleto - Amelia - Ex S. Agostino - Tiranni e santi 555

Spoleto Rome - 39

Decpne. Museo - Sala IX - Frutta (attr.) (o meglio di Michelangelo da Campidoglio)

Preti M. - p. 374

Montepulciano - Do - La Carità

Roma S. p. 39-435

Arezzo - Museo - Sala IX - Paesaggio p. 39

Viterbo - Incendulità di S. Tommaso - Museo - 604 p. 435

(1637 - L'attrice apostolo a M. si vede autoritratto)

Bibliografia su musei e gallerie di Roma

Cent. II p. 797

Lapostre G. e Richtenberger E. - La peinture en Europe - Rome - Paris 1905.

Le gallerie naz. italiane - Notizie e documenti (Min. P.I.) vol I-IV - Roma 1894-

Musei e gallerie d'Italia - diz. G. Bonzani Rovenzani - Roma 1909-1910

Muñoz A. - Le gallerie Borghese 1909 - Hermanin F. - Gallerie nazionali d'arte antica. 1910 - Colasanti A. - La pinacoteca capitolina 1910 - Pretoria, le gallerie di S. Luca 1910

Liguria Toscana Emilia I

Giordano Luca - 126-135

Genova - Pal. Rosso - Stanza dell'Estate - Il Clorinda libera Olindo e Sofronia. p.

Pal. Reale Sala - Rosso - Ferocia che arresta nella testa di Medusa i compagni di Giulio - Olindo e Sofronia sul rogo. 135

Preti Mattia - 126-134 (p.)

Genova Pal. Rosso. Stanza dell'Estate - 14 - Resurrezione di Lazzaro p. 126

Pal. reale Stanza di ricevimento della regina - S. Giov. evangelista p. 135

Ribera Giuseppe 126-134-136, 249. 270

Genova. Pal. Rosso. Stanza dell'inverno 7. Un filosofo p. 135

Pal. Durazzo Pallavicini. opere del Ribera (quest?) p. 134

Pal. reale. Sala di ricevimento della Liguria - S. Antonio tentato p. 135

Dipinti diversi. Raccolta fatti Rizzi Carità romana p. 249

S. Michele di Pagana - Chiesa di S. Michele - S. Pietro nel pentimento p. 270

" " " Cristo alla colonna p. 270

Rosa Salvatore 294(?) 324

Roma - Museo - Sala IX - S. Torpè con la maggiore - lo stendardo di Roma p. 324

Vol. II

Giordano - 287-339

Prato - Gall. com. - 70 - Il buon samaritano

Faenza - Pinacoteca - sala VI - Samaritana

Preti - 124. 235

Modena - Chiesa del Carmine - Affreschi della cupola e del coro. p. 124

Pistoia - Duomo, nave min. 1° alt. S. Barnaba e Olivi (tela annerita) 235

Ribera 56. 121

Perugia. Galleria Atti 115. I [illegible] apostoli

Modena. Galleria estense. Sala VIII 5 Benedizione di giacobbe

Roma 122. 174. 355

Modena. Gall. estense. Sala IX 348. Personaggio 122

Bologna. Pinacoteca IV corridoio 766-767 Personaggi 174

Forlì. Pinacoteca. Galleria delle stampe. Disegni 355

Manca il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, perché gl'indici non sono numerati.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

+ Santafede

+ Solimena

+ Stanzioni Massimo e la sua scuola / Jorelli Giacomo, De Rosa Raccio, Cavallini Bernardo, Finoglia Paolo, Guarino Gaetano, De Rosa Anna, Beltrano Agostino, De Rosa Carlo, De Populi Giacinto, Malinconico Andrea, De Simone Nicola, Fandino Antillo, Sellitto Carlo, Manulli, Russo Nicola, Altobello Teo, Gaetano Francesco, Pisapo Giuseppe. / Artemisia Gentileschi.

+ S. Bernardino Siciliano (Rodriguez)

+ Vaccaro Andrea

Specialisti:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Balsano C. T. Pittori nell'arte antica napoletana

Ribera. Deposizione di Cristo alla Certosa di S. Martino

" Lazzaro bevitore

" Due madonne col bambino } Principe di Jondi

" S. Francesco

" S. Giolanno

" Testa mozza di S. Giovanni battista = Filangieri

Fracanzano Fco. Lot con le figlie

Caracciolo. Lazzaro marinellaro

" S. Martino. Cristo in al Golgota

=

" Beltrano Agostino. Coronazione della Vergine (dove avrebbe ritratto Anna)

p. 41 " Triade (p. 47) simoglio a P. Novelli

46 (La Anna de Rose, ritratta da Mancino. p. 46)

" Anna de Rose. Madonnina (S. Biana)

p. 47 Cavallino Bto. Magi al Presepe (prop. Rocco)

" 48 " Santa Cecilia

" " Due petri di S. Pietro.

49 Guarino Jeraonidi al Nilo o il ritrovamento di Mosè.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Paccino di Rosa . Vergine col bambino, adorato da santi.
Tre famiglie

=

Vaccaro Andrea . S. Sebastiano (Balbano)
S. Agata
Maddalena
Visitazione

Vaccaro Lorenzo . Tre famiglie

S. Antonio, Madonna, angeli
Tre anime p.te
134
Antonio Minello . 90
Antonio famiglie 90

Senato della Repubblica - Archivio storico

Baldinucci F. Notizie dei professori di disegno da Cimabue in qua. 1681-1728
106 L 7-8 Vita di S. Rosa a cura di B. Gamba. Venezia 1830

Bayard E Giuseppe Ribera. Parigi 1909

Bellori G. P. Le vite dei pittori scultori ed architetti moderni Roma 1672
48 27

Borrelli A. B. Caracciolo e i Deputati del Tesoro di S. Gennaro. Napoli 1893
" Luca Giordano, l'Anonimo e B. de Dominici. Napoli 1917

Boschini Marco. La Carta del Navegar Pittoresco, dialogo tra un Senator veneziano deletante, e un Professor de Pittura, sotto nome d'Eccellenza e de Compare, compartio in doi Venti con i quali la Nave Veneziana vien conduta in l'alto Mar de la Pittura, come assoluta dominante de quelo a confusione de chi non intende el bordo de la calamita. Venezia

Cattaneo I. Salvator Rosa. Milano 1929
Coll it A 147

~~Chiarini~~ B. - Frangipani A. Mattia Preti. Milano 1914

D'Ambra R. La cacciata de' pubblicani dal Tempio, pittura murale di L. Giordano nella chiesa de' Girolamini. Nap. 1876

De Rinaldis A. Bernardo Cavallino. Nap. 1909 Coll. Ris. A 95
— La R. Pinacoteca del MN di Napoli 1911 - ed. 2. 1924

Gallo A. Elogio storico di P. Novelli. Palermo 1828

Gori Gandellini G. Notizie degl'intagliatori. Siena 1771 XII 8 · 8 - 10

Hoogewerff. Pitture di natura morta

Lafond P. Ribera. Paris s.d.

Mayer A. L. Jusepe de Ribera. Lipsia 1908 197 C 29

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Marangoni M. Nature morte. Firenze

Millungi G. B. A. Novelli e P. Novelli pittori monrealesi Palermo 1913

Morelli M. Cosprti L. La cappella del monte di pietà. Nap. 1889

B^a B 57 32 Morgan L. The life and times of S. Rosa. Paris 1824

106 C 68. Dicht U. Denis L. Tarchioni N. La pittura italiana del 600 e del 700 alla mostra di Palazzo Pitti. Mil. 1922

Orlandi A. P. Abecedario pittorico. Firenze 1788

193 H 8-9 Ozanne L. Vita e opere di S. Rosa. Strasburgo 1908

192^a I 4[illegible] [illegible] E. Francesco di Rosa. Biografia degli uomini illustri del Regno di Nap. 1829

2.4.11 Pascoli L. Vita de' pittori, scultori e architetti moderni. Roma 1732

45.5.27 Passeri J.B. Vita di pittori, scultori, e architetti etc. Roma 1772

Pugia C^i Mattia Preti nel terzo suo centenario. Nap. 1913

Sena d. Il Domenichino Roma 1908

195 J 33 Tari A. Saggi di critica Trani 1886

Travaglini F. S. Rosa 1908

Tuparmach. La Certosa di S. Martino. Nap.

Utrillo M. José de Ribera. Barcelona 1907

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Maria di Palermo (S. Maria la nova) = 1ª cap. lat. della parte dell'Ev. Affreschi di M. Stanzioni 11

" " Quadro ad olio di Ribera

" 2º chiostro. Pitture del Siciliano, ancorchè in molte parti guaste dall'inclemenza del tempo 12

S. Pietro in vincoli = Affreschi del cav. Benasca 61

Casa de' fratelli Gerolamo Carlo e Francesco. Museo di pitture dei belli che siano nella nostra città: tra gli altri, quadri di Lanfranchi, Carlo Felitti, Gio. Battista Caracciolo; e de' moderni poi ~~che~~ che vi è una quantità, e fra questi di Trenta pegni di punti con ogni studio di Luca Giordano, una altra quantità del cav. Matteo Preti detto il Calabrese, di Massimo Stanzioni ed altri " p. 116

Chiesa del Carmine. Archi delle cappelle - Affreschi: la vita di Gesù di Luigi Siciliano 191

[Il Celano narra che avendo appena Belisario che i padri avevano commesso al suo allievo di dipingere la chiesa, perchè ~~più~~ stimato più abile di lui, lo fece "invidiosamente annegare nel fior della gioventù che dava speranza di far maraviglia nell'arte."] p. 191

S. Pietro martire. Quadri della tribuna = cav. Giacinto di Popoli nostro Regnicolo p. 254

ib. cap.ta della parte dell'Ep. Tavola = * Martirio di S. Pietro di Fabr. Santafede p. 255

ib. cap.ta di fronte. Quadro: S. Domenico che dà il Rosario a molte persone di Gio. Bernardino Siciliano p. 255

ASSR Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

2 B S. Nicola alla Rogana = Pitture del Benasca 298

giornata V

Monte de' poveri. Chiostro. Congregazione del Rosario = Misteri della Passione di Andrea Vaccaro p. 319

V = Chiesa - Volta mag. Ritocchi delle pitture ritoccate da Luca Giordano = p. 320

B = cupola = volte del Coro e della croce affreschi del cav. Gio. Battista Benasca "

B = Quadri lat. ad olio nel Coro. dello stesso "

= cap. della croce della parte dell'Ep. Quadro: La Vergine del Rosario di Gio. Bernardino Siciliano "

C. S. Giuseppe. cap.ne della parte dell'Ep = Quadro di Gio. Battista Caracciolo 330

S Ospedaletto = Quadro di mezzo nel soffitto di M. Stanzioni = gli altri di

V A. Vaccaro etc. 334

Pietà de' Turchini = Quadro di mezzo con altri del nostro Giuseppe Marulli 364

M

V ib. cap. S. Anna. Quadro di mezzo di A. Vaccaro 365

F ib. ib. laterali: Due azioni della santa del cav. Jorelli "

P S. Giacomo degli Spagnuoli = Porta mag. Quadro del S. Natale di Bartolomeo Pesante nostro nap. il migliore allievo che sia uscito dalla scuola di Giuseppe di Ribera, " 379

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3 " Molte opere di questo artefice sono state pensate di mano del maestro; in Napoli sono rimaste poche opere di quest'uomo, essendo che dal già fu Gaspare Romer Fiammingo sono state la maggior parte raccolte ed inviate in Fiandra " p. 579

B S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.
cupola e volte affreschi - cav. Benasca p. 562
S Quadro tra le cappelle della parte dell'Ev.
la Vergine con altri santi - cav. Massimo.

(Francesco d'Andrea. Suo palazzo sue qualità. pag 587)
Chiesa della Solitaria 1ª cap. dx. Vergine col
R Figliuolo in seno di Giuseppe Rivera
G Quadro nell'alt. mag. Giordano p. 587

I S. Spirito di Palazzo - cap. della sacrista del
G lato dell'Ep. Vergine che dà il Rosario
di Giordano
p. 589
S. Luigi di Palazzo. Affreschi nella cupola e
M ne' quattro angoli: Francesco Di
G Maria detto il Napolitano p. 591
M ib. volta del coro. affreschi di L. Giordano "
F ib. volta del cap.ne di S. Francesco. F. Di Maria
G ib. volta del cap.ne di S. Isidoro. cav. Forelli "
ib. Quadri ad olio in fronte al coro. Giordano "
F ib. Quadri intorno alla nave mag. Azioni del santo. cav. Forelli "
Sant ib. cap. cap.ne dell'Ev. Vergine e santi: Santafede "
F ib. congregazione della Vergine de' sette dolori:
volta affreschi del cav. Forelli
Azioni della Vergine p. 592

Biblioteca Nazionale Napoli - Archivio Storico

4 Palazzo reale. Sala detta de' vicerè. Ritratti del
M Cav. Massimo p. 597

R » cap. reale. alt. Concezione di Giuseppe di
Riversa (il volto della Vergine era
stato preso da un volto naturale
di donna molto bella, cagionò
poi di un errore in un signore che
la vide. Sarebbero i dipintori sinistore
il nostro Fabrizio Santafede, che non
dipinse mai volto della Vergine, se
non ideale, e dopo d'aver preso i
sacramenti della penitenza, e però
le immagini mi spirano modestia e devozione) Il quadro fu inviato
nella Spagna. »

C ib. Anticamera. Soffitto stuccato in oro e
dipinti da Belisario Corenzio p. 598

S. Francesco Saverio (S. Ferdinando) alt. mag.
Quadro: S. Francesco in croce con
molti Indiani al di sotto in atto
R di umiliati supplicanti. S. Rosa p. 617
Il quadro non piacque, onde se
F ne fece fare un altro da Cesare Fracan-
zano, ove vedesi S. Francesco in atto
di battezzare molti Indiani, e lo
collocarono in vece del primo; lo che
cagionò disgusto grande a Salvatore ed
odio implacabile verso di' suoi
compaesani. Essendo poi andato a
predicare in Roma il padre Salviati
Gesuita ascoltò le doglianze del Rosa
per l'affronto ricevuto; tornato in
Napoli con efficacia grande indusse i
Padri a rimettere il quadro nel primo
luogo!! »

Scuola Della Repubblica - Archivio Storico

5 Ora ne è stato tolto e collocato uno di Luca
G Giordano, il quale fu pregato a dipingerlo in
pochi giorni, e come i Padri volevano; poi
mutato pensiero ne dipinse un altro molto
bello che al presente si vede. p. 618

F ib. cap. della parte dell'Ev. Concezione di
Cesare Fraganzano

ib. 1a cap. della stessa parte. S. Antonio di Padova
R giacchetoni che riceve il Bambino,
opera dello Spagnoletto "

S. Brigida " alt. mag. Madre di S. Brigida
in atto di far penitenza con N. S.
7 ed altre figure " opera del cav.
Giacomo Zanelli p. 628

ib. cap.ne della parte dell'Ev. Quadro:
S. Nicola che porta per i capelli
il ragazzo nella cova del padre, mentre
G. ei stato stava alimentando i poverelli
L. Giordano (opera giovanile). "

ib. cap.ne della parte dell'Ep. S. Antonio nelle
S cui braccia cala dal cielo il Bambino
opera di M. Stanzioni "

G Quadro di S. Anna, opera di Giordano "

Palazzo Wandeneynden " pieno di quadri tra
R cui molti dello Spagnoletto
e fra questi " il tanto rinomato
S. Sebastiano "
(Questi quadri sono ora divisi tra le figlie
del marchese, maritate con diversi signori) p. 633

Concezione degli Spagnoli. Affreschi di Luigi
S Siciliano (tra i più belli) p. 634

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Pietro e Paolo dei Greci = Affreschi di
B. Lorenzo che era di questa nazione p. 628
94

S. Trinità = Volta. Affreschi. S. Francesco
in estasi nel mezzo e negli angoli
molte delle istorie che contengono esempi
di santi francescani, opera di Gio. Bernardino Siciliano p. 663

ib. alt. mag. S. Trinità con un Paradiso
di Santi d'angeli. Fabrizio Santafede p. 664

ib. cap. lat. all'alt. S. Giralamo di
Giuseppe Ribera "

ib. ib. altra tela di Gio. Batista Lenaccioli
detto Gio. Battistello "

ib. cap.a della parte dell'Ev. Quadro:
S. Famiglia con S. Bernardo ed un altro
santo in atto di adorare. Ribera

ib. ib. Due quadri lat. Gio. Bernardino B.di
Gio. Battistello "

ib. cap.a della parte dell'Ep. Eterno Padre
col Figlio Crocefisso avanti. G. Bernardino "
i due lat. la tela del Rosario di L. Siciliano "
l'altro di un nostro napolitano.

ib. Cenacolo. Nozze di Cana
Il pranzo in casa del Fariseo
Il pranzo apparecchiato degli angeli
dopo il digiuno quaresimale -
Moltiplicazione dei pani e pesci
Cena in Emmaus
opere di Gio. Bernardino Siciliano p. 666

S. Lucia al monte - Deposizione di
L. Siciliano p. 680

Senato della Repubblica - Archivio Storico

7 F Chiesetta presso la Certosa - Un bel quadro di Paolo Finoglio 682

Certosa di S. Martino - Atrio. Affreschi di Luigi Siciliano 684

L Volta - Lanfranco - Gli Apostoli tra le finestre - Allo stesso, vanno in tanta stima che stanno portati in rame dal Belvio di Francesco Lorenzani a spese di Giacomo Raillard. "

C Volta del coro - Giuseppe D'Arpino detto Giuseppino, terminata da Fr. Bernardino Siciliano.

C Muro del coro - Accettazione di Lanfranco

S 1ª cap. della parte dell'Ep. Corenzio

2ª ib. cav. Massimo

C 3ª ib Corenzio

C 1ª della parte dell'Ev. Corenzio

S 2ª " " Massimo

C 3ª " " Corenzio

Quadri ad olio - porta mag. Deposizione di Massimo

S

R I due profeti Mosè ed Elia - Allo Spagnoletto

R I dodici profeti nelle lunette della cappella - id.

C 1ª cap. della parte dell'Ep. La Vergine con due santi certosini di Massimo

V i due lat. di Vaccaro.

C Un quadro con cornice nera ed oro. Giuseppe D'Arpino

D altro id. del Giampieri detto il Domenichino.

S cap. di S. Giovan Battista - Quadro di Massimo

G P nei lati della cap. vi sono sei quadri due del Giordano, due del cav. Calabrese

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Val. del coro. di Marino.
Tre fondamo, Tre spagnoletto, M. Pett.
A. Vacaro, Bernardo Cavalino, Fr. Pett.
Caracciolo, S. Rosa, F. Santafede, B.
Falone, B. Renante, P. Finoglia, Dom.
Spadaro etc. 185

Pellegrini. 1ª cap. Morte di S. Giuseppe tra Maria
e figli - di Francesco Fragapane 83

V D ano del Vaccaro, l'altro Domenichino.
cap. del S. Martino. Quadro di Annibale
I C Caracciolo
F Lat. del Finoglia
C cap. di S. Gennaro, i quadri principali e
lat. sono di Fr. Battista Caracciolo
retto Fr. Battistello -
S cap. di S. Bruno. Tutti i quadri di Mas
di Massimo p. 685
C cap. dell'Annunziata - Quadri del Caracciolo
M coro - Battisti Guido Reni (imperfetto
per la morte)
1° della parte dell'Ev. di S. Ribera
C 2° " Caracciolo
S 1° dell'altra parte. Massimo
V 2° " P. Veronese (altri vogliono che
sia della sua scuola)
C Capitolo - Volta a fresco - Corenzio
I T " Patriarchi di Mas. Tintoretto
C F " Quadri. Caracciolo e Finoglia
M " nella parte. Mangiuli francese
B " volta attenente al capitolo. Borghese
G Capitolo de' conversi. Affreschi di P. Zinguido.
(figurano tanti panni d'Ebrei con pezzi,
bosaglie, e Remiti di figure piccole)
V cap. de' frati converti. Quadro - Vaccaro
C Sacrestia - Volta. Affreschi di G. D'Arpino
S volta della cap. di fronte alla patr.ª Massimo
Pitture ad olio nel frontespizio della cappella
V Prospettiva con pezza di Plato di Bivarini p. 686
" che per molto tempo si pinse a Napoli,
si pensiero fu di Zanzaga, le figure di
Cosimo.
Pianeta lavata alla sacrest. Luca Giordano

* Deposizione della croce dello Spagnoletto - pittura nel Tesoro.
Due figure di L. Giordano, alla maniera di Reni

Cappitolo di s. alla sacrestia e volta: affreschi di Gio. Battistello p. 688

a ds. di questo luogo - Cragni finti con boscaglie opera di D. Gargiuli, detto lo Spataro, perchè tirava bene d'armi, nostro nap., che dipingeva egregiamente di figure piccole, gareggiando con S. Rosa, il quale per questo si portò da Napoli, "

Strage dei Priori, adorne di bellissimi quadri p. 690

Casino del marchese Ferdinando Vandeneynden.
Molte pitture opere di L. Giordano p. 747

S. Giuseppe delle scalze - alt. mag. lavoro di Luca Giordano (prima maniera) p. 750
cappelle laterali. Francesco di Maria "

Palazzo del princ. di Tarsia pieno di moltissimi quadri, tra cui opere di Caravaggio, Reni di Arpino, Domenichino, Lanfranco, Spagnoletto (molti pezzi) (lo Sp. è notevole che non è portato tra i nap. perchè dice più sotto "dei nostri napoletani" B. Bettram, P. di Rosa. C. Felletto; F. Bartafelle; cav. M. Stanzioni; G. B. Caracciolo; Gio. B. Lichario, A. Falcone (oltre 50 pezzi la maggior parte di battaglie in piccolo, nel qual genere fu insuperabile, e tutti i suoi altri quadri sono stati acquistati in prestiti) S. Rosa (pare essere migliori di quelle che fece poi in Roma) D. Gargiulo, Francesco (sic.) Cavallino etc. p. 753-84

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Pietro. alt. mag: martirio di S. Pietro di Nicolò di Simone p. 101

S

d. 1ª cap. nell'Ev. S. Benedetto in gloria di A. Vaccaro

V

d. cap. sug. Vergine che di il Rosario a Domenicani è opera del Giordano

C

B S. Sacramento. Affreschi del Benasca nel Coro nuovamente fatto si stanno collocati molti buoni quadri dell'eredità di G. Roomer.

alt. mag. Quadro di S. M. Maddalena di L. Giordano (come anco alcuni altri quadri nelle cappelle) p. 101

C

S. Teresa. cap. di S. Teresa. affreschi di Marmino p. 116

S

S. Maria della Verità - cap.ª nella cuciera della parte dell'Ep. *Quadro di L. Giordano p. 120

G

d. altra cap.ª Quadro di G. Marullo p. .

M

d. nella parte dell'Ep. Quadro: S. Tommaso di Villanova di Giordano

G

d. cap. Schipano ed. a S. Fran.co di Paola: Pitture ad olio ed a fresco del cav. Mattia Preti.

P

d. cap. di fronte: quadro dello stesso

P

R S. Maria della Pace. Quadro: S. Tommaso che riceve il cingolo della castità di Paccio di Rosa p. 153

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sec. S. Tela della Ss. Annunziata del vostro
bruno fr. Bernardino Poliziano p. 181

S. cap. S. Biagio. Quadro del vostro Apostolo
B(p) Bellanno stesso Apostolo

S. S. Caterina d'Alessandria, e N. Donna
V. A. Vaccaro

G Gli altri nelle altre cap. opere di S. Giordano

Sec. S. cap.a della croce. S. Rosario di G. B. Polizzi

S. Maria della Provvidenza - cupola e fusoni del
B cav. Bivona p. 181

alt. ing. Quadro della Trinità, Vergine e
S. Giuseppe [illegible] del seguente predatore (fr. Ca-
millo Cassa) della Madre e di Giuseppe
V di Casa, ma già di A. Vaccaro

S. cap.a Immacolata con santi del vostro
G S. Giordano

S. della parte dell'Ep. Quadro - del vostro
M Andrea Palermino del quale non
tutti gli altri quadri, fuor di quello
S della cap. del Crocefisso che è di Polizzi p. 182

S. Maria degli Angeli. Chiostro. Affreschi di Pellegrino
C Lanzani - fu l'ultima opera da gli fatta,
non essendo in età d'anni 85, per gli
tutto: disegni, e più adoperati dai suoi allievi,
l'andava di sua mano ritoccando: si
fece, tutto di suo pugno, sui cartoni, che
sono di Natale del Grande, e la Fuga in Egitto, per
dimostrare la sua perfezione, benchè in età decrepita,
essendo di questa sua cosa passato della prima che egli
fece. p. 189

Palazzo di Sacchi di Bellantoni Carafa, pensato
e proposto Rammer, che è tenuto 1500 quadri
del valore di seicento scudi; le lacrime al
Lumastro di S. M. Maddalena di Pagani del
Lagonegro; del numero fu venduto al
Duca di Spinola sig. del card. Caracciolo ed oggi
è nella sua Galleria di S. Giacomo p. 197

S. Maria di Gesù presente. Quadro della Vergine che
colla di sostenere con [illegible] la mano
V del figlio disegnato di A. Vaccaro p. 180
G cap.a Quadri di S. Giordano (pitt. da
Tempesta del vecchio, conte di Tagliavenda, in
due gradini)

S. Teresa e Chiesa - fregi di cap.a e gli altri di
G lati opere del vostro S. Giordano p. 264

Dominicani Inquisit. p. gonfiate - affreschi S. Giuseppe e Maria p. 271
M alt. ing. Tela. di Pino di Guarini
Ipo) alt. del cav. Giacomo Zelli
G Cap.a sin. Quadri del vostro S. Giordano
M capel. dx. Quadro di Pino di Guarini p. 181

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Maria x Bridgetta · cap 2° 24. Tavole della
Vergine con scene del nostro Salvatore
S Bridgetta p. 186
C 1° cap. m. Affreschi x Lorenzo p. 207

Villa. Duca Torre. Domenichino (Domenico Zampieri di Bologna) S. quale a concorrenza x altri valentissimi x pittori fu eletto come
S. Gregorio. p. 11
Lucchese. copia.
Ritorna principe, x natione spagnuolo, lustro ad Roma
ed. Marziano Martinori nostro cognito - lustro ad Roma

Adamo raccolto dal Paradiso e quattro Virtù unite insieme, Pace, Mercia, Abbra e Beltà; Leandro che nuota all'Ero; sette virtù; un Puttino con animale p. 863

Di Giovan Battistello. La Samaritana e due pitture p. 864

Chiesa di S. Maria la nova. Soffitto indorato con figure di "Lentafesse, Imperiale e Luigi Milano" p. 865

Casa di Bernardino Lota. Molti quadri di eccellenti autori (cf. Ateneo) / p. 857

Casa di D. Antonio Cannigiano. Tra le altre pitture:
Una tela di S. Giovan Battista del Caravaggio –
Molte figure di Fabrizio Santafede p. 858

Casa di Giovan Simone Stoccco. La Vergine di S. Caterina –
del Caravaggio

Fabrizio Santafede, gran raccoglitore di medaglie romane p. 859

Casa del Reputato Revertera, dove erano pitture di Aldo di e
forse del Polidoro: furono infelicemente, "bisogna
che piangga chi le mira"

Casa dell'Abbate Giacomo figlio di Simone di Paolo. Pitture
di Belisario Corenzio e molte altre cose d'arte p. 860

Casa di Santi Francesco. Tra l'altro:
S. Bartolomeo martirizzato del cav. Ribera
Un S. Francesco dello stesso p. 862
A. Casa di Carlo Bellisario p. 863

Casa di Gaspare Roomer. Opere di Giuseppe di Ribera
Spagnolo: S. Lorenzo, S. Girolamo,
Apollo che scortica Marsia e cinque altri
quadri con figure di santi. p. 863
Del cav. Massimo: tre quadri avori
pendenti, la genuflessione di S. Caterina,

Capecelatro p.67. Fabrizio Santapace, appassionato raccoglitore di medaglie, monete, statue e curiosissimi marmi, che non risparmiò prezzo nel comprare cose antiche, così da non essere superato nè da Adriano Spatafora, unico antiquario della città, nè da Alfonso Sanchez Sarrulese di Portada, altro insigne collezionista.

"... con le bellissime sue pitture si è compiaciuto di ornar tutta questa città, che non invidia a qualsivoglia altra per questo mestiere d'ha ricevuto da cotal gentil'huomo grandezza e splendore..."

p.671 Parrocchia di S. Giovanni Battista della naz. fiorentina. Pitture di Marco da Siena "discepolo del Bonarroti".

p.673 S. Anna de' Lombardi. Opere di eccellentissimi pittori e "del Caravaggio si veggono tavole rarissime, così non fusse morto il povero'ha disgraziatamente."

p. 677 "E Belisario Cretensi, di quei d'hanno origine da Corone nella Morea della stirpe di Scandeberg, per quel che mostra nell'insegne con l'Aquila nera in campo d'oro. Divenuto eccellentissimo pittore dopò la sua varia fortuna."

p. 706 D. Antonio Carrignani, amator grande delle lettere, studiosissimo della pittura ch'ha raccolto in casa sua i più eccellenti pittori.

p.842 - S. Martino: "con pitture rarissime tutte di valent'huomini e di Giuseppe d'Arpino condotte da D. Severo Turboli Priore del Convento....."

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p.854 Palazzo regio: eccellenti pitture di Belisario, Giordano, e

L'Arte B 3-21

1920. Montalto R. Il paesaggio di M. Preti a Napoli
1922 Ortolani S. Cavallinismo = =
1920 Lestieri E. Cenni sullo svolgimento dell'arte di B. Cavallino
1923 Venturi A. opere di M. Preti a Palermo etc
1921 " B. Cavallino nella G.ia di Piccolomini e nella raccolta Herzach di Vienna

Bollettino d'Arte

1908. Conti A. Due concerti di M. Preti
1928 De Rinaldis Cristo legato alla colonna di M. da Caravaggio
1909 Frizzoni G. La leggenda di S. Cristoforo interpretata da Tiziano e dal Mantegna
1919 Jacobsen C. Su un quadro di B. Cavallino ~~[illegible]~~ nella Scuola
1907 Hermanin F. Due quadretti di S. Rosa
1923 Marangoni M. Un Domenichino di meno e un Vaccaro di più
1917 Mariani V. Inedite inedito su M. Preti
1926 Mancini E. ~~[illegible]~~ Caravaggismo in Sicilia e Alonso Rodriguez
1925-26 Ozsola L. Pitture di S. Rosa sconosciute o inedite
1922 Swarzenskey G. Un quadro di L. Giordano in Francofonte nel Meno.

Rassegna Pugliese. 1902 Vista F. S. Cesare e Fra Francanzano
1907 " Cesare Francanzano

N Ant. 1909 Ritini V. P. Novelli
Attualità 1911. Magnani M. Un affresco di Novelli et
Poliorama pitt. 1853. Zupari R. Del pittore S. Rosa.
Omnibus pittoresco 1838. Michitelli F. Mattia Preti
Rassegna d'arte. 1913. Scolari N. a Pietro Novelli

Rivista d'arte 1914. Stampellini A. Due quadri ignorati di S. Rosa
1917. De Rinaldis B. Cavallino e alcuni suoi minori quadri

Dedalo
II. Piccinelli su Cavallino di Lestieri E.
II Marangoni M. Quadri della Raccolta Ceccoli in Firenze
Ausonia 1912-1927-1910 - art. di De Rinaldis
L III Gazette des Beaux Arts. Ozsola L. L'oeuvre de S. Rosa en France

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Napoli nobilissima.

III·1894 - Ceci. La figlia dello Spagnoletto.
V. 1896. " Il convento e la chiesa di S. Teresa agli studi.
VII. 1898 " La corporazione dei pittori napoletani
VIII. 1899 " Un convento di canonichesse
XIV 1905 " Domenico Fargiulo.
XIV 1905 " Documenti per l'arte napoletana del sec. XVII

X-XI. 1902-1903. Colombo. Il monastero e la chiesa di S. Maria della Sapienza 59-63 = 67-75
1920 De Rinaldis. M. Stanzioni al Prado! = Un quadro di Luca Giordano?
B. Cavallino ed alcuni suoi quadri inediti =
1921 De Rinaldis. Arsenio Luciani
XIV Fraglia Il testamento e A. Falcone
XIX 1900. A. Fernante. Notizie d'artisti che lavorarono a Nap. nel sec. XVII 27-31 = 77-79
XI. 1906 Ruggiero M. Il monte di Misericordia

1894 Salazar L. La patria e la famiglia dello Spagnoletto
1896 " La fede di morte dello Spagnoletto et 29-31 =
1903 " S. Rosa e i Fracanzano 119-123

1899 Sequella P. Un quadro del cav. Lanfranco in Aspra
1902 Spinazzola V. Le certose di S. Martino. 97-103; 116-121; 133-139; 161-176

ASN

XIII - Ronzani F. Ai veri autori di alcuni dipinti della Sapienza
III-VIII XIII Capano B. Gli affreschi di M. Preti nelle pareti di Napoli
XVII, Fraglia artisti che lavorarono nella C. di S. Martino e nel tesoro di S. Gennaro = aggiungi ASN. III 5

La Voce. 1913. Longhi R. Mattia Preti.
" Ceconi A. Ruoppolo.
" " S. Rosa e il Caravaggio
L'Arte spec 7 (1930)

1915. Longhi R. Battistello
1917. " Gentileschi padre e figlia
1923 Sanzini V. Due studi di L. Giordano
1928 " Disegni sconosciuti di M. Preti.
1907 Sabatini C. Un documento su S. Andrea Corsini di P. Novelli
1913 Sciascia L. Mattia Preti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Da Ceci.

✓ 4. Capecio G.C. Il segretario etc. Roma 1589 (nella 4ª ed. lettera a Santapaolo)
5 De' Pietri Fra. Historia napoletana. Nap. 1634 (ristamp. in N.N. 1899. p. 14-15)
7 Ragioni per il cav. Cosimo Fanzago con l'illustrissimi sig. del Tesoro del glorioso S. Gennaro etc. ms Bib. S. Martino (cf. Padiglione. e Bozelli NN VI-78-80, Sessa Boll. del collegio degl'ingegneri ed architetti di Nap. XV 3-4)
8. Isolani G.C. Apologia della lettera stampata sotto il nome di fra Evangelista di Benedetto a 15 nov. 1671. Bologna 1672 (p. 3-20 e Rubeni di S. Pietro d'Aragona e opere eseguite per suo ordine)
9. Scaramuccia L. Le finezze dei pennelli italiani ammirate e studiate da giovamento sotto la scorta del genio di Raffaello da Urbino. Pavia 1674
11. Baldinucci Filippo. Notizie etc.
12. Sandrart J. Academia nobilissimae artis pictoriae. Norimberga 1683
13 Baldinucci Filippo. Cominciamento e progresso dell'arti dell'intagliare insieme colle vite de' più eccellenti maestri con la stessa professione. Firenze 1686.
15 Stanzioni M. Vite e memorie delli famosi pittori e scultori nap. scritte e notate dal cav. M. S. celebre pittore nap. MS Bib. naz. di Napoli XIV T. 10 = Il Fraggi lo dimostra falso. ASN. VIII p. 13
✓ 16 Orlandi A.P. Abecedario pittorico etc. Bologna 1704
17 Benino Dom. Vita del cav. G. Lorenzo Bernino. Roma 1713
18. Baldinucci F. e Marmi A.F.sco Notizie di vite di opere di diversi pittori. Bib. naz. Firenze. Cod. miscellaneo II. 4. 110. Vedi Ceci NN 1899 p. 163-69.
✓ 19 Bellori G.P. Le vite etc. Roma 1728
21 Pascoli L. Vite dei pittori etc. Roma 1730-36
23 Paglione G. Le vite dei pittori etc. Napoli 1733
✓ 24 Orlandi. L'abecedario pittorico etc ristampa 1733

Senato della Repubblica - Archivio Storico

25. Tafuri F. B. Delle scienze e delle arti inventate etc. Nap. 1738
26 Agnelli Tarcyp. Jubileum et petare S. Tomasso Aquin. Ferrara 1734

=

[illegible] Descrizione e studi storici su monumenti e opere d'arte.

v 35 D'Engenio Caracciolo Carlo. Napoli sacra etc. Nap. 1623
36 Jelacchi Benedetto. Viaggio delle maestà della Regina di Francia e d'Inghilterra di Madrid sino a Nap. con la descrizione a Portici e d'altri luoghi nap. Nap. 1730 (si trovano anche le chiese di S. Paolo, Trinità delle monache e Gesù nuovo)
37 Rolrito Jno. Notizie della sacra Ist. apostolica M. S. Martino (Napoli)
38 Bouchard J. J. Il viaggio di Roma et di Napoli. (notizie sulle chiese di Nicotera)
39 Caparcia F. C. Il [illegible]. 1834
41 Caracciolo Paolo Il trionfo di S. Domenico etc. Nap. 1644
42 Notizie di chiese nap. ms bib. municipale. II, 3.25
v 43 De Lellis Carlo. Supplemento a Nap. sacra etc. Nap. 1654
44 Scottoni A. La prima chiesa dedicata a S. Maria Maddalena in Napoli. Nap. 1675
46 De Lellis C. Aggiunte alla Nap. sacra, ms Bib. naz. Nap. X-B. 20-27
48 Sarnelli P. Guida. li pastori. Nap. 1685 - nuova ed. 1688
49 Catalogo di tutti gli edifizi sacri della città di Nap. e suoi sobborghi - pub. in R.S.N. VIII (1883) 111-152; 277-313; 399-546; 676-727.
50 Parrilli F. B. Memorie sui viaggi per l'Europa etc. 1685
51 Celano C. Notizie del bello etc.
53 Cataloghi di libri e manoscritti di Tutini in Napoli. ms della bib. S. Martino
v 54 Parrilli F. B. Il regno di Napoli in prospettiva 1703
56 Descrizione delli palazzi più cospicui etc. (Jacono di Ro e Donadeo

Caracci) 1713
57 Sommario della prerogativa di indulgenza della V. Chiesa di S. Pietro ad Aram etc. Nap. 1714
61 Libri della fabbrica della Università casa dei PP. Apostoli dei R.R. PP. Barbarini. MS. di charteis (Vedi Bibliotheca p. 459)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B 3 33

Bibliografia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bibliografia.

Aitelli E. Salvator Rosa. Piemonte 1905

Baldinucci F. Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua. 1681-1728

Baldinucci F. Vita di Salvator Rosa a cura di B. Gamba. Venezia 1830

- Bayard E. Giuseppe Ribera. Parigi 1909

Bellori G. P. Le vite dei pittori, scultori ed architetti moderni. Roma 1672

Bonazzi F. Dei suoi autori di alcuni dipinti della Sapienza. ASN XLIII

- Borgelli A. B. Lattanzio e i Seguaci nel duomo di Fermo. Nap. 1893

- Borzelli G. Luca Giordano, l'Avellino e B. de Dominici. Nap. 1917

Caparso E. Di alcune opere di M. Preti nella pinacoteca di Napoli. ASN

Cattaneo T. Del vero Salvator Rosa. Milano 1929

Cecconi G. Mnospolo. La Voce

Cecconi G. S. Rosa e il Caravaggio. La Voce

Ceci G. La vigna del Spagnuolo. Nap. nob. 1894

" Il convento e la chiesa di S. Teresa agli studi. Nap. nob. VII. 1898

" La corporazione dei pittori nap. Nap. nob. VII. 1898

" Un convento di camaldolese. Nap. nob. VIII 1899

" Domenico Fongilo. Atti dell'Ac. pont. 32 (Nap. nob. 1905)

" Documenti per l'arte napoletana del sec. XVII (Nap. nob. XIV. 1905)

" Saggio di una bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia meridionale. Bari 1911

Chiurazzi B. Frangipani G. Mattia Preti. Milano 1914

Colonna A. Il monastero e la chiesa di S. M. della Sapienza Nap. nob. X. XI. 1902. 903

Conti A. Due corrisp. di Mattia Preti. Bollettino d'arte 1908

Dalbono C. T. Massimo etc

" Ritorni etc

D'Ambra R. La cacciata dei pubblicani dal tempio, pittura murale di Luca Giordano nella chiesa dei

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sedomini di Napoli. Nap. 1876

De Dominici B. Le vite di pittori, scultori ed architetti napoletani. Nap. 1742-43

De Rinaldis A. Bernardo Cavallino. Nap. 1909

" su alcuni disegni di Luca Giordano. Piacenza 1910

" la R. Pinacoteca del M.N. di Napoli. 1911-Elba 1927

" note nella pittura nap. del 600. Piacenza 1912

" B. Cavallino ed alcuni suoi amici quadri. Rassegna d'Arte 1917

" Marzione Stanzione al Pieve. Nap. mon. 1926

" un quadro di L. Giordano. Nap. mon. 1926

" B. Cavallino ed alcuni suoi quadri inediti. Nap. mon. 1926

" Ascanio Luciani. Nap. mon. 1926

" B. Cavallino. Bibliotheca Vinci Elia 19 Stuck Giordano. Pitture coll. d'arte. Firenze 1926

" Cristo legato alla colonna di M. da Caravaggio. Bollett. d'arte 1928

D. Ferrante. Notizie di artisti che lavorarono a Nap. nel sec. XVII. Nap. mon. 1900

Fasoglio N.F. Il testamento di A. Solario. Nap. mon. XIV

" Artisti che lavorarono nella C. di S. Martino e nel Tesoro di S. Gennaro ASN. XVII

- Filangieri di Candida R. La galleria naz. di Napoli. Documenti e ricerche. Bell. naz. st. V

Filangieri di Satriano G. Documenti per la storia, le arti ecc. Nap. 1885-91

Frizzoni G. La leggenda di S. Cristoforo interpretata da Tiziano e dal Mantegna. Bell. d'arte 1909

Fulco A. Elogio storico di P. Novelli. Palermo 1828

Gamba C. Un quadro di B. Cavallino. Bell. d'arte 1919

Gori Gandellini G. Notizie sugl'intagliatori. Siena 1771

Hanny G.G. Le S. Rosa du Musée de Boulogne sur mer. L'Art. 1911

Fiorillo F. Die Gemälde der S. Rosa. Bell. d'arte 1917

" Über einige unbekannte Bilder des Neapolitaner Malers B. Cavallino. Monatsh. f. Kunstwiss.

Venturi A. Pittura nap. Pittura di natura morta.

Lurtz G. Die Heiligen Frank Magdalena und Hieronymus von Ribera und Giordano. Zeitschrift für bild. Kunst. 1892

- Kristeller P. Giuseppe Ribera. Monaco 1911.

- Lapauze P. Ribera. Paris s.d.

Lemaire H. L'Œuvre lumineux de Ribera en Espagne, Flandre et Italie. Bull. de la Société de l'Histoire de l'Art Français 1911

Longhi R. Artemisia Gentil. La voce 1916

" Battistello. L'Arte 1915

" Caravaggio, pittore e regista. L'Arte 1928

Voragine R.L. Jacopo de Voragine. Lipsia 1850

Marangoni M. Nature morte. Firenze

" Quadri della Pinacoteca Cerconi in Firenze. Dedalo II.

Matalongni M. Un Domenichino di meno e un Raccaro di più. Boll. d'arte 1918

Manzini V. Inedite inedito su Mattia Preti. Boll. d'arte 1917

" Due studi di L. Giordano. L'arte 1923

" Dipinti sconosciuti di M. Preti. L'arte 1928

Mastrangelo C. Un documento su S. Antonio Corsini di P. Corsini. L'arte 1924.

Mauceri E. P. Novelli il monrealese. Monatshefte f. Kunstwiss 1909

" Il caravaggismo in Sicilia e Olanda Rodriguez. Boll. d'arte 1920

Maggiore M. Un affresco di Novelli nell'oratorio del Rosario a Palermo. Attualità 1911

Michitelli F. Mattia Preti. Omnibus pittoresco. 1848

Millunzi S. P. A. Novelli e P. Novelli pittori monrealesi Palermo 1914

Mitridici L. Mattia Preti. L'arte 1913

Montalto L. Il paesaggio di M. Preti a Nap. L'arte 1920

Morelli M. Conforto L. La cappella reale di Pietà. Nap. 1889

Morgan L. The life and times of S. Rosa. Lon. 1854

Nap. nobilissima. Vol. I-IV. 1892-1903
" III. 1920-1922

Nicoletti U. Donati L. Vacchiani M. La pittura italiana del 600 e del 700 alla mostra di Palazzo Pitti Mil. 1922

Orlandi A. P. Abecedario pittorico. Firenze 1704.

Ortolani S. Cavallinismo. L'arte 1922

Ozzola L. Vita e opere di S. Rosa. Strasburgo 19

" L'œuvre de S. Rosa en France. Gazette des Beaux Arts. LIII

" Pitture di S. Rosa sconosciute o inedite Boll. d'arte n. s. V. 1925-26

Papero E. Francesco di Roma. Brogna fra ogni uomini illustri del Regno di Nap. Nap. 1899

Pascoli L. Vite dei pittori, scultori e architetti moderni. Roma 1732

Passeri G. B. Vite dei pittori scultori e architetti ecc. Roma 1772

Petraccone E. Luca Giordano Nap. 1919

Petrini V. P. Novelli. Nuova Ant. 1909

" Di alcuni affreschi di P. Novelli. Boll. d'arte 1910

Pugia C. Mattia Preti nel tempo suo centenario 1613-1913. Nap. 1913

Rolfs W. Paschinelli ecc.

Ruggiero M. Il monte di Misericordia. Nap. nob. XI-1902

Ruscari T. Modern painters. N. York. (S. Rosa)

Salazar L. La patria e la famiglia dello spagnoletto N. nob. 1897

La fede di morte dello spagnoletto ed altri documenti inediti intorno ad artisti nap. del sec. XVII. Nap. nob. 1896

- Salazar. S. Rosa e i Fracanzano. N.N. 1902
- Sagrella P. Un quadro del cav. Lanfranco in Napoli N.N. 1899
- Selvi N. Pietro Novelli. Rassegna d'arte 1915
- Serra L. Il Domenichino. Roma 1906
- Sestieri E. Cenni nello svolgimento dell'arte di B. Caval. L'arte 1920
  Ricerche su Cavallino. Dedalo II
- Spagnuolo R.D.C. Osservazioni nella serie di S. Ribera. Bull. cavallin. 1895.
- Stanghellini A. Due quadri ignoti di S. Rosa. Rassegna d'arte 1914
- Spinazzola V. La cessione di S. Martino. N.N. 1902.
- Sviarzewsky S. Un quadro di L. Giordano in Francoforte nel museo. Bell. d'arte 1922
- Tari A. Deb. Rosa. Saggi d'estetica. Trani 1906
- Tasca Bordonaro L. Opere antologiche. G. Nicotra: Emporium 1899
- Trevisani F. S. Lucia 1908
- Tufano R. Un quadro di S. Ribera. Rivista storica 1903
  La cessione di S. Martino. Napoli.
- Utrilla M. José de Ribera. Barcelona. 1907
- Vargas Maurice. Luca Giordano in Sandrartiana. Progetti etc. Nap. 1910
- Venturi A. B. Cavallino nella G.N. di Hocsalum e nella raccolta Harrach di Vienna (L'arte. 1921)
  " Opere di M. Preti a Palermo etc. L'arte 1923
- Vosta F. I. Cesare e Fuso fratelli Fracanzano etc. Rassegna pugliese Lia 1902
  " Cesare Fracanzano. Rass. pugliese 1907
- Voss H. Erwerbung eines Gemälde, v. S. Rosa. Amtl. Berichte a. d. preuss. Kunstsammlungen 1907
  " Krit. Bemerkungen über Stel. Leonto in S. Rosa Jahr. Repertorium für Kunstwissenschaft 1910
  " Cavallino. Ristampa dal Münchner Jahrb. der bildenden Kunst. 1911
- Woermann R. Luisa de Ribera. L. für Bild. Kunst. 1890

Bonenti Otto. Recente studio su (B. Cavallino. Le fot. ecc.)

Spegale Laura. Su alcune tele di Cesare Fracanzano (estr. da Napoli) Caranti tip. "Il popolo ionico" 1928

Tagliatela C. L. Giordano e la sua dimora in Canola.

Borzelli A. L. Giordano, l'anonimo e B. de Rom. Napoli Federico e Ardia 1918

De Rinaldis A. Per L. Giordano. Nap. nob. anno II (1921) 164-165

Sortento L. Il paesaggio di M. P. a Napoli. Arte XXIII (1920) 97-113; 169-225

Venturi A. M. Preti pittore calabrese. N.A. 1 feb. 1925

Frangipane A. M. P. pittore calabrese. Milano. Alfieri 1929

Lorgi A. M. P. la vita, l'opera, catalogo delle opere. Reggio tip. Lit. ecc. 1929

Marani Valerio M. P. a Malta. Roma. Bibl. d'arte. 1929

Bacci P. Il pittore M. P. a Siena. Bull. senese n. 1 I (1930) p. 11-14

Frangipane. L'arte in Calabria. Messina. Arti grafiche 1929

De Giorgi C. Cronologia dell'arte in terra d'Otranto. A. Stor. Pug. XII-1918 - XIII 1919

Santi P. La pittura di Lecce nella storia dell'arte. Manduria D'Ernio 1922

Marini G.B. Catalogo del museo civico aquilano. Aquila. Vecchioni 1920

Landolfi P. La cappella del tesoro in castel Franco dell'Illino Jesina 1915.

Ruffo V. La galleria Ruffo in Messina. Bull. d'arte 1916 e appendice 1919

Ministero della Repubblica - Archivio Storico

Colantuono A. La chiesa ed il mon. di S. Aquilino a Caponapoli. Nn. 1921 11-14; 117-12 = 1922 12-14

Caracciolo di Torchiarolo - Un principe e una quadriglia nap. ai principi del secolo XIX - Nap. Giannini 1917 -

Consoli Fieg. G. Il Museo Vallatta, Nn 1928 - 105-110 172-175

De Rinaldis A. La pinacoteca del Museo naz. di Napoli. 2° ed. Napoli, Richter - 1928

Fiengiapane A. L'arte a Milo - Annuario bibliografico 1921

Blandamura F. Il Duomo di Taranto nella storia e nell'arte - Taranto tip. universale 1923.

S. Maria di Costantinopoli - Napoli 1924-27 f. 30 - 12.21

S. Maria della pietà - ivi 1926 27 f. 20 18-26 = 1928 f. 1° 2° - 35-39 ; f. 3° 4° 49-57

Mignut. M. Alla mostra della pittura italiana del 600 e 700. S. Casciano Val di Pesa 1925 I ; 1930 II.

Manucci - Pittori meridionali nella Pinacoteca di Bologna. Dedalo X (929-930) 779-87 (Rotiz. facile)

Fiengiapane - Calabresi del seicento ed Bruttium - III (1929) n. 7-15

Bucci P. Il pittore M. Preti a Siena Bollettino senese di St. Patria. 1930 41-84 1931 1-16

Fiocatti. I Caracci nella storia e nella pittura Città di Castello tipi 1913

Panzacchi. Il Guercino in Confraternite di Siena

Cantalamessa Le stille del Guercino.

Venturi. Il Guercino N. A. ep. 1891

A. L. Mayer S. de Ribera. Leipzig 1908

Spinazzola. L'arte e il seicento in Napoli Morano - 1905.

Carducci. Pref. alle Satire di S. Rosa, Bibliot.

Cesareo ... Poesie e lettere di S. Rosa

Ozzola Vita e opere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Graf. Il fenomeno del seicentismo. N.A. 1905
Wenusti. Il barocchismo. La vita it. del 600
Magni. Dei concetti barocchi e manieristici in Parte d'Arte. Bocca. 1906
Schmarsow. Barock und Rokoko.
M. Reymond. Da Michelangelo a Tiepolo. Hachette 1912
C. Ricci. L'arte barocca. I.I. Arti grafiche
Gnoli. Roma e i papi nel seicento. La vita it. del 600
A. Rugli. Le chiese di Roma
F. Gregorovius. Nelle Puglie. Firenze. Barbera 1882
Muñoz. Pietro Bernini. Lem 1909
Arcangeli. Teatri di Roma nel sec. XVII
Fraschetti. Il Bernini. Hoepli 1900

Tolone 121 8 -
Cornelius 333
Ebb
Pellegrini

113

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ceci G. Il convento e la chiesa di S.Teresa agli Studdi - N.N. 1896 9-12; 71-73

La chiesa di S.Francesco di Padova (ivi 102-108)

La chiesa di Piedigrotta (Ivi 114-116)

Croce. Il conservatorio dei poveri di Gesu' e la leggenda del Pergolesi. (ivi 33-36)

Parisi Raffaele. Gli affreschi sulle porte di Napoli, Nap.Tocco 1896

Ceci G. Il palazzo Gravina. N.N. VI 1-4; 24-31

De La Ville sur Yllon L. La basilica di S.Restituta (ivi 159-160)

Cosentini Laura. La villa del Balzo a Capodimonte (ivi 159-160

De La Ville sur Yllon L. La Cappella del Tesoro di S.Gennaro N.N. VII 37-49

D'Ayala Michelangelo. Il convento di S.Maria della Verita'

La cappella di S.Giovannidi Pappagoda (ivi 188-190)

De Blasiis G. La chiesa e la Badia di S.Pietro ad Aram ASN XXIII 1898 211. segg.

Borzelli A. Chiesa e cimitero dei S.S.Apostoli, Napoli Fazio 1898

Conforti L. Morelli M. La cappella del monte di pieta' nell'edificio omonimo del Banco di Napoli, Napoli Priore 1899

Cosenza G. La chiesa ed il convento di S.Pietro martire N.N. VIII e IX

Laquella P. Un quadro del cav.Lanfranco in Afragola. N.N. VIII 139-135

Ceci G. La chiesa e il convento di S.Caterina a Formiello N.N. VIII 49-51; 67-70 X 35-39; 101-105; 178-183

De Blasiis Gli affreschi dei Sacramenti nell'Incoronata. Flegrea II

Schubing Paolo. Gli affreschi dell'Incoronata a Napoli. Repertorium 1900 fasc.30

Colombo . Il monastero e la chiesa di S.Maria della Sapienza N.N. X

De La Ville sur Yllon La chiesa di S.Pietro a Maiella. N.N. XI 22-28

Spinazzola V. La certosa di S.Martino XI 97-103; 116-121; 133-139-161-170

Ruggiero Michele. Il monte della Misericordia N.N. XI 6-10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ConfortiL. La cappella del Monte di Pieta' in Napoli . Cosmos I9
I905
La Croce di Lucca N.N. 99-I02
Colombo. S.Anodrea delle Dame N.N. XIII 49-51;87-89; I08-III;
I8I-I22

De La Ville sur Yllon. Il palazzo dei Duchi di Maddaloni
alla Stella N.N.XIII I45-I48
Bernich . La chiesa dell'Incoronata. ivi I00-I09
Salazar L. La chiesa di S.Antonio Abate N.N. XIV 49-56
Bernich. IL Chiostro e il convento di Piedigrotte ivi 4-6
Serra G. Note sugli affreschi del convento dei S.S.Severi-
no e Sossio L'Arte I906 206-2I8
Gattini G. La chiesa di S.Francesco di Paola Matera I907
Tesorone G. La Chiesa della Croce di Lucca & Emporium, I907
432-44I
Sorrentino A. La Basilica di S.Restituta in Napoli , Boll.
d'Arte I909 2I7-223
Disma e Giovanni La Chiesa di Serra. e la SS.Eucaristia.
Napoli.Artigianelli I896
Pepe Ludovico. La Cattedrale di Sessa Aurunca. N.N. VII I55-I6I
Cosenza G. Opere d'arte del circondario di Castellamare di
Stabia. N.N. X I4I-I43, I72-I97
Abatino G. La Cattedrale di Minturno N.N. XII 56-59
Reccia Raffaele. La Chiesa di S.Sossio in Frattamaggiore
Marzocco I904, n.26
Mauri Luigi. Illustrazione dei principali monumenti di arte
e di storia del versante amalfitano. Roma. Ber-
tero I898
De Stefano Silvano. La badia della Trinita' di Cava dei
Tirreni. Guida storica ill. badia di ca a. I903
La Basilica di S.Clemente a Casauria. Carrabba I893
Bellini Giuseppe Maria. Storia critica ed arte in Abruzze-

Arte e Storia I896- I86-I88.I897 3-4
De Nino Antonio. Opere d'arte nella cappella di S.Pier Celestino
in S.Onofrio del Morrone. Abruzzo Cattolico I896 I
Scaraviglia T. La chiesa di S.Maria di Arabona ivi IV - X
Marino T. Francavilla nella storia e nell'arte. Chieti Ricci I89
Fiocca L. La chiesa di S.Pelice in Pescocostanzo Riv.abr. I898 8
De Lorentiis G. La chiesa cattedrale di Chieti. Chieti I899
S.Maria delle Grazi presso Rosciolo. Ill.Pop. I899 .9
Ferrari F. Il grande affresco in Loreto aprutino. I900
Fiocca. La chiesa di S.Maria della Vittoria presso Scurgola.
Roma Spada I900
Faraglia. La casa dei conti Cantelmo in Popoli. Rass.abruzzese
I900 3-33
Bellei Gaetano. Il castello di Popoli. Sulmona Angeletti I90I
Gavini gnazio Carlo. S.Maria Assunta in Assergi L'Arte I90I
3I6-329; 80I-405
De Nino La chiesa di S.Maria del ponte L'Arte I98-20I
Piccirilli P. L' Abbazia di S.Spirito di Sulmona Carrabba I90I
Riviera G. La chiesa di S.Maria del Monte Boll.Anton Ludovico
Antinori I902 I63-I73
Abbazia di S.Clemente a Cassuria Marzocco I903, N.40
Tesori d'arte in un paese dell'Abruzzo Secolo giugno I904
Cerandi A. Il castello di Popoli Tre Abruzzi I905 20
Iezzi G. La chiesa di S.Silvestro papa. Guardiagrele Palmieri I905
Ferrari F. S.Maria maggiore di Guardiagrele ivi I905
Gavini I.C. Opere d'arte a Roccamenzo L'Arte I906 I33-I36
Ragni Luigi Il Duomo di Termoli Nap. Sorrentino I907
Pantini R. Chiese d'Abruzzo: S.Clemente a Cassuria Vita
d'Arte I908 98-I08

PUGLIE
Vista F.S? Note storiche sulla citta' di Barletta I900-I90I0
Carabellese F. Bari. Bergamo Ist. Arti Graf. I909

Senato della Repubblica - Archivi Storici

BASILICATA E CALABRIA

Taccone Gallucci D. Monografia del Santuario di S.Francesco in Paolo. Reggio Cal. Morello 1901

Fuori l'Italia mer.

Salazar. Dipinti attribuiti ad artisti napoletani nella Galleria di Dublino. N.N. 153-156

Croce. Scultori e Stucchi nell'Arte nap. anteriori al Rod. NN, VIII-172-80

Tatini Camillo. Dei pittori minori Architetti Scultori e Decoratori nap. ib. 127-164

Correra Luigi. Il Recupero a Nap. L'Arte 1899. 325-365

Ceci J. Gli artisti Nella S. nell'Arte nap. anteriori al RD. NN VIII. 153-158

Pensa Raffaele. L'arte in Nap. sotto gli Aragonesi e gli Spagnuoli Rass. A. VIII. 394-412. IX 10-24, 153-185

Ceci J. Documenti per l'arte nap. nel s. XVII. NN XIV-XV 1900

Brocchi A. La tavola di S. Pietro nel MN di Nap. Cronaca 1892

Catalogue Des objets d'arts anciens appartenants au Prince F. Pignatelli d'Aragone Cortes. Naples De Angelis e Bellisario 1895

Vittori Giovanna. Nel Museo civico S. Filangieri. Natura ed arte. f.1° 1894

Spinazzola V. La pinacoteca nel MN di Napoli. NN IV. 4-9

Frizzoni Gustavo. La pinacoteca nel MN di Napoli. ib. 10-35

D'Ancona Vgo. Ancora nel quadro di S. Nicolaeus. ib. 62-63

Faraglia N.F. La R. Pinacoteca di Napoli nel 1902. ib. 109-11, 155-7

Colonna F. Inventario di quadri di la ne Colonna poi di Luca Giordano. ib. 29-32

Capano B. Masaniello ed alcuni di sua famiglia effigiati nei quadri ecc. ASN. XXII (1897) - 65-118

Spinazzola V. Di una tavola nel Museo di Masaniello rappresentante Masaniello. NN. VII-87-90

Rogadeo G. La quadreria nel Principe di Belle. NN. VII. 82-85. 107-110

Spinazzola V. Note e documenti sulla pentagrafia, i commissionati e gli inventari nel MN. NN. VIII. 45-48-60-62, 75-77

Nocera. Il Museo di S. Martino ai Reg. Arte e Storia XIX (1900) 130-132

[illegible] Pittori nella storia dell'arte napoletana, anteriori al B.B. NN. VII p. 67.
Francesco De Petris, Pittura napoletana, Nap. 1910, 201-204, 209-210 / Pari del sec. XVI - principio del XVII
Nella stessa opera del De Pietri si ha le notizie che Francesco aveva lasciato alcune [illegible] [illegible] [illegible]

Causa G. Un pittore secentista dimenticato: Giovan Carlo Cervone N. Napoli. NN 113-115

Fonzelli Vit. Francesco Guarini di Solofrano, pittore sec. sec. XVII. Cmp. XIV 379-399

Ceci G. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Atti Acc. Pont. X XXII (1907) NN XIV 55-61; 102-108

Vista Francesco Saverio. Cesare e Francesco fratelli Fracanzano, pittori barlettani. Rass. pug. XIX 337-343

D. Venante. Notizie di artisti che dimorarono a Bar. nei sec. XVII e XVIII. NN V 9-10; 141-143

Sabazio Salvatore Rosa e i Fracanzano. 119-123

" Marco da Pino da Siena ed altri artisti nei secoli XVI e XVII. NN 17-21

Ceci Pittori e miniatori nei secoli XVI e XVII. (Scultori e architetti)

Fraggi M.P. Il Fontanarosa di A. Falcone. NN XIV 17-20

Sabatini G. Salvatore Rosa. Piemonte III. Bologna 1906

~~Venturi A. Pietro Ian~~

Lorenzini A. La casa di S. Rosa. Ia Ill. 10 maggio 1907

Vista F.S. Cesare Fracanzano Rass. pug. 1907 NN. 159

Conti Rugo. Due scritti di Salvatore Rosa. Bull. d'Arte II (1907) 19-24

Mayer August L. Lucrezia di Rosa (fragmento) Leipzig 1907

Tavagnini Fra. S. Rosa. Nap. 1908

Voss H. Massimo Stanzioni. Monatshefte für Kunstwissenschaft. 1908 n. 4

Sgroia L. Vita e opere di S. Rosa. Strasburg 1908

De Rinaldis B. Bernardo Cavallino. Nap. 1909

Bozzilli A. Una satira contro S. Rosa. Nap. 1910

La tomba di Iacopo Sannazzaro e la Chiesa di S.Maria del Porto NN.I.6876.

Di Giacomo.Carmine Maggiore NN.I.1823 5660,9299

Il Palazzo D.Anna a Posillipo ivi 177 188.

De La Ville Sur Yllon,La Cappela dei Da Balzo in S.Chiara ivi 84.86.

Un lavoro dell'oreficeria Napoletana del Secolo 17° NN. 7-15.

De La Ville Sur Yllon.La Sagrestia di S.Domenico Maggiore ivi 185-189.

Colombo Il palazzo e il giardino della Duchessa ivi 81-89

Madonna.S.Maria In Cosmelin Portanova Napoli 1892.

Trevaglini.sulla Certosa di S.Martino in Napoli.Memoria alla R.Accademia di Archiologia Lettere e Belli Arti 9 dicembre 1891.

De La Ville sur Yllon la Chiesa di S.Barbara in Castelnuovo NN.1893.70-74.118-122.170-173.

Il Castello del Carmine ivi 186-189.

Il Palazzo dei Garafa di Maddaloni ivi 149-152.168-170

Capasso.Il palazzo di Fabrizio Colonna a Mezzo Cannone NN.3 1894.

I dipinti a fresco dei Perrinetto da Benevento ecc.ivi 77-

Ceci il palazzo Penna ivi 83-86.

Padiglione la Chiesa di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Padiglione la Chiesa di Gesù e Maria, Biblioteca

araldica 1894 I.5 1895 I.4.

La Chiesa di S.Maria della Salute Napoli 1895.

De La Ville sur Yillon il palazzo dei Principi dei

Bisignano a Via Costantinopoi, ivi 1895-9-10

La Chiesa ed il Convento di S.Lorenzo Maggiore ivi 78-7

La Cappella dei Minutolo del Duomo di Napoli ivi 113-11

Colonna, Cappella S.Severo ivi

De Montemajor, S.Chiara ivi 68-65-67 84-87

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La scala di Maniscalco - G.B. Siciliano

Borgese Antonio

Di Giovanni - Filosofo - Fragiulo

Preti -

Rosa -

Di Maria

Giordano

Filimena

Augusto - Santostefano - Corenzio - Cerasi -

Lanfranco - Bernardi - Di Bonaventura -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b3-1
121

Massimo Stanzioni e la sua scuola.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sposalizio di S. Caterina · 4ª cap. d.

Costruzione chiaroscurale, ~~tutta~~ nel gusto caravaggesco.

Bruno fondo dal quale sono evocate l'immagine della Vergine col il Bambino che ~~sfila~~ l'anello al dito di S. Caterina

Freddi nel suo colorit[illegible] [illegible] mento è S. Caterina [illegible] molte altre e là [illegible].

Composizione [illegible] [illegible] di gruppo, con [illegible] chiaro [illegible] molto accentuato, [illegible] sempre la potenza della luce di Caravaggio o di [illegible].

Altre figure tra luce ed ombra

Molti brani di angioletti in alto - Tela guasta.

5ª cap. d.

La santa vestita di bianco [illegible], in atto [illegible] volge al Signore il volto [illegible] e prega, in estasi.

In alto appare Gesù, ~~tra~~ angioli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di angelo emerge dall'ombra sotto il Dio. Altri angioletti intorno. Anche qui la costruzione è tutta chiaroscurale = Tela assai guasta

P. de Rosa - S. Tommaso

Gran festone d'angeli modellati intorno ad un velo azzurro. Al centro l'ostensorio che irradia una chiara luce.

S. Tommaso, [illegible] [illegible] colpito dal [illegible] [illegible] [illegible] sorretto da tre angeli [illegible] [illegible] giovinetti, vestiti di ~~[illegible]~~ oltremare, di rosa lilla, di giallo.

Influenza di Stanzione e Vaccaro -

Nota le ali del 1º angelo, [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] porta [illegible] [illegible] [illegible] terrazza [illegible] [illegible] [illegible] e un soldato che [illegible] [illegible]

Stanzione. Trinità [illegible] l'Annunziata.

[illegible] [illegible] maggiore [illegible] [illegible] atteggiata in atto di raccoglimento, le [illegible] nel petto [illegible], le mani [illegible]. Al centro [illegible] [illegible] la Vergine = Busto [illegible] velo bianco. a. d. il Padre. Vecchio, [illegible] benedice. Luce sul [illegible]. gran manto grosso rosso, fulvo

cielo, [illegible] [illegible] [illegible].

Piccoli angeli e [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible] aureola intorno al capo della Vergine. Bruno il manto [illegible] [illegible] la veste [illegible] [illegible].

13-3-909

Guide Baedeker =

Allemagne du Nord =
Allemagne du Sud et Autriche
Belgique et Hollande
France
I. Paris et ses Environs
II Nord-Est de la France
III Nord-Ouest de la France
IV Sud-est de la France
V Sud Ouest de la France
Great Britain - England - Wales and Scotland =
Russie, Pologne
Suede et Norvège
Suisse

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Teresa - Corridoio del monastero
S. Lucia. Vaccaro.
La santa rappresentata giacente
poggiata ad un tavolo ove scrive.

Sacrestia Jouvet
Cristo a mensa.
Luci livide - Gesù inchinato sulla
mensa in at. di benedire.
Pr gli assisi con lui. L'estasi
dietro la maggiorana di Massimo
quando atteggia le sue creature
sulle di spalle.
Vesti gialle e lume mantovi
fessi.

Fra Luca, Carro teresiano

Martirologio delle Clarisse
opera del Monastero chiesa annesse
Fatte l'annuncio pel coro
di due nuovi, fatte a mano,
lunghe tinte di rosa e Marmo,
fiano x monaci x l'Imprimatur, Prima
e poi l'altro del [illegible]
Opere. Fatte [illegible] =

Ultimo
Lampade in Ottone - Altri [illegible]
[illegible] - Lo [illegible]

Ultimo
da [illegible] - Altri [illegible]
[illegible], a [illegible]
[illegible] - [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Lampadario R.J. Lattuada -
S. [illegible] - Lattuada [illegible]
Monumento del [illegible] della
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Orstrie

Mirando una ~~cate~~ alberta. È
Rodrubino. P. el F.o

Tergue sessus è pistuale
melanzana. Il bambino si
trovava dappo.
Parente delle spalle fa pigro è
S. Giuseppe.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

63-4

S. Carlo . 4° cap. D. - 126

Nelli 2° cap. D. - Sposalizio di Maria

Nelli corridore ~~[illegible]~~ Cristo a mensa

Nelli 3° cap. D. - fuga e S. Famiglia

Nelli - P. de Rosa . S. Lucia

Nannelli . Affreschi 2° cap. D. -

cap. D. della Tribuna . Affreschi di

Mannino - (distrutti)

Stampa seguente alla screstata . S.

Pasquino Vaccaro o Paccero . Non è

Vergine che adora il Bambino Paccero -

S. Caterina - Vaccaro o Paccero

Strana policromia insolita nell'arte

di Cavallolo. Cantina quasi opera

N Mannino. 2° cap. sin.°

Affreschi molto guasti . La

Vergine che accoglie sotto il suo

manto molte figure . Lusso

accanito, quasi pitoresco

Di chi sono i grandi dipinti

questo patrimonio carcerario?

Repubblica - Archivio Storico

Sanità 5ª o 6ª nep. 95. 63-6

Sposalizio di S. Caterina 127

n. s. sle appar a S. Caterina

1° S. Giordano S. Nicola

2ª S. Pietro X Beltrano A

3° S. Vincenza Giordano

cappellone. Quadro del Rosario G. B. Lichiam

4ª e 5ª Vaccaro

6° S. Domenico Lorenzo Giordano

—

1ª. L. Biagio con Alberto M. Ag. Beltrano e

e Raimondo di Penafort. Anna M. Rosa

2ª. Vergine con S. Rosa e

Giacinto. Giordano

3ª Annunziata Lichiam

4ª Circoncisione Forlì

Distruzione la sacrestia. S. Pio V. Giordano

5ª. S. Tommaso P. de Rosa

6ª Maddalena Giordano?

o della Repubblica - Archivio Storico

1930	135
1931	135
1932	150
1933	150
	90
484	24
	684
	200
	484

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(p. 28) P. de Rosa. S. Cecilia (Liceo Roman. Firenze)
fu attribuito ad Art. Gentileschi -

(p. 29) Fiorentinesca stanziaresca è questa S. Cecilia, pieno di grazia, dalla testa rifiorita, roseo nelle degli occhi neri, sulla veste aurata, al grappo giallotto da cui esce la manica e fasciata. La mano bianchissima posa sull'arpa. Tutto attorno, angioletti e rose, e uno sfondo bruno.

I p. 273 segg.

" Lo vediamo qui distinguersi per forza d'individualità, nelle due originalissime "Scene carnevalesche a Napoli" (Barone Lazzaroni - Roma) dai colori caldi e variati. La prima ha belle tinte cupe, che si staccano in mezze ardite dal cielo azzurro, solcato da nubi rosate. Bacco, vestito a striscie multicolori, reca addosso la pelle di leopardo, e una collana grottesca di salsiccie. Sullo sfondo si vede leggermente abbozzata una scena carnevalesca, nel tripudio della mascherata. Il secondo quadro è più duro, tanto nel disegno che nei colori; ma è originalissimo ne' particolari, come quella catena di granchi - mazzonette - tanto buffa attorno al collo d'un ragazzo. Sono ambedue

Senato della Repubblica - Archivio Storico

importantissimi per lo studio del Folklore.

.... questa è Piedigrotta seicentesca, grassa e opulenta, chiassosa e un po' sguaiata, ma libera, all'aria aperta, vivida di salsedine e di campagna, abbronzata dal sole, inebriata dal vino."

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Jarelli:

Chiesa de' Teatini - cap. S. Michele

Arcangelo - Affreschi II p. 610

Anime del Purgatorio - Quadro (al di sopra di quello di M.) III p. 254

* Redenzione de' cattivi - alt. mag. Quadro: Schiavi in un lido, di una barca che assiste a riscattarli III p. 298

Gesù nuovo: cap. Tomaro. Arredi III p. 354

Pietà de' Turchini - cap. S. Luca lat. Due azioni della Santa. IV p. 365

(1) S. Luigi di Palazzo, cap.ta di S. Isidoro - volta 591

Molinarolo A.

S. Giuseppe de' P. Agostiniani - del lato dell'Ep.

La Vergine con S. Filippo Neri;

Quadro in altra cappella II p. 610

S. Fosca delle monache: soffitta. Pitture III p. 428

S. Maria della Provvidenza, cap.ta della parte dell'Ep. Quadro

(sono noti anche gli altri quadri delle cap. meno il di Vaccaro il di Giordano e il di Solimena) p. 181 (ed. A. IV)

Jarelli -

ib. Quadri intorno alla nave mag. Azioni del santo. p. 591

ib. Congregazione della Vergine de' sette dolori. Affreschi nella volta. Azioni della Vergine p. 592

S. Brigida - alt. mag. Madre della santa in estasi fra quattro santi con N. S. ed altre figure p. 628

Inanillo -
Chiesa di S. Giuseppe di P. Agostiniani
figure al crocifisso II p. 637

Girolamini: cap. S. Pantaleone:
Martirio del santo III p. 108

S. Lorenzo - cap. Pelucci - Quadro
Vergine col suo Bambino e S. Giovanni III p. 143

S. Pietro e Sebastiano - cupola (chiaroscuro) III 302

Gesù vecchio - Cappella sn. S. Ignazio che
guarda il Sig. con la croce in spalle III 655

S. Severino e Sosio - 1° cap. sn. Tela
S. Anna Dottre figure III 715
S. Venuta della S. S. alla Vergine di Agostino III 716

Pietà dei Turchini - Quadro di Giovanni
altare del maestro III 864
S. Maria della Verità - cap.ne della crociera - Quadro p. 120 (C.R. IV)

Da Donato Mendi
S. Lorenzo - cap. Cacace - Cupola III p. 104
S. Pietro - alt. mag. Martirio del santo p. 141 (C.R. III)

Giesù
Soff. del prime. di Guinevrino III 634
S. Martino - cap. di S. Martino - Quadro
ad olio IV 604
S. Cappella - Quadri " 605
Soff. del pittore di Guarino - Quadri " 605
Chiesa pone la Croce. Ma del quadro " 612
Da Pietro Pecci
S. Gregorio armeno - alt. cap. presso la porta
Annunciata III 711

Soff. del prime. di Lanni - Quadri IV 704

S. Maria della Carità - Quadro - S. Tommaso
che riceve il cingolo della castità p. 153 (C.R. IV)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Muzio Rosso

S. Pietro a Maiella - Affreschi nella Tribuna
(Xpione in ct. è xlo anni e mori per lupo) III p. [illegible]

cav. Giacinto di Popoli (nostro capitolo)
S. Pietro maiella - Quadri nella tribuna IV 254

Sellitto Carlo
S. Anna di Chiaiamari - 1° cap. della navata:
Vergine con l'Apostolo S. Pietro e un altro santo
Il figuardo che salva S. Pietro dalle onde
S. Francesco; S. Domenico.
Crocefissione di S. Pietro III p. 313
2° cap. fontana - S. Sebastiano (attr. a alcuni a Domenichino) III p. 313
Coll. di Pat. Scipione (marchese di Pat. antichi e Xlo di Manfredonia) IV 61
Coll. del pittore F. Lassia. Quadri IV 113

Bethaus Agostino
Coll. del pittore F. Lassia. Quadri [illegible]
S. Maria delle [illegible] cap. S. Biagio [illegible] Alessio di Ro Agostiniello p. 153 (G.A. 10)

Francesco Gaetano.
Due quadri in S. Nicola (Centrale Pistoia):
1) S. Anna con la Vergine il bambino, S. Gioacchino e S. Giuseppe G
2) B. Vergine in gloria e S. Biagio con S. Gregorio Taumaturgo. p. 212 G

Principe Giuseppe - pittura altare di Maniscalco, più 3 quadri piccoli, compagno di S. Rosa e Chiesa Madonna. Pittore di piccole figure, secondo la maniera di quest'ultimo p. 212-213

Santolli Lauriano - morì circa il 1885. p. 214
G S. Bonaventura in gloria portato da angeli.
G Angelo che comunica il santo con l'assistenza di altri angeli.
G Il santo che consola un fanciullo. S. Maria la nova, cap. di S. Bonaventura p. 213

G S. Pietro d'Alcantara nella cella.
G Il santo comunica S. Teresa.
G Il santo viene pascuto a mensa da N. S.
S. Maria la nova cap. di S. Pietro d'Alcantara p. 213-14

Quadro nell'ex mag. di S. Tommaso d'Aquino 214 (Sec. D'Addosio 30 luglio 1871)
Vergine con Domenicani e Pio V. cap. id. 214

[illegible]

[illegible] p. 214

S. Francesco di Paola, una cappellina. G (monumenti; letterali)
Il medesimo sovra la vita di una donna caduta dall'alto. Chiesa di Santa Maria, cap. di S. Francesco. 216

Giovan Battista Spinelli.
Principe del Tempio. Chiesa dell'Immacolata (pittore Le Massimo) p. 215
Dipinse molto per case di nobili
Autori e fece l'alchimista impegni, e molti, per esempio d'una donna ingiusta, nel 1647. p. 215

Paolo Domenico Finoglia, nato di Orta, allievo del Caravaggio e di Massimo.
Affreschi nella volta della cappella di S. Martino; F. (volta della cap. di S. Giovanni)
Lettura di S. Andrea p. 220; G (cap. di S. Martino: Il santo che giace nella corte; Pietà, Resurrezione del santo; S. Martino che dispensa con gran imperatore, due angeli; Pietà etc.)
negli angoli, a forma ovale figure varie agenti del santo, di cui uno di essi parla al santo; un angelo [illegible] di gaudio [illegible] tale; ripete ogni angolo fine un pittore. Il lato di quadretti centrali con storie miracoli. Nel fondo centrale è figurato santo. Nelle lunette la [illegible] funebre del santo, e le processioni in [illegible] dei pittore.

[illegible] F. Domenico [illegible]
G (della [illegible] e figurate)
S. Domenico, S. Dominica, S. Brigitta, S. Benedetto, S. Agostino, S. Gaetano, S. Bernardo, S. Francesco d'Assisi, e S. Francesco di Paola. p. 219
(dipinto per la chiesa)

Fondò [illegible] nuovi di parte del 1656. ib.

Francesco da Napoli, nato in Orta
Spinnato: spiritato del S. Giuseppe morente, e di N. S. con un bambino tra le mani che lo consola. Chiesa di Monteoliveto. p. 220-21
Fornito di vari lavori, fatto con del Lope, non ivi, nel 1655.
Immacolata Concezione - Volta affresco - S. Maria la nova, G
cap. di S. Giacomo della Marca. p. 221
Se. Annunziata con pittori; Il sogno di S. Giuseppe, [illegible] (Vittoria 1660)

Circoncisione - Adorazione dei Magi - Riposo di Egitto (Vittoria 1660).
Chiesa della Sapienza, cap. della colonna, affresco della volta p. 222 G (altar. a Marcello) p. 107
S.S. Trinità - Presentazione di Maria al Tempio - Spiritualità con S. Giuseppe. Sapienza - cap. dell'Immacolata. p. 222 G (altar. a Massimo) p. 106

Miracolo di S. Domenico che risuscita Napoleone Orsino.
S. Pietro martire che impedisce il Bonacci di [illegible] quadri - Di [illegible] sul coro della chiesa di S. Pietro martire. p. 222

Lavoro nell'all. della congregazione di Langiovi p. 222
Per maggior congregazione del sacramento, S.S. apostoli Filippo e Giacomo. p. 222

[illegible] con l'angelo guida ai [illegible] G
[illegible] per la Bibbia [illegible] G
[illegible] con Samuele, con l'angelo custode [illegible] G
Profeta in preghiera G
Abramo da Dio: tre angeli, in piedi e pellegrini. (Abramo) G
Sacrificio di Abramo (Abramo) G
Giacobbe X. Giacob G
Lotta con l'angelo G
Angelo che accompagna il figlio X Tobia, che prende il pesce per guarire il padre cieco G
Lot che fugge con la famiglia G
Storie del vecchio testamento. P. Bartolomeo delle Chiavi. Manuale presso P. Chiara, p. 295

Varie miracolose apparizioni del Redentore. Sapienza, p. 296
Abramo che adora i tre angeli, a lato all'altare G
Sacrificio di Isacco G
A. Michele che scaccia Lucifero. cap. S. Michele
S. Luca, S. Agata, S. Margh. S. Apollinare
Trasvolo della Vergine con l'assistenza degli apostoli. Soffitto G
Gli Apost. guardano nella tomba della Vergine G
Gli Apost. vedono l'assunzione della Vergine G
Incoronazione al Tempio. Sposalizio con S. Giuseppe. coro G
S. Francesco, altare cap. con (Madonna) A. Concezione in gloria con santi, cap. minore alla porta. Quattro Evangelisti e quattro storie della Carmen. palatini e Chiesa M. miracoli. p. 296-298 G (nei quali)
S. Giuseppe X. Ruffi. G R

Da Rossi Anna, Bellavia Agostino, Bellavia Giuseppe

Da Rossi Anna, figlia X un fratello X P. Da Rossi, assegnati ai [illegible] A. Bellavia, allieva X Mancini. p. 299

III

S. Biagio. Chiesa della santità cap. con (fa parte interiore al monastero) p. 300 G
Natività della Vergine. Pietà Tu Turchini. Se Natività della Vergine. " " "
B.V. Vergine che appare a alcuni santi benedettini, con gloria X angeli. Mantellinato (trasportato X poi nel dormitorio) p. 301
S. Giovanni Battista nel deserto che carezza l'agnello. Sacrifice
S. Maria degli Angeli e Piccolomini. p. 301
Angeli figure X Santa Vergine, Maggi e Lapis coro. Raccolta Da Dominici. p. 302

X romanzo della missione X Anna per gelosia. p. 303-04
Morì a 36 anni, nel 1849.
Morì X poi le lodi X Anna Fiorello e Fra Bellavia, X I ser. celebrez. nell'anniversario quali della Pietà X Turchini Rosa che ancora aspettate X sacerdote (Morello) X eseguiscono X morte. p. 305

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Beltrano Agostino
(morto 1665)

[illegible] Bernardino

III

[illegible] Sanità Te P.P. Redentori . p. 182 G

[illegible] scrive sei profondi . Casa Vallotta

[illegible] del vecchio Testamento (Fuorusciti) . .

[illegible] di S. Nicola di Bari . Pietà de Turchini cap. ove (1646) G (gesuiti di S. Nicola e poco ora)

[illegible] d'angeli . Donnaregina . p. 118 G-R

[illegible] Salvatore d'Orta . S. Maria la nuova p. 251

[illegible] Sette cap. dell'Immacolata . S. Maria degli Angeli (G (Maria) p. 251)

[illegible] della Propagazione del Vangelo x Lavagnoli .
Chiesa delle S. Teresa degli Spagnuoli (x Vaccaro) p. 4

Beltrano Giuseppe, fratello di Agostino
B. Salvatore d'Orta che ispira dalla Vergine e dal Profeta
le scritte per ispirarsi etc. altare
B. Salvatore che vende la vita di un fanciullo morto. Altrado
Apparizione del Beato d'una folla . Altrado e S. Maria
la nuova, cap. del B. Salvatore d'Orta p. 251 ss

Morì poco dopo il ritorno al pentello p. 257

Fasano Francesco . nato in Molfetta, scolaro di [illegible]
morì di 39 anni, fu seppellito nel Duomo di Fasano il 26 nov. 1651 .
[illegible] R Soffitta . Chiesa di S. Agata . Soffitto
Angeli . Pelagio Orsini e Sacerdotale . Altare
" Maddalena Mandillo "
Gesù . Pelagio vescovo "

Di Bellis Antonio . Napoletano di Massimo, morì di peste
Copia della Resurrezione di Lazzaro del Fasano .
[illegible] Pietà de Turchini .
Altri di stile di Massimo con quello del Fasano . p. 280

Quadri in S. Carlo alle mortelle : tra i migliori
S. Carlo vescovo che abbraccia la croce ,
Visita degl'infermi ,
Sermone ,
Il santo porta in processione l'Eucaristia e comunica
gli appestati - alt. mag. p. 281

Di Rosa Carlo, nato in Bitonto, Napoli 1700, morì di
fasano della tinta di Reni, e del gran chiaroscuro del Fasano, e più tardi alla pittura
manierata del Preti p. 114

Affreschi nella pittura della Chiesa di S. Nicola in Bari p. 114
S. Gregorio Taumaturgo ,
Altri quattro dodici tutto di più con cuore di N. Malinconico

Società delle Repubblica - Archivio Storico

Carlo Borromeo. Chiesa di s. A

Apostol. dei P. Teatini p. 284-285

Viveva circa il 1665, ma si sa dove e quando

muoia ivi.

Francesco Antonio Altobello, suo discepolo, andò egli

di Bitonto.

Molti quadri in casa del princ. di Bisignano

(1 S. Ignazio in ginocchi che adora il Signore.

Chiesa di S. Fran Saverio, cap.ne di S. Ignazio p. 285 (oggi ch. di S. Ferdinando).

Senato della Repubblica - Archivio storico

B 3 9

138

Porcelli di Rosa
Fratelli Giacomo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PACECCO DE ROSSI

Nacque in Napoli e vi morì nel 1654. La prima notizia della sua attività pittorica è del 1635: data d'una "Madonna del Rosario" che si trova tutt'ora nella Chiesa di S.M.Intercessini presso Nocera Inferiore.

Sant'Agata. Ad olio su tela
A mezza figura, con corpetto giallo-marrone e maniche giallette, su fondo di bitume. Busto girato di tre quarti a destra e volto quasi di prospetto, reclinato, pallido e bruno. La mano destra è posta sul seno sinistro, coperto da un drappo bianco orlato di ermellino. Tendato d'azzurro. Aurico Maria.

Paccino de Rosa

De Rinaldis. La R. Pinacoteca p. 407-409

Si mostra più prossimo allo Stanzioni, appunto quando questi è più freddo, più ammanierato, più crudo nel colore. Tuttavia alcuni suoi quadri non mancano di robustezza.
Non si sa in quale anno nacque: morì nel 1634

Incontro di Giacobbe e di Rachele. 376-IV-31-Prov. Nap. 84347 Galleria de Rosa 1841
Cinque tavole circolari in ugual misura, in una sola cornice: 337-81-XVII-20
1. Pastore con cornamusa - 84 429 Prov. legato
2. S. Alessio morente 84 425 Albanese in dep.
3. Madonna delle grazie 84 395 presso l'istituto
4. Gerolamo 84 399 di B.A. fino al
5. Negazione di S. Pietro 84 357 Sec. 1831

Mostra del 600 e 700. 378 S. Giuseppe bambino. MN Napoli
P. Petti 1922 p. 21. 379-80. Scene carnevalesche a Napoli. Bn. Michele Lapenna. Roma
381. Sant' Agata. Alb. Gualtieri

D'Addosio p. 102-104 = G. 1 feb. 1640 = S. Sebastiano = Quadro del Rosario, con S. Domenico e S. Caterina, Angeliete.
25 feb. 1641 = Andrea Aponte = Quadro se la Madonna degli Angeli.
3 aprile 1641 pag. a saldo per detto quadro.
15 aprile 1645 S. Gennaro - per la piazza del popolo
28 feb. 1654 S. Pietro ad Aram - cor. Bartolomeo Caudella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il giugno 1654 " mag. e solido " N. Nic

Cic. NN 1896, p. 71-73 - S. Teresa 2ª cap. 32. Estasi della santa
e S. Anna (o Maddalena?)

Fragin. NN 1892 Quattro quadri di S. Nicola 1656
S. Maurizio e

Lanciarella, Vita Pittorica - Chiesa dei Cappuccini, (p. 330)
Nardonna - Antichi chiese fantasie cap. del Romito (p. 330)

[illegible]

Dipinti del [illegible] N. Domenico alla [illegible] N. Giacinto e
Cappella del [illegible] del crocifisso del Sacrificio, in [illegible]
N. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] p. 266
[illegible] S. Raimondo [illegible] Cappella di [illegible]
Gilberto [illegible] che N. [illegible] la Croce, [illegible]
Raccanti, [illegible] e [illegible] - Chiesa [illegible] p. 267
Rachele che parla con [illegible] mentre [illegible]
[illegible] al [illegible] (che [illegible] N. Rachele [illegible] [illegible]
zione; e a destra in [illegible] effigiato [illegible] nella sua [illegible] figlio
N. Giovanni Bo) p. 267

Mag. Annunziata - Chiesa N. Francesco [illegible] - [illegible] di [illegible]
mag. (pinta [illegible] N. Guido) p. 27

Elp MN 84422 = S. Pietro [illegible] che N. battezza S. Candida e S. Pietro [illegible] [illegible] (Nel [illegible] - [illegible] Il giugno 1654 MN ?)
[illegible] S. [illegible] nel [illegible] p. 268

Dipinti che [illegible] Pacqua - Apostoli N. Bo - [illegible] - id.
Due martiri N. francescani - [illegible] effetto - id. (Tornata [illegible] 1846) [illegible]
S. Carlo Borromeo [illegible] [illegible] [illegible] portato
[illegible] Cherubini - S. Dom. mag. - N. [illegible] all'alt. mag. 268 GD
Cristo morto sui [illegible] [illegible] Giuseppe e Nicodemo, G (Cristo crucifisso)
mentre le piangono le Vergini con S. Giovanni e Maddalena.
Mangiabella a Pizzofalcone - cap. del Crocifisso - (subentrò
di colore al [illegible] N. [illegible] Caracci) p. 268
Storie del nuovo Testamento - Coro dell'Annunziata - [illegible]
dell'Officio (pitt. private) 269
Regina della Vergine - Concezione [illegible] Spagnoli, [illegible]
[illegible] - [illegible] S. Gennaro e [illegible]

[illegible]

S. Tommaso d'Aquino con angeli che gli [illegible] il vinto, [illegible] della verità. p. 26 G.R.

S. Agostino e Cipriano. Aquinto T
Pel. nuda Il sole: parete di Lot e le figlie T

[illegible]

Rolp. Pacecco de Rosa (1540 - 1654) superò Massimo per maggior fluidezza del colore.

MN 14397 S. Giuseppe con bambino
14361 Giovane donna che intreccia i capelli
14357 Rinnegazione di S. Pietro
14399 S. Geronimo
14395 Madre di Dio
14425 S. Alessio morente
14422 Battesimo di S. Candida
S. Maria della carità (4° alt. sin) (2° alt. D) Galleria =
S. Tommaso d'Aquino, Tentazione
Giacobbe e Rachele (Giordano ?)
Guido di Giacomo di Fabbrio e S. Teresa (Manelli ?)

(Mc. d'Orio) Tranto. Rosario e S. Domenico - Cl. S. Sebastiano p. 111
Pel. (1610) Jolanti S.ta Marta. Vergine col bambino 112
D S. Gregorio armeno. Annunziata 203
D • S. Domenico Maggiore. S. Carlo 234
• S. Teresa. Sposalizio di Maria 400
(Mc. Giugliano 1636) S. Martino. S. Nicola di Bari 414
• S. Maria della carità. S. Tommaso 444

Balbano • S. Domenico. S. Carlo Borromeo 106
S. Martino a Toledo S. Michele arcangelo. (Manelli ?) "
Certosa Tenore con un angelo "
D Nunziatella Deposto di Cristo "
• MN Battesimo di S. Candida 187
Casa Statella Strage degl'innocenti "
Casa de Monteiro "

Meno robusto del maestro piacque meno al suo tempo, ma più ogni più dopo la sua morte. Un genere il suo colore è più limpido e trasparente negli scuri.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Farelli Giacomo.

Aquila Cel. dio. tutti e lato d' fuori — p. 90

Galante. D. Gesù nuovo. le Virtù — p. 121

D' S. Maria maggiore. (cap.ne) Annunziata — 160

O. Purgatorio ad Arco. (alt. mag.) S. Anna — 1

F. (Monastero Pizzofalcone - Gesù nuovo divide p. 135) Redenzione d' Cattivi. (alt. mag.) Riscatto degli schiavi — 1

d' Egiziaca (5.a cap. 5.o) S. Nicola di Bari — 36

F. Basilica di S. Anna i monti D. Pietà d' Turchini (cap.ne 2.o) Nascita di Maria morte di S. Anna

F. O. S. Brigida. Alt. mag. S. Brigida che contempla Cristo etc. — 357

Spirito Santo. (accicaf. lati altari) Natale — 356

D. Trinità d' Pellegrini. S. Antonio di Padova — 340

S. Bartholomeo S. Andrea (congiunga) Incoronazione — 369

S. Carlo alle Mortelle (volta al lungo in mib.) Santa di S. Carlo — 37

S. Teresa agli studi. (cornicione secondo) Carlo a mensa? — 402

S. Maria della stella. (tribuna) Cristo che scacciò dal tempio — 48

F. Incontro di Teresa di S. Giovanni — S. Luigi di Palagio. cap. S. Giacomo (p. 104) D
Conversione 2.a cap. (III)
S. Giuseppe di fuori. Tribuna (p. 104) D

Rolfi

Non è necessario nulla che anche adornato il chiostro di S. Luigi sono fu francescano.

- S. Brigida. (alt. mag.) S. Brigida ai piedi del Cristo
- Pietà d' Turchini. Visione di S. Anna
- Lavoro recente. Natività del Nostro
- Purgatorio ad Arco. S. Anna

(Clausura) Gesù nuovo. Affreschi agli archi della cappella secondo navata

(1624 - 1706 secondo il D. D.)
E' stato celebrato da una poesia di Andrea Canali (1673-94)
ib. p. 266.

Farelli Giacomo

Sigismondo B. (131) Tesoro di S. Gennaro nascitura - volta affreschi — I 97

ib. Apostoli - cap. S. Gaetano Tesoro - Affreschi — I 121

G. (p. 14) Purgatorio ad Arco - alt. mag. Lunetta (sopra porta di S. Ma.) — I 222

Visitazione - cap.ne Annunziata - Quadro — I 225

ib. 1.a cap. sin. entrando. B. Vergine e S. Anna — I 225

Redenzione di cattivi. alt. mag. Vergine con schiavi in un porto e una torre da pagine e cristiani — I 235

C. (p. 155) S. Domenico Maggiore - 1.a cap. 22. S. Dom. e santi — I 258

G. (p. 117) Egiziaca - cap. S. Nicola di Bari. Tela e laterali — II 138

Madonna delle grazie a Toledo - secondi porta. Quadro — II 264

S. Carlo alle Mortelle - cap. S. Liborio - volta — II 290

* S. Caterina da Siena congiunta. alt. Cavalino. — II 293

* S. Luigi di Palagio - cap.a di S. Giacomo - volta — III 351

* ib. - Nave tra i finestroni. Quadri di olio - Quadri sulle cappelle con la Vita di S. Giac. di Paola — III 351

G. (p. 41) S. Brigida. mag. alt. Quadro — II 359

p. 175 S. Maria della Pietà - cap. S. Anna. laterali — II 553

S. Maria della Stella alt. mag. Quadro - coro lat. — III 83

S. Giuseppe a Chiaia. Morte di S. Giuseppe a sin., fuga in Egitto a dx. alt. mag. — III 140

Galanti Giac. Maria oltre i già indicati con le sigle S:
(1) Pietà d' Turchini - cap.ne p. 175
ib. cap. S. Anna laterale p. 175

(1) Pietà d' Turchini è altro nome di S. Maria della Pietà (fol. p. 135)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pavelli Giacobbe [illegible]

Domenico — Noto nel 1624, discepolo di Raccuini a p. 222, e [illegible]

IV morì nel 26 giugno 1647 . . . p. 232

S. Antonio di Padova . Pellegrini (fondatore del monastero) G

S. Brigida in ginocchi che contempla la passione di N.S. — Ch. S. Brigida p. 223 G S R F

S. Anna col Bambino e la B.ª Vergine in ginocchi . . S. Maria maggiore (Pietrasanta) p. 224 G (Amenta?)

Annunzio di Maria . ch. cap.ne della croce G

Nascita di S. Anna . Pietà de' Turchini p. 225 G F S R

Morte di S. Anna . " "

S. Anna che offre Maria a Dio e Purgatorio " G S R

S. Isidoro. Affreschi a Ch. S. Francesco di Paola " S

S. Luigi di Francia cop.ne "

Affreschi per i frati Minimi di S. Fran.co di Paola p. 226

1668-1691 Storie nel chiostro della Congregazione dei sette dolori in S. Fran.co di Paola p. 226-228

Affreschi nella cap. Faraone-Ferro nuovo p. 229 G R

Affreschi nella cap. di S. Gaetano - S. Apostoli p. 229

Palazzo del Duca d'Atri in Abruzzo

Miracoli di S. Fran.co di Paola a Tre quadri Chiesa di S. Michele Arcangelo

Riposo in Egitto . . Chiesa di S. Giuseppe p. 230 S

Morte di S. Giuseppe "

Sottrazione del Bambino . Secondigliano Penatis "

Miracoli del Rosario . S. Pietro Loriano "

Redenzione degli schiavi. Ch. Redenzione degli schiavi p. " F S G

Comunione per la necessità nella cap. del Tesoro sacro non [illegible] p. 231 F

Archivio Storico della Repubblica

Mezzogiorno [illegible] Chiesa di S. Giacomo, [illegible]

Ingresso di S. [illegible] Pietro [illegible]

Chiesa di S. Jacopo [illegible] Pietro [illegible]

Leggo prima il Vaccaro, e vedrò molto bene, ma poi volle imitare il Podestà nichino e perdè la sua prima maniera, e restò indietro assai [illegible] p. 256

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cavallino Bernardo

Insegnamenti di Massimo p. 159-60

Insegnamenti di Vaccaro p. 161

Artemisia Gentileschi. Cercò come il maestro di imitare la pittura di lei, ma assai più belle riescono le sue, perchè alla delicatezza dei colori di lei aggiunse una grazia, che era sua propria e nata con lei, tanto nobile d'amorosa che innamorava lo stesso Massimo suo maestro.

Circa il 1640 venne a Gaspare Roman, o come altri vuole, al mercatante di Vanvitinaelen un quadro di Rubens, rappresentante la testa di S. Giovanni portata innanzi ad Erode. Il Cavallino accorse a vederlo, e fu così soggiogato dalla magia di quei vivi colori, che unì alla maniera di Massimo questa di Rubens. p. 161

La sua maniera sembra dolce, gentile, e delicata, con grande artificio di chiaroscuro, e grandi sbattimenti di luce ed ombre, grave e robusta. Il solo lume, del quale si serve, termina per lo più nel mezzo e sulle principali figure, e di loro gravità e decoro; oltre alla grazia naturale nella distribuzione di esso. p. 162

Deposizione di S. Francesco Ospedaletto p. 163

Distrutto nel terremoto del 1784 ?

[illegible]

Altre [illegible] storie per donne

Storie del piccolo Tobia - p. 2 ½ - [illegible]
[illegible]

Quattro mezze figure d'angeli - [illegible]
del cav. Giovanni Pellegrini (1722) per
portale in Inghilterra

Due storie del Vecchio Test. - [illegible]

Quattro storie di [illegible] per trav.: ?
Giuditta con la testa di Oloferne
[illegible]
[illegible]
[illegible] con Barrac e soldati - [illegible] in Spagna
del vicerè [illegible]

Due [illegible] per alto:
[illegible] con [illegible] ?
[illegible] in mezzo alle figure - [illegible]

[illegible] in [illegible] mandate dal [illegible]
al [illegible] di [illegible]

Sette quadri -
[illegible] p. 8 e 5. [illegible] Uffizi [illegible]
[illegible] sig. Pagliano?

Cavallini Bernardo

Calam[illegible]

S. Antonio di Padova - parte dell'Eg. - III p. 46
S. Cecilia in atto di cantare con un angelo che l'assiste.
(Chiesina - S. Lorenzo - [illegible] sup. [illegible] -
Incoronata nella parte [illegible]) III p. 115

Pel. del Principe di Teano [illegible] III 113-14
Pel. del cav. di [illegible] III 115

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. Cavallino =

elani = Cavallinian
l'arte 1922 p. 190 = 199

De Dominici
De Rinaldis B. Cavallino - Nap. 1909
Hermanin F. Monatshefte für Kunstwissenschaft IV - 1911 (Quadri di Schleissheim)
Voss H. Sonderabdruck aus dem Münchner J. d. Künste II 1911 (Quadri di Braunschweig)
L. Venturi identificò l'adultera nel museo di Verona - v. Sestieri L'Arte 1920
Longhi R. Battistello. L'arte 1915 pp. I-III
Longhi R. Gentileschi, padre e figlio - L'arte 1916
De Rinaldis - Rassegna d'arte. 1917 p. 180 - N. Nap. 1920 n. 1; Napoli nob. 1920 n. 4.
Sestieri. L'Arte. 1920 p. 245
De Rinaldis. B. Cav. Bib. d'arte ill: secolo cento Italiano. Roma 1921
Sestieri E. Dedalo A. II. F. III. 1921
Venturi A. L'Arte 1921 p. 209 (Quadro della G. N. di Stoccolma e i quattro della raccolta Harrach)

Primo gruppo di opere, di esperienze giovanili, ispirate allo Stanzioni, non senza richiamo al veneziano appesantito di A. Vaccaro e qualche presentimento caravaggesco assorbito per vie intermedie; Un secondo, prettamente caravaggesco [(Battistello o in più largo senso Artemisia) o la presenza dello stesso Maccari). (Es. Negazione di S. Pietro della raccolta Harrach di cui possiede una copia il marchese di Campolattaro di Torre del Greco)] dove non mancano spunti del Ribera, Giacanzano, Spadaro, Rosa.
Il terzo: ciò Cavallino (capolavori intorno al bozzetto della S. Cec

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(m. a Nap. 1646)

Alcune opere singolari e elegenti che il Pittori Pietro di Cornelio

Sono già pittoresi i motivi raggiungendo molti opere nei primi 23 anni dell'attività, e lasciando all'ultimo periodo la più recente del più fecondo, quasi completamente trasformato e spopolato. (1645-1654) Se è vero troppo minori tributo all'influsso di Rubens e Vigiano, con permanente ritratto di Van Dyck. Di entrate alla più dell'influsso caravaggesco.

Morte che precipita l'acqua dalle rocce. Prop. Sbordone - Napoli. Transizione dal 1° al 2° periodo, ed inizia il senso di macchia che tende di mangiarsi di ammorbidire, pur nella stretta vita del chiaroscuro (indotta dall'acqua della sugg.). Cupo fondo paesaggio alla Spadaro. Bello nella mano Venere onde il gruppo delle figure emerge sotto il taglio superiore d'arbitrario della illuminazione caravaggesca e Vel. Bronzino di Napoli. Pretende già al clima caravaggesco della fisionomia di Gabriele - Mac Oliveti.

Pagliuca dell'Estate e Autunno degli Uffizi. Prop. Roberti figli di Napoli. Opere [illegible] alla [illegible], [illegible] tela. Si fa pensare a [illegible] (anche di [illegible] prima 1654 [illegible]

Ultimo un gruppo di tele per cui è necessario [illegible] con la cronologia delle opere cavalleresche. Le stanze [illegible] Mastrilli di Chiesa. Poi [illegible] di Napoli (1656) e l'inizio del caravaggio

con il trionfo di S. Giuseppe (coll. Linzaglia) e di quegli [illegible] dei due Stagioni Qualtieri e dei due quadretti del Giudizio [illegible] che si è ancora notato che nell'Annunzio ai Pastori e nel Riposo di S. Pietro, e quindi nei due [illegible] del sg. [illegible] si rimorsi e si sviluppi ad un tratto un prezioso influsso veneziano di tipo veneto. Siamo al logico paesaggio [illegible] la "pastorella", caravaggesca di taglio, ma ci si vi non si è [illegible] osservate la gemmosità del colore e la mancanza calcagna; [illegible] la S. Cecilia del M.N. di Napoli, e, proseguendo, verso la Santa Martire (coll. Roto d'Alberto) l'Estate Pagliuca, [illegible] Mare e Lot e Daniel e Saul (coll. Marrach) Cotte [illegible] Uffizi e l'Adultera (Vienna).

Questo mutamento, che vale a rivelare il giovane al stesso non può essere dovuto che a Vigiano e Rubens. Dell'Adultera (Vienna) è meno il paese e i fondi e i [illegible] prop. Lestori, al S. Pietro e centurione della Cornicinesa di Roma, ai tre quadretti della coll. Fuscia di Londra (v. l'anno 1[illegible]). Da questi è necessario il paesaggio alle Nozze di Cana, al Cristo dei mercanti, i mercanti del Tempio, paesaggi minuziosi della coll. Gigli. Qui il compromesso fra il chiaroscuro caravaggesco e la vecchia macchia raggentrice si presenta è piacevolmente ottenuto.

Ma presto quest'compromesso si rompe: la macchia scomparisce e si spalanca, l'organizzazione luminosa di Vigiano elegante [illegible] alla Decollazione di S. Gennaro (già Donnaz, [illegible] e vi, vi [illegible] i rapporti tonali ed luminosità [illegible] alla S. Elena che ritrova il legno della Croce (M.N. di Nap.) Cristo mostrato al popolo (Duca di Longiano Bologna) e S. Paolo naufragato a Malta (pitt. Diodato a Napoli) ci sono

"ogni pruno s'è spiccato in cui qualche acquisto, ogni campagnuola sfogata, ogni emozione nitidizzatrice sopersa"

Sensibilità sentimentalesca, che si sfoga in una stile adorazione della materia, del mezzo, con intorni assolutamente vicina di quella del tempo e uguale appunto in quanto può far prematuramente pensare a un eco d'barocco e d'romantico. p. 197

Realismo del vicinato. E' Caravaggio in uno degli aspetti della sua complessa personalità. p. 198.
Ma dello spirito con è ancora cantato l'incanto di quel regno di parole, e nasce il [illegible] e il compiacersi su la scena rappresentazione e la scena di genere e d'interno.
Nell'ottica della nuova scena di genere che nascerà con il secolo di Leonardo ogni idea, come i fiorentini, l'interesse critico nella squisitezza cromatica. Ma si differenzia da' Fiorentini perché il suo spirito è come la ribalta d'un teatrino settecentesco ove si possono svolgere le più galanti e lascive avventure pel solo scopo d'un elegante divertimento, senza alcuna commozione. E' Metastasio nel suo melodramma di corte. Egli sente alla settecento
Epperò si è sai lui un senso di malinconia, una certa intensità dolcezza, quel tanto di romanticheria che rende alla lettura d'un romanzo nell'anima delle donne. E si preannunziano per lui le grazie di Boccato, ben più vivace e galante commentatore delle umane passioni, e poi fino ininterrotto si giunge alle madonne e scene sacre dei romantici napoletani, non escluso D. Morelli (sic) p. 199

B. Cavallino

Ne Rinaldis - B.C. D. - alcuni suoi quadri inediti
N.N. 1920. p. 1

Include l'influenza di Artemisia Gentileschi. p. 1

Il pittore Cavallino ci è dato dal Lamartellano dell'Abele morente e del San Sebastiano del M. N. di Napoli, da uno Sposalizio della Vergine (casa chiesa) da un'Adorazione dei Magi e da una Resurrezione di Lazzaro (recentemente nella coll. Corona) da un Cristo al Calvario (sig. Foro Romano) e da un Cristo deriso (sig. Ciardello) - Mancia d'una grazia figurativa personale con eccesso di movimento sostanziante cromatica in una concezione teatrica stanziosa.

Il Cav. ci si manifesta già drammatico e fermo in un Serpente di bronzo, abbastanza prossimo a quella pittura primitiva.

Per appaiarsi agli Sposalizi del Cabalo della coll. Romano, ecco un Transito di S. Giuseppe (Nap. arv. L.A. Bingaglia), tutto d'estro dell'altro e con una piacevole dolcezza d'intimità casalinga - e dove certa generalmente disinvoltura alla Vaccaro - Mescolanza di linguaggio - Pronostrumento felice dell'aurea festa di illuminismo di quel momento del magnifico S. Giorgio della Galleria finalbiri -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Superamento d'vari tentativi compiuti nel primo periodo: Cena in Betania (una delle tante "cene" alla Veronese, tradotta in buon dialetto napoletano nella studio di M. Stanzione) non v'è ancora il suo stesso partito preso chiaro-scurale, ma v'è tutta una letizia di uomo libero e con tono solo. E v'è tutta una gioia e una grazia di colore. (Per il Drago che cinge i fianchi del serafino e destra cfr. la Madonna dell'angelo musicante in S. Cecilia)

Nulla più qui d'Attendolo.

Raccogliamo invece un ritagliatori di stoffe cavalleresche splendide e ricche, passando dall'Assunzione (ai S. Giovanni della Morcaldo) alla statuina martire empiamente vestita (Nap. Cerio Fagnani) e ritornando di poi nell'Adultera di Verona, nel l'Ester di Firenze e nella martire della Madonna d'Albenga e nel l'Ester della Galleria Pagliara.

E possiamo seguire il sollecitarsi di altri cavalleresco propendi e felicità, innanzi alla Partenza del Tobiolo (Coll. di Roma) al Ratto d'Europa (Coll. Bonelli) alla S. Cecilia M., per giungere al Mosè salvato (Nap. Coll. Werner), ove è inteso se gli occhi carezzino velluti preziosissimi e lineamenti di tappeti e di cuscini in ombra.

Vi è qui come nella Ester della Coll. Pagliara equilibrio fra intensa campitura coloristica e chiaroscuro scenico costruttivo; e grazia di amore di colore intenso, con

vivo gusto di pittori abbigliamenti variopinti, con proprio superamento di natura, dilettazione e piacevole. Il nudo dunque senza l'insegnamento d'Attendolo. Se egli prese da lui I quasi nelle belle stoffe presenti o sete, se ne distinse per una certa "grazia" [illegible]

[illegible] che C. studiò l'elegante d'una pittura del Rubens veduta nella raccolta Romani. E più oltre dice che propose molto studiando finito, alla maniera del quale cioè quella del Rubens, e del Liparo.

È probabile che il C. visitò con Rubens nella casa di Romani: ma si deve citare la maniera limitata al volo sicuro di taluni impasti sanguigni visti e schietti, di a taluni l'intelligenza di tali d'argento; citiamo l'influsso del fondo a quello di G. Vaccaro e l'influsso di Liparo al probabile esempio di Jose Jacanyeno che s'emancipava dal Ribera, seguendo la strada che lo stesso Ribera gli additava in Spagna di Venezia, e dobbiamo credere infine al Caracciolo e al Caravaggio per quanto tocca la costruzione scenica chiaroscurale.

II

Per Rinaldo. B. Cav. di alcuni suoi quadri inediti Napoli. 1920 p. 56

S. Pietro liberato dal carcere è opera anteriore alle sue tele dei profeti; [illegible] non è l'angelo, ma la figura del santo medesimo con finezza di tocchi. Nonostante di certe pieghe, pesa da' tocchi bianchi di lumi superiori a un tanto atto dittero d'uno fulgido.

(Rapporto con le Stanzioni, e superiorità del Cavaliero)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Due tele stragne:

Annunzio della Natività a' pastori (sup. abbrugiata
ho rapito 2' centesimi mezzi in guerra)

Bacile pasquale a Mattia Preti. Superamento della
timidezza che lo spazio naturale pittore impone a
C., e la tendenza ancora un po' accesa con poco a
composizioni nuove non permette a G. Vaccaro e a
M. Stanzione.

Flagellazione di Gesù (id.) - Modellatura insolita
del torso umano meno in iscorcio o Pathos tragico

Altra Flagellazione di Gesù (sup. prop. fui oggi 13 gennaio)
Modellatura statuaria della figura di Cristo

A. De Rinaldis.
Cavallino
Vari ed. Roma 1921

Dichiarato del seicento napoletano, fuori fiorentino, come
pudentemente l'un nuovo periodo storico, e tempi e tutti
gli affini suoi, legato alle strettezze più comune impo-
tate del Vasari, di Marco da Siena e del cav. D'Arpino,
la pittura nap. del 600 si apparirà passata in
un volo poco più che cinquantennio di lavoro:
Caracciolo, Stanzione e Vaccaro, Francesco Fontanga
e Cavallino e con essi Agostino Ariano, Vasella
di Rosa, Baccico.
Il ciclo iniziato da Caracciolo si chiude con Mattia
Preti, e non occorre ricordare l'Rosa fuorusciti a
venti anni e Ribera, spagnuolo napoletanizzato
ma sempre parla alla stessa plastica pensata nelle

sculture in legno policromi di Spagna.
La pittura nap. s'inizia al soggiorno di Caravaggio in Napoli
nel 1607, ma non conta ancora caravaggesco vero. Intervenne due
tre tappe principali: Battistello, Cavallino, Preti; - significativo
di attestato affiancamento della tradizione caravaggesca, quarta
come una sottocorrente.
Cavallino d'altra parte deriva da Stanzione e Vaccaro - sorge
in lui il lavoro di M. e V. apparirebbe disposto con l'acqua ai
manchi un veleno di una fece, ne' potremmo intravedere la
forza ancora che Elga gli ne potrà al ciclo Caracciolo-Preti.

Include l'influenza di A. Gentileschi - C. si serve del chiaroscuro
come di elemento plastico e fondamento costruttore della
scena. La storia personale di lui si riassume nel tentativo
continuo di armonizzare la plastica veneziana nella
costruzione chiaroscurale.
Pittore nicentino della grazia.
"Ma non pare che abbia preoccupazioni o premeditazione di
carattere psicologico o di natura letteraria: e la grazia ch'è
nel tema sovrano delle sue figure, nelle loro movenze, nelle
loro attitudini, non è che la luce stessa, accolta su le
sue tele a lacerarne l'empyrea, per sbrigarle materiale
pregna di colore.

Elenco delle opere

Prima fase (ha carattere sull'stile d'intorno sia nell'Estasi della
Luce, Pagliara e nella Liquefazione di S. Pietro del
museo di Capodimonte, raggiungono le più serene
manifestazioni)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Seconda pre. (intenzioni nel rendere più precisa e varia la sua maestria coloristica nel manipolare in più vasti gruppi di luce, nel condurre in ricerca all'aperto le conquiste chiaroscurali ottenute ne' precedenti quadretti d'interno. A questa pre appartengono i quadri che meglio si accostano all'opera d'maestri

Terza pre (Dirlos X sviluppi della caravaggio, raggiungendo forza e plastica X modellato)

Brunowick - A. Dante d'Abigail (Von in Sonderabdruck aus dem Neunzehnten Jahr. der Bibliothek Warburg. II. 1919)
Nessi colorato (fir.)

Firenze. Uffizi Ester d'Assuero già in Napoli. Coll. agostino conte, reg. Col Min. della P.I. nel marzo (1917)

Lecce - Pinacoteca. S. Sebastiano curato dalle donne (Lecce in S'Pietro sec. 18°)
Martirio S. S. Lorenzo - (id.)

Monaco di Baviera Pell. Schleissheim. Erminia e Tancredi (E. Kermann in Monatshefte für Kunstwissenschaft IV. 4)
Erminia e Tancredi ferito (id.)

Napoli. S. Severino della Immacolata - Immacolata
Gesù Nazareno X S. Pietro (Lecce) liberazione di S. Pietro (id.)
MN. Il buon samaritano - Gesù morente - S. Seba-

stiano curato dalle donne; Santa Cecilia, Incontro di S. Giorgio (reg. 1911) Sant'Elena ritrova la croce di Gesù, Giacobbe.

Quadrini - S. Giorgio - Incoronazione di Protori - Flagellazione di Gesù.

Dott. Paolo Werner - uomo seduto; S. Cecilia (firma di B.C. sec. 16°) L'Addolorata - Incontro della Addolorata

Rudolf Wenner Il giovinetto pensoso

Nicolaus Pietro Alexander Santa martire - Santa Rosa

Prof. Giuseppe Cesaro - Flagellazione di Gesù

Salvatore Pagliarini - Ester ed Assuero

Raf. Lapiccirella - Immacolata di S. Pietro.

Achille Minozzi - Sposalizio della Vergine

Salvatore Romano - Nicola Carapa, sposalizio di Maria con Giuseppe; Gesù e la Samaritana - ecc.

L. Giuseppe Incontro di S. Giuseppe

Lorenzo Calicchi. S. Caterina

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giglio: Il serpente di bronzo

Enrico Pennone: Bigazzi di S. Pietro - due sante martiri -

Mar. Calcagno: Battesimo degli Apostoli

Fell. Crosa: adorazione dei magi

Fel. Cardillo: Cristo coronato di spini - S. Cecilia

Roma

F. N. B. H. la pescosa del lecciaio
S. Pietro e Sebastiano Comelio

n. Ugo Sandrio. dopo il S. Giuseppe (prese la sua tavola nel testimi prima Dott. Pollak mi scrisse a una repinta ma non Cavalletto nel 1917)

Sorrento - M. Conale - la guarigione i ciechi - parabola del lebbroso -

Torre del Greco: Madonna di Impoletto: Bigazzi di S. Pietro -

Vicenza - Museo civico: Adorazione

Opere perdute: Trinacoria e Palermo - due quadri a Londra: Il tributo di Cristo, Cena degli apostoli, Gesù fra i dottori (testimi) Il pellegrino di Emmaus (A. Longhi) Erminia tra i pastori

Mostra della pittura nel 6° Zoo - Pal. Pitti 1922. p. 61-66

(Cp. A. Rinaldis)

250. [illegible]
251. S. Pietro. MN Napoli
253. Il Battesimo di Cristo
255. S. Pietro e S. Antonino. G. Nazionale Palazzo Barberini Roma
256. Cristo e Samaritana. Oggiono - Firenze
257. S. Pietro liberato dal carcere. Collezione privata Napoli
258. Gesù che scacci i due ciechi. Chiesa Lecciaio Roma
259. S. Sebastiano
260. Comunione degli Apostoli. Galleria Barberini Roma
259. S. Paolo. ex. Museo Filangieri Napoli
260. Il Signore di Gesù. Pg. Museo Pitti Firenze
261. S. Cecilia
262. [illegible] della Regina
263. Santa Cecilia. ex. Paolo Vicinanza Napoli
264. La madre di S. Giuseppe. Ex. Leone Gallo Palazzo Filangieri Napoli
265. [illegible] Bianca Maria Pitti Albertelli. Pg.
266. Cristo e [illegible]. Dott. Alfio Bizzarri Roma
267. [illegible] Pg. Dott. Cristo Cintoni. Milano

Il Rosario p. 81

23 giu. 1649. Pagamento per un quadro grande per il Principe di Caserta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cavallino Bernardo

De Rinaldis, La R.
l'incertezza, p. 44-45

Di 1628 - pennellate 1654 (Ro Dom.)
Manzioni e Vaccaro furono per lui un punto di partenza, dal quale si allontanò ben presto.
Gli elementi tratti da opere fiamminghe e da Michelangelo e da Caravaggio furono attenuati fino a animarli di una sua arte.
Spirito gioviale, sensibilissimo, e attento circostanziato, curioso.
Gli atti, i ritratti e gli scolaresi, e alcune sue pitture hanno retta la vivacità dell'ingegno, rivelano notevole uno studioso.

S. Sebastiano, 391-XVII.22 - inv. Capodimonte 14391
Giuditta 392-XVII-14 inv. coll. D'Avalos 1182 2 m.
Santa Cecilia 393-XVII.11 inv. coll. Borboni 1841 14421
Parabola del Samaritano - Deposito (inv. D'Avalos)
Abele morente
Martirio di S. Bartolomeo

Sorrento M. Correale - Ritorno di Tobiolo (Brit. di Arp. p. 50)
Matrimonio di Tobiolo

29 - 40 x 50 - L'Arcangelo consiglia al Salvatore — Pl. Vienna? Vienna M. civ.? - ?
31 - 30 x 4 - Spiegazione di Tobia con l'Angelo Raffaele nella parte d'avanti. — Museo Correale? Sorr. Romano?
31 - 30 x 4 - Idem. — v. sopra
31 - 30 x 24 - Negazione di S. Pietro — Burio Giovanni? Rand. di Campolattaro?
31 - 24 - Cristo morto — ?
31 - 20 x 24 - Tobia che benedice il figliuolo (rame) e le cinque figure: Tobia, il figlio, l'Angelo Raffaele, la madre, piccolo cane. Casa di Fra Vittorio, proprietà S. Giuseppe 185-161

Spiegazione di Tobia con la figlia di Raguel - Sandone di Gaspare (in casa) — v. sopra
Tre quarti figure: i due sposi, l'Angelo Raffaele, il vecchio padre. p. 161

Giuditta di Oloferne. 1/4 p. x 5 - Sandone di Gaspare - M.N.?
(Giuditta uscita di sopra di Oloferne, le porge alla serva) p. 161

Negazione di S. Pietro. Sp. Tremonti - Nicola Salerno p. 161 - v. sopra
Sacrificio di Gedeone. " " p. 169 ?

Europa rapita da Giove cambiato in toro. 4 palmi. Capodi. p. 169 Sorr. Romano?
Bernini a cavallo guidato alla sopravvesta di padre Stoz. " " Sorrento S. Renato?

Morì nel 1654, di cent'anni. Modi rispettosi fino a quando i patti fra operai di Tobiolo alla carità accadere alcunamente e le ingelosiscono di tanto già non nella loro chiesa. p. 172

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2. storie di Tobia - 5x4 =	Bucci di S. Severino - p. 175	GNAA. Roma? Mus. Corsini?
Negazione di S. Pietro	"	v. sopra
Liberazione del carcere	"	Tintoretto?
Caino che uccide Abele	"	MN?
Adamo ed Eva che lo piangono	"	?
L'Angelo che sveglia S. Pietro per liberarlo	"	v. sopra

=

Giudizio di Paolo de Matteis.

Se la morte troppo immatura non l'avesse estinto avrebbe arricchito il mondo di tante gioie preziose, quante il suo pennello potea ne avrebbe. Lasciò molte opere di sì delicato stile, e di sì vivo colore, proprietà e naturalezza, che non sembravano dipinte, ma vive le sue figure; servendosi di prodigiosi lumi, sfortimenti, e riflessi, riverberando le luce con tal soavità, che dolcemente aggiunge la vista di chiunque l'guarda. In somma vi è nelle sue opere tutta l'armonia di Rubens, le belle idee di Guido, ed il pelo di Bizzano. p. 173

Cavallini Bernardo -

Rolp - Imitatore del Poussin

MN 84421 S. Cecilia ; 84381 S. Sebastiano ; su. Giuditta d'Oloferne ; 84535 Baccanale ; su. Ritorno di Mosè

Spirito santo (corridoio chiostro) Concezione in mezzo ad apostoli

" (anticoupater. ap) Trinità

Raccolta Sella. S. Lorenzo e S. Stefano

Giannone dice che in casa di S. Valletta vi era un Tobia con l'angelo, in casa del marchese, un Giacobbe con Rachele; Tri cosa Caputi a S. Lucia al Monte l'arrivo d'Enimini alla capanna de' Pastori ed un'Europa. (Dalbono)

Spirito santo - 1° cap. ds. Concezione (?) p. 355

Glante. Immacolata. S. Lorenzo - sacristia p. 186 (di Massimo o di A. Molinaro?)

Sigismondo. S. Cecilia in atto di cantare assistita da un' angelo. A S. Antonio di Padova - I p. 233

Dalbono. Il Cav. Recoppi è più del Poussino allo stanfionesco e qualche ricordo del Lanfio. I suoi dipinti sono per la maggior parte ritrattazioni del Poussin.

Rac. Glezzi =	Eleazaro e Rebecca	p. 107
Rac. Dalbono	Martirio di S. Lorenzo	"
S. Giovanniello.	Concezione	
MN.	S. Cecilia	95
Racc. Lione (Portri)	Mezze figure	98

=

Al Jorelli mancava la grazia (4 Massimo ricorse in Cavallino p. 45. Ebbe Massimo per punto di partenza e Poussino per Raffaello per guida parallela p. 33.
Fu di precoce ingegno p. 19.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tinoglia Paolo

Palfo (p. 3 cap. D) - S. Martino (IV cap.) affreschi
D - " (capitolo) Cantorini
- S. Lorenzo (2° cap. sin.) Concezione
- MN 14387 S. Bruno che riceve la regola.
Cp. Ribera S. Bruno 8439, attribuito a Tinoglia (il [illegible] p. 105)

Jalonti - S. Lorenzo. Concezione p. 115
D - Cantoni (III cap.) Freschi p. 612
D - " (capitolo) Cantorini etc. (sulla vita - p. 612
Pare la Leggendetta)

Orlando. Il F. superò per colore il Cavallino, ma non lo può uguagliare nella grazia e forse nelle ragioni del disegno. p. 110
MN. S. Bruno adorando la Vergine. p. 110
D - Cantoni. Freschi

Tinoglia, insieme a Patino e Cavallino eseguì più di 4 quadri. p. 119
Seguì il maestro nella tomba, per posta p. 11
Pittore Massimo p. 53
Studiò il Massimo p. 32

Spinagallo - MN. 1012 Si seguì al suo maestro nel dipingere i frontoni di ordini = Il Trapanese nel Cap. di S. Martino (cap. mon.) è un [illegible] dell'allievo [illegible]

Pe Biondolo - Le M. - Leggi d'oro Pinacoteca. Spagnuolo nel Massimo - 533 - IV. 11. pubblicazione [illegible] 1537 [illegible] 1125 [illegible] Ribera S. Bruno [illegible] (Tinoglia) Inv. S. 16348 [illegible]

Tinoglia Paolo.

Doc. Tinoglia - S. Martino. Quadro della Circoncisione posto nel capitolo (1) ricevuta del 26 maggio 1786
Note 7 appunti di Ribera e Massimo, che contiene le opere del P.:
Li quattro pitoni maggiori di la Lamia 100
Li quattro pitoni minori 160
La pittura di lo Chiesa con li quattro quadri 10
Lo so pitoniu grandiu fatto una cunchia 150
Lo pitoni Ritutti 100
Li tri quadri a olio di S. Martino 200

(1) Palermo riporta la Circoncisione e la Natività d'Agata p. 611

Tinoglia - (Doc. II p. 169) Cappella di S. Martino - Tutta della cap. di San Lucia e vari quadri nel capitolo.
S. Lorenzo maggiore, alt. cap. Bonacinti. La Concezione

Ligimondo. S. Martino 1° cap. volta a fresco. (Vita Santa di Pietro) II 109
alt. cap. Quadri II 112
Chiesa a Dr. di S. Martino. Quadro II 115

Jalonti Pietro - Pranzi - S. Martino. alt. cap. 2°. Affreschi nella volta p. 66

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rolfi. Guarino Gaetano (Solofra 1611-1651)

Solofra. S. Agata. affreschi e quadri d'altare
" Purgatorio "
NN 84338 S. Cecilia (forse non è suo)
S. Maria degli Angeli (?) Quadro d'altare
Susanna con i vecchi
Giacobbe e Rachele attribuito al Paccio è forse suo

Solanti S. Nicola alle sacramentiste. S. Nicolò p. 75
S. Nicola alla Dogana. S. Gennaro p. 327

Guarino Francesco - 1611-1654. Si mostra molto più accurato di P. [illegible] nelle pitture e gareggia col [illegible] affreschi [illegible], [illegible] [illegible]

De Rinaldis. Arch. Rinascita 406-407

[illegible] - 1V. 39. [illegible] 1638 [illegible] Napoli 1745

[illegible] 1V 1° [illegible] 1842 [illegible]

Sigismondo - (Guarino Gaetano) cap. S. Nicola di Bari detta a Pozzo Bianco. Quadro di S. Nicola I 136
S. Nicola alla Dogana 3ª cap. d. S. Gennaro I 361

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Anna M. Rosa

Rolfo. Pietà M. Turchini Cupola (Schiatta)
Angelo custode M. (Morelli?)
Tavoletta (Agostino Beltrano) S. Blasio tra due santi
Salvatore: Trasfigurazione p. 167
D. S. Maria sup. angeli. Fra Giovanni (secolo) f. 188
Gal. S. Maria maggiore. Trasfigurazione f. 167
Pietà M. Turchini. Angelo custode [illegible] p. 186
[illegible] Santità. S. Biagio con S. Michele arcangelo e S. Raimondo di Penafort. p. 144

Beltrano. Ro Anna. Tavoli di Anna di Maurino p. 13
Vita delle tre sorelle p. 30. Amore di Anna di Agostino p. 32
Ucciso di Anna p. 36. Ritratto di Anna p. 115

Inf. monast. S. Maria sup. angeli. sec. S. Giovanni Battista II 301

Solanto fuori Maria. Pietà M. Turchini. Pittura ad Annunziata nella Vergine p. 175

Rolfo Giulio Cesare Artemisia. allieva del Rozzi. Pisa 1590 Londra 1642
MM. pittrice di Malgrene

[illegible]

[illegible]

Agostino Beltrano

Rolfo S. Maria Annunziata Cupola
S. Maria della Pietà 2ª cap. d.s.
S. Maria della Stella (pict. cap. d.s.) Tavoli sotto [illegible]
Incurabili Annunziata di Maria
cimitero a P. di Rosa S. Blasio tra due santi.

Gal. fuori Maria Santità p. 16
D. Annunziata. Fratelli della cupola - Angeli st. Angeli p. 69
Gal. S. Maria della Stella 2ª d.s. Rosario p. 121
S. Maria della Pietà 2ª d.s. S. Pietro martire p. 114

Inf. monast. Annunziata cupola. I 181
S. Maria della Pietà sup. S. Pietro martire. II 60 ved. sup. S. Biagio ch. III 64

Documenti tratti da polizze di banco

D'Addosio. Doc. inediti di artisti nap. dei sec. XVI e XVII Nap. 1926 p. 19

1° p. 19 1° marzo 1649. Pagamento a A. Beltrano per la pittura che dovrà fare nella sua cappella nella Chiesa di Pietà Rolfo di S. Agostino.

3 aprile 1649. Pagamento a A. Beltrano di ducati 60 per saldo della pittura fatta nella sua cap. di Pietà Rolfo nella Chiesa di S. Agostino. (1)

(1) Il Solanto p. 396 attribuisce al cav. Calabrese la pittura di detta cappella, con il Fuso di Apollo e i ss. Gioacchino e Nicola da Tolentino, ma si è forse ingannato, giacchè nelle polizze non si menzionano i soggetti delle pitture. (ib. p. 19)

Il Sarea Carafa di Rentina (Nap. nob. III-110) avvisava che nell'incurabili trovasi il quadro dell'Annunziata della Vergine dipinta nel 1649. (ib. p. 19)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carlo de Rosa

Roffs = Sapienza. Parete d'entrata. Tentazione di Cristo
2° cap. pri. ds. Cristo guarisce l'indemoniato
4° cap. pri. sm Crocefissione
S.S. Apostoli = Cappelle di S. Giuseppe e S. Carlo Borromeo (De Lellis)

D'Addosio p. 102 = 29 marzo 1641 = Sapienza - a saldo della pittura fatta nella nuova Chiesa.

Colombo = N.N. 1901 = Tela ad olio. dc. 50
Sonzogni 1501 - 1502 E' anche probabile che l'altra tela di Cristo che libera un indemoniato sia di Carlo de Rosa =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giacinto di Populi (1628 - 1675)

Rolfo — S. Maria la nova 1ª cap. dx. — Madre di Dio
Il f. (107) li attribuisce al Manelli — Sapienza. cap. di S. Colomba — Circoncisione
" — S. magi
" — Fuga in Egitto
Il f. (106) li attribuisce a Massimo — cap. Annunziata — Sposalizio, presentazione al Tempio, Trinità.

S. Pietro Martire — Affreschi della tribuna.
(V. Giannone, Galanti, Celano)

Mangieri — Cemine maggiore - Affreschi nei medaglioni della porta e nel fregio del salone del monastero. (III p. 461)

Sigismondo — S. Eva delle monache - 1ª cap. dx. Vergine del Rosario con santi. I. p. 278

Galanti.

p. 135 — S. Maria la nova. Tribuna. Immacolata

p. 138 — " " 1ª cap. Volta. Assunzione e incoronazione di Maria, Sogno di S. Giuseppe

p. 145 — S. Francesco delle monache - 3ª cap. sn. Vergine del Rosario con i ss. Domenico, Rosa, Gennaro e Barbara

Romito = cap. della Natività 1667 = Affreschi nella volta, lunette nel quadro, medaglioni dell'arco, decorazioni a piano del quadro, quadri ad olio di S. Anna e della Vergine ai lati dell'altare =

cap. della Concezione. Pitture a fresco ed a olio

cap. di S. Gaetano - Bassorilievo del quadro laterale del S. Gaetano, già fatto da lui.

Pitture a fresco nei tre quadri grandi e nei tre medaglioni sotto l'arco.

Pittura ad olio del Signore e putini intorno al quadro maggiore.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Malinconico Andrea

Rolfo. nato 1 1611, 1635, 1624 ?

Misericordia. Vergine della Purità
Castellamare. S. Matteo 2 Pomarano } Tavole
Sorrento. Montera
GD S. Francesco delle monache (Giannone, Celano)
GD S. Giuseppe de' Ruffi (Celano)
S. Maria della Cardata (Lizio-Bruno)
GD S. Maria de' Miracoli (Ch. Bonanni)
S. Teresa de' Carmelitani - rip. Lanzi III 53
(Lavori posteriori [illegible]) S. Luigi di Palagro - rappresentazione Lanzi III 53
S. Maria della Pace [illegible] - S. Michele e anche prob. III 51

Solante Duomo - Cap. della Purificazione
S. Apostoli. S. Nicola p. 63
pm S.R. S. Giuseppe de' Ruffi S. Filippo 75
S. Patrizia. S. Benedetto e Scolastica 85
Le Trentatre. Fuochi della penitenza 88
S. Angelo Maggiore. Natività della Vergine
Decollazione del Battista 100
Spiritanze. Santi patroni di Napoli 105
Montedivico. S. Mauro e Placido 137
Rosarolbina 141
S. Francesco delle monache Riposo nel ritorno 145
" L'annunciata 145
Fuochi della Tribunali 145
Trionfo di Giuditta e Salomone 146
Santi 155
S. Pietro a Maiella. S. Benedetto e Paolino 188
S. Paolo Maggiore. S. Eduardo 191
Girolamini
D S. Maria de' miracoli. Molte pitture 197

Malinconico Andrea

S. Aldonzo. p. 7 Morì 1 6 ott. 1595 (Palagio. N. V. V. 31 105 V 126)
Probabilmente vivesse 1 1635. (ib. V. 123)

6 ott. 1670. Per Marino Caracciolo - Ritratto del principe di Torella, suo padre.
1 apr. 1676. Monte dei Lepore del Leggio di Spinosa. Lapidio per la cappella.
15 giugno 1676. N. Quadro di S. Paolo.
12 dic. 1615. Sua lecitità [illegible] paga g. 30 a A. M. a conto di due quadri di [illegible] di tela di palmi 10 e 16 e [illegible] della circoncisione e Incoronazione dei Magi e N. S., che si devono porre nella [illegible] del vino del loro monastero (?) [illegible] l'anno passato si è consegnato un quadro di p. 16 x 21 della Natività di N. S. [illegible], quale dello stesso Spirito. Rimane sotto la stessa condizione e quello etc.
Novembre 1677. Annunciata e [illegible] dei Quadri che sta facendo.
10 giugno 1690. S. Francesco. Ritocco di due Quadri
24 feb. 1695. Quadro del principe di Rocca-fiorita di Palermo.

Ruggiero. N.N. 1902 p. 7-10 Monte della Misericordia - cap. grande. Vergine della Purità.
[illegible] La composizione di pittori. Sta di morte. 6 ott. 1691
Palagio. N.N. 1894 p. 31 15 sg. 1611 Battesimo di Andrea, figlio di Aniello e di Claudia Dellagio (Par. di S. Maria della neve)
" ib. p. 123 Matrimonio di Andrea Malinconico con Antonia di Napoli di Cecilia [illegible] 1598 [illegible] Nicola N. Nicola 16 [illegible] 1659 - Battesimo di Isabella, loro figlia.

De Simone Nicola

Rolfs

MS 8 p 052 Martire
1 of 3 Madonna?
Pro 78 S. Anna N. Vergine?

Palermo. S. Lorenzo. S. cap. Ss. Tutti i santi (Mercurio?) 112
S. Pietro. Tabernacolo. S. Pietro e l'imp. Antoniano 406

D'Addosio p. 110 : Il letto fiammingo nella pittura.
19 ott. 1664. Francesco Rocco per le cappelle della Cor. alla Solitaria S. Filippo, comprate da Pietro Daniele: Quattro pitture dipinte a muro del Sommariato d'altare e due statue di pietra.

Filangieri 1655 S. Lorenzo mag. cap. Carafa - affreschi nel cupolino (II 165)

Sigismondo. S. Lorenzo cap. Carafa Affreschi I 208
S. Pietro alt. mag. Martirio di S. Pietro III 91

Sardinia Santi Elia

Rolfs. (Cf. Palermo e Palermo S. Maria la nova)

Palermo D. Gesù e Maria Resp. Ss. S. Vincenzo 107
D. S. Maria la nova. Sagrat. S. Bonaventura 134
S. Pietro d'Alcantara. S. Teresa 130

D'Addosio. p. 106. 30 luglio 1671. S. Tommaso Aquino. Due quadri e quattro pitture per le cappelle del Crucifisso e Rosa.
(Pal. Cap. del Crucifisso - riporta l'iscrizione della Circoncisione e l'Adorazione dei re. Giuseppe Ievi. p. 350) (Il regno fece al Romito la Vergine con Domenicani e due pitti di Pa. V. ib.)

De Pellis Antonio (Cf. De Simone)

Sigismondo. S. Carlo alle mortelle. Lunetta con la vita del santo III 84

Palermo. S. Carlo alle mortelle. S. Carlo p. 372

Julio da Messina (Cf. De Simone)

Sigismondo. S. Simone. S. Maria la nova. cap. S. Bernardino. Lunetta III 248
Alt. mag. S. Pietro d'Alcantara. Lunetta: Santo sorge la croce; lunetta: communio S. Teresa; Lato pavimento a mosaico del Ritmatore.
Gesù e Maria. 1° cap. Ss. I quattro Dott. con i monaci di S. Vincenzo III 181

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Carlo Lellitto

Rolfo. Tentatore del Bonvicinino.

(Nel quale non [illegible] Lungo [illegible])

Monte della Misericordia nat. cap. S. Paolino

S. Luca N. Lombardi e S. Emilio (Celano, contro pittoresco)

N. Balsimelli lo aveva ritratto.

Galante (1785) S. Aquilino maggiore. 2° cap. Dz. S. Carlo p. 38

(1785) S. Liberto Francesco Montedivino. cap. alt. Ecce Cristo de nostra Redo 187

(Magnifico [illegible] Redo [illegible] S. Paolo [illegible] Conversione [illegible] cap. pittore [illegible] S. Domenico [illegible] S. Cecilia. [illegible] 38)

" " Cristo de N. Redentore "

Montedivino. Incurabili S. Carlo 189

S. Bonaventura maggiore. (Chiesa N. S. Angelo e Jesus M.) Ritratto in pietra 190

Ruggiero. Il monte della misericordia N.V.1801 S. Paolino

Marulli. (Galante) Pietà N. Turchini 1° cap. sin. Angelo Custodi (N. S. Rosa!) 386

" altri quadri che non si sono più. 387

S. Michele a Ripetta S. Michele 356

S. Maria della Vittoria 2° cap. sin. S. Anna 399

" 200 S. Teresa agli Studi. 1° cap. Dz. Sposalizio di Maria (N. S. Rosa)

" 3° cap. Fuga e sacra famiglia. 600

" S. Giuseppe N. Ruffo. cap. sin. Crocefisso

Sapienza. 1° cap. Dz. Crocefisso, sopra al legno, Cristiani et. 107

" " secondo: Maddalena 108

Marulli

Rolfo

S. Lorenzo e Domio. S. Anna. Sposalizio della spirito santo (chiesa d'Ripetta)

S. Luca agli studi. 1° cap. Dz. S. Luca appare a Maria Immacolata

Sposalizio di Maria

Affreschi al soffitto di agli angeli (?)

Storie di S. Luca

Sapienza. Beato Gaetano

" 2° grande cap. Dz. Effigeli

" secondo Maddalena

" S. Michele Arcangelo. Arcangelo

" S. Lorenzo. cap. Palomini Madre di Dio ecc.

" Gesolomini. alt. cap. sin. S. Anna

N. fol. con la cipolla da Cristoforo S. Agostino degli scalzi Madre di Dio (non [illegible] più)

" cap. 1° non [illegible] S. Agostino (Magnifico)

" S. Agostino della Pace Sacra famiglia, (non è suo)

S. Giuseppe N. Ruffo. Addolorata con Maddalena

Gesù vecchio. S. Ignazio

N. S. Pietro e Sebastiano. Due santi accanto all'altare mag.

" Pietà N. Turchini. Tavole nell'altar mag. e cap. sup.

Galante. S. Lorenzo. Sospiro Concezione (S. Massimo!) 181

" 1° cap. Dz. Sacra famiglia 183

" 3° cap. Dz. Frescki (Miracolo di Sant'Antonio) 182

" Gesolomini. 1° cap. sin. Eterno Padre con santi Anna ginocchio 184

" S. Clemente e Domio 4° cap. Dz. Bonaventura 210

" id. Nave 1° cap. S. Anna 214

S. Apostolo di Pace. 3° cap. Sacra famiglia al lume 255

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rolfo. Di vari Rossi, Rossi e Russo, non v'è del Maestro Rossi
S. Pietro a Maiella. coro: due grandi affreschi

Fed. riporta Russo Nicola, Rossi Nicola e Rossi Giuseppe =
Rossi Giuseppe.
S. Pietro a Maiella. Pittore della Tribuna (pittura deteriorata) 156
? S. Ferdinando. 2° cap. del nav. Lunga gerarchia. 346

D'Addosio p. 105. S. Sebastiano a cap. Morelli (1615) Decorazione del vestibolo
S. Agostino - affreschi della chiesa per la volta X e finestrone (1671)
Spezieria degli Incurabili. Annunciazione (quadro)

Storie della vita di S. Eustachio p. 156
Storie del vecchio Testamento p. 156 per il
visioni di S. Antonio di Padova
Gesù che parla su un cipollo tenuto da San
Giovanni Battista esposto alla venerazione
di altri e episodio del eng. Galatea p. 156
sopra del quale il M. cambiò maniera

Storie di S. Anna e Maria e parte di S. Teresa
degli Scalzi p. 278
Quadro per la confraternita degli Spagnuoli di
Madonna della Pace e Ritratto di Ferdinando di.

1°

Colombo - La Lapinga
NN. Ant. 902

1607. cap. di S. Gaetano e Andrea. Quadro
maggiore (p. 150)
3° cap. sin. Marulli e Scuola del Vaccaro:
fresco della volta, presentazione di opere,
crocefissione, flagellazione di angeli
nel vestibolo d'ingresso)
Incoronata - La Maddalena

Ecc. S. Teresa
NN 1896

2° cap. dx. Marulli e di Rosa P. Fatti della vita di S. Anna
Fresco della volta: S. Anna dolente della sua sterilità
Nascita della Madonna e Presentazione al Tempio
4° cap. dx. S. Francesco - Fuga in Egitto. Volta Affeschi.

S. Pietro a S. Sebastiano - due grandi. (III. p. 76)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Marullo Giuseppe, uomo di Napoli, cambiò maniera perché le sue opere erano accusate con quelle del maestro, e tardi s'accorse del suo peccato. Nacque in Cata, e venne di primi anni a Napoli col padre, che esercitava l'arte di Raffaele Traggi di seta. p. 274 morì nel 1665, e fu sepolto

S. Giovanni mag. presso la sua casa p. 279

S. Michele Arcangelo e Spirito Santo congregazione de' sacerdoti p. 280

Angelo Custode, con la storia del papa di Tobia che prende il pesce. Pitti de' Quichini; sep. G

Cornicioni e affreschi p. 275

S. Gabriele e S. Raffaele ivi nei pilastri. p. 275

Beata Vergine col bambino e S. Giovanni, in S. Lorenzo. sep. Pelusiori. ivi

S. Ignazio che ciurma N.S. con la croce in spalla Gesù Nazareno ivi

Cappella di S. Sebastiano ivi

S. Maria. cap. presso la sacrestia ivi

S. Anna. S. Filippo Neri. cap. di Maria ivi

S. Pantaleone. cap. di S. Pantaleone.

B. Vergine del Carmine e S. Agostino - cappellone di S. Maria della Vittoria. ivi

B. Vergine della Madonna; S. Giovanni, Nella Madonna etc. - S. Giuseppe de' Ruffi ivi

Pittore a Pecoro - Quadri nella soffitta della Concezione sopra spagnoli. ib.

S. Bonaventura mag.
74 B. Benedetto e Scolastica
91 S. Marcellino
78 Gesù vecchio
92 Divino Amore (S. Nicola)
1 S. Gregorio armeno

23 Gesù nuovo
61 S. Francesco Saverio
14 S. Sebastiano
12 S. Maria (Vad. Lacedonia)

corso 161
97 S. Lucia
56 S. Carlo alle mortelle (Lanzi apparato)
39 S. Caterina a Rium (per Lanzi)

S. Rosa
27 Gesù e Maria
21 La Pietà
30 La Sanità

Itinerari

via Tribunali

71 S. Pietro a Maiella
88 Purgatorio ad Arco
30 S. Maria maggiore
49-90 S. Paolo maggiore
44 S. Lorenzo
70 Girolomini
74 Monte della Misericordia

P. Dante

22 Redenzione dei cattivi (Port'Alba)
32 S. Domenico Soriano (P. Dante)
28 Pellegrini
42 Spirito santo
84 S. Tommaso d'Aquino
26 S. Brigida
37 Madonna delle Grazie

Pizzofalcone

47 S. Maria degli Angeli
4 Monte di Dio
6 Munipatella
100 Egiziaca a Pizzofalcone

83 S. Potito
10 S. Teresa
54 S. Agostino degli scalzi
2 S. Maria della sanità
70 S. Maria della Stella
64-65 S. Teresa dei Vecchi
50 Incurabili
66 S. Patrizia
16 S. Aquilino
41 Regina coeli
57 Sapienza
89 S. Giovanni delle monache

9-72 Montecalvario
68 Donnalbina (con Ravaschieri)
52 S. Maria la nova

15 Ospedaletto
24 Pietà dei Turchini
49 S. Nicola alla Dogana

8 S. Giacomo degli Spagnoli
25 S. Francesco di Paola
86 S. Ferdinando

53-54 Duomo
51 Donnaregina
21 SS. Apostoli

62 Carmine maggiore
95 S. Eligio
3 S. Pietro ad Aram
36 Egiziaca
7 Annunziata
81 S. Agostino della Zecca
38 S. Pietro martire (P. Mag. Bovio)
91 S. Pietro ai vincoli (Calate di Porta)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

N° 8

Marulli Giuseppe

Sigismondo:

S. Giuseppe de' Ruffi - Figura allato al Crocefisso I 137
S. Lorenzo. 1° cap. S. Famiglia I 202
S. Michele arcangelo - alt. mag. Il santo che scaccia Lucifero nel cielo I 240
S. Pietro e Sebastiano - 1° cap. Dx S. Biagio - Patroc. I 285
S. Severino - alt. cap. sin. S. Anna II 71
Id. cap. Venuta dello Spirito santo nel Cenacolo II 71
S. Agostino alla Zecca - cap. sin. S. Famiglia e Angeli che liberano le anime del Purgatorio II 122
Convenzione degli Spagnuoli. Volta - II 275
Ritiro di Mondragone - B.ª Vergine delle Grazie II 291
S. Maria della Pietà - Soffitto II 353
S. Maria della Verità. Cap.ª S. Agostino. Quadro III 79
La magione di Dio cap. Anastasia (2ª) Tutte le pitture III 80

Solanto Gius. Maria

S. Severino e Sosio. cap. S. Famiglia. Quadro p. 124

Senato della Repubblica - Archivio Storico

170

BLOCK - COMMERCIALE

100 Fogli Extra - Strong

GARENTITI

TIPO - LITOGRAFIA F.sco GRANITO

NAPOLI - S. Giacomo, 43

(tra l' Ufficio Postale e Banco di Napoli)

— LAVORI —
TIPOGRAFICI e LITOGRAFICI
DI OGNI GENERE
Partecipazioni di Nascite, Nozze e Funebri
ELEGANTI ED ECONOMICI

Lavorazione continua e celere
DI BIGLIETTI DI VISITA
Ultimi e svariati Modelli
PREZZI ECONOMICISSIMI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stobello Francesco

Rolp. S. Ferdinando. nave trasv. sin. Quadro d'altare (Galante)
Cp. D.D. Cp. Dalbono

Galante. S. Ferdinando, cap.ne sn. S. Ignazio D p. 346

Gaetano Francesco

Sigismondo S. Nicola a Pistoso - cap. Cat. Sacra famiglia
Vergine in gloria con santi. II 100

Sacra famiglia p. 198

Gaetano Francesco. D Gal. S. Nicola a Pistoso. Immacolata tra santi. p. 198
Cp. ~~D.D.~~

Giuseppe Piscopo Gal. Gerolomini. cap.ne sui ciaiere. Martiri p. 191

G. B. Spinelli
Cp D.D

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rolfs - p. 250. "Un'arte, la quale sprezzata e lungo oltre il lecito, perchè parlava un linguaggio diverso da quello di Raffaello e di suoi seguaci, a poco a poco viene stimata per quello che è: un'unione decorativa del pittoresco col plastico e architettonico, come più splendidamente ne' primi ne' dopo è stata realizzata".

Napoli era sensibile per questo splendore e per la magnificenza mobile di colori e delle forme e per questo accolse lo stile nella sua anima. Ma dobbiamo tener fermo: essa non l'ha creato ne' favorito notevolmente. ib.

=

Nella Certosa di S. Martino =

Simone Vouet (1590-1649) Capitolo. S. Bruno che riceve le regole dell'ordine. (Un Bevi con ombre nere)

Nicola Coelho 3ª cap. ds. Battesimo di Cristo
MN. 83769 - Adorazione de' magi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rosa la testa di Giuseppe, sottile e slanciata figura giovanile, che guarda pensoso del vecchio cinto della bruna barba. Maestosa l'imagine del vecchietto che sorge tra i due. Bianche note nelle vesti di lui. Gli scuriti e preziosi ciani. Tutto il repertorio di Maximo. Ma le figure non hanno più la spiritual grazia, la lieve malinconica nostalgia del maestro.

Annunciazione - (?)

Grande spunto chiaro di paese e di cielo. Un angelo a solo vestito di serici veli, domina tutta la scena. Una figura di uomo in ginocchio si volge, e prega. Segue un gruppo di persone a sinistra.
Somiglia la figura dell'uomo
opera della maestrina mano dell'autor prec. (Manelli)

Affreschi. Bella composizione decorativa, dove fioriscono chiari colori, a popolar di figure il breve spazio. Predominano fra tanta gioia e luminosità di colore, i rosa ed i pallidi gialli. Fra essi sorge con stanzionesca grazia la Vergine fanciulla, che sale, vestita d'azzurro, su per l'alto scalea, nel tempio ~~alta~~ al sacerdote che l'attende, pensosa mirando di sguardo. (Manelli: del quale sono anche la Nascita di Maria, la morte di S. Anna, e la sua sterilità)

Segni di nota nell'oratorio del convento sono due piccole tele, a mezze figure di santi martiri: probabilmente S. Gordiano e S. Agnese, in cui si sente tutta la poesia di Maximo. Specie nella prima, volto tormentato da intima pena, levato ne l'alto, pieno di tristezza. Sensi colori. Altre sue teste muliebri sono in piccoli tondi, forse frammenti di altre opere, ricche di spirituali armonie. Un S. Gennaro potrebbe dirsi scuola di Ribera.

Un quadro nella scala, poi copiato in più piccole dimensioni, rappresenta la Famiglia con tutti i tocchi ed i colori di Baccaro. Più intenso la luce nel cambio etc.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

già scritto a memoria da angeli - Lacerba x S. Teresa gli abiti

tutta la suggestione x Maniino si sente in quest'opera, nell'angelo che sorge il Signore, atteggiato x gaiezza, con la veste gialla che svolge sulla candida spalla, nell'altro angelo che siede all'fianco x fronte, anch'esso vestito x giallo colori. Luci limide, pallide creano strani misteri sui volti delle tre figure -
Può essere x R. de Rosa, per qualche affinità con il quadro di S. Tommaso della Sanità.

Oratorio di S. Teresa. Spoglizio di S. Caterina,
la scuola di Maniino è vista nel riscuo amato delle vesti della santa. Tondo viso, inanellati capelli, forme piene e sode. Debole espressione. Accademia la Vergine col Bambino.
Il colore - marrone cupo - dei manti, e l'intonazione generale del quadro le permette attribuire a Bruno.

Oratorio. Vergine che allatta il bambino
del medesimo autore del quadro precedente. La giovanile figura della Vergine, gli occhi levati al cielo con mistica pietà, appare affusa x spirituale malinconia. Ma la luce non cade più sul bianco seno, ove giace il bambino. Presente appare alle spalle della Madre, intento ad ornare la scena gentile, ~~con grave tono vecchio~~ S. Giuseppe, vestito x scuro marrone. Mezze figure.
opera x Bruno

2ª cap. Sc. Spoglizio x Maria
Cupe armonie di colore caratterizzano lo scolaro x Maniino (Merulo) in questa tela, che mostra ancora un certo gusto chiaroscurale. Giallo scuro, nel tono predilette da Maniino e più tardi da Cavallino è la veste della Vergine, adorata da lunghe pieghe, dense d'ombra.

Guarino. (? o Bruno)
S. Cecilia Mn. n. 195
Polimonie x giallo x aguzzo x rosso x lasca nella veste della santa che suona. Nuda opalescenza x gialle negli angeli, fra trasparenze x veli. Fredda accademia, con gli ultimi echi x una pittura ispirata sulle opere del maestro, ma non riuscita tanto vitale nell'opera propria. Solo i quattro luminosi angeletti che argono intorno all'organo, con caramaggesche reminiscenze, biondi, teneri, compongono un bel gruppo x innocenza infantile.

Bruno. S. Domenico mag. 4 cap. x. S. Carlo che riceve il Rosario dal Bambino
Lo stesso autore della Vergine che allatta il Bambino, è nell'accurata imagine x questa giovane madre, che siede tenendo in grembo il piccolo figliuolo. Biondi capelli e imagine il tondo viso, quel viso che Bruno amò, dopo averlo appreso dalla scuola x Maniino, tondo, fiorente, senza slanci e senza malinconie. Il bambino bruniccio, è privo x grazia: de Rosa ama i nudi teneri x fanciulli, ma non raggiunge in essi mai la grazia x un Albani. Mancati i lineamenti del volto del santo, che esprimono tristezza, tormento dell'animo. Bel rosso vivo nel mantello x lui, biondi toni pallidi nelle vesti accessorie.
Dietro la Vergine ~~si~~ emergono le teste del fondo, forse i ritratti dei maestri con i due suoi figliuoli. Tutta la suggestione x Maniino è nell'ultimo x essi, luminosa e dolce, con ~~[illegible]~~ una spalla nuda nell'ombra del fondo.

Bruno. S. Tommaso che riceve il cingolo della castità
Un gran fastore d'angeli si muove intorno ad un vecchio a genuflesso. Al centro una viva luce accesa s'irradia dall'altare.
Vestito del bianco abito del suo ordine, Tommaso cade svolto sotto fento del vivo splendore che l'abbaglia, ed è sorretto da tre angeli in giovanili figure. Ricchi colori x mantoni: il blu oltremare

S'ora alla, il giallo - L'arte Marchino, nelle sue preziosità di cangiantesi, nelle ali del primo angelo dove l'azzurro impallidisce dove il bianco.
Uno studio d'intenso compie il quadro, che è tra i migliori di Pecco. Da una parte, il sangue con Teresa, dove i fiori una bianca cabra fecondica, mentre un nastro scende cantinamente spiando.

Pecco MN n.

Un tondo bambino nudo appoggia carezzevole il capo nel volto di S. Giuseppe. Presente è la testa del vecchio, di capelli d'argento, nella barba morbida d'argento come un fine tessuto. La luce che nel sommoge quasi di elemento costruttivo, crea il chiaro nudo corpo del bimbo del fondo, dove s'indugia nel volto giovoso del vecchio. È sente la suggestione di Ribera, più che quella di Marchino. Ma la calma nuova del pel vecchio, e di luminosi occhi del bimbo rivelano più umane armonie. Non manca qualche imperfezione disegnativa, come nel braccio in ombra del bambino. L'opera è dello stesso periodo di S. Caterina, e della Vergine che allatta il bambino, di S. Teresa.

Pecco MN. n. 241

Finezze di miniatura e pure eleganze di toni bianchi rosa di azzurri, tra veli sottili con trasparenze perlacee, compongono la grazia un po' fredda di questo quadretto. Biondi capelli intorno al volto chino, quanto e più l'arco delle ciglia, come la bocca, la Madre sembra spiare il ~~p~~ bimbo che allatta. Ella siede contro un tronco secco, ~~con rami che spiccano~~ e sorge su un cielo velato di nubi. Le mani sode, senza spiritualità profondità, mancò delle di popolana, ritornato per le grazie luminose di Napoli. Opera di una diversa maniera, da poi nello stesso tempo del quadro di S. Tommaso

---

Pecco MN n. 245

Nel religioso incontro di Rachele e Giacobbe, Pecco raggiunge potenza d'espressione e vivida tonalità sentimentali. Una scena tribolata, una con figure e cose ispirate di un realismo umano. Uno sfondo di paese con chiari cieli velati di fantastiche nuvole bionde, dove campeggiano arcuate, d'opere, e compaiono alla scena un sapore di rusticità semplice e

due gruppi umani, divisi tra loro. È una vellosa pe[illegible] dei vivi occhi parlanti. Il giovane s'inchina esitante, inerte, guarda con umili occhi di preghiera dal volto cinto da' lunghi capelli che gli scendono per il viso. Alle spalle di lui, due pastori, ricchi di rughe e di vigore, zotici robusti, guardano con malizia e tenerezza la fanciulla. Uno ha ~~[illegible]~~ nelle mani lo zufolo, che in quell'istante finì di suonare, e sorride giocosamente. L'ebrezza della melodia che poc'anzi egli cercava sembra ancora viva e presente intorno, si rivela ancora da quel rustico volto, ~~ed~~ furbo e intento sotto il grande cappello.

Di fronte il gruppo di Rachele e della sua donna, è ancora più ricco di ~~[illegible] e di~~ sentimento e di bonaria poesia familiare. La giovane ~~stan~~ sta allontanandosi, ma la donna che l'accompagna la ferma, la costringe a volgersi, ride furba e felice. La vergine guarda pudicamente raggendosi il petto con una manto, mentre la lunga veste azzurra le lascia nude le spalle, senza alcuna nota sensuale. Tutta la suggestione della scuola di Masaccio si rivela nelle eleganze de' nudi e de' veli se per il braccio che solleva la veste.

La policromia del dipinto non è tra le migliori di Baccio: ~~troppo scuri i gialli di~~ ma l'espressione fa innamorare. Un bozzetto d'idillio in piena campagna, tra melodie rustiche di pastori, e sbocciare i semplici sentimenti da anime ingenue, ~~e pene di [illegible], e non~~ senza sottili complicazioni sentimentali, che non sono di questo mondo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Elenco di luoghi pie
sono opere della scuola di M. e di Vaccaro -

1	S. Gregorio armeno	P	Pz	P. de Rosa
2	S. Maria della sanità -	P Bel. M. Anna V	T	Tatella
3	S. Pietro ad Aram -	P M	Fu	Fuiaglia
4	Monte di Dio -	P	DRA	de Rosa Anna
5	S. Domenico mag. -	P V	G	Guarino
6	Nunziatella -	P	Bell.	Beltrano
7	Annunziata -	P Spagn.	DRC	de Rosa Carlo
8	Concezione degli Spagnoli -	P Ma M	DP	de Papal
9	Montedivoto -	P Bel. A. M. S.	M	Malinconico
10	S. Teresa -	P Ma M V	S	Sellitto
11	S. Martino	P Fim V	Ma	[illegible]
12	S. Marta -	P V	Dum.	de Dumont
13	S. Martino a Toledo	P	Se	Scandone
14	S. Sebastiano -	P R	DBe	de Bellis
15	Ospedaletto -	P M V	A	Altobello
16	S. Aquilio a Caponapoli -	P M. S.	Sa	Sattano
17	Pal. reale	P M V	Pi	Pisanelli
18	Barone Aridelle Lazzaroni. Roma	P	R	Rossi
19	Santuario di Materdomini	P	M	Mazzeo
20	Vibo Valentia. Chiesa di Cappuccini	P		
21	SS. Apostoli -	P Bel. M.		
22	Redenzione dei cattivi -	P		
23	Gesù nuovo -	P M V		
24	Pietà dei Turchini	P Bel. MA. Ma	M V	
25	S. Francesco di Paola -	P		
26	S. Brigida -	P M		
27	S. Giuseppe a Chiaia -	P		
28	Pellegrini -	P M V		
29	Concezione	P		
30	S. Maria maggiore -	P MA V		
31	S. Michele arcangelo	P Ma		
32	S. Domenico Soriano -			
33	Tesoro di S. Gennaro -	P M		
34	Duomo -	M		

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Secondigliano. Pontecorvo [illegible]
Egiziaca [illegible] S. V
Madonna delle grazie 7 M V
S. Carlo alle mortelle 7 98
S. Caterina da Siena 7
S. Maria della Stella 7 Bell. V
Regina coeli 7 M
Spirito santo 7 Ma
93 S. Pantaleone e Martiri 7
44 – S. Lorenzo Gen. Ma Helena M
45 Solofra. S. Agata G
46 " Purgatorio G
47 – S. Maria degli Angeli G Bell. SRA. M V
48 S. Nicola alle serenissime G
49 – S. Nicola alla Dogana G
50 Gerina. Palazzo reale G
51 – Romaregina G
52 – S. Maria la nova Bell. SRp. La M
53 – Incurabili Bell. R M
54 – (S. Maria della vita) S. Agostino degli Eremiti Bell. Ma M V
55 Pozzuoli. Duomo [illegible]
56 Solfatara SRA
57 – Sepolcro SRC SRp. M. Ma. M V
58 – S. Pietro martire SRp M
59 Conguaglione d'Angeri SRp
60 Marano. Pero cabi ang. SRp
61 – S. Francesco delle monache SRp M
62 – Carmine mag. SRp
63 S. Giorgio d'El. agostiniani M Ma
64 – S. Maria della Provvidenza M V
65 – Miracoli M
66 – S. Patrizia M Ma
67 Le Trentatrè M
68 – Donnalbina M
69 – S. Paolo mag. M
70 – Girolamini M Ma Di. M
71 – S. Pietro a Maiella M R M

72 – S. Anna de' Lombardi S
73 S. Angelo a Formiciano S
74 – Monte delle Sacrestie S
75 S. Maria della Salute S
76 S. Pietro e Sebastiano Ma
77 – S. Gerardo e Sonio Ma
78 – Gesù vecchio Ma V
~~S. Maria della vita~~ Ma
79 S. Biagio Ma
80 Pietro d'Alcantara Ma
81 – S. Agostino alla Zecca Ma
82 La Madre di Dio Ma M
83 – S. Potito S V
84 – S. Tommaso d'Aquino [illegible]
85 – Gesù e Maria [illegible]
86 – S. Ferdinando A
87 S. Nicola a Pietro [illegible]
88 – Purgatorio ad Arco M V
89 – S. Giovanni delle monache M V
90 – S. Paolo maggiore M V
91 – S. Marcellino M
92 – Divino Amore M
93 – S. Eligio M
94 – S. Pietro ai vincoli M
95 S. Gennaro d'extra M
96 S. Francesco e Matteo V
97 – S. Efremo nuovo V
98 [illegible] Trinità V
99 – S. Lucia al monte V
100 – Egiziaca a Pizzofalcone V
101 – Cesarea V
102 Monte de' poveri V
103 S. Maria del pianto V
104 Orefici V

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Rosa Pacecco =

S. Gregorio armeno — alt. cap. Annunziata — C [illegible] — G (1ª cap. s)

× S. Maria della sanità. S. Tommaso che riceve il miglio della castità — C D E G [illegible] (5ª cap. m)

~~S. Pietro d'Alcan.~~ ~~S. Pietro battezza~~ S. Candida — D [illegible] F

ibi — 5 quadri nel coro — D

Monte di Dio — sacrestia — Mosè che fa scaturir l'acqua — D

ib — Due martiri di francescani

× S. Domenico maggiore — S. Carlo in ginocchio — D [illegible] Da (14ª cap. s)

~~Annunziatella maggiore~~ — Cristo morto cui danno sepoltura — [illegible] Da (1ª cap.)

a Pizzofalcone — Giuseppe e Nicodemo, pianto dalla

cap. del crocifisso — Vergine e Maddalena

Annunziata — Ufficio — Storie del vecchio Testamento — D ?

Congregazione degli Spagnuoli — soffitto (il S. Giacomo a cavallo ricordi pittorici fra de A. Falcone e C. Coppola) — [illegible]

Montoliveto — cap. Colonnei — Quadro d'alt. — [illegible] (forse Matteis ? 5ª cap. m.)

Nunziatella — sacrestia — Cristo con la croce

S. Teresa Spagnoli di Maria — G — R. (Manello?) Cacì (pittori della 1ª cap. S. Lucia al Lauro)

S. Martino — S. Nicola di Bari — Da — G [illegible]

S. Marta — Vergine col Bambino — G

S. Martino a Toledo (?) — S. Michele arcangelo — Da (Manello ?)

S. Maria della sanità — 2ª alt. s. Tentazione Giacobbe e Rachele — [illegible] (Guarino ?)

S. Sebastiano — Quadro del Rosario con S. Domenico e S. Caterina, Angeli etc. — Dec. [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MN 14397	S. Francesco con Bambino	R T (Sec. XXXVIII)
14341	Giovane donna di Sebastiano d'Ischia	R
14351	Rinnegazione di S. Pietro	R DR
14351	S. Girolamo	R DR
14399	Madonna	R DR T (Sec. XXXVIII)
14395	S. Antonio monaco	R DR
14425	Battesimo di S. Candida	R
14422	Incontro di Giacobbe e di Rachele	DR T (Sec. XXVIII)
14348 (1396)	Pastore con armenta	DR
14439		

Ber. Michele Lagarone. Roma. Scene cavalleresche e napoli — Mi sei non ...

Gualtieri — S. Agata — R E

Sustermans di Matteo Cimini cap. del Rosario. Madonna — E

Mso Valentia - Ch. dei Cappuccini. Immacolata — E

Ospedaletto. Ospizio. Distrutto terremoto del 1857 — D.G. distrutto

S. Aquilino a Capodimonte. Tela — G

Pel. reale — E sala parete dx. Lot e le figlie — G

Casa Vittelli — Strage degl'Innocenti — Ra

Casa di Carafiello — Ra

Duca di Maddaloni. Al no e Incontro etc — D.

Rachele che parla con Giacobbe — mentre gli armenti sono al fonte. (In Rachele si vede effigiata una delle vicefiori) — D

Chiesa di Cattini - cap. S. Michele Arcangelo - Affreschi (S. Apostoli)

Purgatorio — Quadro al 1° altare S. quello S. Massimo. (Vergine che accorre a chiamare purgatorio) ant. mag. — Salmo de profundis la Vergine a Dio — G. R. T.

Redenzione di cattivi. alt. mag. Schiavi in un lido mentre una barca arriva e riscattati — G T

Gesù bimbo. cap. Giordano (figlio di Gio. di Giorgio). Affreschi nell'arco che corrisponde alla nave, l'altro che segue — G. Gesù) R.

Pietà di Cardini. cap. S. Anna. Lateral. Due epioni della vanda. — Gesù e morte di Adam) R.

Pellegrini: S. Luigi di Palapo - cap. di S. Isidoro. Tela — (da Gennaro di Paola)

S. Luigi intorno alla nave mag. Epioni del santo. — (Affreschi per i fatti ... di S. Luigi di Paola)

Congregazione della Vergine de' etc. Affreschi nella volta e Epioni della Vergine

S. Brigida alt. mag. Morte della santa in atto di penitenza con N. S. ed altre figure — D (S. Brigida in contemplazione ... R.

S. Giuseppe a Chiaia. Cat. alt. mag. Tela — (parte di S. Giuseppe)

Conversione. 2° cap.

Pellegrini. S. Antonio di Padova (morto prima del martirio) — T (1° alt. dx.)

S. Maria mag. (Richomatt) S. Anna col Bambino e la B. Vergine — (1° cap. sin.)

S. cap. della nave. Immacolata e Maria — (alt. ...)

S. Apostoli. Affreschi nella cap. di S. Pietro — (1° cap. sin. all'alt. S. Gaetano. Daffreschi)

Chiesa di S. Michele Arcangelo - Tre quadri. Miracoli di S. Francesco di Paola

S. Domenico Soriano. Miracoli del santo — (1° cap. dx. S. Domenico e santi)

Cenore di S. Giovanni. Decollazione (opera mia mixta) — (affreschi nella volta) T (1° disegno)

S. Francesco di Paola. Incontro con Lodovico XI opera che parte

Incoronatella. Pacecchi. Istituzione del Sacramento

Palazzo del Duca d'Atri in Abruzzo

Principe S. Stefano. Strage degl'Innocenti. D

Epiphanea - cap. di S. Michele di Pari. Tela e alt. S. G T (Strage in. S. Michele all'alt. alt. Madonna nella Grazie S. Angelo)

Madonna delle Grazie e Teodo - nascita pitt. Quadro

S. Carlo alle mantelle. cap. S. Ildef. in alto G (della pitt. di S. Carlo)

S. Caterina da Siena - congreg. alt. crocifisso

S. Maria della stella. alt. mag. Quadro - coro alt. G (Natività, l'alt. de nacque i quad. di Tanzio) "Madonna e Cristo di nascita etc.)

Regina coeli: Santi tra i fratelli di Gesù G

Spirito santo. completamente stato alt. Natività G T.

S. Benedetto e Scolastica congreg. Crocifisso G

S. Teresa agli studi. (corridoio nascosto) Cristo e monca ?

Zirughi Paolo Domenico

181

T(affresc) S. Martino. cap. di S. Martino. Quadro di alto C D(Ferroni) S. G Pa R

T. id. capitolo. Quadri C. D: Ricci sant. SG Pa R

Chiesetta presso la Cattedrale. Un tel quadro C. D.

Gallerie del palazzo S. Lucertino

Gallerie del cens. di Marino

S. Lorenzo. 2° cap. sin. Concezione - S. R. -

M.N. S. Bruno Adorante la Vergine Arch. R (1451) R. f. Leonardo 1821 c/alt. e Ribera Pala S. S. Bruno e Inf. SG alt. Zirughi)

S. Martino.

Quadro della Consacrazione posto nel capitolo
nominato del 26 maggio 1826

Nota d'appunto di Ribera e Massimo, che contiene le opere del Zirughi:

Li quattro patroni maggiori di la Cattedrale	di 200
Li quattro patroni minori	100
Li patroni di lo Mezzo con li quattro pastini	80
Li due patroni grandi fuori una cantra	200
Li quattro virtuti	100
Li sei quadri di S. Martino	200

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Guarino Francesco da Solofra

Napoli: Palazzo Dirini a Monteoliveto. Pittore D
" monsignor Mondillo Pittore D
Solofra. Chiesa di S. Agata. soffitto DR
Scafati. Palazzo municipale D
Solofra. S. Agata. Quadro d'altare R
Solofra. Purgatorio. Quadri R
Napoli: S. Maria degli Angeli. Quadro d'altare R
Susanna con i vecchi R
Giacobbe e Rachele (attr. a P. de Rosa) R
e paesaggio
S. Nicola alla Carmanista - S. Nicolò S G
S. Nicola alla Dogana S. Gennaro S G

MN. 84338. Santa Cecilia R GR
84066 Susanna al bagno GR

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Re. Rosa Anna = Beltrano Agostino

Chiesa della carità. cap. ss. S. Biagio D G R
(vicino ad Agostino) [illegible] l'altra [illegible] Beltrano

Pietà de' Turchini. nascita e morte della vergine G (d'autore)

Montedivoto. B.ª Vergine che appare ad alcuni santi benedettini con gloria d'angeli. D (scomparsa)

S. Maria degli angeli. sacrestia. S. Giovanni Battista nel deserto che carezza l'agnello. D S/G

Vergine figure di sante vergini, [illegible]
e Apostolo rosso. (Da Domenico) D

Salvatore. Trasfigurazione G

S. Maria maggiore. Trasfigurazione G

Pietà de' Turchini. Angelo custode G R (o di Manello?)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Beltrano

S. Maria della Pietà. cap. di S. Biagio. Lucido (D S. R T (1° cap.) C
Gall. del prine. di Tagliavia Lucidi
Casa Valletta. Lati del coro de' frati D
" Stori del secolo centenario (o sto) due D
Porti di Turchini. Cap. di S. Nicola. Miracoli D
del santo
Bonnanzuni. cupola di angeli D R. T (frammenti)
S. Maria la nova. B. Salvatore di Vita D
S. Maria degli Angeli. cupoletta della cap. dell'Immacolata D
3° d. S. Maria della Stella. 2° cap. d. Romito R (fine del mese) T 4° d.
S. Maria della Pietà. 2° cap. d. S. Pietro martire S. R
Incurabili. Assunzione di Maria, Carafa di Andria R.

Chiesa di S. Agostino degli Scalzi. Cappella dei Jesi Lucc. di Addozio
Pittura, marzo-giugno 1649
[illegible]
Pozzuoli. Duomo, 3° cap. m. S. Martino T.
(1) Ne Domenici attribuisce poi a Beltrano finezza, pralato di Agostino:
B.° Salvatore di Vita che impetra dalla Vergine pietà per gl'infermi, altra B.° Salvatore di Vita che cura la vita di un infermo, altra apparizione del Beato } Ottobre

Borromeo Carlo

Bari. Chiesa di S. Nicola. Affreschi nella soffitta D
Gr. Aprolati. S. Carlo Borromeo D R
S. Eugenio Taumaturgo D R T
(1) Lapiengo. parete d'entrata. Centenario di Cristo R
Taranto Santissima Stimmate 2° cap. d. Cristo guarisce l'indemoniato Col. (probabile) R.
4° cap. m. Crocefissione Col. R T
(1) Doc. di Addozio. Pittura nella nuova chiesa 29 marzo 1640

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il Popolo facinto

S. Pietro martire. Quadri nella Pinacoteca C D R
Miracolo di S. Domenico che risuscita il Nap. Divino
S. Pietro martire che confonde l'Ereticario
S. Maria la nova. Cap. X S. Francesco. Conversione D C
affreschi nella volta D
B. Ferrer consegnato con pittoni D Tutt. cap
Il regno di S. Giuseppe. cantiere finito 1660 D
(1) Lapicinga. cap. X S. Colombo. Crocefissione, adorazione dei magi. Riposo in Egitto (finito 1668) D Letto da piante a/R mensello
cap. dell'Annunziata. Trinità. Presentazione X Maria al Tempio Sposalizio con S. Giuseppe D Lett. da piante e bandiere /R
Congregazione dei Lanieri. Quadro d'alt. D
Marano. Porocchia mag. B. Apostoli Filippo e Giacomo D
S. Francesco delle monache. 8ª cap. on. Vergine del Rosario con i SS. Domenico, Rosa, Simone e Barbara S
Carmine mag. Affreschi nei medaglioni delle pareti e nel pergio del coro attribuiti a Fi
(1) Colombo: cap. della Natività 1667. Affreschi nella volta, lunetta sul quadro, medaglioni dell'arco, decorazione a fianco del quadro.
Quadri ad olio X S. Anna e della Vergine ai lati
cap. della Concezione. Pitture e fresco ad olio
cap. X S. Gaetano. Quadro laterale del santo
Pitture e fresco ne' tre quadri grandi e ne' tre medaglioni sotto l'arco.
Pitture ad olio del Liguore e pittoni intorno al quadro mag.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Malinconico Andrea

S. Giuseppe di P. agostiniani. Nel lato dell'Ep.
La Vergine con S. Filippo Neri C G
Quadro in un'altra cappella C D (S. Giuseppe)

S. Francesco delle monache. soffitto. Pitture C D (v. sotto)

S. Maria della Providenza. cap.ne della parte dell'Ep. Quadro C
Altri quadri meno 1 di Vaccaro
1 di Fordano e 1 di Olimena C

Sapienza. Miracolose apparizioni del Redentore D
a lato dell'alt. mag. Abramo che adora i tre angeli
" Sacrificio di Isacco
cap. S. Michele. S. Michele che caccia Lucifero
" Sa Lucia, Agata, Margherita, Apollonia
soffitto. Transito della Vergine
Gli Apostoli guardano nella Tomba
" Gli Apostoli vedono l'assunzione
coro Presentazione al Tempio
" Sposalizio con la Vergine

Miracoli. cap. di S. Francesco abt. = S. Francesco D
" cap. vicino alla porta. M. Concezione in gloria con santi. D
" pilastri. Quattro Evangelisti e Dottori della Chiesa. D

S. Francesco delle monache. D
Elia profeta cui parla l'Angelo in sogno
Giuditta con la testa d'Oloferne
Agar con Ismaele, cui l'angelo addita il pozzo
Profeta ai piedi
Abramo che adora i tre angeli (Trebiano)
Sacrificio di Abramo id.
Sogno di Giacob.
Lotta con l'Angelo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Angelo che accompagna i figli di Tobia,
che prende il pesce, per guarire il padre
cieco.
Lot che fugge con le figliuole
storie del vecchio Testamento.

Duomo. cap. della Pentecoste G
S. Agostino S. Nicola G
S. Patrizia S. Benedetto e Scolastica G
Le Trentatre Fatti della Madonna G
S. Aquilino mag. Nascita della Vergine G
Presentazione del Battista
Depositeria S. Mauro e Placido G
Annunciata G
S. Pietro a Maiella. Santi G
S. Paolo maggiore S. Benedetto e Paolino G
Girolamini S. Edoardo G

Sellitto Carlo

S. Anna di Lombardi.
Fatti del Prima. di Lorenzo
Fatti di San Giuseppe

S. Aquilino mag. 2ª cap. D. S. Carlo
Monteoliveto - cap. del. cro. Cristo in
salita S. Pietro
Cristo da gli Di le chiavi
S. Francesco e S. Lodovico
Crocefissione di Giotto
sacrestia S. Carlo
S. Angelo a Formiano Ritratto in pittura G
Santa della Misericordia. S. Paolino Ruggiero
S. Maria di la solitudi. S. Cecilia Or (Cosimo d'Amato)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Manelli Giuseppe

S. Giuseppe degli Agostiniani (o' Ruffi). Figure al crocefisso — C D S. G. R.

Girolamini. cap. di S. Pantaleone. Martirio del santo — C D

S. Lorenzo. cap. Palmieri. Vergine col Bambino e S. Giovanni — C D S. R.

S. Pietro e Sebastiano. cupole (chiaroscuro) — C D (1ª cap. s.) R (sul cornicione all'alt. mag.)

Gesù vecchio. cap.ᵉ m. S. Ignazio che guarda Cristo con la croce in spalla — C D R.

T. 6ª cap. s. Severino e Sossio. 1ª cap. m. Tela: S. Anna ed altre figure — C D (firmato 1633) G.

ib. Venuta dello Spirito S. alla Vergine ed apostoli — C D S. (4ª cap. s.) R.

T. abside Deposizione. Pietà di Turchini. Quadro di mezzo con altri — C S. (sopra B. Vergine che appare a S. Agostino) S.

S. Anna della Verità = cap.ᵃ della crociera. Quadro — C D (2ª cap. m. S. Anna) G.

Spirito santo. Congregazione di sacerdoti. S. Michele Arcangelo — D

R (Tavola nell'alt. mag. o cap. sup.) Pietà di Turchini. cap. Corrieri. Angelo custode con la storia del figlio di Tobia che prende il pesce. — D G (3ª cap. m. gli altri quadri non vi sono più)

ivi. nei pilieri = S. Gabriele ~~ed altri~~ e S. Raffaele — D

ivi

S. Biagio. cap. presso la sacrestia — D S.

T. 2ª cap. m. Girolamini. cap. di S. Anna. S. Anna — D G R.

Concezione degli Spagnuoli. Quadri nella soffitta insieme a P. de Rosa — D S.

Cec. più 2ª cap. s. (Storie della vita di S. Anna. Manelli e P. de Rosa) S. Teresa degli studi. Lunette a fresco. Storie della vita di S. Anna — D G (2ª cap. s. Sposalizio di Maria. P. de Rosa) R. (3ª cap. Fuga e S. Famiglia)

Ritiro di Mondragone. Madonna delle Grazie — D

Confraternita degli Spagnuoli. Quadro — D

Monacate D. Antonio d'Aragona. Storie di S. Eustachio — D

Storie del V.ᵒ Testamento

Gesù che siede su un agnello tirato — R

S. Giovannino (scherzo esposto nella solennità degli altari) — D

Senato della Repubblica - Archivio Storico

alt. ang. S. Michele arcangelo - alt. ang. Il santo de... L: G: R...
arcanì Incipro nel cielo

T. 5° cap. m. S. Agostino alla Zecca - cap. m. S. Famiglia.
Il angelo de liberare le anime
nel Purgatorio L: G. 5° cap. R / S. Agostino degli
S. Famiglia non
è mai stato
in Roma con 5° cap.

La Madre di Dio - cap. Rosario (2°) Tutte le pitture e f...

S. Lorenzo - soffitto. Concezione (Maestro?) G

T. 1° cap. D. S. Famiglia

3° cap. D. Francesi / Nicoli di Limoni? G

Sepulcro. 2° cap. D. Circoncisione - Riposo in
Egitto - Epifania - etc. G. R.

" mensola Maddalena G. R. Colombo

" B° Gaetano R. Colombo (Lucido ang. cap. di S. Gaetano)

" 3° cap. m. Francesi della volta Colombo (o scuol. di Vaccaro)

T. Francesi S. Petronio - S. Famiglia

Per Giovanni Nicola

S. Lorenzo - cap. Croce - cupola C. S. G. F (1653)

S. Pietro alt. ang. Martirio del santo C. [illegible]

MN 14052 Martire R

14073 Madonna (?) R

14074 S. Rosa di Limoni (?) R

Sanzio Santello

S. Maria la nova - cap. di S. Bonaventura S. O. G.
Il santo portato in braccio
Miracolo del cuscino del santo
Il santo che risuscita un fanciullo

B. cap. di S. Pietro d'Alcantara S. O. G.
S. Pietro verso la croce
Il santo comunica S. Teresa
Il santo viene possesso a morte da Gesù

S. Tommaso d'Aquino. Lucido - alt. ang. O. dei PP. due
cap. Vergine con Domenicani e Pio V quadri e quattro
" Vergine col Bambino che apre S. Rosa D altre santi piccoli per le cap. del Crocifisso e S. Rosa
cro. Pio V con altri Domenicani 30 luglio 1697

Gesù e Maria - cap. di S. Vincenzo. O. G.
S. Vincenzo che libera una spiritata
Rende la vita ad una donna caduta
nell'alto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Bellis Antonio

Pietà de' Turchini. Capri della Resurrezione di Lazzaro del Fiorino D

S. Carlo alle mortelle. S. Carlo vescovo che abbraccia la croce D S. G.
visita degl'infermi
Sermone
Il santo in processione - alt. mag.

Altobello Francesco

Quadri pieno d. princ. d. Bisignano
S. Francesco Saverio. cap.ne d. S. Ignazio D R
Il santo che adora d. Signore

Jacchino Francesco

S. Nicola a Pistasi - D G S.
S. Anna con la Vergine etc
B.a Vergine in gloria con S. Biagio e
S. Gregorio "

Piscopo Giuseppe. Gerolomini. cap.ne m. della
Crociera. Martiri

Spinelli G. Battista. Annunziata. Disputa
nel Tempio (finito da Marino) D

Vassi Luigi. S. Pietro a Maiella. Affreschi nella Tribuna C.
S. Sebastiano. cap. Minelli. Adorazione de' Magi 1685, ? D
Spagna degl'Incurabili. Annunziazione. N.D.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B 34

Siciliano S. Bernardino

De Dominici.
Ligismundo
Sarnelli
Gelati S. Maria
Gelati espreso
Rolfs

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Egenmondo

S. Andrea apostolo - affreschi I 161
S. Patrizia - lunette delle cappelle I 170
Girolamini - coro - B. Vergine e santi I 185
S. Pietro martire - cap.ne su - S. Dom. in atto di dispensare il Rosario II 200 D G
Trinità delle monache - abside - S. Francesco in estasi e gli X stigmatizzati II 254
id. cupola, volta e muri - affreschi II 256
id. cap.ne So. - S. Paolo e Crocifisso Quadro II 256
id. cap.ne Est. - S. Onofrio II 256
id. - Cenacolo - Quadri S.S. e martiri II 257
S. Tommaso d'Aquino - cap.ne so. - Rosario II 257
S. Maria della Pietà - cap. so. - Cristo nell'orto II 311 D
Santità - cap.ne delle croci - Vergine del Rosario III 60 D G
id. - cap. so. - Bernardino - quadro III 63
S. Martino - coro - volte (pitture di Cerri) III 110 D G

Santa Fris. Maria Santità p. 86 D G
S. Maria del fiore - 2 quadri p. 133
S. Andrea p. 138
S. M. X Costantinopoli - 3° cap. so. p. 158
Fede cuore - S. Fran. Saverio p. 158 G
S. Pietro martire - cap.ne so. p. 173 D G

4. p. 62-65

Sarnelli Trinità delle monache - soffitto p. 312
S. Martino - coro p. 346

Siciliano S. Bernardino

Celano - Ch. X S. Andrea Apostolo
Affreschi II p. 813

B. Patrizia (chiesa X Santa) lunette delle cappelle III p. 40

Girolamini - alt. mag. Quadro: Vergine so. con molti santi III p. 100
id. cap. Visita X S. Carlo e S. Filippo III p. 102

Gesù nuovo - cap. S. Carlo (rovinata nel terremoto del 1688) III p. 382
id. 2° cap. - Muscettola - Quadro Vergine con martiri III p. 384
id. 1° cap. so. - Affreschi III p. 385
id. cap.ne S. Fra. Saverio - Quadro III p. 385

S. Chiara - cap. tempietto - Quadro (in penumbra X Alfonso) III 391

S. Domenico mag. - cap. del Rosario - Quadro III 457

S. Pietro martire - cap.ne dell'Ev. - Quadro: S. Domenico ed X il Rosario e molte persone III 555

Monte de' poveri - cap.ne delle croci della parte dell'Ev. - Quadro - La Vergine del Rosario 820

S. Trinità - volta - Affreschi (S. Francesco in estasi nel mezzo, e negli angoli molte delle opere X fatte francescane) 663

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(segue) Siciliano fra Bernardino

sb. cap.ne della parte dell'Ev. Quadro lat. 664

sb. cap.ne della parte dell'Ep. Eterno Padre col Figlio crocefisso adorato "

sb. Cenacolo. Pagne S. Cena

Il pianto in casa del fariseo

Il pianto appoggiato agli angeli

Pag. S. Spirito guarigione

Moltiplicazione de' pani e de' pesci

Cena in Emmaus 666

S. Martino. Volta del coro, originale di G. Cesari e completata da B. Siciliano 664

Pell. del primo S. Carlo. Quadri 766 bis

S. Maria della Santità. Tela della sb.

Inaugurata nel nostro "Bivaro fra B. Sic." p. 153 (Ill. Ar. B)

sb. cap.ne della croce. sb. Rosario "

Giovan Bernardino Siciliano

Dipinti S. Luigi Rodriguez e suo altare p. 891

Le Benedizioni

III S. Caterina. S. Maria la nuova, attaccata al palazzo dell'uno, poi (sotto la Vergine detta di Luigi)

Storie della vita della B. Vergine. Concezione degli Spagnuoli.

S. Stefano che riceve dalla B. Vergine il piviale. S. Giacomo.

Accanto la già, e venuta a Napoli il Bonarichiano nel 1609 si unisce sotto la Vergine dell'unigenito architetto. p. 862

R. (Tribuna. Vergine della Pietà) B.ª Vergine in gloria con il Bambino. S. Filippo Neri all'uomo p. 861

B.ª Vergine assunta tra alcuni santi con

il Bambino in grembo. Storie minori. cap. [illegible]

R. (l'Istituzione gerarchica e dottrinale) S. Carlo in gloriosa, mai respiro.

venne meno gloria d'angeli. Storie minori. N. pittoresche

Storie del santo. Apparizioni dell'uomo dell'altare. 704

R. (Istituzione) Pittura in l'Religioso (S. C. B. non le descrive, perché, dice, le chiese sono sempre chiuse) 705

B.ª Vergine in piedi che tenendo il bambino

il Bambino alza la mano e benedice con [illegible]. Madonna del Rosario.

B.ª Vergine che porge il piviale a S. Filippo,

con l'Arcangelo, S. Giacomo Ap., santi

vergini, e santi angeli. sotto l'organo S. Giacomo degli Spagnuoli p. 805

S. Solitaria. all'S. cappella

Cristo che [illegible] nell'orto.

Morte di S. Giuseppe.

Apostoli del santo e della Vergine. volta

Quattro maggiori figure di Santi. volta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] l'Aspore	bottega volta	p. 307	
[illegible] N. Sebastiano	"	"	
[illegible] tra angeli	"	"	
[illegible]			
Cima di Cervara	S. Sebastiano - cor. volta	308	6
Santi cerbonini	" "	"	
Venute dello S. Santo	Trinità dell'incoronata	309	6. 1.
Sposalizio della Vergine	a sinistra al pianterreno	"	
Annunciata	"	"	
Pudica di S. Pietro	Lunette	"	
Pudica di S. Paolo	"	"	
Angeli	angeli sulle lunette	"	
I 6. Apostoli			
S. Trinità e SS. di Roma S. -	cap.ne della croce	"	
[illegible] morte, con S. Giacomo	"	"	
della Madonna di Pietro d'Alcantara	"	"	
Lei [illegible] d'Alcantara	"	"	
S. Antonio con i quattro scrittori	cap. a lato del coro	"	
Pudica di S. Domenico	"	"	
Mezze figure d'angeli	archi della cappella	310	
S. Biagio	sopra gli archi d'ingresso	"	
S. Nicola di Bari	"	"	
S. Lorenzo	"	"	
S. Ambrogio	"	"	
Gesù bambino	a lato al pianterreno	"	
Spettacolo di Cristo	"	"	
Angeli che piangono, Adamo e Eva con S. angeli sopra		"	
N. S. nel Limbo	la lunetta	"	
Cristo fra i dottori tra gli Apostoli	"	"	

Sito padre tra schiere d'Angeli	cap.ne di centro	p. 311	
Arcangelo S. Michele di Eva	a lato al pianterreno	"	
Arcangelo degli eremiti e pastori di Betlemme	lunette	"	
Angeli che cantano Cristo nel S.	angeli sulle lunette	"	
Apostoli	"	"	
Santi del Paradiso	cupola	"	
S. Trinità	grande a N. dell'alt. mag.	309	
Angeli musicanti in numero	otto santi	"	
Quattro Santi della chiesa	angeli	"	
Angeli	fronti degli archi	"	
Angeli	ove sopra la porta della ch.	"	
S. Francesco in preghiera	lunette a lato S. coro	"	
S. Chiara in preghiera	"	"	
Pietà che stringe l'alpa	a lato al pianterreno	"	
S. Cecilia suona l'organo	"	"	
S. Agnello abate	Archi che sono sopra altari	312	
S. Francesco di Paola	[illegible] al pianterreno	"	
S. Maria Maddalena	lunette e sopra S. coro	"	
S. Maria Egiziaca	"	"	
S. Francesco di Assisi	Soffitto dell'atrio	"	
S. Giovanni di Capistrano	sopra la porta	"	
S. Girolamo della chiesa	"	"	
S. Pietro d'Alcantara	sopra l'ingresso dell'atrio	"	
S. Pasquale	"	"	
Martiri di Santi francescani	Lati di lat.	"	
S. Caterina da Siena - 1813	scavato	"	

S. Antonio con i quattro scrittori. Gesù e Maria - all. 6 5
N. sup. lat. all'alt. mag. Ad. e dell'Epistola "

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Francesco d'Assisi con S. Caterina - vir p. 311
Storie della B.ª Vergine - volta -
Quattro santi vescovi - angoli -
Adorazione dei Magi - cui altari -
Strage degli Innocenti -
Circoncisione del Signore - sopra la porta -
S. Pietro martire uccise dal miniatore -
S. Tom. d'Aquino col Sacramento -
Miracoli di S. Raimondo di Pennafort. Episodi nella volta cap. cui -
Quattro virtù - angoli -
Il sacrificio di Jaele e due virtù allegoriche -

Morte della Vergine e la S. Chiara, cap. - G
Presentazione al Tempio - di S. Giuseppe -
Angelo fabbrica l'Annunziata - vir. al finestra 312
Angeli che suonano e cantano - volta -
Coronazione della B. Vergine Pro della cap.
Spousalizio -
Annunziata -

Rosario con 15 misteri - Santità cap.ª della Croce - G
Annunziata - cappella - R (...)
Rosario disegnato da S. Domenico. S. Pietro martire cap.ª - G R (...)
S. Domenico in ginocchio in mezzo a fedeli della congregazione di S. Redentori, che recita il Rosario della B. Vergine in gloria Presente il Dio - R (Il quadro era stato dipinto da Andrea Mantegna nel 1506. In questa chiesa del B. si fece una riproduzione dell'intero, secondo la detta.)

S. Domenico e Francesco (quattro giovanetti) p. 313
Andrea del Carmine con Carmelitani spagnoli -
S. Simone Stock e S. Angelo -
Tre virtù teologali e G. Bonaventura volta -
B.ª Vergine assunta in cielo -
Piccoli storie di santi penitenti -
Morte di S. Giuseppe Lunetta -
Miracolo del B. Simone -
I quattro dottori - cap. nell'Adorazione dei Magi 314
Piccole storie -

S. Carlo in orazione - S. Orsola degli Angeli - cap. cui altare p. 314
Agonia del santo - volta -
Due miracoli del santo - fianchi -
Virtù cardinali - cupoletta -
Agonia del santo - 4 quadri -
4 Virtù teologali -
Agonia del santo - 4 quadri -
Angeli - angeli -
Angelo custode che Tobia con Raffaele cap. seguente 315
sua madre
S. Francesco - cap. di fronte -
Orazione nell'Orto S. Chiara - cappella -
Transito della Vergine S. Chiara in portico - cap. nell'Assunta -
Coronazione in cielo -

Santità in Cegno - Tavola di Andrea - Morte di Pio 316
- Santità -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Relp

Giovan Bernardino (Rodriguez) Siciliano

Se Dom. fa prendere consistenza ad un pittore, avvolto invece da grande oscura.
Alano parla di J. B. Siciliano.
Nessuna opera è firmata.
1628. unica data. Sembra che egli sia entrato già maturo nello studio del Domenichino (1631), ma allora è improbabile che egli s'identifichi con Bernardino Siciliano, il quale i libri di battesimo dell'isola dicono che aveva contratto con la moglie Paola Montiano il 8 nov. 1694, 26 maggio 1700 23 nov. 1705 figli; una figlia il 10 sett. 1696 ed il 27 maggio 1698 un figlio. Non v'è in questi registri la qualifica di pittore.
Il Giovanni Bernardino del doc. 1628 è uno scultore e ricevette 20 due. per i modelli in cera degli otto angeli per l'altare di S. Gaetano (Doc.) avrebbero dunque acquisito il D.D e Flavone, accertando che J. B. si fosse fatta una tale idea di Domenichino per non [illegible] le proporzioni. Al principio del sec. XVII vi sarebbe una [illegible] pittore e scultore in un tempo.
Malspiano e il D.L. che gli attribuisce una
Madonna del Rosario al Monte di Pietà
Gonzi sarebbe [illegible] dovendo la pianta del 1656, nel quale avrebbe dipinto quel quadro. Lucca dei libri del chiostro risulta che il quadro era stato dipinto insieme ad un altro nel 1606 da Mattia Preti, ignoto artista.
Tuttavia esistette in questo luogo un'opera dell'artista

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] una trasfigurazione, che secondo il Re Lelli era dipinta magnificamente.
Chiaro significa che il quadro nel cap.[illegible] m. di S. Pietro martire e S. B.S. e Maria del Rosario.

§ 32-33 Questo quadro, citando al Chiaro, potrebbe essere il quadro di pertinenza dell'alt. di B. (Descrizione del quadro)
(Van Dyck con [illegible] i [illegible] e [illegible])

934 S. Cap. m. S. Maria della [illegible] Immacolata. (Chiaro)
Indica il nome che si attribuiva ai Bernardino, con la conferma del Chiaro non è più in stato da poter [illegible]

Sant'Andrea - 1° cap. [illegible] - Affreschi / [illegible]
Colle [illegible] che [illegible] il Chiaro [illegible]
(l'attribuzione al [illegible])

S. Filippo (Vis[illegible]) [illegible] nella cap.
Visitazione della [illegible]. Affreschi
Gesù [illegible] alt. mag. Vergine [illegible]
S. Filippo Neri Sopr. Visita di S. [illegible]

Gesù [illegible]
Santità. [illegible]
Consegna di [illegible]
Santo [illegible] (S. [illegible])

934-35

Santi Pop. Regina coeli: 3° cap. alt. mag.
scuola di B. - S. Carlo e S. Ignazio. p. 91

S. Chiara. 4° cap. sx. Affreschi: D
Gesù Sulla Vergine (estasi) p. 115

Gesù nuovo nave sx. unica. 2° cap.
Vergine col Bambino che mostra i segni della passione p. 121 D
sx. crociera cap.[illegible] di S. Francesco Saverio
Il santo che riceve una visione p. 123
dx. alt. cap.: Quadro di
S. Carlo - Affreschi - Santi Dottori D
nei pennacchi della cupoletta esterna p. 124
(indipinto con passaggio del Rimondo)

S. Paolo mag. nave sinistra (nuova ou.)
scuola di B. Sepoltura di S. Andrea Avellino p. 175

Gesù Nuovo. Tribuna Quadro mag.: D
Vergine della Vallicella con Angeli e Santi p. 190

S. Domenico mag. Ala sx della crociera - dopo
la cap. del Rosario: cap. alt. Quadro della Vergine p. 241

S. Pietro martire - crociera - cap.[illegible] sx. Gran Quadro
S. Domenico che riceve il Rosario p. 318 D

Spirito santo 2° cap. sx.
Vergine con vari santi p. 355
dx. 2° cap. m.
[illegible] - S. Paolo p. 355

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Borgese Antonio

Roffs: Poco noto. Il giannone cita il Celano, che riferisce del quadro nella cappella del monte di pietà: La vergine assunta con gli apostoli.
Nel MN deresi trovar traccia di quest'esecuzione.
Fu a Perugia (Orlandi e Moralli)

S. Maria del giordano (confraternita di giardinieri a Costellamare) Tavola su l'altar maggiore
o di Caracciolo Pietà di Lor. Trinità. Resurrezione
MN. 4234. Pietà (Influenza del Rubens)
MN. N.° Cristo in grembo a Maria "
S. Martino (Cellaquino) Flagellazione di Gesù. 255.

Samelli. Borghese
S. Martino capitolo cupolino 325

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di Lione Andrea

Rolfs. 330. cf. Orlando = / Es. di Lorenzo, poi insieme a Rosa e Falcone dipinse alcuni vani del pal. reale, alla maniera del Lorenzo. Battaglie in figure grandi. Più tardi unito il Falcone, con piccole figure e prospettive. Disegnò meravigliosamente e morì nel 1657 a Napoli, ottantenne – (invece Baldinucci 1667-1668 lo porta vivente)

Il Giannone osserva che fu più giusto ed esatto di Belisario.

M N I quadri – sulle tracce del Rosa, non così vivace come lui, e non così pittorescamente tranquillo come Falcone. Sviluppa con audaci sentimento e proprietà –

Con lui si può chiudere il ciclo della pittura popolare, trapiantata dall'estero a Napoli, ma qui apparita come una pianta destinata a perire per mancanza di cure assidue, sebbene in terra fertilissima.

Per Onofrio del Leone cf. Palermo, Falcetti (S. Patrizia) Celano l'attribuisce a Pardo Scheffer – S. Severino e Lonio. Battaglia

non v'è di Filangieri

Liginmondo. Duomo cap. foleote – Affreschi – Miracoli di S. Attanasio (1677) I 13 — G (p. 19. nel 1667. Ad. contenuto i dipinti di Angelo Fiesco su i miracoli di S. Attanasio)

S. Paolo – Quadri tra le finestre (il disegno di A. Vaccaro) I 216 — G (p. 142 Sent.) G (p. 172 = copia del comincioso, otto quadri su disegno di Va...)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Rinaldis - La pittura p. 419

Ebbe un pittello di nome Giorgio e Gaspare che rispettivamente nel 1590 e morì nel 1675 e fu discepolo di Giorgio e di G. Falcone.
Se il quadro ripetito forse indubbiamente suo, si potrebbe ridurre il suo carattere alla seconda maniera di Falcone, cui ritende il Dalbono. (Ritorno su l'atto autore sup.)

Battaglia. 397. XVIII, 1 acq. post. 1721
84415 attribuito a Falcone nell'inv. 58 125.

D'Addosio p. 72

11 ag. 1643 S. Pietro a Maiella - cap. di S. Sebastiano: due quadri di palmi 11 x 12 cit.

22 ott. 1643 pagamento a saldo per la detta pittura.

Falcone Aniello.

Rolfs. Considerato come maestro del Rom. Lignano della maniera di Potenza, ne aveva sposato i insegnamenti. Egli dipinge con grande libertà di forme.
Della sua vita sappiamo non poco. Il D.D. prolungia quando parla della compagnia della morte, e della sua fuga a Roma insieme con S. Rosa.
Sembra aver fatto parte d'una agiata famiglia di Napoli, che possedeva case alla Pignasecca: gli erediti di Diego Falcone. Altra ~~[illegible]~~ nascita gli aveva di Ruggero Falcone e Vincenza Pietro e Nicola, pittori a quali Aniello prestò il 13 aprile 1635 denaro garantendosi con la pigione. Nicola Pietro unico per pittoresco di questa casa, scrivono in lui fiducia Ed Angelo Falcone: anche a lui Aniello prestò denaro il 7 giugno 1632. Cfr. altre notizie sui Falcone.
Andrea Falcone fu valoroso di Zurbaran e fece la Madonna, l'amore e la carità nel vestibolo della Missionarie di Il progetto dell'att. mag. nello Spirito santo a Napoli.
Un po' prima della peste, il 14 luglio 1656, fece testamento, del quale non risulta che abbia famiglia o figli. Si ignora se morì di peste nel 1656.

318 Il Zeitoni lo definisce insigne pittore di battaglie, il Celano, confermato dal Giannone, è l'unica fonte sicura.

D.G. Serie nove - soffitto della sacrestia. L'arcangelo scacciò gli angeli disobbedienti.
Tetti di S. Ignazio, e due immagini a mezzo busto di S. Pietro e Paolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Questo affresco dimostra che egli fu Roma. Lui si occupò di pittura a fresco presso il cav. d'Arpino, e fece conoscenza dei Lerquogi, Callot, Lampada, di cui trapiantò l'arte a Napoli. E così Rosa, non come suo scolaro propriamente detto, si appropriò i suoi modelli, e cercò di superarli.

Le 6 sue opere del MN sono di A. Falcone, la sua relazione con Rosa è chiarissima.

N 426 marcia di cavalieri spagnuoli

N 430 combattimento equestre su una spiaggia, nella quale si bombarda una flotta.

2.11. Battaglia che è superiore a quelle del Rosa.

319-320 Le si paragona a questa una battaglia giovanile del Rosa (Sgarda, nella batt. equestre del conte Falcone) Falcone appare realmente più equilibrato, più chiaro di colore, „meno aspro nei contrasti".

A. D. cita una schiera intera di scolari di Falcone. Le sue realmente esistenti non si può dire.

Sgarda considera tra questi Carlo Coppola, del quale ebbe un quadro firmato IC. Colbam riferisce la sua sigla X e C.C. 1651

Baldinucci parla di C. Coppola. (Muori 15 anni p. quindi nel 1672)

Fiamone osserva la differenza tra Falcone e Borgognone. Cita tra gli scolari del F. Francesco Rey Chiarra. (Il soprannome di Borgognone di Napoli, simile a Trespo e Guglielmo Courtois, Luigi Fansonio di Borgogna, detto pittore del Bellegrino, e che avrebbe dipinto nel 1612 una Annunciazione per l'altare della Cap. di Boghini nella chiesa di S. Tommaso. Alcuni che fra opere di Luigi Fansonio borgognone)

Falcone Aniello

Sensi nuovo. sacrestia, affreschi, Arcangelo Michele che scaccia gli angeli ribelli, C D 2

Ajuti di S. Ignazio C R

S. Pietro e Paolo C 4

S. Paolo. cap. del priore. di S. Agata. cupoletta. Storie del vecchio Testamento

Chiostro piccolo di S. Paolo. Battaglia di Sisi in una lunetta

Chiostro di S. Agostino alla Zecca. Battaglia

Duomo. sacrestia. La Fuga

MN N 430 Battaglia R 4

N 426 Cavalieri spagnuoli R 11

2.11. Battaglia R 12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giuliano Argelli

Gran numero - scelta - Affreschi:
Arcangelo Michele che scaccia gli Angeli ribelli
Agnus di S. Ignazio.
S. Pietro e Paolo. (Dipintore di battaglie) III p. 356

Gallerie del prince: di S. Severino III p. 434

Coll. del prin. di Cazia (50 pezzi, la maggior parte di battaglie di piccolo, nel qual genere fu insuperabile, e tutti i suoi altri quadri sono stati per quistati dai Francesi) IV p. 784

Coll. del cons. di Marino Quadri IV 785

[illegible] Rinaldo e d'segue alla l'Aurora d. 1656. Opera [illegible]
[illegible] mente, che lo presentò alla
[illegible] Lamolete [illegible]

S. Aniello di [illegible] scacciò Lucifero, d'all'altare GR
santi e pittori. Gesù nuovo - sacrestia p. 219

Dipinse molti quadri per Gaspare Roomer, che
li inviò in Fiandra (Storie del vecchio Test, pitt. di
Mosè, Giosuè, David, Saul etc) p. 221
Frattini di S. Gennaro. Spat per trav. ib.

Quadri di Fr. furono acquistati da monsieur
Gersan, che venne a per raccolta di opere in
Napoli per ordine di Luigi XIV. p. 222

Storie del vecchio Test. per incarico del principe
di S. Agata. Chiesa di S. Paolo di Teatini, cap.
del primo cupolone p. 223

Disegni presso D. Antonio Rerigliano p. 223

Chiostro piccolo di S. Paolo. Battaglia ad olio in
una lunetta p. 224
Quadro di S. Agostino alla Zecca. Battaglia ib.

Incontro con il Borgognone. p. 226
Si reca in Francia p. 227
Lavorò a Napoli, vi sono alcune battaglie nel
[illegible]

De Rinaldis. La pittura
ct p. 417-418 =

Falcone Aniello -

E' da presumersi che i suoi rapporti col Ribera furono minori di quanto sarebbe per credere il suo biografo. Per l'appesso egli è piuttosto da collegarsi a Lorenzo di A. Vaccaro.
Con i consigli e l'esempio del cav. D'Arpino e sopra tutto nelle stampe di Giacomo Callot, si dedicò alla pittura di battaglie -
Fu maestro di S. Rosa? Lo negò C.T. Dalbono, e lo nega Ozola.
A. Falcone s'ammalò nel luglio 1656 e fece testamento, morì in tale anno o nel 1655.
Nel testamento non risulta che avesse moglie e figli, ma d'essi agiato.

Battaglia 394 - XVIII - 23 = prov. venduto da
d4430 Giuseppe Lancia 20 aprile 1846
Cavalieri spagnoli. 395 - XVIII - 21 = prov. poste-
d4426 riore al 1821
Battaglia = 396 - XVIII - 14 - 16 senza dubbio di
? artista posteriore al Falcone)

Ligi manuscr. S. Paolo. 1a cap. Bing. Alfieschi. Storia del V. test. I p. 217

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Li più una volta tanto cadere al D.O, che riferisce anche dello dipinto per Romer (Sandrart cita un martirio di S. Gennaro dipinto per Romer) Questi spedì poi i quadri in Fiandra come se fossero del Rosa.

Monterey spedì nel 1633 12 carichi a Madrid e nell'agosto 1638 tornò in Spagna con una gran quantità di quadri e preziose cose. Spedì a Medina il Tobia di Raffaello. Nel 1800 poi ebbe luogo una esportazione di queste piccole opere, facilmente trasportabili, e Dalbano racconta che egli personalmente vide partire a ligonni per l'America questi piccoli quadri. 1845-49.

Nel 1647 dipinse la rivoluzione di Masaniello, con il progetto della
MN. Chiesa del Carmine. Filangieri II. p. 186 (documenti VIII. p. 431-432)

Signorelli: = Nap. 1600-1665. Capo della compagnia della morte = (!) nel 1647.

Detto oracolo delle battaglie. Il suo martirio di S. Gennaro lodato dal Sandrart fu dipinto per Gaspare Roomer.

Maestro di numerosi pittori, annoverato da Giacomo Cortese Borgognone, anch'egli pittore di battaglie.

Tra i più celebri discepoli fu Mr. Spadaro, le cui tele sono in gran parte in casa del marchese D. Angelo Granito. Il suo dipinto della Vergine con S. Gennaro e S. Brunone trovasi nella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B 3 9

Sanguilo Boccacio =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DOMENICO GARGIULO

Nacque in Napoli nel 1612. Vi mori' nel 1675
Martirio di una Santa. Ad olio su tela
Una statua marmorea, nuda nel busto, legata a una colonna mozza; tre putti, dal cielo, le recano la corona del martirio. Rapidamente s'allontanano da lei i carnefici, che la legarono, mentre il loro compagno, ad arco teso, appuntano le freccie. La folla s'accalca sulterreno, ro cioso dello sfondo. Gruppi di cavalieri e di uomini d'arme appiedati occupano: il primo piano a sinistra, il secondo piano a destra. Quivi l'un d'essi inalza una bandiera aurata. Figure estremamente allungate: macchiette ingrandite senza il soccorso d'un piu' solido disegno: lumeggiature aurate sulle tonalita' grigio verdastre, che danno carattere al dipinto.
Venduto dal sig. Francesco Ciardiello di Napoli.

Martirio di Sant'Agata. Ad olio su tela.
Nuda nel busto, la santa eé legata ad un palo su palco di legname; due carnefici le attanagliano i seni; due putti dal cielo le recano la corona del martirio. Nel centro un soldato respinge con violenza la folla, che quivi fa ressa e intorno al palco. A sinistra, seduto in trono sotto un baldacchino l'ordinatore del martirio; e d'intorno uomini d'arme, figure piatte nell'ombra. Veduta di case lontane, disegno incerto di macchiette, mal ingrandite e generale intonazione grigio verdastra, come nel quadro precedente.
Venduto dal sig. Francesco Ciardiello di Napoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 45 - Inico Spadaro -
Rivoluzione di Napoli nel 1647 -

Nella Piazza del Mercato, che ricorda le ombre di Corradino e di Masaniello, la Chiesa del Carmine e il campanile di San Paolo, sono associati in perpetuo al nome di Inico Spadaro, nonostante la mediocrità della sua arte.

p. 46 Masaniello pare ancora vivere in quel curioso "Ritratto di giovane popolano del Benetto pennato, dalla lunga pipa sottile, nel M N.

Il Lucchesino di un Convento (foto g.) (Priac. Rosio Martinengo Brescia) notevole per lo studio del pittore nelle sue qualità di descrittore efficace e drammatico, nella scena nuova, nello sfondo di sapienti architetture, felicemente prospettiche, sotto un cielo minaccioso.

Il Lobetto (Raccolta di fotografie e acqu
(avv. Guido Marchesi - Roma)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

è uno dei più deliziosi quadri di ricco e di grande evidenza prospettica. (fot.)

Vorremmo vedere qui accanto "La Pietà del Battista" - coll. marchesi - opera in cui il f. si eleva a vera grandiosità d'arte, nella potenza luminosa della figura centrale del Precursore, nella pelle vera e commossa.

Erano stati attribuiti a f. "Lazzaroni sul Golfo" (march. C.G. Capomazza) quadro tipicamente originale come i suoi "mangiatori di maccheroni" (f.A.A.)

Fra i suoi soggetti religiosi è molto conosciuto "lo Cerbino in estasi"

Furono a lui Carlo Coppola pel disegno, l'accademia di A. Vaccaro pei soggetti religiosi, Viviano Codazzi pel paesaggio, il Colloi per le figurine, ma più che altro la conoscenza di A. Falcone.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] Donnarumma, [illegible] pittore

[illegible] quadri ad olio nella parte I° Cap. III p. 54

Alegiani [illegible] quadri tra le finestre III p. 68

Donnarumma = 1° cap. ds. Tavola

Vergine con due santi al disotto III p. 145

S. Martino = capitolo di canonici = Affreschi

(Ingiurie tutte parti d'Ares, cartelli,

boscaglie, e rocaille di figure piccole) IV 645

[illegible] del sec. XV alla sacrestia Dragoni

finti i loro boscaglie opere di O. Gargiulo,

detto lo Spataro, pittore tirata sec. d'avanti

nostro napoletano, che dipinge egregiamente

le figure piccole, gareggiando con il Ros

il quale per questo si partì da Napoli, p. 688

Pal. del princ. di Teresa di Lucadi p. 711

Pal. del cons. di Marino - Lucadi (Don Gaetano) p. 785

Gargiulo Domenico, detto Nicco Spadaro

Rolfs. 322.

Celano lo definisce napoletano autore per eccellenza di figure piccole.
Spadaro sviluppò a Napoli una vischiosissima attività. Ceci enumera, uniformandosi al D.D. circa 63 numeri, e quasi circa 100 lavori, senza esaurire l'opera di Nicco.

323 La famiglia Gargiulo era molto diffusa in Napoli. Nella parrocchia di S. Giacomo degli Italiani, ove due Domenico Gargiulo entrano in questione. I genitori dell'uno nato il 15 ap. 1609 sono Giovanni Giacomo Gargiulo e Claudia Lipola, quelli dell'altro nato il 1 ap. 1610 furono Paolo Gargiulo ed Angela Departino.
Diede la sua principale attività a S. Martino dei Libri nel conteggio 1630-1656 e riformano di lui. Non è sicura la data della morte. D.D. lo fa morire nel 1679. Ma forse nel 1665 era già morto perché in quest'anno non entrò nella corporazione di S. Luca e S. Luca con A. Vaccaro, A. Malinconico, Luca Giordano.
Ben presto ebbe il soprannome di Spadaro, o perché
(D.D) apprendeva questo mestiere o perché (Celano) usava volentieri la spada.
Imparò la pittura presso A. Falcone. I suoi quadri di chiesa ritraggono pure Vaccaro. "Però Spadaro non sarebbe stato un abile napoletano se non avesse messo il suo acuto talento in una scuola più lucrativa, tutto ciò che chiama suo proprio non viene da Napoli, ma dalla Roma di Callot, attraverso il modello di Stefano detto Della, le cui incisioni si propagarono za-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

pittoramente. Non per niente D.D. spirce che Spadaro lasciò una eccellente raccolta d'incisioni opere di Callot e Stefano.
Grande e piccole pretese.
La sua ambizione fu però la pittura onde tradusse
224-25 i pezzi popolari di Callot in quadri di olio.
Ebbe bisogno di chi gl'inventasse i suoi quadri popolari, e questi fu il romano Viviano Codazzi, suo vecchio amico. La comune architettonica non si fondò perciò con le figure. Nella peste del 1656 nel MN. 1'7 un campo di arcate spaziose nel quadro di Gennarino non sono napoletane ma romane.
Spadaro non è un artista autonomo, né grande artista. Egli è disegnatore, non pittore. Non è un vero napoletano: con mano leggera mette nella tela i suoi gruppi popolari, sgraziati, pieni di vita, senza curarsi del disegno. La sua opera spicca dottamente nello sfondo multicolore formato dalla pittura di Napoli del 600, tuttavia si vedrebbe di domandarsi che avrebbe ricavato da questa vita popolare un artista di primo ordine. Non è una strana disgrazia che né la religione incomparabile della natura di Napoli, né la sua vita popolare così caratteristica, assolutamente incomparabile in varietà ed originalità, non abbiano tratto fin'oggi un artista degno di loro?

S. Maria Donnaromita. All. cap. sin. Madonna
S. Maria Angeli Coeli. Guardiola la finestra
Sapienza. 2ª cap. l'cap. pic. Cena
Battesimo di Cristo (parete d'entrata Ds. (Celano)
(Herdick Tamer. Erricio Giamminy)

227

2ª cap. a s. pic. Ds. Trasfigurazione (Celano - non è di Rinaldi, fu di Giovanni Richa che venne 60 anni)
Raccolta di D. Ruiselli, ora presso il Duca Carlo Capece Galeota, che lo ereditò dalla famiglia Carafa - Noia:
Processione del 17 dic. 1631 per l'eruzione del Vesuvio.
Piccolo mercato al tempo della peste del 1656
o MN 24336?
Descrizione del quadro della peste

Continua la sua attività in S. Martino nel 1638
1638-1640 Affreschi nella camera d'argento (cap. di S. Nicola a sin. del Coro)
1640-46. Affreschi del coro di pittelli Carici (cap. pic. Ds. dell'alt. maggiore) Gli affreschi del soffitto sono quasi tutti di Guarino. Fatti dell'Antico e nuovo testamento. Fatti della vita di certosini.
(Cf. Spinazzola che S. R. d'arte, per le scuole di paesaggi cap. del Tesoro. Disegni di museum. (Po mente) Corridoio del Priore. Paesaggi.
1644-56. Stanze del Priore. Città di Napoli.
Battesimo di Cristo.
Quattro paesaggi.
Distruzione della Certosa e la Rescenzione di certosini in Inghilterra (1651-56)
D.D. cita 16 crocefissi, spiriti in legno, etc.
MN. 24412. Quadro Gennarino. Peste
24333. Rivolta di Masaniello. (Cf. Palburg'a il testo nei ritratti di Masaniello)
L'inferno dell'arciduca Giovanni d'Austria a Napoli, acquistato nel 1887 per lire due. della raccolta della contessa di Castellaneta Pescara d'Avalos.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MN 86073 Adorazione dei pastori
84083 Martirio di S. Sebastiano.
84051 Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia (cioè della nuova Redizione. I quattro quadri di Mosè)
84048 Battaglia
s.n. Assalonne

Ceci. Domenico Fanfuilo - Nap. nob. XIV. p. 65-68

Non è più possibile ricostruire l'evoluzione dei particolari del Re Dom: del Fanfuilo appartenne a quel gruppo di pittori che mettem capo al Giulio Falcone, e che vivono dell'influenza del suo maestro vicentino quella del contemporaneo Salvator Rosa, tanto maggiore di lui, sono fatti attestati indubbiamente dallo esame delle sue pitture. E che il Fanfuilo ancora avuto vicinanza con l'eccentrico del mondo di G. Viccaro è anche provato dai pochi e mediocri quadri a figure grandi che il F. dipinse per le chiese di N.

Una giorna fu ucciso il D.D. abbattendo una parte dei vindicatori popolari del 1647 al Falcone ed ai suoi compagni, tra cui Rosa e Fanfuilo. E' stato più accertato che una compagnia della morte si fu, una qualche anno dopo, nel 1650, e che ne fecero parte non pittori, ma malandrini. (Faraglia. ASN. VIII p. 286 - Re Blasio de 18 p. 153-4 - Faraglia NN. XIV par II). Inoltre il Fanfuilo fu impiegato in quanto 1647 nella Certosa di S. Martino (1638-1656) La prima dei pagamenti, per lo più interrotti, fa pensare che il Fanfuilo fosse ancora quieto e sobrione ed avesse molta famiglia (Faraglia ASN X p. 446 = XVIII. p. 661) Uomo serio - è ad attestarlo l'autoritratto - M. Spadaro era di umor giocondo e la sua compagnia vivamente desiderata dagli amici. Soleva ritirarsi nel suolo in tempo

M.S. continua

d'estate, o d'inverno nella bottega d'Aniello Mele, che vendeva quadri al cantone del fruttaro. Le sue pezze rallegravano la brigata, e molte volte pecca delle burle che il D.D. ha raccontato testimoniando.

L'invenzione del D.D. che il Fanfuilo avesse dipinto l'angioli dorati e la facciata della chiesa di Gesù e Maria, che erano state già costruite vari anni prima della nascita sua (Parrino la chiesa di Gesù e Maria. Bibl. analitica I (1894) p. 21) L'anche invenzione che avesse abitato nei pressi di questa chiesa, e che vi morisse nel 1679. La sua morte avrebbe dovuto essere registrata nella parrocchia di S. Maria dell'Avvocata (e Dom. Sorrento) ma nel libro de' morti della 2ª metà del sec. XVII non vi è nessuna notizia. La data del 1679 non può essere esatta: nell'elenco annesso al Baldinucci, anteriore al 1678 si legge: Marco Spadaro, pittore di figurine e paesi, morì da sono tre anni.

Elenco delle opere.

1. Strage degl'innocenti. (Catalogue des objets d'art ancien appartenants au prince J. Poniatowski di Varsavia Cat. n. 175)
2. Fuga in Egitto, con incedere Rosacambuccio
3. Eruzione del Vesuvio del 1631
4. Rivoluzione di Masaniello
5. Trionfo di Cesare Augusto (Questi tre quadri sarebbero stati dipinti per incarico del reg. Carriglio e spediti alla corte spag. Dove cercai un'invenzione: nelle gallerie di Madrid non si conserva nessun quadro del Fanfuilo, nè se ne fa menzione nell'opera di D. Pedro de Madrazo del 1884: Viaje artístico de tres siglos por las colecciones de cuadros de los Reyes de España Serie Isabel la Católica hasta la formación del Museo del Prado)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

6

6 Vergine col figliuolo e i s.s. ap. Giovanni e Pietro nella cappella del Rosario in S. Maria Donna romita. (Salerno III 64)

7 Vergine col figliuolo e altri santi nella cap. degli santi, in S. Marta.

8. S. Maria Regina Coeli. Lunedì tra i finestroni.

9 Sepolcro. Mt. tra le 1ª e 3ª cap. L'ultima tela. Il Celano attribuì al fanciullo anche il Battesimo e la Trasfigurazione che sono nello stesso lato della nave (spirito del Rolfp.)

10. Martirio di S. Bartolomeo e S. Giovanni di Fiorentino. Un secondo è conservato in quadro che potrebbe essere quello indicato del D.D. ma è in stato tale da non permettere di riconoscerle i caratteri della scuola nap.

11. Paesaggi e marine

12. Storie del vecchio testamento

13. Favole di Plutone e Proserpina, e di Orfeo e Euridice: medaglioni. Erano sulle scale, e gli altri 11 e 12, negli appartamenti del pal. Maddaloni a Toledo; ma al principio del sec. XIX non v'erano più. (Romanelli: Napoli antica e moderna - Nap. 1815 III. 98)

14 Il Trionfo di Cesare (forse il Duca di Sant'Elia Aldina, principe che si ostinò nel carcerello di Castellamare, cui non permise di questo mi il quadro seguente. Nella vendita Giovanni Lozzari 1850, è un trionfo di Cesare attribuito al f. ma di dimensioni più piccole di quelle dimostrate del D.D.)

15 Mercato di Napoli, per il duca di Sant'Elia.

16 La peste di Napoli del 1656. Era pendente del muro di S. Rita Carcerello.

17 Eruzione del Vesuvio nel 1631. Nella quadreria di F. Porcelli. Dove è quella del duca della Regina Cynea Galeotti, oggi Nisch.

Ceci. Domenico Sarquito. Nap. nob. vol XIV p. 65

Restano pochissimi delegoni di documenti dell'Archivio di Stato non visto ancora, e due interi archivi, archivioni di Stato pel nostro argomento, non esplorati mai: l'Archivio notarile e quello dei Banchi.

Opere =

18. La peste di Napoli del 1656 = La casa delle storie Pinicelli. Era una riproduzione del n. 16? Il quale della sua corrisponde quella del MN? n. 14336?

19. Pulcinella e Marianiello. Pinicelli. MN. 14333.

20 Fiere similate di quelle viste di J. Callot.

21 Due quadri larghi 5 palmi rappresentanti una regina pitta di lucchi su una spiaggia e un avvenimento in un bosco

22 Due paesaggi alti 6 palmi e larghi 8 con figure di animali

23 Figurine antiche in quattro prospettive di V. Cotugno

24 Quattro quadretti di due palmi con episodi della vit. di Masaniello.

25 Cristo scacciò i Farisei dal Tempio, prospettiva del Cotugno. Questi dipinti sono nella raccolta Pinicelli.

26 Lyra di Tancredi

27 Tobia e l'angelo Raffaele. Sono le due tele appartenenti ne ai pinnacoli di Castellamare, che figurarono nell'esposizione retrospettiva di N. del 1877? Soggetti campestri e le dimensioni pure.

28 Maria con la Stella di Giacobbe

29 Fuga in Egitto. Due ottangoli di palmi 4 di diametro

30 Paesaggio in cui Ant. Jacobi dipinse le storie di Horacio e Curiazio in prospettive disegnate da V. Cotugno. Bel. Romeo

31 Sbarco a Napoli dell'infante Maria, sotto di Filippo IV, presso il cap. Genuario Lucca.

32 Battaglia del 17 ott. 1656 nel palazzo reale in cui dell'infante Maria.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

33 Autore di S. Martino. Cro di padri e un. esp. S. Nicola. Frechi dipinti tra il 1631 e 1640, ma non si sanno più. (Archivio di Stato Monasteri soppressi n. 2142 / Faraglia - ASN X. p. 585 - XVIII p. 657)

34 Id. Cro di frati conventi - Paesaggio a fresco con storie del secolo e nuovo ritrovato.

35. Id. Lunette nel tiro secolo, storie della Madonna. (1640-46)

36. Id. Lunette nel corridoio avanti l'appartamento del Priore - Paesaggi. (1642-1646)

37 Id. Appartamento del Priore. 1ª stanza - Città di Napoli - 2ª stanza 4 paesaggi e il Martirio di S. - le piccole camere seguenti hanno altri paesi del Gargiulo, anziani nascosti. (1644-1656)

38 Id. Atrio della chiesa. Distinzione d'una certosa e pellegrinaggio di certosini in Inghilterra. (1651-1656)

39 Id. 16 crocefissi di frati su legno, un orologio, piccole topografie etc.

40 Adorazione dei magi. Il B.D. si vede nell'appartamento del Priore. Ma non c'è più. Era quello esposto nel 1877 nel m. Carlo Certosa, nell'esp. d'arte antica.

41. MN 1448 I Monaci di S. Martino e il card. Filomarino, affresco alla porta. (fig. nel tito le storie del quadro)

42 S. Nicola nel Vescovo MN. ch. Bisti 905

43 S. Paolo e S. Antonio nel Vescovo. MN " 906

44. Lacchezzo e incendio della certosa inglese. MN Bisti 925

45 Salomone che riceve un vaso, in prospettiva il Collegio. per il card. Carlo Pignatelli, ma nella galleria Vallelta.

46 La piscina probatica e Cristo che risana gl'infermi, con prospettiva del Collegio. Angelo Appe.

47 Altre prospettive del Collegio con figurine dello Gadaro pecno il Duca di Cammarano, il principe della Rocca Filomarino, il prin.

di Torina Spinelli, e il Duca di Flumeri.

48. Martirio del parm. di Avellino. Altre simili.

49 Martirio di S. Gennaro presso il Duca di Flumeri

50 Figurine in alcune prospettive del Collegio per il passaggio Jupere Romer. (fig. nel tito le vicende di quest'ordine.)

51 Storiche del vecchio Test. e paesaggi per Romer. Forse in parte sono quattro Portiglione? (i pittori antologici. Il Vero ne di Andò, e altri ne di.)

52 Tutti i medesimi nel seguente corridoio.

53 Martirio trasmutato di Gennaro. Cura delle Grotte. Fel. Prisinzi

54 Paesaggio con figure. Alla circonce di cm 30 discuto.

55 Altro di scuola, cura cirstiana

56 Ritratto di Masaniello. n. 54 a 56. Principe di Jondi

57 Ritratto di Masaniello. Antichissima edizione di Ist. ne rarissime. Nuovo filangieri. (non offrono alcuna autenticità come ritratti del famoso capopolo)

58 Incontro di Giacobbe con Rachele. Fu comperato per la R. Pinacoteca del ministro Carlo nel 1801 (Faraglia NN IV 110)

59. Ingresso in Napoli di D. Giovanni d'Austria. R. pinacoteca l'acquistò dalla Accademia di Castellinesco Piccola di Sorrento (Archivio del Museo B. 4.1327)

60 Sei quadri con rappresentazioni sacre. 4 di palmi 3 x 2 e due di palmi 3 x 3½ sono nell'inventario compilato nella metà del sec. XVIII. Altro quadro del pittore di Sibilla Rufo (Rogadeo N N VII, 18)

61. Quattro quadri con prospettive del Collegio. 2. 6 x 5, e 2 5 x 3½ (Arch. di Stato. Mon. soppressi 2142)

62 Galleria sup. di Pescina n. 324. Battaglia di Romani.

63 id. n. 727. Battaglia di Romani. (Kunsthistorische Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses - Führer durch die Gemälde Galerie. Wien 1895 I. 154)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Filangieri I p. 280 - vita Lanzi II 281-282

Fu detto dicono Spadaro perché il padre maestro di maestri di spadaro. Il suo primo lavoro fu la Strage degl'Innocenti. I suoi più rinomati dipinti sono:

Crocifisso del Refettorio del 1631, inviato a Filippo IV a Madrid
Trionfo di Cesare anche mandato in Spagna
Risurrezione di Lazzarello a Madrid
Adorazione dei Magi - Cattedrale di S. Martino
Nel 1647 Viceré Caracena non volle altri che lo Spadaro per eseguire le sue opere con le pitture. Fu anche architetto e sua opera è l'arc. mag. la facciata e la scalinata della chiesa di Gesù e Maria (Scorsi Fiorio - Memorie ec. 161)
M. Filangieri - Ritratto di Lazzarello, miniatura su rame di dia. Pol. Tue. 74 per un quadro di dia, rappresentante la resur. del Signore, per la chiesa della Cappellina (1639-1641) - Firenze)
S. Martino - Si fa menzione nei documenti di un affresco nella camera degli angeli, nelle pitture della cappellina del tesoro, di quella del coro dei frati, e di altre nelle camere e nella loggia del priore. Ritrovarsi che non quando e perché, ma anche di dia a (1631-1656) a Faraglia - MM X - 441-445-446-3946

Da Rinaldis - La pinacoteca ecc. - 420-425

Nel paesaggio lo Spadaro fu primo di gusto secentesco, ampio nella linea generale e magnifiche, ingegnoso nel comporre gli elementi centro del vero, di vivo di un piacevole effetto. L'"Idillio" di cui pitto ed esp. a Siracusa pagine grandi si rivela nell'opera dello Spadaro.

Scorci fra Nostra Sig.ra Chiesa. 398-II-14 - post. 1821
84 051

Adorazione dei Pastori. 399-IV-8 prov. Capodimonte
84077 -
Chartreuse di S. Sebastiano 400-V-32 prov. Certosa 1806
84083
Epiteti delle isole di Nesarello. 401-XVIII-13 esp. post. 1821
84333 - (Napoli. Ant. - XXII-76)
Ritratto d'un popolano 402-XVIII-5 prov. Capodimonte
84404 - (Il Napoli calcolava l'appartenenza al Fergola)
Battaglia 403-XVIII-24
84046
Morte di Erasmo 404-XVIII-1
84

Incoraggio d'una Certosa - 405-IV-6 - prov. Certosa di S. Martino
84419 (1651-1656)
La porta a Nap. nel 1656 - 406 XVIII-26 - esposto post. al 1821
84335 (Maglia di lei quando lo fu venuto nel Museo di 1829)
Nel deposito è un altro quadro del Fergola: I monaci di S. Martino e S. Gen. Gerolamino relativi alla porta per interessamento della Deputazione di S. Bruno. 84412

Due paesaggi. 407-I - XVIII - 17-25 - Mancano sufficienti ragioni per attribuirli al Fergola. prov. Deputazione
84411 - 84415

V. anche n. 409 - Epiteti della porta del mercato - Sogno di Lucrezia di Austria attribuiti dal E.B. al Fergola, ma attribuito al Cappella ecc.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Modena 1836 n. 70
P. Pet. 1888 p. 130

C14. Lagnanni nel golfo. Incisione [illegible] Napoli

C15. Il [illegible] con [illegible] S. Antonio Maria

C16. Modi da procurare le regie (bg.) dal fondo Mandici. Roma

D. Sodosio p. 61

Ed epoca 1641 - Lapriengo - a volto di pittore ad olio pitte nella nuova chiesa -

(T. Dist. Lap. 301)
(H. cat. II p. 80)
(H. cat. II p. 89)

Fiera e Pedina del Battistero. Museo Correale III
S. Sebastiano. Gall. N. A. A. V 15770
Giotto. Lezzo. Museo sala IX fatt. a Michelangelo in Campidoglio

(Colombo -)
(Bonazzi)
(Ceci - Un convento di conversione)

Cerra del Liguore. dis. Lapriengo N. 30
(da Lapriengo è S. Lorenzo Maggiore, S. Antonio S. Chiara Lucca)
Santi. Regina coeli - Tre: frontoni alla nave

Faraglia ASN 1892 p. 657 677

1. 16. ott. 1646 E. Cantoria S. S. Martino
coro di frati N. 500
Cornice del Tempio N. 300
Cornice altrina nella cella N. 200
Cortile e affresco sia sta la statua N. 500
Lunetta sentire S. Rocco S. palmi 40 N. 80
Due cancelli e due pezzi cerno sentire
le statue e l'altro di fuori sopra la porta N. 60
Orologio pitturato N. 10
4 pezzi di quadri (2 p. 6 x 3) e 2 (p. 5 x 3½) con prospettive di Vinciguerra
10 cornicioni su cuori di legno
2. ricevuta del 9. ag. 1651

Sa un altro documento: con l'autorità di Nuvò.

Museo Pedro
Regina Coeli [illegible]
[illegible]
[illegible] Coro [illegible] l'E. ec.
S. Paolo [illegible]
[illegible] Regina coeli
[illegible] S. Martino. Coro Affreschi
[illegible]

d° S. Martino. Coro di [illegible]
Tesoro vecchio
Mappe sul piano. Lunetti
Biblioteca. Affreschi

Napoli 11 X 1908 p. 481

Non è un fine affrescato e i suoi quadri delle superiori al suo fresco.
Non piace la sua decorazione del Coro di [illegible]
Non ha una larga visione del paesaggio [illegible] monumento proprio e spirituale di [illegible] paesi, non [illegible] considerato il paesista napoletano. (Mi [illegible] Bonazzi [illegible] molto, e la Pode di Napoli)

G.b.

Iconografia MN 1885
p. 435-461

Affresco nella camera degli arpisti - S. Martino
Pittore nella cappellina del Tesoro
" nel vano di fronte
" Loggia del Priore.
Non operava solo a fresco, ma anche ad olio.
Fu erede l'insegnamento di M. Spadaro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B 3.10

Preti Matrice

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MATTIA PRETI

Nacque in Taverna, il 24 feb.1613. Morì a Malta nel 1699

S.Nicola di Bari. Ad olio su tela
A mezza figura, bianco fantasma in una luccicazione di tenebra notturna. L'ora ne non del tutto disperse avvolge d'un estremo volo diafano i bianchi della mitra e della veste, li raggela con bagliori bassi d'argento. Fosco è il volto nell'ombra barbuto di nero, e acceso, affossato negli occhi, la mano sinistra sul petto stringe il bastone episcopale, ornato di rosso: vivide macchie sanguigne su qual freddo d'argento. Venduto dal sig.August Lund li di Roma.

Abramo scaccia la moglie Agar e il piccolo Ismaele. Ad olio su tela (1,275 x 1,500)
L'uomo avanza stra nell'ombra che gli nasconde le gambe e gli velo il ricco turbante striscioto di bianco e di verde. Emergente dall'ombra in primo piano, veduta da tergo la donna: compiaciuta reminiscenza di pittura veneta veronesiana. Ha capelli arruffati; un drappo argentino sconchiude, sulla spalla, la calda sodezza della carne denudata; un sacco di tela imbracciato le pesa sul fianco sinistro; con ampiezza di pieghe il manto la ravvolge d'un rosso spentosi nell'oro. Da una raccolta privata napo. Venduto dal sig. Enrico Frais di Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Preti Mattia detto il calabrese

S. Lorenzo. Crocefisso con S. Jacopo
altri santi:
santi e sante francescani III p. 141

S. Pietro a Maiella - soffitto:
Molte azioni di S. Pietro Celestino III p. 280

S. Martino - cap. di S. Giov. Batt.:
laterali - due quadri .. IV p. 684

Pal. del cons. di Marino. Quadri IV 785

S. Maria delle Verità - cap. Schipano (ded. a
S. Francesco di Paola) Pitture ad olio di
a pesco p. 120 (Ed. A+)
ib. cap. di fronte. Quadro

Cosa Garofalo. Quadri (menzionato tra i pittori moderni
a differenza di Caracciolo ed altri) IV 61

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Preti Mattia, il cav. calabrese.

Nacque in Taverna (Notizie genealogiche nella sua famiglia) il 24 feb. 1613 e il 26 fu battezzato nella Parrocchia di S. Martino. Si recò in Roma presso il fratello Gregorio, pittore. Frequentò con gli accademici di S. Luca, e studiò Caracci e Raffaello. Aggiunse a questi studi l'Anatomia, che ritrovò dall'Ercole Fornese Buon spadaccino.

Gregorio, protetto dal card. Rospigliosi e dal principe di Rossano, introdusse il fratello, di nobilissimo aspetto nelle grazie di D. Olimpia Aldobrandini, nuora del prin. di Rossano, la quale a sua volta lo introdusse presso il Papa.

Tentativi per trovare se stesso - Reni, Lanfranco, Domenichino. Finalmente discepolo del Guercino e non del Lanfranco, come dicono Baldinucci ed Orlando.

Poi si recò in Venezia a studiare il Veronese, fermandosi un po' a Parma nelle opere del Correggio. Tiziano, Veronese e Tintoretto l'innamorarono.

Indi si portò in altre città ed a Genova assimilò la bella e feconda maniera del Cambiaso. Condotto in Francia da un gentiluomo, studiò le opere di Vouet, Nicolò e Pietro Mignard, e subito il pennello del Rubens, che aveva dipinto la sala di Maria de' Medici, si recò ad Anversa per conoscere il gran pittore, e ebbe pluvissime accoglienze.

Dopo altri viaggi tornò in Roma, dopo sette anni d'assenza, accolto amorevolmente dal Rospigliosi.

Ms. Dominici IV

S. Pietro che dalla prigione viene liberato dall'Angelo.

card. Rospigliosi. p. 13

Cristo condannato da Pilato alla croce.

Papa Urbano. id

Penelope che scuce i Paci.

D. Olimpia Aldobrandini. id

Breve 13 nov. 1641 che li prova necessarii per eleggere cav. di Malta il Preti

Breve 30 ott. 1642 che crea cav. di Malta il Preti. p. 13-15

31 ott. 1642 - funzione ufficiale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Carlo che dispensa a' poveri l'avo avere.
Roma. Chiesa S. Giorgio in Velabro
Annunziata del Mallo in S. Stefano. Bologna per Scalette

Resurrezione S. P. Giovanni Battista - Scalette
Ritratto del g. Maestro p. 17
Fuga da Malta a Livorno e Madrid. Spese in
quest'ultima p. 18
Ritorno in Roma, sopra l'elezione di Innocenzo X. p. 19

Discutto per una cap. della chiesa di S. Giovanni Calibita. p. 19
B. Modena p. 20.
Paradiso con santi carmelitani - capella di Carmelitani (fresco perduto)
Assunzione della Vergine - capella cap. Ruccino di S.
Giovanni p. 22
Altro quadro d'altra M.
Bologna
Sepolcro di Orlando Cherati da Cerinola - cap. Pallotta p. 22 (fresco p.)
Firenze
Pittore che seguisse Raffaello. Pal. Pitti Sanzio p. 24
Roma
Disegno del Trionfo di Osiride per le magnificenze dell'Egitto p. 25
Copia della Maddalena che unge i piedi del signore di
Paolo Veronese. Chiesa di S. Andrea della calce. Santi p. 27 (fresco e V.
Il santo cardo incoronato al martirio della croce - santi del Vangelo
S. Andrea sulla croce - quadro d'angolo
Il Santo morto portato alla sepoltura - coro del Capitolo a S. Andrea
[illegible] - coro. p. 27-28 (Napoli 1 8 ap. 1651)
Eseguite delle pitture nelle porte di Bologna p. 31-32

Porta S. Capriano - S. Giovanni con altri santi p. 32 (oggi
più non esiste - ora si è aperta presso il Nicola
Sarapino)
Porta S. Pietro - Resta singolare con altri santi protettori
e S. Pietro, santi appare l'Angelo p. 33
Porta S. Cattaldinghi. Immacolata che appare a San
Giovanni da Vicenza e S. Pietro la pregano S.
Antonio del Fagiuolo la liberazione della peste p. 34
Porta Galliera. Immacolata col bambino in braccio, e
santi che additano al Contestabile i cadaveri degli appestati. p. 34
Porta S. S. Giovanni. Immacolata col bambino in una
gloria di angeli e santi e figure della peste p. 35
Porta S. Chiara. Immacolata in gloria e santi
per l'Immacolata erano già le altre libere dal contagio. p. 35
Porta del Carmine. Agnoli più Maestro del mondo
e pensato spettando alla peste (poco certo stato
pittore) p. 36

Nostro Signore condotto a Pilato.
Bernardino Cesari p. 40
Gesù mostrato al popolo ebreo - id. p. 41
Gesù con croce in Gerusalemme -
Gesù di fa pari nel Mte nella pioggia da S. Tommaso id.

Quattro Evangelisti p. 42 presso Antonio Cappello p. 42
S. Bartolomeo scorticato vivo [illegible]
Storia del nostro Signore. [illegible] p. 43
Convento di Cappuccini, in [illegible] (V. sotto. p. 43-Bon) S. Sebastiano
[illegible] S. Tomaso

Regina figura S. filosofa - 4 palmi p. 43
Il Salotto che indicavano Salomone et Sofia l'incanto
a' filosofi. p. 44 p. 44
Spalle che intese Campagna, amate a Alessandro
(nel salotto S. Salv. figure 7 proprie) p. 44
Regina figura S. Regina, palmi 4.
Cristo alla moneta 4 x 5 (mon. Giovanni) "
Crocifisso con la Vergine S. S. Giov. Battista (mandato da Italia) p. 44
Magre figure. Cristo (Donna con mani con spiede)
Giovanni (giacchè a mente al fuoco) - opposti
alla medesima. p. 44-45
Beata Vergine col bambino, S. Anna e Giacchino. (Bellissimo) p. 45
Tutte in Casa Capponi

p. 10x19 Regina Sabba che visita Salomone. Dina Giordano p. 46 (Vestito - Donna - fatt. Pallavicino -
Regina figura S. S. Girolamo p. 46 vino)
(Giovanni al Giudizio S. Salomone di Vaccaro
Giovanni vivente a Roma dal conte di Marcolà) p. 46
Giuditta che mostra la testa S. Olofrene al pop. Dina Giordano 46
Andrea che si trovò sul rogo " (sono
stati comprati dal principe marchese Rinuccini)
Il Giglio del prodigio del sangue sciolto le sue
fonti. Il suo pentimento. Martirio
S. S. Gennaro con Rosalia e Januario. S. Paolo
primo eremita. S. Antonio abate. Magre fi-
gure di filosofi. Marchese Gaglianeo. p. 46

Le nozze di Cana in Galilea 18 x 16 p. Giovanni Romer p. 46
(mandato in Lavorno)

Reti. (continua)

Da Dom. III Storia del ricco Epulone. marchese Vandeimondo p. 48
Conversione di S. Pietro. 7 x 6 " p. 49
Vocazione di S. Paolo. " "
Martirio di S. Bartolomeo. " "
L'adultera 8 x 12 (fatt. Ric. S. Rigaud)
Storie di S. Giovanni in tele S. 14 e non più tardi:
1. S. Giovanni che dice al Cristo: ecco Agnus Dei lacbat
accusa peccata mundi
2. Battesimo di Cristo in mezzo al mezzo Sol. se.
3. Cristo che parla alla mezza la testa di Battista. (fatt. principe S.
Carafa Belvedere vicino al giardino S. Rubens
ad altri soggetti della mezza S. Grande) p. 49

Lavorò per Vincenzo Lamuale, veneziano, ma non
si sa che storie rappresentassero. Altre opere Carlo Rossi
vendè in altri luoghi d'Italia. p. 50

Nostro Signore che dà le chiavi del Paradiso a S. Pietro, marchese
Mantellesa. p. 50
Abraamo parte in atto d'uccidere Isacco. Andrea Serme
Tomaso appare a Salomone "
Atlante che sostiene il mondo, la Fortuna, la
Fama, che allude alle glorie di Luigi
XIV, figurate come Marte nell'atto di seguirlo
con la spada (la figura di Marte fu dal
Giordano mutata in Flora) p. 50-51

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Due quadri con storie di S. Giovanni. Cons. Bonè p. 51
N. Signora, ed con la Vergine, la Maddalena e S. Caterina. Altri santi, portano l'immagine di S. Bernardo ecc. Cappella di S. Domenico Soriano - p. 51

Giuditta con la testa di Oloferne di cui busto appare sul piedistallo. 5 x 7 palmi.
S. Giovanni in atto di predicare la penitenza. 5 x 7
S. Dom. Soriano, cappella Cat. XI
Cappe. ed è il Rosario di Giordano. p. 53-55
S. Nicolò di Bari. Quadro d'altare per la cap. del santo civ. p. 55
(Francesco di Maria Nerva che chi acquistava il Calabrese, calcata la sua scuola del carattere naturale di cui, ch'è l'oggetto principale della pittura) p. 54

S. Sebastiano martirio. Quadro per la nomina di San Sebastiano. p. 55 (1° cap. ed. Chiesa di S. Maria Egiziaca)
B. Vergine col bambino coronano di rose S. Rosalia, ecc. nella cap. dedicata in S. Maria della Vittoria p. 55
S. Pietro di Paola che passa il fiume col suo compagno nella barca sommersa, e S. Vittoria - in Cap. del Sec. del Vangelo. p. 55

S. Giorgio su un cavallo bianco (finale) 15 palmi.
S. Giovanni in Malta - p. 57

Fatti della vita di S. Pietro e Marcella
Il santo nella casa della Marcella come la [illegible] p. 58

Il santo riceve l'angelo che gli consegna il pagato ivi
Il santo cavalca con le [illegible] p. 59
Il santo portato in gloria da angeli "
Il santo pontefice in consistoro consegna al pagato "
[illegible] di S. Pietro e Marcella
[illegible] e a pittura la storia della vita di
S. Caterina, due con passaggi. p. 61

Sibille seguite di profeti
S. Bartolomeo martirizzato
Carlo Borromeo p. 63
Abramo che riceve Agar e Ismaele
Giuseppe d'Arimatea p. 63

Santi cappuccini e santi francescani
B. Vergine col bambino in gloria
Chiesa di S. Lorenzo - cap. di S. Antonio, p. 63

Regola di S. Caterina
La B. Vergine portata in gloria da angeli
S. Pietro e Marcella p. 64

Siena Ascoli - S. Bernardino p. 65

Malta. La Trinità con gloria di angeli intorno al Signore che porge le stimmate a S. Francesco.
Religione gerosolimitana col suo stendardo rosso, bianco e nero, che calpesta gli ottomani p. 65

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fra le piccole Spirite Santa Maria Religiosa.
Sacrificio di Zaccaria [illegible] l'aver del Testamento p. 70
Visitazione della B. Vergine a S. Elisabetta
Nascita di S. Giovanni Battista
prima arcata sopra la porta
S. Giovanni fanciullo nel deserto
S. Giovanni che predica nel deserto
S. Elisabetta trasportata dai Angeli accompagna la
resurrezione di Giovanni.
seconda arcata
S. Giovanni predica la penitenza agli Ebrei
Battesimo del Signore ([illegible] originale del Sig. fra
Marcello Milanese e Pier Salimbeni)
Padre S. nella che A. angeli
terza arcata
S. Giovanni: sopra una mano segnata ad indicare Dio
[illegible] subitamente. p. 71
S. Giovanni presso di soldati di Erode (il Sig.
[illegible] capitano fu decapitato da D. Pier e Alessandro.
che le riprendono per Bacco nel quadro S. Antonio) p. 71
S. Giovanni che [illegible] a mettere per Dio
quarta arcata
Erode nella corte: con [illegible] hanno [illegible] fatto [illegible]
S. Giovanni mi [illegible] visitato da San Nicola
Angelo che [illegible] si [illegible] la testa del santo
quinta arcata
Erode a mensa con Erodiade [illegible] Erodiade che [illegible] p. 71
Resurrezione del santo nelle carceri
sesta arcata

Prato (continua)

Spiritualità di S. Caterina nel Monastero fuori
La santa mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Resurrezione della [illegible] (incoronazione)
S. Pietro a Marcello p. 75-76

(Immagine del S. Bernardino pitto per Siena - c. 1.) p. 77-78
Gesù con [illegible] di angeli a Chiesa del [illegible] agt. [illegible] Siena
S. Caterina. Chiesa del Carmine

Modena. S. Giovanni. Conversione di S. Paolo. sup. francese p. 80
S. Giorgio a cavallo (sotto sopra) sup. [illegible]
S. Lorenzo e Silvestro [illegible] al martirio di
S. Lorenzo riceve la corona del martirio id.
S. Francesco Saverio
S. Giorgio Leyda
S. Michele Arcangelo sup. [illegible]
S. Giacomo apostolo sup. [illegible]
Madonna del Pilar che appare a S. Giacomo in
Saragozza [illegible]; [illegible] S. Giacomo [illegible]

S. Francesco. Alt. sup. S. Francesco riceve le stimmate p. 81
Alt. S. Ant. di Padova. Resurrezione del [illegible]
S. Giorgio Tommaso [illegible] S. Giorgio [illegible]
S. Luca evangelista in atto di effigiare la Vergine
Angeli che [illegible] del Padre S. 36 [illegible]
B. Vergine [illegible] ai frati il cordone di S. Fran.

S. Caterina dei Italiani. Spiritualità della santa al Monastero fuori Napoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Disegno di questo quadro, raccolto da Ann.)

Monastero Benedettine S. S. Orsola: Martirio delle vergini - all. ing. 28 p. p. 82

Ancona del Purgatorio: Se Trinità, Vergine, santi e angeli pregano per le anime del purgatorio - all. ing. p. 82

S. Gregorio magno che prega 24

David profeta

S. Michele arcangelo: S. Michele che raffronta Lucifero p. 83

Storie d'santi angeli

Convento d'Teresiani: Madonna del carmelo col profeta Elia

S. Lorenzo al Borgo: Martirio di S. Lorenzo, bel pel per tiro (poco conosc.)

S. Paolo: Conversione di S. Paolo - all. ing. p. 84

Naufragio del santo - Malta

Storie d'martiri di S. Pietro e Paolo

L'apostolo nel meriggio d'Roma

S. Paolo in un'isola bianca appare ai santi d'Gualtieri

Angelo custode

S. Bernardo p. 85

S. Luca che effigia la B. Vergine col Bambino

Venuta dello Spirito Santo alla Vergine

Apostoli del Concilio

Altro santo

Chiesa d'gesuiti: S. Pietro in prigione

Liberato da S. Pietro e S. Paolo, condotti al martirio

Decollazione di S. Paolo

S. Agostino: S. Nicola da Tolentino che prega per le anime del P.

Vergine del Carmelo: Madonna del Pilar che appare a S. Giacomo Ap.

Martirio di S. Caterina - Casale di Lettura

Martirio di S. Sebastiano - Casale di Maldicto p. 85

Lunetta - Chiesa della Madonna delle Malebbie

Altri quadri per piccole chiese p. 86

Redentore in atto di essere inchiodato sulla croce

Il nat. pianto della B. Vergine

Ospedale d'cavalieri

Storie del vecchio e nuovo Testamento

Storie di Alessandro M. e della regina Candace

Lunetta di S. Filippo con S. Felice - Ref. dell'Inquisizione

Genova: Deposizione di Cristo Liberati da Caravaggio - mano di Bernardo p. 87

Rappresentazione di Lazzaro

Martirio di S. Stefano - Fra Maria Wolff

Sepoltura del martirium

Venezia: S. Bartolomeo martirato - Casa di Baglioni

S. Giulia crocifisso

Martirio e martirato di Apollo - Casa Marcosini

Battaglia di centauri

Quadri di storia sacra e Madonna di S. Paolo

Bruxelles: Chiesa (?) Bibbia scacciata da S. Pietro e Paolo

Lapidazione di S. Stefano

Spagna (?) S. Giacomo a cavallo che prega: Amori

S. Antonio di Padova - Chiesa di S. Antonio, di Portoghesi

Galleria del Re: Storie di Gedeone

Scene di combattimento: Giustizia

Francia (?) Adorazione del vitello d'oro

Dato agli Ozioli - Galleria di Luigi XIV

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Preti (continua)

Napoli. David mozza l'orgoglio [illegible] e decl. 9 x 12.
Duca d' l. Lavoisier p. 92
Analemma che [illegible] Bonsignori in un [illegible] in
Beata Vergine in p. 93
Cena d' Baldassare
Storia del figliuol prodigo - 12 x 15
Maddalena Carafa p. 94
I Santi del Domenico che tenta il signore [illegible] p. -
Conversione che prega il signore a [illegible] -
Storia della Cananea
Maddalena Carafa
Giacob che [illegible] la veste insanguinata di Giuseppe p. 95
Giuseppe che spiega il sogno al re faraone
S. Gennaro resuscitato
Marchese d' Genzano
Strage degl' Innocenti
Marchese d' Grazia
Tavolino da [illegible] di un altro d'argento [illegible] d'oro
Duca Domenico Romeo
Grazie d' Cana (rendere nel Salvatore) p. 96
Perelli
Cananea e Samaritana
A. Gabriele Arcangelo
Re Mauro - p. 5 x altezza
Recollezione d' S. Giovanni 4 x 5
A. Domenico Giorgio
Ruth d' Dina figlia d' Giacob
Duca d' Lavoisier

Palermo. Dragone nell'arte - fatt. per [illegible] p. 91
S. Vergine legge [illegible] Chiesa d' S. A. Leggio
B. Vergine e santi. Chiesa d' S. [illegible]

Messina. S. Giovanni

Palermo. Molti quadri

Aversa. Ecce homo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cristo da Ostabano che appare alla Maddalena . p. 96

S. Tommaso pone le dita nel costato del Salvatore p. 97

" Cav. Nicola

Convito di Emmaus fresco, sopra Maddalena .

Cav. i piedi del Salvatore, N. P. Gentile da

Letam etc .

Dio P. che ha in grembo il Figlio morto .

Figlioul prodigo accolto dal padre .

Gesù visitato da' suoi amici .

Chi guarito alla vista di Gerusalemme .

Resurrezione di N. S. .

S. Pietro prende dal pesce la moneta per pagare il tributo . .

Cornice (Disegno di alle coll. O. Ben.) .

Andrizzi Giovanni comanda l'uccisione di Giovanni .

[è smurato] S. Pietro da dall'angelo viene liberato dalla prigione p. 98 (Venturi = Nicola, ... tutte cinte)

Cornice. Bianchi

Malta - Oratorio di cavalieri. S. Giovanni Battista p. 99

S. Flora con altri santi e la B. Vergine .

Altri quattro quadri di santi .

Soffitto. Tre medaglioni a Conversione .

Crocifissione di Cristo e Pilato con Giudei .

Due ovati: Orazione nell'orto e Flagellazione .

Cristo alla colonna .

(opere della maniera - Abel)

Napoli. Incoronazione di Maria, uscita dall'arca p. 100 Jacomo

Mosè che conduce il popolo ebreo fuori dall'Egitto . .

Chiesa dell'Incoronata (1686) .

B. Franco. Madonna del Carmine ... F. Jacomo

(opere Abel. della maniera ... non quella di sig. Caputo)

Morel I. B. gen. 1890 .

Preti Mattia

A. Venturi. Storia di Mattia Preti a Palermo, Roma, Bruxelles, Vienna, Haarlem
(L'arte. 1923 p. 137)

Palermo. Museo. I quattro evangelisti (influenza caravaggesca)

Bruxelles. R.M. Fiche

Roma. Galleria Pallavicini. Il ricevimento della Regina Saba. (pittura di Paolo Veronese)

Vienna. Accademia delle arti. Ad Emmaus di Preti

Haarlem. Museo Teyler. Studio per l'arresto di Cristo. (più ora attribuito a M. da Caravaggio)

A. Conti.
Due convitti di
M. Preti.
Bull. d'Arte 1921 p. 19-24

I due quadri furono dipinti per la fabbrica del Duca di S. Severino, verso la metà 1650 - e sono descritti dal De Dominici.

M. Preti era invece più meridionale a noi: in quanto la sua educazione artistica non si limitò solo allo studio di all'amore di tre o quattro pittori del suo tempo, ma descurando la regione e l'ambiente in cui era nato, del territorio del suolo e di un più bello sino del colore, fece tratto a vivere con tali pittori e a conoscere maestri d'altre scuole non solo d'Italia, ma di Fiamminghi, di Francia, del Belgio, e dell'Olanda, per trarne nuove ispirazioni.

C. I pellegrini con fiordaliso.

I due quadri sono — il Convito di Baldassare
Lezione del profeta di Geremia

De Dominicis, La pinacoteca p. 433-442

Sono poco evidenti le connessioni tra le sue opere e quelle del Ribera. Il Romano fu discepolo del Guercino, e subì il fascino del Domenichino. Con maggior chiarezza parlerebbe al suo spirito il Lanfranco e il Giordano. Ribera il giovane. Spirito impegnato ed irrequieto, attivissimo nella ricerca, perfetto nell'elaborare, veloce nel concepire, dotto tale nel cogliere ad ogni cognizione il soggetto della sua originalità ...

Parve portare all'estremo quella tendenza al tenebroso, che erasi spesso accentuata nella pittura napoletana. (Lizzi op. cit.)

Il Battista. 418-14-89 - pen. S. Domenico Maggiore 1146
14409

Giuditta. 419-14-87 - pen. id.
14418 (Ricorda il Caravaggio cfr. il Sp. analog.)

S. Nicola di Bari. 420-14-85 pen. id.
14015

Gesù che precipita Satana. 421-14-84 pen. fu visto
14012 Sotheby, passò a Casa Saddalena. Venduto dal quadro 1.8 Febbraio 1899

Progetti in genere - A) Allegorie per la pietà. 422-14-14 - non si hanno
14410 notizie nell'inventario ed M.

Affreschi rispondenti nella pietà di Napoli A') Altra allegoria 423-14-81 pen. id.
14414 = Due volte affresco conservati oggi nella pietà di S. Gennaro.

Ritorno del figliol prodigo. 424-14-86 = pen. com.
14413 Saddalena. Venduto 18 Febbraio 1899

Il convito di Baldassare. 425 14-445 (Cerchia dei pittori
191153 venuti dal 500 - pen. - Roma, Casa di S. Lorenzo. Venduto Sala pen. di Borghese 1907

Cavato di Gualenus. 426-14-19 - pen. id.
191152

Anche del 400 circa
P. Rot. 1822 147-149

Sofferenze Battista di Lazzo.
La resurrezione di Battista - S. Dom. Magg. Napoli
Ringrazia per le parti
Giudetta
Il cavallo di Baldassare. MN Napoli
Il figliol prodigo. Pal. Reale. Napoli
Belisario cieco. Sen. Enrico Pessagno Genova
Giacobino - Duca Enrico Pietro Albanella Napoli
Il figliol prodigo
Giunda e Lapsania
Sofferenza che viene il veleno
Francesco Lenace Napoli
Scena di genere. Sen. Cesare Lely Roma
Agar e Ismaele Gualtieri
Pellegrino e S. Gennaro. Avv. Angelo Cecconi. Faenza

D'Addosio. p. 99 (cfr. N.N. VIII. 47)

Se si. 1654 - Lunetta di S. Nicola nella cappella di Zito patronato di Coscia nella Chiesa di S. Domenico Maggiore, ed ignoro se sottoposizione e per chi. A Bartolomeo sono già cose.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. Chiarini - A. Trionfipane
Mostra Preti
Ed. Alfieri e Lacroix - Milano
1964

opere nel museo Naz. di Napoli - (cap. di Rinaldi) p. 6

Nacque in Taverna il 24 gen. 1613

Fu versato, ed oltre pittore, anche architetto, quali il Tramontano, il Sala e A. di Domenico. (p. 7)
Rapidità di esecuzione, facilità, vigore e magnificenza dell'espressione. (p. 8)
Legato a regole di scuola, curiosità di notare della composizione, conoscenza del disegno.

Trionfipane: M. P. nacque il 26 gen. 1613 in Taverna. Dai registri parrocchiali risulta il luogo di nascita. Ne è stata rinvenuta possibile il parentato. Resta da domandarsi, che mestiere fosse nella famiglia.
Il primo statista che [illegible] pittore, [illegible] - [illegible] del pittore, [illegible] di Bologna si [illegible] a [illegible] di capitale. [illegible]
Non seguì un solo maestro, ma fu un solitario e un ribelle (lettera al principe Ruffo): volle apprendere dai migliori e viaggiò molto in paesi lontani e stranieri. Conobbe Rubens, meditò il Correggio, Caravaggio, Zurbaran e Tintoretto, e andò appresso a Cento nello studio del Guercino.
Verso il 1640 si può considerare tornato in

Roma, dove portò una copia di Paolo, Maddalena che unge i piedi a Cristo, tenuta più tardi in monaci di S. Andrea della Valle, nella cui sacrestia si trova. Fece allora la prima tela per l'ambasciatore di Spagna, Colonna, Guistiniani, Lucchetti, Capponi, Rinuccini.
L'opera più colta può considerarsi la lunetta della 1ª cap. di S. Cristoforo Lombardi - prospettiva, figure tendenti al giganteggiare, [illegible] di disegno e di chiaroscuro, spunti michelangeleschi, [illegible], [illegible]
1641-42. Dopo l'entrata nella prima chiesa Aldobrandini ottenne il cavalierato [illegible] nell'ordine di Malta. Di questo periodo è l'affresco con una pala laterale di S. Carlo ai Catinari: S. Carlo Borromeo che distribuisce l'eucaristia.
1642-50 circa - Madrina - Il grande ciclo d'affreschi nella Chiesa dei Carmelitani, ora di S. Pudenziana.
(fu altra guida attribuita al P. s. Campori Art. I. negli Atti estensi 1855)
Bologna - Cat. Pallotta - Dipinto e topografia Roma (1647) Tetto di S. Andrea in S. Andrea della Valle (cf. Bosi - La chiesa di S. Andrea della Valle)
Le storie furono scoperte l'8 aprile 1651.
Nel 1653 è anche a Roma - Libro dell'accademia di S. Luca (Arch. 43 Congregazioni dal 1634 al 1674)
1650-1655 Lavorò anche in Roma per privati: Chiesa di San Pantaleo alla Strada Alta - Alt. mag.: Il soggetto del convento era nuovo.
prima metà del 1650 - Napoli - Affreschi nelle porte, ora non più esistenti.
Ch. S. Agostino sagr. Salzi - cap. Chigiani - La Madonna

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nel Trono col Figlio, le incorona S. Rosalia (1656 effemeridi)
A. S. Lorenzo maggiore
. S. Domenico maggiore
. S. Teresa
. S. Maria Egiziaca
. S. Domenico Lo Jacono

Molti sono nel tele sui privati, dove prevalgono il Figliol prodigo, i due spalancai [illegible], i bozzetti per le nevi della porta, il Cristo e Lazzaro.

. Giuditta e S. Giovanni per conto della Chiesa
N. S. Domenico Lo Jacono, ritrovate con S. S. Nicola di Bari = Altre nella galleria di Firenze =
M. di S. Martino Cristo consolato al Calvario
P. Rocco Figliol prodigo.
Casa di Firenze Abbeni = S. Agostino
S. Girolamo nel Deserto
Montelbano Jonio, Basilicata) = Tricli
C. Maria di Collemaggio - cap. di S. P. Battista - due quadri = Bricci)

Chi. di S. Pietro = Maiella = Storie di Pietro in Roma e Catarina di Alessandria

Rapporto con Malta. 1659. Chiesa di S. Caterina. Quadro della titolare (cap. mag. Carmelo Rizza, arcivescovo di S. Severina. Fra Mattia Preti. Rep. Artigianelli 1913)

Si allontanò da Napoli verso il 1660, e lavorò in Roma e altrove nella parte del 61 =
(giugno 1660 = ma in Trastevere non potrebbe confondere con la Cattedrale di Messina e Montecassino, dove c'è sua un quadro della Trinità.

Nel 1661 lavorò per il nuovo palazzo del principe Pamphilj a Valmontone = altro dovè per la gall. romana di Pamphilj = Maddalena, Lucrezia, Agar ed Ismaele, forse che pure è tributo = un altro tributo è nella galleria Corsini, dato a S. Spirito = A Firenze ha parecchiamo = Autoritratto agli Uffizi, S. Giov. Evang. nella gall. d'arte moderna = Vedi Accoroni. La Voce VII n. 21)

nel 61 si trovava già a Malta = ha dipinto in, ha lasciato anche quattro in Sicilia, Termini Imerese, Adorata = S. Benedetto abate che ricerca grazie per pastello recente = M. di Palermo = Gesù e l'adultera; Gesù e la cananea)

Pittore di Taormina =

Autore di Malta = ha pitture (p. 26) opere sparse nel continente

Rid. a Napoli di S. Bernardino, Duomo di Lecce 1664 = Carmine mag. di Napoli = La Vergine, S. Girolamo Nola e S. Beata Firenze = 1676 = altre ne tele per la ch. dell'Annunziata.
Nel 1694 il Ratissimo gli assegna 75 anni = (invece sarebbe 81 anni) Visse la fine del 1699 ispirò l'un cenno alla pietà nova le altrove scuoiellate al San Giorgio della Chiesa parrocchiale di Casal Turacio morì il 3 giu. 1699 =

Opere = altre che già state nel 1 sono menzionate:
Siena = Ch. di Gesù = Gesù, S. Ignazio e molti angeli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ch. M. Carmine. Canonizzazione S. Caterina
Genova - March. Brignole - Risurrezione di Lazzaro
Olindo e Sofronia
mg. M. J. Balfi. Martirio S. Stefano
Verona - Chiesa S. Nicolò - cap. Giacomini - Pala Vettore (Simoni - guida di Verona 1909)

Musei stranieri

Liberazione S. Pietro. Vienna
Dresda
Incredulità S. Tommaso "
Martirio S. Bartolomeo "
(v. Pano (N. M. A. S.); Giulano e Lazzaro; Risurrezione di Lazzaro)
Gibbe Bruxelles
? I troiani che cercano Polinestore " (Giuseppe Crespi. Cher.)
Sacr. Cuore Chantilly
Morì Prado
S. Giovanni B. "
Crocifissione S. Andrea Louvre
Dedone di Gerusalemme. Chantilly
Sofonisba Louvre
S. Giovanni e S. Antonio nel deserto - Orleans
Ragazzi Gesù " Ed. Kassel
Convito d'Emaleone "

Pel. Mattia — [illegible]

Franzieri. Oltre le opere riportate dal De Rossi

Roma. Palazzo Marulli. Bozzetto inedito (Genova, fam. Lorenzo Pallavicini)

Bologna. Pal. Pepoli. S. Benedetto
Pal. Malvezzi. Tommaso nudo
Pal. Grassoni. Battesimo

Aquila. Basilica S. Bernardino. S. Giovanni Battista

Roma (?) Casa Colonna. Ratto di Proserpina
Ratto delle Sabine

Ravenna. S. Giovanni, quadro d'alt. S. Francesco Saverio

Montecassino. Stanze S. Benedetto. Quadro della Trinità
(Levante Andrea - Scuola e le arti a Montecassino 1869-1870, ed. III p. 292)
Carmine mag. S. Simone Stock e S. B. Jacopo (Chronaudia. Fol. Doc. III - 327)

Napoli. Chiesa dei Agostiniani. S. Pio di Pietrelcina, quadro
Ch. J. Franzieri 1860 olio su tela. La Maddalena

Bruxelles. Gibbe di Euche cercante Polinestore (Gibbe. [illegible])

Dresda. Il martirio di S. Bartolomeo
S. Tommaso incredulo
Liberazione di S. Pietro

Monaco. Maddalena
S. Tommaso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Madrid. L'acqua gorgogliante della verità
S. Elisabetta, S. Zaccaria, S. Giovanni

Ambasciatore di Spagna a Roma — Rebecca e Samaritana

Parigi. S. Paolo e S. Antonio eremita
Ratisbona. Martirio di S. Lucia (Caporaso - RIN - III p. 597)

Lavorò per il cavaliere Minutoli, il comm. Stagno, il comm. Calvario, il marchese Fagoni, il princ. della Scalera, il duca di Corsale, il duca della Sgrumana ecc. (Pandolfi L. Vite. II p. 103 e sgg.)

4) F. Mattia Preti detto il Calabrese, nato in Taverna il 24 febbraio 1613. Discepolo del Guercino, viaggiò per le città italiane, francesi e tedesche, visitò Rubens in Fiandra.
Il suo disegno del Trionfo di Davide fu premiato dall'accademia di S. Luca in Roma. Dipinse il Cro di S. Andrea della Valle, ma fece le figure troppo gigantesche.
Lo hanno opere eseguite in Modena, in Malta ed altrove.
Il suo quadro del martirio di S. Sebastiano, rifiutato dalla religione dell'omonimo ordine per disimmagine di Napoli di S. Giordano, si trova nella prima cappella a sinistra entrando nella Chiesa di S. Maria Aguibene.
Ebbe controversie con i Celestini di S. Pietro a Maiella per le pitture nella soffitta della loro chiesa.
Luca Giordano riuscì anzi inviso ad imitare il Calabrese e ne "scoprì una di lui pregiata nella possedute da Carlo della Torre, congiunto in una Flora maniera l'eccellente figura di Marte che rappresentava Luigi XIV."
Morì in Malta il 13 gennaio 1699

L'assunzione di Maria (oggi distrutta) Porta Capuana. (p. 45)
Scuola del Preti: S. Irene. (f. 63)
Esterno di Porta S. Gennaro. Gesù e S. Po
Maddalena. S. Giovanni delle Monache (f. 105)
Cristo morto " " (sacrestia) (f. 105)
Pitture di Gio nella soffitta di S. Pietro a Maiella. (f. 154) (f. 155) (Pitture del Giordano)
Cristo Caporale e S. Francesco. S. Lorenzo (114)
Vergine che mostra il bambino " "

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Scuola del P. Esposizione. Ritiro Amore. p. 197
Scuola del P. S. Francesco. S. Lucia Apostola p. 282
S. Sebastiano. S. Maria di sette Dolori p. 306
S. Francesco di Paola. S. Maria della Verità p. 398
S.S. Giacomo e Nicola "
Vergine di Costantinopoli " 399

Dovè interrompere per 14 anni il lavoro in S. Pietro e Marcella perchè la maestranza de' colleghi. p. 155
A. Vaccaro, Luca Giordano e Fra' M. Amici abbandonarono la vellegro dell'opera ed acquetarono l'abate. ib.

Lapidemondi (nicola) ch. Apostoli 1° cap. Lop. (P. Fuori) lunette di mezzo I 125
" " Porta di S. Giovanni Appendi (pavimenti e mezzo) gli spalti I 142
Porta di Costantinopoli. Appendi (Nicola) I 142
G. S. Giovanni Batt. Cristo alla colonna di Romano e la Madonna che gli mangia i piedi (sopra la porta) I 144
G. S. Lorenzo. ch. S. Lorenzo con S. Giov. ch. I p. 146
" ch. lunette pavimenti "
S. Domenico Maggiore. cupola (parti pitte) I 158
" finestrella. cap.a Mag. Cattaneo I 158
S. Giov. Battista
ch. cap. Cocci. S. Nicola di Bari I 158
G. S. Pietro e Marcella. lunette sulla soffitta I 159
G. S. Maria della Verità. cap. Chiajese. S. Giov. di Paola con i lat. S. Gennaro e S. Nicola Tolentino III 78
G. ch. alt. cap. S. Maria di Costantinopoli con sant. (Sopra pot. 1656) III 79
G. Madonna di Sette Dolori. sant. cap. S. Sebastiano II 254

Solenti Gius. Maria.
S. Maria ognibene. S. Sebastiano (pitture per le monache di S. Sebastiano che la ufficiarono per consiglio del fondatore) p. 62
S. Agostino sup. scale. 1° cap. dr. S. Giov. di Paola. p. 85 (S. Maria della Verità sopra S. Agostino)
ch. cap. opposta. Madonna p. 85
S. Giovanniello. Ch. S. alla marina di Romano (copia) p. 139
S. Lorenzo. Due quadri p. 143
S. Dom. mag. Cap. Rocella S. Bartolomeo p. 151
S. Pietro e Marcella. Soffitto p. 154

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sibio	Tavolone Sto. Duomo (rest. Sa Tullio Brizzi 1927	(T. III - p. 637.)
Grace Marina	S. Anna - Grace Marina - Ch. S. Anna (attr.)	ib. p. 757
Reggio	S. Pietro liberato dal carcere - Reggio Calabria. Museo (scuola)	ib. p. 762
	Martirio di S. Lorenzo.	
Aquila	Collezione di quadri - Aquila. Pal. Drazonetti Cappelli.	(It. cent. II p. 294)
Cava	S. Agata e S. Girolamo - Trinità della Cava. Pinacoteca	(D. Nap. p. 465)
Roma	Accademia di Musica. Gall. Doria Pamphili. Salone 364	(Roma p. 265)
	Cristo paga il Tributo ib. Quarto braccio 400	
	Maddalena ib. 459	
	Epulone e Lazzaro: Gall. Naz. A. A. sala X n. 896 -	(ib. p. 700)
	Risurrezione di Lazzaro ib. II 841	
	Eremita bruniano ib. Gab. I XI p. n. 4141	
	S. Andrea (tre affreschi) S. Andrea della valle - abside	(ib. p. 309)
Jesi	S. Nicola di Bari in gloria. Jesi. Pinacoteca (replica del Mr. di Bag.	(I p. 178)
Siena	S. Bernardino di Siena Siena. Duomo. cap. del voto del alt.	(II p. 277)
	Canonizzazione della S. Siena. S. Domenico	(ib. p. 290)
Montepulciano	La Carità. Montepulciano So-	(III p. 374)
Genova	Risurrezione di Lazzaro = Genova. Pal. Rosso Stanza dell'Estate 40 -	(I p. 126)
	S. Giovanni Evangelista. Genova. Pal. reale. Stanza di ricev. della regina	(I p. 136)
Modena	Affreschi della cupola e del coro. Modena. chiesa del Carmine	(II p. 124)
Pistoia	S.S. Barunto e Desiderio. Pistoia. Duomo, nave min. 1° alt.	(II p. 235)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Rosa

Rolfs.

Sviluppò solo una parte frazionaria assai scarsa della sua attività sul suolo napoletano che si ha appena il diritto di reclamarlo per Napoli: Abbandonò col suo giovine multiforme talento la patria appena ebbe messo le basi della sua arte, e lo sviluppò sotto le varie potenti influenze di Roma, Firenze e del nord.

p. 307-308 Era sempre in intrigo e fit le proprie commissioni. MS 3917:
Trasportò di sua commissione la stessa tavola del Ribera.

Fu napoletano puro sangue, una delle più importanti figure della pittura del 600.

p. 312 Il problema della luce ha raggiunto un alto sviluppo, ed il soggetto mondano grande importanza. Questo non appare in Napoli, ma a Roma e Firenze. Come il Rezzini, a Napoli egli non deve che la nascita: tutto ha imparato all'estero.

Nacque il 20 giugno o il 21 luglio 1615 all'Arenella
nel 1632 Fosco Fracanzano sposò la sua. Giovanna
e da lui Rosa sarà stato istruito negli elementi del disegno. Il disegno ispirò rimase per tutta la sua vita deficiente.

3/2-13 Egli rimase un autodidatta, e non è provato che fosse mai stato nello studio di Ribera o Falcone.
Gli rimase però il bel tono acceso della sua aria, come il suo occhio giovanile lo aveva raccolto alla costa della patria.

A 20 anni era in Roma, dove entrò in relazione con i grandi del tempo, aspirando di salire sempre più alto.
Vanità e millanteria di suo sono le ombre della sua

Senato della Repubblica - Archivio Storico

SALVATOR ROSA
Nacque in Napoli all'Arenella nel 1615. Morì in Roma il 15 marzo del 1673

Cavalieri in marcia. Olio su tela (0,475 x 0,365)
Capitano vestito di corazza, con la spada in mano, su cavallo nero di profilo, verso il lato sinistro della tela. In secondo piano a destra, visibile da tergo un trombettiere a cavallo. Cavalieri in marcia nel fondo, chiarità di nuvole nel cielo.

SCUOLA DI SALVATOR ROSA ; Olio su tela(0,475 x 0,365)
Nuvole sfumanti nel cielo grigio verdastro. Gruppo di cavalieri nel fondo. In primo piano duello tra un milite su cavallo nero con corazza ed elmo piumato, ed altro su cavallo bianco a capo nudo, con ampio collare accentuano vivacità.

per varietà artistica.
Il pensiero di Roma è ogni impressionabile e generale, una gara di fantasia.
La sola più importante delle arti artistiche di Roma è la letteratura. Ogni accademia con la nuova scuola di realisti pittori popolari. Il pres. dell'accademia di S. Luca il Pietro da Cortona, il più tipico accademico e superiore di Baccichi, autore di grandi quadri con molte figure, [illegible] una pittura popolare di [illegible] della Lombardia, allo stesso del grande [illegible] l'[illegible] la [illegible] pubblico.
[illegible] prima [illegible] [illegible] [illegible]

Scritti sul
a D. Domenichino

S. Rosa

Celano. S. Francesco Saverio - alt. mag. vi era il quadro di S. Rosa S. Francesco in aria con molti indiani al di sotto, che fu tolto. (Vedi la narrazione in C. Fracanzano) IV 617

A. Falione gareggiava con S. Rosa nel dipingere figure piccole, e per questo il n. si partì da Napoli. IV 690

Sull. del pittore di battaglie. Opere (pose migliori di quelle che si pos. in Roma) IV 784

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Filangieri. Indice — II. p. 372

1615-1673

Nato da Pietro Antonio Rosa e da Giulia Greca, battezzato nella chiesa di S. Maria del Soccorso. Dedicato alla pittura da Tommaso Tarantino, suo cognato, ed il Lanfranco fu il primo ad accorgersi dell'ingegno di lui.

Si recò in Roma, dove ebbe la protezione del card. Brancaccio, che lo menò con sè a Viterbo.

Fece ritorno a Napoli, e passò successivamente a Roma, dove frequentò assidui con le sue satire, e litigò con il notaio Pier Antonio per recarsi a Firenze, ed infine si ritirò a Venezia.

Tornato in Roma vi morì nel 1673 =

Nap. Mus. Fil. n. 1491 La Pace.
Firenze Palazzo Pitti. Congiura di Catilina
Parigi. Luogo e Tobia. Pitonessa di Endor. Battaglia.
Pezzaggio
Lombardia. Paesaggio
Roma Monte di Pietà. Battaglia. Belisario. Soldato ucciso. Strega. S. Giovanni.
Napoli: Gesù risto e i dottori. Prova della selva Trace.
id Prometeo. Sirene. Marinai nella loro grotta
Londra Mercurio. Musè che batte la rupe.
Firenze Marine. Paesaggio con scene e rovine. Ritratto del pittore. Grande Battaglia
Brescia. Tempesta sul mare. Ritratto del pittore con una armonica
Berlino Ritratto del pittore. Tassellini pensoso. Paesaggio con montagne.
Copenaghen. Il profeta Giona. Cadmo e Minerva.
Milano Diversi paesaggi. Figliuol prodigo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pietroburgo. Giacotti. Ulisse e Nausicaa. Dimostrato a Pietroburgo. Ritratti. Paesaggi.

Milano. Campagna di Abramo, Tobia e Raffaele. Pittura alla Ottà e parte di Lodi.

Genova. Palazzo di Genova. Sacre di Brignole. Paesaggi. Ritratti.

Vienna. Paesaggi con animali. Tempietto. Episodio della metafora di Metastasio. Incoronazione. Ritratto di donna. Paesaggio con allegoria. Composizione di battaglia.

Venezia. Gondola.

S. Rosa di Francavilla
Selvagni. N.N. Mod. p. 119-123

non è stato possibile rintracciare la data di nascita di Rosa. (indicate le varie date) dai documenti editi, fu atto di matrimonio di Giovanna di Rosa con Francesco Francavilla, si dice che il pittore si chiamò Salvatore di Rosa, che nel 1623 aveva 17 anni, ente e scelta la data indicata dagli storici e segnata nelle fedi di matrimonio e di morte (Lettance) ha già pittore quando la sorella sposò il Francavilla, ai quali pittori erano suo maestro, essendo quasi suo coetaneo. Il pittore stava a bottega con lo zio Domenico Antonio, alla Carità, come contemporanei note il D. Lom.
Libertà Rosa abitò probabilmente dal Valerio Tortellini di Udine, che abitava al palazzo dell'arcivescovo card. Francesco Buonompagni, commendatario per il maggiordomo del tempo

8 Viterbo. (Opere in cui Salvatore VIII aiutò il maestro di Urbino alla Santa Fede)
Lupino il padre di Salvatore era già morto nel 1632; da ... seguito il nome della madre.

Da Minadoi. L.R.
Ricordato p. 111-112

[illegible]

1° Gallerie 410 - XVIII - 7 [illegible]
132 [illegible] [illegible] p. 1 del gen. 1110
[illegible]
Giov. di Rosa. 411 - XVIII - 5 [illegible]
[illegible]
Alessandro [illegible] 412 - XVIII - [illegible]
[illegible]
Galleria [illegible] Rosa. 413 - XVIII - [illegible]
[illegible]
[illegible] 414 - XVIII - [illegible]
[illegible]
[illegible] 415 - XVIII - [illegible]
[illegible]
Battaglia 416 - XVIII - 11
4.351
S. Pietro e Giov. in le acque. 417 - XVIII - [illegible] Galleria [illegible]
Inv. 13 42 (Lampano) L. 84 134 (Ch.)

Hermanin Federico
Due quadretti di S. Rosa
Bull. d'Arte 1907. X. p. 45

Gallerie nazionali a Palazzo Corsini in Roma.

1°: I giocatori. È l'originale di una copia proveniente dalla Galleria Corsini

2° Un Bambino di spiaggia di più di una mezza altezza eseguito al suo primo tempo in Roma - 1655-1659
L'acquisto di questi due quadri ha recato un'ancora accurata revisione di tutte le pitture della Galleria attribuite a S. Rosa e l'esame attento di documenti hanno condotto a stabilire che tutte pitture in parecchi documenti assegnate a lui, sono d'accordo molto al suo fare.
Fra queste la grande composizione il quadro "Romulo riconosciuto da un 'aquila, che è fra le Tavole che ne' pittore.
Non è più necessitare nella battaglia, bellissimo, espressivo. Buoni sono un bellissimo quadro della cattedra d'un foro e d'un cantiere, due quadretti con cavalli comune, ed infine i due da regali.
(Contiene con alcune notizie della pittura di paesi: Claude Le Lorrain, Paolo Brill, Jacob Ruisdael, Jan Brueghel il vecchio, Jakob Jordaens, Agostino Tassi, Hermann van Swanevelt, Bartolo van Zweggiani, Gaspare Dughet, etc.)

Lanciani Rodolfo
Bull. Arch. 1888. p. 57-59.

Cristo in i dottori. M.V. Roma
Bravura. Ritratto della famiglia. Ritratto del padre. Coll. Ruggi. Pitti Quest. Roma
Battaglia. Coll. Corsini Firenze
La conquista di Catalina. Coll. Duca Marchesi Firenze
Ritratto donna. Sig. Ch. Albert Le Bastet. Berlin.

Salvator Rosa

Oggola. Prime opere.
Battaglia di Costantino. Il D.D. l'attribuisce a un periodo di grande amore posteriore al periodo di cui si occupiamo. Si può situare eseguita in Napoli assieme al suo ritorno da Roma. Il D.D. riunisce queste battaglie a proposito di altre eseguite nello studio di P. Falcone. L'opera ha subito molto la battaglia si parla in una il conte J.V. Jedenski, sui cui pareti alla sua di modi di Lancenzgeva.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

8) Salvator Rosa. Nato in Napoli [illegible] e morto in Roma nel 1673. Nella vita cfr. G. B. Passeri, Lione Pascoli, Filippo Baldinucci etc.
Fu uno de' gran pittori eroici, e ambiva d'esser tenuto per tale.
D. La Fragilità umana per il cardinal Chigi,
La Fortuna per Carlo de' Rossi
Scene di guerra tra cui una è posseduta dal Principe di Toscana Ferdinando Medici. Un'altra espose in Roma, insieme ad un Baccanale dipinto in Volterra, alla festa della Rotonda.
Il martirio di S. Cosmo e Damiano per la chiesa de' Fiorentini; il martirio di S. Gennaro per il cav. Picicello.
Fu il Raffaello de' suoi tempi, nel dipingere marine ed altre simili vedute.
"E chi potrà apprezzarglisi nel colorire le acque in tutte le circostanze con ogni accidente di luce, ora ondeggianti nel mare, ora correnti nei fiumi, or cadenti dalle rupi, or ne' laghi rispingono-nate, spingenti, sotto, ambasciate da colli alberi, [illegible] e bassaglie!" (340)

Copiò più volte diligentemente i bassorilievi del Merliano sulla tomba di Pietro di Toledo = fol. 344 =

S. Francesco Saverio in gloria = S. Ferdinando. fol. 345

Galanti fuis. Maria - Pal. Salerno - Daniele nel lago de' Leoni -
Geremia tratto alla pena
Calvario p. 36
(nato al [illegible] p. [illegible])

Senato della Repubblica Archivio Storico

S. Rosa —

D'Addosio. p. 104 = (Dov'è?) 13 ott. 1638 - gesuita D. Flaminio Magnati[1]. Quadro di S. Lucia

(1) D. Flaminio Magnati, secondo le notizie del Celano, fu colui che edificò la chiesa di S. Giuseppe a Chiaia. Ma nelle guide non v'è ricordo del quadro che S. Rosa avrebbe dipinto per lui.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible]

Tavola a Napoli con pulitura del [illegible], [illegible], che [illegible] a Pitella al 1.[illegible]. [illegible] [illegible] tavola di [illegible] 1.[illegible]. [illegible] [illegible] a Napoli, 22 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

NN 26 38. Battaglia (l'armata a fuoco minutissima che il pittore sfina costa del Rosa. Anche il paesaggio alla maniera di Roy Israel non è del Rosa!)

La sua efficacia nella lettera non solitaria è molto scarsa: egli diventa un [illegible] autoritario con l'aspetto di Dio [illegible] [illegible] [illegible]

Cei. del Sacro S. Pietro. — Li quattro ultimi mezzi del Duomo
Pittore S. Rosa per la rappresentazione della Commedia nel Palazzo 4 feb. 1660
Apparati delle quarant'ore al fonte nuovo con pittore di S. f. 3 maggio 1660

Cei. Documenti N.° 1905. — v. 9.

Famiglia S. Martino. — Ricevuta di 500 lire - in conto delle pitture di fuori nel Tempio di San Martino per conto di mese d'ott. 23 maggio 1703

Giordano

Milano. — Duomo. S. Apostoli, Protettori della Città e Dottori della Chiesa — II p. 78
. Portelli all'organo. Lati del Ev. Patrono e S. Ambrogio — II p. 85

S. Prosperia. La santa mangia vicino Tecla, mentre la Vergine e Gesù vengono pregati da S. Giuseppe di esaudire Partenope, in fronte a Brera. — II p. 198

Duomo. sacrestia nuova. Pitture ad olio — II p. 271

Monte delle opere di misericordia — II p. 511
Quadro sag. a quello di Antoniet.
Chiesa Deposizione X N. S. della croce — p. 521

Monte di poveri. Oratorio
Pitture ad olio ed a fresco — II p. 588

Chiesa di Beatrice.
Quadri laterali della nicchia — II p. 608

S. Giorgio di P.P. Agostiniani
cop.ta sulla porta dell'Ev. — II p. 657

S. Maria del Gesù - tav. nell'architrave
Bambino Gesù ed altri — II p. 671
quadri delle cappelle.

Giordano

S. Giovanni delle manache - alt. mag. Quadro
« S. Gio. Battista che mostra l'Agnello x Dio III p. 91

Regina coeli - Quadri tra Firenze (op. giov.) III 61
ch. cap. Concezione - Due ministri della Penitenza
ch. cap. S. Agostino - Il santo circondato dalle
fiere che impedite l'Eresia - Laterali

Girolamini - Quadro a fresco - preziosa x Pentito
nella porta mag: fanciulli i mercanti III p. 100
ch. lat. al quadro di S. Agnese cap. vari mis.:
S. Francesco che calca sul petto un leone
S. Nicola di Bari, mi; fanciulli consacrati
baciano il piede. III p. 102
ch. sacrestia - S. Filippo in gloria con angeli
(una delle prime opere) III p. 103

Anime del Purgatorio - alt. cap. Quadro: S. Alessio
in atto di spirare III p. 255

Gesù nuovo. Cap. Visitazione. Guidotti di
Bologna (rovinata nel 1688) III p. 352
ch. avevano fatto le macchie al vano di mezzo della porta - III 354
ch. cappe S. Ignazio - 3 quadri con 3 episodi del Santo III 356

S. Aless. mag. cap. Nunziatella: Incoronazione di
S. Giuseppe III p. 459

S. Gregorio armeno - Quadri tra le finestre - Affreschi di S. Filippo Neri
Lunette nelle cappelle, Molti Pittori III p. 481
Coro - Storie di S. Benedetto

Giordano (segue)
S. Pietro ad Aram. coro. Due quadri III 903

S. Maria Egiziaca - Nella parte dell'Ev. Tele:
S. Anna e la Vergine con altre figure III p. 922

S. Maria a Palazzo - cap. di S. Ansepio, Quadro
(Spirito del pittore all'età di 80 anni) III p. 7
ch. cap. di Aquino, a Affreschi nella volta p. 11
Pal. Serapico (Soggetti e ammaestramenti monastici) III p. 61
Monte de' poveri - Chiesa - volta mag. Ritocchi
nelle pitture III 5 60

Chiesa della Solitaria - alt. mag. Quadro 587

S. Ignazio a Palagno - cap. della Chiesa sul lato
dell'Ep. Vergine di S. Rosario 589

S. Luigi a Palagno - volta del coro 591
Quadri ad olio ai fianchi del coro

S. Francesco Saverio - alt. mag. Quadro,
(Dopo che ha tolto il quadro del Preti (v. Francesco
C.) Giordano fu pregato a dipingere un
quadro in pochi giorni e come i padri desiderano,
poi mutato pensiero: se dipinse con altro
molto bello che al presente è ora p. 618

S. Brigida - cappe Sulla parte dell'Ev. Quadro: S. Nicola che
porta per i capelli il ragazzo nella casa del padre,
mentre stava al macellaio i porcelli (op. giordano 6) p. 628

Vigevano. Innumerate (1 Rom. mag. 457 III)

S. Brigida. Quadro x P. Anna (cap.ta della parte dell'Ep.) p. 638

S. Bartolo = cap. x P. Giovanni Batt. nei lati: Due quadri p. 614

" Tesoro. Due figure (maniera x Reni) p. 616

Casino del marchese x Wandenguelen. Nelle pitture p. 747

S. Giuseppe delle scalze alt. mag. Quadro (1ª maniera) p. 780

Pal. del conc. x Marucio " S. Giordano " p. 715

S. Pietro. 2ª cap. dell'Ev. Veguè de N. S. Rosario a Domenicani p. 101 fd. 89

S. Sacramento. alt. mag. Quadro x Guidolaro d'altri quadri p. 103
altri quadri delle cappelle

S. Maria della Verità. cap.ta della maniera della parte dell'Ep. Quadro p. 120
" altre cap.te. a D. Quadro. S. Tommaso x V. Ramano

S. Maria della Carità. Quadri nelle cappelle (alle quali x P. Rosa; B. Siciliano, B. Vaccaro, B. Gattamo) p. 153

S. Maria della Rovinata. cap.ta. Immacolata con santi p. 181

S. Maria del Popolo. cap.ta Quadri (pitt. con istoriee sul vecchio testo x Pignoranda, sui suoi giovani) p. 220

S. Teresa a Maria. Quadri d'cap.ta e gli altri d'lati. p. 264

S. Giuseppe d'Arata. cap.ta [illegible] p. 271

[illegible]

[illegible] SIMONE. Nacque in Napoli nel 1637 e vi morì nel 1705

[illegible]: Al cielo su tela (1,28 x 0,945)
Nudo del tronco accennato di nuovo, Gloriosa gloria nivoroso sul suo letto. Giaciti, vestiti di giallo, posano con la mano sinistra. La tunica [illegible], gli [illegible] gal con la spada. La figura dell'[illegible] di figura appiattita nell'ombra, v. punto [illegible] sfondo.

[illegible]: Al cielo su tela (1,25 x 1,07)
Nell'atto di [illegible] la [illegible] di due fig. [illegible] a Dio. [illegible] è [illegible] dell'angelo, che gli affida un [illegible]. [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] nel [illegible] [illegible] dalla luce, la [illegible] nell'ombra.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giordano

G (p. 131) Sigismondo - Duomo - nave e crociera - Apostoli - Dottori - Protettori di Nap. I 7

S. Restituta - B.ª Vergine che supplica per Partenope (sinem) I 21

G (p. 131) Tesoro di S. Gen. stanza 2a - S. Gennaro (sotto in su)

ib. Quattro quadri in rame sopra gli stipoli:

Vergine col Bambino, S. Anna, S. Gioacchino,

S. Giuseppe.

Ovati sopra i Faldistori = N.S. all'orto e N.S. in croce I 37

G (p. 145) Monte della Misericordia - 2.° m. Deposizione dalla croce I 55

G (p. 111) Monte de' poveri (oratorio di pietà) Affreschi I 62

(4 quadri 109) S. Apostoli - lat. crociera Quadri I 118

G (altre cappelle p. 132) Donnaregina - Moglie di Carlo - Predicazione nel deserto - lat. 1.° alt. mag. I 131

G (Concezione e Bamb. p. 133) S. Maria del Gesù - Tav. sull'architrave: Bambino Gesù I 141

G (p. 139) S. Gio. Battista - alt. mag. - S. Giov. che mostra Gesù al popolo ebreo I 166

2.° cap. m. 3 quadri p. 136 Regina coeli - Affreschi tra le finestre (op. giovanile) I 171

ib. M. S. della Croce = Crocefissione = S. Agostino che confonde un eretico

S. Sandiego - soffitto (i quadri della nave son di allievi) I 174

G (p. 135 m. p. 146) Cappuccini di S. Maria in Ger. Vergine della Purità I 178

Girolamini - Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio I 185

ib. S. Gennaro tra i leoni - S. Nicolò che resuscita i tre fanciulli (cap. S. Agnese) I 187

G (p. 147) ib. * Incontro di S. Carlo e S. Filippo. (cap. com.) -

G (p. 147) S. Maddalena de' Pazzi che inalza il crocefisso S. Michele I 188

G (p. 147) ib. S. Filippo in gloria (secretia) I 189

G (1.° cap. m. p. 146) Purgatorio ad Arco - cap. alt. m. S. Alessio I 223

Senato della Repubblica - Archivio Storico

G (p. 68) S. Domenico Siena - Cap.a m. - Vergine del Rosario I 238

(cap. Buoni p. 181) p. 181 S. Domenico mag. all cap. cen. - S. Giuseppe crocifisso pitt. II 17

(Cappa p. 191) G 112 id. - cap. S. Tommaso. Quadro II 23

114 id. cap. Carafa X Buoni. Due quadri laterali II 29

G (p. 145) S. Nicola a Nido - alt. mag. S. Nicola (Quadro) II 84

G (p. 146) S. Gregorio armeno - cupola. quadri tra i finestroni, alt. mag.

tre quadri sotto il coro, 2 affreschi nel coro. II 96

* S. Maria Egiziaca - Santa nel Deserto, la sua conversione. Dal. alt. mag. II 133

id. S. Anna. B. Vergine etc. (cap. m.)

S. Maria Maddalena - coro - laterali fatti ai M.o Apostoli! II 151

Carmine. Tebernacolo. S. Pietro dal cui seno emana la P.P. II 164

G (p. 113) S. Maria la nova. Cap. S. Fr. Borg. Tutti X pinto II 222

G (p. 154) id. Due pitturi (ai lati X altre e altri anni) II 225

G (p. 44) S. Maria degli Angeli. cap. a lato in dell'alt. mag. Quadro X S. Gaetano II 300

S. Maria di la Solidad. Tab. alt. mag. Deposizione II 311

S. Luigi X Palagio - coro. Quadro X S. Michele II 321

id. S. Luigi X Francesi - S. Ferdinando re X Spagna.

id. volta della tribuna. Affreschi

S. Spirito. cap.a Dr. Rosario II 334

(p. 61. nic.) * S. Brigida - cupola e Affreschi e angeli con G quattro Mone pitt. (1678) II 338 (cap. cupola d. Mo)

(cap.a S. Nicola - Quadro - 1665) D O M - Lucas Jordanus Neapolitanus - sacrosanctae pietatisque ornamento - a Kras Principibus catholicis capitato - et Carolo II Hispaniarum Regi - a sceptrigeris - septimogeniro augur octavo anno - e viis nobilis - Laurentius regnans et Regnis Praeses - patri optimo P. Anno D. - MDCCV

id. cap.a Dr. Quadro X S. Antonio X Padova II 353

G (p. 175) * S. Maria della Pietà - Ascensione - fresco ai on)

id. cap. del Rosario - laterali; Congregazione ne. soffitto

Deposizione sulla croce - alt. incoronazione della croce. II 354

Giordano

Spirito santo - S. Maria del Pianto - Dal. alt. mag.; S. Gennaro che piega il X per venire il flagello, e la B. Vergine che unisce le sue preghiere - B. Crocifisso. (ai due grandi pitt.) III 13

G (p. 184) S. Maria della Provvidenza - cap.a Concezione Quadro III 35

(7 miracoli) Palagio X Capodimonte - due fruttiere fra il Tempo e l'Amore - (Galleria) III 49

id. Cristo che va al Calvario (imit. Rubens) III 49

G p. 14 S. Maria della sanità 1.a Dr. Quadro X S. Nicola etc. III 60

id. 2.a cap. S. Vincenzo de Paoli

G (p. 61) S. Potito - cap. m. Rosario III 91

G (p. 70) * S. Giuseppe e Gesù alle scalze alt. mag. Quadro III 121

G (p. 49) S. Giuseppe a Chiaia - cap.a Dr. S. Ignazio e laterali III 140

G (p. 55 in Kos-mos) L'Ascensione - alt. mag. S. Michele III 166

G (p. 55) * id. cap.a Dr. S. Anna id.

id. Beat. dell'ordine celestino (modaglioni X stucco) id.

G (Reliquie di Egitto Francesco S. Pietro d'Alc. Apparizione S. Teresa p. 15) S. Teresa degli scalzi - alt. mag. Dr. Fuga in Egitto III 167

id. cap.a m. S. Anna che ammaestra la Vergine III 167

id. cap. X S. Teresa e Pietro d'Alcantara. tutti i Santi III 169

Solanti fuori M. Altri già indicati con G

Spagnuoli - cappella Quadri p. 45

S. Carlo alle mortelle cap. S. Liborio p. 56

S. Anthimo Tesoro - predella (sup. ai lat. ne. alt. opere) p. 67

S. Teresa degli scalzi - 2 quadri p. 84

S. Agostino degli scalzi - S. Tommaso X V. Manuel e S. Nicola Tolentino p. 85

(e S. Maria della Pietà)

S. Pietro di Alcan - 2 quadri portati al museo p. 120

S. Giuseppe dei Ruffi - cap.a m. alt. mag. p. 133

Gesù nuovo - cap. S. Fran. Saverio 3 quadri p. 158

Regione Siciliana - Assessorato Beni Culturali - Ufficio Beni Storici

Frezza Giacomo. all. S. Giordano

Reginà colli. La Resurrezione di Cristo 91
" Miracoli di Cristo 91
" S. Nicola e Biagio 91

Giordano Luca

Nato in Napoli 1632 da Antonio Giordano p. 126
Precocità di Luca p. 127
Allievo di Ribera p. 128, e di Pietro p. 129
Lo Roma studia i capolavori maestri p. 129
Il suo Sepolcro di Pietro da Cortona p. 130
Studia nei Lombardi il Correggio, e in Venezia
Paolo Veronese

Da Domenichino
IV

S. Rosario. S. Pietro p. 131
Crocifissione di S. Giov. Batt. e copia di S. Giacomo "
Battesimo di N. Signore " "
Raccoglimento del monte " "
Il Padre con angeli ch. 1° S. Pietro a Benevento " (pai. Vienna)
Sansone con Dalida Giorg. Pennacchi (al quale occorsero anche altre tele dovute di maggiori artisti) p. 131-32
S. Nicola da Tolentino per i cappelli di S. Brigida p. 132
fanciullo rapito alla morte del Difunto - (1655)
(in gara con Spadi. ins. Vienna)
S. Rosario. pai. Napoli 1656. Concezione p. 133
Signore visto, pregato dalla Vergine
e S. Giovanni, perchè possa benedire la
peste. (gara con A. Vaccaro) S. Maria del Pianto "
S. Tommaso da Villanova che dispensa
doni ai poveri (ins. di Trigano) S. Gioachino e A. Pad. p. 134
S. Nicola da Tolentino prega per le
anime del Purgatorio " p. 135
Tobia che chiama l'Arcan. e l'Anima
all'Apocalisse S. Anatolia, anima accettata p. 135

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La chiamata di S. Matteo p. 4 e 5 [illegible] p. 135

Viaggi X. Lucia [illegible]

[illegible]

La Sete X. S. Giovanni [illegible]

S. Michele Arcangelo che scacci

Lucifero [illegible] [illegible]

S. Rocco che offre [illegible]

S. Rocco che [illegible] la Vergine con

S. Gioacchino e [illegible] X P.S. [illegible]

[illegible] p. 156

Riposo in Egitto con angeli

S. Pietro [illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible] che si accetta la confraternita [illegible]

Angelo X S. Brigida [illegible] p. 139-140

Allegorie sulle monachie X Firenze: [illegible] p. 159

(Gesù e congiunge con [illegible] X N.

la [illegible] alla Spagna) -

L'[illegible] e la [illegible] che accompagnano

la Regina

[illegible] e [illegible] che accompagnano

[illegible]

Ritorni X S. Benedetto [illegible] [illegible] p. 141

S. Michele Arcangelo - [illegible]

S. Giovanni e [illegible] [illegible]

S. Apollinare - [illegible] - [illegible]

Angelo sulla [illegible] X S. [illegible] in

Firenze. 1479 p. 141

Pietà [illegible] - [illegible] - Firenze p. 142

Le Apparizioni X S. [illegible] [illegible]

S. [illegible] [illegible] - Firenze p. 143

Apparizione della Vergine a S. [illegible] [illegible]

[illegible] - Firenze p. 143

S. Marco che [illegible] ai popoli [illegible]

L'[illegible] [illegible] - [illegible] [illegible] Firenze.

[illegible] [illegible] Andrea [illegible] - Firenze

[illegible] [illegible] X Firenze [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] p. 145

(Lucretia [illegible] [illegible] 146-147)

10 p. [illegible] [illegible] popolo [illegible] S. [illegible] X [illegible] Napoli p. 148

S. Apostoli, Evangelisti con N.S.

[illegible] X [illegible] [illegible] Roma p. 148

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Cardinali

Storie del Vecchio Testamento: S. [illegible] p. 149

[illegible] l'[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] X [illegible] [illegible]

[illegible] che parla con [illegible] (metafora)

[illegible] [illegible] X [illegible]

[illegible] X [illegible] con l'Angelo [illegible]

[illegible] [illegible] X [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] - [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

S. [illegible] con angeli. [illegible] X S. [illegible] Egiziaca - [illegible] p. 150

[illegible] della Vergine - [illegible] [illegible] X [illegible] Apostoli

[illegible] del Signore

[illegible] X S. [illegible]

[illegible] in Egitto

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Morte della vita X S. Gregorio armeno - Appendi -
(particolarmente [illegible]) Chiesa X S. Gregorio armeno p. 150
Trionfo di gloria Chiesa X S. Gaudenzio - affetti p. 150
Anacleto X S. Stefano quadri ad olio.
S. Agostino con S. Monica
Santi: Chiesa Regina Cieli - Tra i finestroni
S. Agostino che comparte con Gerolamo: Regina coel. cap. X S. Agostino p. 151
S. Agostino con l'angelo che gli N. S. Bambino
Miracolo X S. Pottigio
Remigio X N. Signora. Regina coel. cap. del Crocifisso
Appendi in S. Maria Annunziata - [illegible]
Ss. Tolentino in gloria con santi. S. Giorgio di Genova cap.a della croce
Benedetto Gesù della misericordia - [illegible]
Santi Cosma - cap. X S. Antonio X Padova
Ss. Concezione ant. della cap. nun.
S. Giovanni di Dio - Ch. X S. Giovanni della misericordia, alt. mag.
S. Teresa e Maddalena de' Pazzi - Ch. del Sacramento
Madonna del Carmine con Elia
S. Anna con Maria e S. Gioacchino in gloria
Concezione in gloria con santi - Ch. Miracoli - cap. della croce 152
Maddalena in estasi - Ch. della Carità p. 152
Vergine con S. Caterina e la Maddalena, da Gesù Bambino al fonte
S. Vincenzo Ferrer che predica
S. Nicola X Bari ecc.
B. Vergine portata da angeli, con S. Rosa e S. Spirito

S. Pio V in atto di santità. id. p. 152
Canonizzazione del Ligorio quadro - Annali X pittori p. 153
B. Concezione con santi, affreschi
Beatificazione della stessa. Chiesa della Misericordia
" Ch. della Solitaria
" Pietà X Tintoretto
Incoronazione della croce con " altare della
S. Elena (mano Tintoretto) e S. Marcello congregazione
B. Vergine che appare a S. Rosa. Ch. della Pietà p. 154
S. Giacinto che passa il fiume Boristene. " alt. di Rosa.
N. Signora che tiene abbracciata la croce. " cappella
Misericordia. Francesco X A. Bottinelli p. 155
S. Gaetano nella notte in atto di pregare la Vergine e il Bambino Gesù. S. Maria degli angeli - cap. [illegible]
S. Nicola nella notte ecc. S. Nicola della misericordia - alt. mag. (cap. gesuiti 8)
Rio Padre con le Spirito Santo. Ch. del Carmine
S. Giorgio - quadro. S. Rom. mag. cap. ecc.
B. Rosario con S. Domenico e angeli. S. Rom. Sorrisso
Vergine del Rosario sotto il Bambino. S. Spirito X palazzo p. 156
Pietà della Vergine in processione. Ch. del Rosario
Arcangelo di Raffaele Lucifero. Ch. X S. Luigi X Palazzo nella Maggiore
S. Francesco X Cortigiani e S. Luigi X Francesi. Cappuccini
Virtù con Giustizia ecc. volta del coro p. 157
Annunzio in gloria " p. 157
Gesù Bambino i mercanti del Tempio. Girolamini
Madonna della Carità. Torre X S. Gennaro
S. Giorgio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Volta del mercatello

Sta vicino X Sacrepta - capp. Martiri - p. 145

Trionfo X Giuditta - cupola (Pitt. al 1600) p. 146

Pagina - Sovrato alla Corte di Giustiniano nel
quadro X Ravenna il mosaico p. 167-68

S. Nicoletti Arcangelo che consegna Lucifero
Spirito con numerosi capitelli - p. 169

Ragazzi nella B. Vergine per la Regina p. 170

Fatti del re Salomone - S. Lorenzo all'Esquilino p. 171-172

Sentenze storie X vecchi - capitelli X cappella

Le virtù evangelica particolari - cap. X S. Giovanni p. 171

Mercato X Gesù - cap. nella B. Vergine

Storie del vecchio Testamento - nave maggiore

Albero con l'Angelo - fra i finestroni

Ministero X profeti profet. X Baal

Samuele che unge David

Le stesse cose presentate il vecchio pure X Abimelech

Giudizio universale - volta della nave p. 172

David morto e Salomone la fabbrica del Tempio X
Gerusalemme - sovra lat. dell'ant. cap. p. 173

Sacrificio X Salomone al Sig.

Salomone che affetta la fabbrica - lat. alla porta

Dedicazione del Tempio - cupola

S. Lorenzo in gloria - Scale del mercato p. 174

Storie varie di martiri

Gesta X S. Antonio - Tre finestre S. Giusto sia X pertoglioni p. 174 in

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Anna e S. Giacchino (quadrati) - ivi p. 157

S. Giovanni in gloria - Affresco - sacrestia

Volte X Pietri nell'oratorio

S. Giovanni e S. Nicola (Pian) - cap. S. Agnese p. 158

S. Maria Maddalena X' Pazzi

S. Antonio - quadro - S. Carlo alla mortella - cap.

S. Francesco Borgia e S. Andrea che pregano la
vergine - Ospedaletto

Eroede - Ottavia etc. - pitture X Mattioni p. 159

Lucrezia con Tarquinio

Cleopatra morsicata

Giuseppe e Giuda

Ottone e Vitaria

Vinari [illegible] pitture X Montanarchio p. 160

Dei pagani

Convito - pitture X Siciliano p. 161

N. quadri Sp. e S. per traverso

Angeli Cadute - Arcangeli - Luciferi -

S. Sabina - Lotta part. del mondo - Ruf.

figlio X Giotto - Morte crudele X Giulio -

Villani trapassati in vecchi - Caste etc.

Condannati [illegible] - nav. nella Tribuna p. 162

S. Fra Lorenzo in atto X battaglione i popoli nel
Pagano - Ch. X S. Fra Lorenzo p. 160-61

Figlio X Jerone con Santi Gerolamo
Rocco con Ch. quindi

Storie del Vecchio Testamento. Stanze di R. F. di Savoia p. 173

Ragioni di Leon d'Austria. Buon ritrato p. 175

Ritratto del Signore ignoto

S. Maria d'Egitto. Stanze della Reg. nuove

Ritratto del re e della regina

(Spirito ... la Stia)

S. Francesco d'Assisi. per la Regina p. 176

Ritratto in cristallo per ... d'oro

, origine. Francesco Fontebasso - Principe p. 176

Personaggi del popolo ebreo. Distribuzione delle acque

del mare. Ad. Il Tintoretto p. 178

S. Ferdinando re di Castiglia in gloria, che

raccomanda alla Vergine l'avo ... - Castiglia p. 181

S. Carlo che visita S. Filippo e gli offre ...

Vino. (quadro ...)

S. Carlo che bacia la mano a S. Filippo

Due santi assistono l'Affigio

B. Vergine col Bambino di Angel. - S. Filippo dei ... S. Carlo p. 181

S. Maria Egiziaca portata in estasi dalle 6 Vergini.

La scala accompagnata dalla Penitenza. Ad. Il Lotto Egiziaca p. 179

Sepolcro di bronzo. S. Martino. Decorazione di Tiziano p. 179

Storie del vecchio Testamento. , ... fratelli;

Pioggia della manna. Mosè fa scaturire le acque.

Aronne di Sacro nel mirto. La principe di Nabucco.

decorazione con i tre principali amici di Barnabò.

l'Angelo consolatore. Sacrificio di Barnabò con

tutto il popolo ebreo. Vittoria Vittoria. 179-180

Trionfo di Giosuè, che incorona i soldati

bottiglioni della battaglia. Battaglia di Angeo p. 180

Storie della Passione di figure piccole. p. 181

Battaglia. Bartolomeo di Angelo con gruppo - Peggi

i del marchese di Rotta ... (... gente) p. 181

Angeli per la nuova ... di Angiola.

Miracolo di pani e di pesci (miracoloso)

Nozze di Cana. Bonamaregria.

(potrebbero più visibile alla ...) p. 182

2°

Madonna col Bambino. Vittore Carpaccio p. 184

(prima maniera)

Sacra ... (di quale ... di Maria) p. 185

Ritratto della moglie ... di Spagna p. 185

Ritratto della Regina e del ...

Roma ... S. Maria ai Campitelli. S. Maria

Maddalena, S. Spirito, Pellegrini

Il Battesimo, Giudici, Bagnacavallo, Colonna,

Rieff. p. 187

Lucca. Ch. di S. Maria Corte Landucci p. 188

Venezia. S. Maria di Organo

Vergine. Cosa Baglioni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Santa Elena Vergine — S. Salvatore p. 188
Assunzione di Maria — S. Salvatore p. 188
Assunzione al Cielo — —

quadro d'altare: Riposo in Egitto — Spirito santo
Assunzione — Cappuccini

Sepolcro di Olivado
Lucca secondo
Angela Isabella [illegible] di Lucca
Bacio di Budrovacchi al Tempio di Salerno
Gesù e [illegible] Giovanni Battista p. 188
Trasfigurazione del Signore
Luigi Cattaneo p. 189

Circoncisione
Adorazione dei Magi
Cristo morto — Luglielmo p. 189

Giuda di Paolo (6 quadri), Rotterdam - [illegible] Angiò p. 189

Pittori e pittoriche

Convento, Cappuccini, Maggio Teatini, e altri
[illegible] Salvatore, [illegible], Lecce, Bari
Lecce
Pittori di Napoli:
[illegible] di Capua — [illegible] di Salerno, S. Cattaneo,
[illegible] — Andrea [illegible] p. 189
[illegible] p. 190

Filippino imitatore:
Gp. del quadro [illegible] del Tintoretto p. 194
e [illegible] di B. Bassa p. 195

Intagli [illegible] acquaforte [illegible]
[illegible]
Madonna
Madonna
Riposo nel Tempio
I pastori [illegible]
Sacrificio di Elia e del re [illegible]
S. Anna [illegible] in cielo
B. Vergine nel Bambino. S. Giorgio
S. Francesco (stampa [illegible] p. 195

Discepoli del Giordano:
Paolo di Matteis, Nicola Rossi p. 198, Francesco Solimena, p. 200, Raimondo di Domenico [illegible] p. 201-202, Nunzio [illegible] p. 203, Domenico di Maria, id., Giuseppe Simonelli, p. 204, Giovan Bernardo Lama, p. 205, Andrea Magliano, p. 205, Nicola Malinconico p. 206, Tommaso Faraone, p. 206, Giovan Tommaso Giugliardi p. 207, Daniello Rossi p. 208, Matteo Cecchi, id., Antonio di Simone id., Andrea Vio. p. 210, Pietro di Martino, id., Filippo Cappadoni p. 211, Alberto Amore p. 212, Nicola di Leone id., Francesco Costa id., Giovan Battista Lama p. 213.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dipinsero su cristallo:

Carlo Jacoplo, p. 215, Bartolo Vincenti
e Bernardino Perrone p. 214.

Morì il 12 gen. 1905: sua erede fu D. Giorgio
suo maggior figlio, per. Nelia A. Lamone.
Leggete memorie p. 217
Funerali p. 217-18

Rolfi. XX VIII

Giovanni Lucchi

L'indole mansueta, amante da ogni perturbazione, benevola, tollerante, non amante litigi, alla prepotenza [illegible] pure [illegible] di pittore, [illegible] [illegible] [illegible]

considerevole quadro.
Questa made, veloce, leggera, piacque a Napoli che non amava la profondità. Il modello era Pietro Paolo Rubens nel suo soggiorno d'Italia. E Venezia già un secolo avanti aveva cominciato con piacere la rapidità dei pittori andanti di fronte agli antichi.
Giordano fu un grande industriale dell'arte, superato dal solo Solimene.

—

336-37. Figlio di un pittore, Antonio Giordano, venuto a Napoli da Polignano di Puglia.
Nacque il 18 ott. 1634, fu battezzato col nome Agostino.
Baldinucci, influenzato dal D.D. racconta cose miracolose della sua precocità. (Cf. il Testo) (Rott. di Orlando 26)
Pare abbastanza verosimile che abbia lavorato in S. Maria la nova, ma invece sembra che nel 1654 andò in Roma, dove Pietro da Cortona divenne il suo modello.
Nel 1666 sposò Margherita d'Adi.
Abitualmente si dice scolaro del Ribera, ma questo non è provato. Egli lo copiò come poeta con tutti i metodi vecchi e nuovi, per guadagnare denaro (Sager dà un elenco di 17 copie di Ribera attribuite al Giordano, ma il numero non è esaurito) Lo stesso Massimo si dice
337-338 ingannato da un Pelliccio di Caravaggio falsificato.
Il suo clientè principale fu Rosmer.
Mandò in Spagna, per ordine del re 16 grandi quadri della maniera di Guido, Tintoretto, Veronese, Spagnoletto.
Sulla sua abilità di imitatore può leggersi quanto ne scrive il suo contemporaneo Pulzone, e Raffaello Mengs, circa una S. Famiglia, perfettamente raffaellesca. Lo stesso Luca era nell'elenco della

raccolta colonna una deposizione di S. Andrea, della maniera dello Spagnoletto, (Pinacoteca di Monaco n. 1356,?) e così un S. Girolamo.
Veri aneddoti: quello di suo scolaro d'Imanuli, di Andrea del Sarto e Fiesole.
1665. membro della congregazione di pittori.
Viaggi per il mondo di invito, pare di sovrani.
Attività a Napoli. Tolto nella piazza della Libertà. Quadro di S. Gennaro, 2 maggio 1676.
Ultime scenichi per cui ottenne con musica (4 feb 1680)
Sacra scritture nel fondo Sevarte la guarentì.
Instituzione di pittori di natura morta, ab. Belvedere.
A 81 anni, nel 1692, va in Spagna, Luogo per invito di Carlo II. Il maestro è nominato pittore di corte, con 600 scudi di stipendio. Dipinge più di cinquecentomila quadri.
Il 28 aprile 1704 si spegneva i suoi appartenenti nella cappella di casa di Santa.
Morì con grande stima, per angelo di S. Brigida, lasciando ad olio con consiglio e la moglie e tre figli.
Lingua fluida di pennello e stima molto più alta
339 distinto più.
Fu di sano colorito e ottima salute. Fu un perfetto uomo di mondo, ma sine vitiato, d'animo gaio, gentile e generoso, sobrio, onesto. Sine pelle nella sua famiglia. Forte e timido più che devoto di andare. Fino al 1681 aveva già quadruplicato Bonifacio.

—

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le sue opere sono innumerevoli. Il Baldinucci, esagerando, le porta a 5000. Gli affreschi sono grandi dimensioni.
Le sue qualità furono buona memoria, facilità, varietà di pensiero e di forme. (Cp. Palloro)

340 Soffitto della cap. del Tesoro a S. Martino
Sapienza. cap. di S. Nicola. [illegible] d'altare (Celano)
S. Maria. 3° alt. sin. S. Luca (1651)
341 S. Maria Maggiore. [illegible] (in mezzo a M e [illegible])
Cappella del Crocifisso e di S. Agostino.
S. Nicola e [illegible] alt. [illegible] S. Nicola
S. Brigida, [illegible] sin. S. Nicola di Bari (Vicinanze sin.)
Cappella. Paradiso (Celano) Baldinucci fino
[illegible] 1678 –
Cappella. S. Giuseppe
1ª cap. dx S. Filippo.
Sacrestia. Paradiso e Giudizio universale.
Crocifissione e Resurrezione.

Celano è segno di fede per fondare che fu suo ancora e consigliere. Celano morì nel 1695

S. Maria Egiziaca. su. dell'alt. mag. Fuga della peccatrice dal Giudizio
Dirimpetto. Conversione di Maria Egiziaca.
MN su. Deposizione (cp. grandiosa, ma non manca l'istinto e profondo [illegible] di Celano)
MN Sasso S. Francesco di Paola.
S. Maria delle Grazie. 4ª cap. su. S. Filippo
Duomo. cap. Tesoro 8° [illegible] 3 quadri. S. Giuseppe, S. Anna e S. Gioacchino.
altre. Madonna
(si sarebbe tentati di attribuirgli i piccoli quadri dipinti su rame, alla porta degli stipi: Cristo in croce 1° stipo a sin. Gethsemani e [illegible] se ciò non venisse contraddetto dal pennello finissimo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giord.

Purgatorio di Bruc. 3° alt. sy. Morte di S. Alessio

342-43 S. Maria in Portico 2° cap. ds. Deposizione

" par. sin. Maltrattamento di Cristo.

" cap. ds. e sin. Natività. Adorazione (quarti)

" coro sull'organo. Affreschi (quarti)

Nuova Domenichina. 2° cap. ds. Sposalizio di Maria (tra 6 mist.)

" " sinistra. Presentazione al tempio

(fluitegna tizianesca) passaggio verso la cp. Tesoro. Cristo chiama Andrea e Pietro

" " Cristo chiama Matteo

MN 4492. Negro busto d'una vecchia (Rembrandt)

(84506 84492 non genuini di Rembrandt. Il 2° potrebbe essere di Lisa. La testa di monaco s.n. è un'imitazione del Rubens. Che egli lo conosce è provato dalla battaglia nelle dimensioni al pontif. 4334. È un'opera curiosa la Venere dormente con cupido e satiro 84064 (Simonelli?). Tali Calano e Stato per Rom. a Napoli)

344 MN 84393 Sposalizio di Cana (veneziano)

MN 84401 Salome (veneziano)

S. Pietro ad Aram. su all'alt. mag. Pietro e Paolo (Bz. Vero)

Ss. all'alt. mag. S. Pietro vicino a Salvatore

Pal. Corsini. 1435 Schizzo per un Ranzo di Baltazzar

" 8402 Madonna del Rosario. (Ricci min.)

MN 84408 Ecce homo!

84417 Cristo avanti Pilato (debbi. fama forse lavori giovanili di P. Rom.)

344-45 Duomo. ala all'organo entrata lat. sy. vigore al Tiarini.

MN 84358 Sacrificio alla dipa di Babilonia

S. Filippo neri. sacrestia soffitto. S. Filippo spinto da angeli su una nube.

S. Maria Domnarcina. coro. su. Sposalizio di Cana.

S. Maria Dinm. ds. coro. Pudica nella sua integrità

Sanità (1° cap. ds. S. Nicola portato in cielo tra Bertrando e S. Andrea zio.

Duomo. tra le finestre. Repl. (Gp. Vincenzo d'Onofrio. Roma 15 marzo 1671)

S. Nicolò. tra le finestre. Lotti e santi

MN 84407 Trasfigurazione della Banchi di Monteccassino.

Monicchino. Cinque grandi pitture della nave centrale tra soffitto di cappelle e i quarti sud-ovest (cose due.)

Ingresso p. s. ds. Pietro bernardo Apicella di Il nucesso stesso.

Nicola Spirito s. Cap. S. Benedetto. soffitto e pareti.

S. Gregorio Armeno. Tra le fin. volta del canto.

346-47 " Eroici atti spagn. 16 virtù femminili.

" Pareti d'entrata. Monache di S. Gregorio

Gesù Nuovo. par. d'entrata. Cacciata dei mercanti dal tempio.

Soffitto di S. Ambrosio. Quadro centrale

MN 84403 Madonna del Rosario retta da baldacchino.

S.S. Apostoli. Natività di Maria

Resurrezione (?) alt. mag. Caduta degli angeli.

348 Conservatorio di S. M. del Rosario. Madonna portata da santi

S. Martino. Cappella del Tesoro. Affreschi (canto del vigore)

Galleria degli Uffizi. Il Trionfo di Galatea (eseguito dal M. dal S. P. della principe De Pazzi) MN. 8.80 "Il quadro è di figure grandi quanto il mio ed molto pregio e armonia di colorito."

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lucia Filangieri I p. 32

Ita Lanzi II p. 341 sg.

M. Filangieri a. 1436 Convito di Baldassarre

" 1502 Allegorie (37 piccole pitture) dov'erano il soggetto di una più grandiosa composizione.

1514 Battaglia di Costantino e Massenzio

1519 Progetto di affresco. Trionfo di Gedeone

(Ignoro notizie biografiche sui gran pittori citati più sopra del Rolfe)

Girolamo Adimi. Gesù raccolti i venditori del tempio

Cecilia di S. Lucchese Affreschi

S. Brigida Cupola

S. Ferdinando. Quadro di S. Francesco Saverio

Pietà. S.S. Rosario

S. Maria del pianto. Il Signore prepara pietà sulla Sup. della pietà

Chiesa de' padri Lateranensi. S. Tommaso di Villanova

" S. Nicola da Tolentino

Arcivescovado a Chiesa Arcangelo che scacca Lucifero.

" S. Anna e la Vergine adorna

S. Teresa a Chiesa S. Anna che stringe la Vergine con l'Eterno Padre

" Natività del Signore

" S. Pietro d'Alcantara che appare a S. Teresa

S. Francesco di Paola (ora Dalmata) Affreschi nella cupola

Montecassino. Cinque grandi quadri con le principali opere di S. Benedetto e molte storie a fresco

Firenze S. Andrea Corsini, affreschi nella cupola.

Gallerie del marchese Ricardi. Affreschi a Allegorie a Quadri a olio

S. Maria degli angeli (cap. de' Papi) Affreschi

Pace de' Padri francesi "

Venezia Pace. S. Marco Evangelista.

Firenze Grandi tele di bacchanali per cav. Andrea Rossi.

cont. Filangieri.

Quadro per il fanciullo di Toscana, rappresentante fiore che porge alla giovane di alto vista l'insegna di casa Medici, per il quale lavoro S. chiese un abbraccio al principe.

Napoli. S. Maria di Caravaggio a Bergamo. Rovaglio del mar Rosso

Duomo. Tavoli degli Apostoli, Evangelisti, Santi Protettori

" I quattro dottori della Chiesa, i Santi patroni e le Virtù cardinali.

S. Annunziata. Nicolò dell'Epistola. Quattro quadri bibbici

Nicolò del Vangelo Id. "

Arco della volta. Quattro ovali con un affresco rappresentante le Piscina probatica.

Chiesa Cipriaca. Quadro di S. Lucia

S.S. Apostoli. Cupola Quattro quadri ad olio.

S. Giorgio armeno. Tutti gli affreschi.

S. Gerolamo. Cappella. Tre quadri ad olio

Religiosi Celi. Sette quadri ad affreschi

Gesù Nuovo. Affreschi

S. Giorgio dei Genovesi. Quadro ad olio

Gesù della nuova Quadri

Chiese di S. Giovanni della Carità, Sacramento, Santi de' padri Pellegrini, Santa de' pazzi. " Quadri

Santa della Misericordia. Deposizione

Filippini. Pietà di Tiziano "

" S. Rosa da Lima. S. Giacinto. Affresco

della Riconciliazione.

Gesù e Maria. Santi Martiri. Cappella

S. Maria degli angeli. S. Gaetano

Chiese di S. Brigida della Carità, Annunziata maggiore, S. Domenico maggiore, S. Domenico minore, S. Spirito di pellegrino, Terzo di S. Gennaro. Quadri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Giuseppe a Pantheon: Resurrezione

Palazzo del principe D'Aldobrandini = S. Sebastiano = S. Sebastiano del maestro della Tazza = del Carpio = Galleria Borghese - Giochi - Acquarica = Colonna = Luoghi = alti in Roma maestri Giolamo Muziano e Jacopo = Lorenzo Sacchetti ivi

Musei d'Europa.

Venezia = Natività di Gesù
Roma = Vergine con le anime del Purgatorio
Assunzione = Deposizione dalla Croce,
Fuga di S. Giuseppe
Londra = Adorazione del Vitello d'oro - Riposo in Egitto - Sacrificio magico
Madrid = Amori di Cupido e Psiche a Napoli,
Morte di Lucrezia.
Rennes = Bacco di Andrea = Ratto delle Sabine =
Ercole di Lerna = Giacobbe e l'Angelo =
Pietroburgo = Diana = Ratto di Proserpina, Concezione,
Ciclopi = Ritorno di Ulisse consultato del Pecchio,
Ratto d'Europa, Mercurio Argente, Madonna,
Decapitazione del Battista.
Berlino = Gesù in mezzo alla Croce, Marte e Venere
principio di Pietà.
Monaco = Ratto Giuda, Cristo, Strage degl'innocenti
Altri a Vienna, Madrid, ecc. etc.
= Catalogo del Mus. Flangieri V. I. 301-5. 381-16-1697.

Carmine - Padre Eterno (Fil. Doc. III p. 351)

Montecassino - cfr. ricerche Flangieri

De Rinaldis A.
A. Pinacoteca p. 442-453

? S. Francesco di Paola - 428-IV-45 venduta in ad. Geronimo 9 maggio 1850
A 4351 (s. del Guidano)
Madonna del Rosario - 429-IV-18 - Nap. Ottieri nella Istituzione
A 4022
S. Nicola di Gloria. 430-IV-28 - venduta a Aug. Pascale 20 maggio 1887
Coll.
Deposizione della Croce di Mattarino 431-IV-29 pro Basili di Mattarino 1841
A 4007
Il mio ritratto di Sole - 432-IV-29 Nap. S. Martino 1841
A 4104
Le nozze di Cana 433-IV-40 - pro. ad.
A 4333
Ritratto d'una vecchia. 434-XVII-10 a) Gal. Fernandez
A 11550 (Rembr.) A 4392 (s. di) 56 382 ad. (Rembrandt)
nin. 182 mezza figura di Rem. in antiquaria. b) venduto a Palermo 1886 - c. copia.
Napoli Il Cristo morto. 435-V-40 pro. coll. D'Avalos 1882
Visitazione di S. Lucia. 436-V-2 pro. ad.
Deposizione. 437-V-38 pro. Letteria
A 4412
La Fede Samaritana. 438-IV-46. pro. A 4386 S. Giovanni di Dio ad 1885 a Capodimonte
Madonna del Baldacchino 439-IV-20 pro. S.
A 4403 Spirito di Palagano.
Sibilla 440-V-24 - Deposito
Allegoria della Musica. 441-V-45. Deposito
Gesù Tiragi a Pilato. 442-IV-1 pro. Capodimonte
A 4417 Ex. Pino dei Francesi e recuperato in Roma. b) Gal. Fernandez nin. 182 Piccole figure di Rembrandt

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ecce homo. 443-IV-2 = c/pson. Capodimonte. Rosa dei
H 408 francesi e ricomparve in Rom. (p. fell.
fanciulla in. 1642 - Rembrandt)

Venere addormentata 444-V-5 pson. Rad. vale 25 ag. 1832
H 464

Battaglia e Incoronazione in Battaglia immagini la morte di
Belisario. 445-6 - 1811 - 1835. pson. A. Villani pittore
H 334 = 2.250 H 421

Scuola di S. Giordano

[illegible]

Scuola del Cavalieri

Rel. 1831 - 1832

[illegible] Autorità spirituale. p. N. arte ant. Roma
[illegible] Carità Spirit. [illegible] seguì
[illegible] Allegorie di un vicerè. P. B. Grecano
[illegible] Scene di genere - Pittore Italia Rom. Venezia
[illegible] Pittore con [illegible]
[illegible] Scene di mercato Prof. Pietro Pelli Bologna
[illegible] S. Giordano
[illegible] Autorità (?) - pal. -
[illegible] S. Giovanni. [illegible] Napoli [illegible] Roma

D'Addosio. p. 63

4 luglio 1654 = S. Pietro ad Aram. = nello X due quadri
6 maggio 1670 = Regina Cœli = nello X due quadri nella
Pensione per la cap. del Ill. Crescenzio.

28 marzo 1684 - Congregazione dell'Oratorio = Lunetta X Cristo che
scaccia i venditori dal Tempio, affresco ai piedi del
muro della Porta Maggiore = etc

4 aprile 1687 Annunziata. IV 6 Da Dividendi Tre i Sospiri di
Luca, per le pitture ai cui pitte al tempo che si
sono dipinti da Luca i quadri nella chiesa

91) Luca Giordano. Napoli. 1632 - 1705 = Ingegno prodigioso.

Dipinse in età di otto anni i due pittoreschi della cappella di S. Onofrio in S. Martino la Nax
Imitò lo stile de' pittori più rinomati, al segno da ingannare i più acuti conoscitori come avvenne a Romer fiammingo di al Priore della Certosa, ed per ebbe lite nel S.R. Consiglio per un suo quadro venduto per 600 scudi come fosse di B. Durer.
Dipinse in una notte a Madrid, dove andò nel 1690, e fece per ptro cavaliere, un quadro alla maniera del Bassano vecchio; in poche ore il S. Michele alla processione del sovrano; in una notte ed un giorno e mezzo il S. Francesco Saverio per scampare all'indignazione del ~~[illegible]~~ del Corpio.
Lavorava colle dita anche senza il pennello, ed era ottimo ritrattista facendo ritratti a memoria, come quelle delle mogli.
A settantadue anni in meno di 15 giorni compì il Trionfo di Giuditta. (Sacrestia del Tesoro in S. Martino.)

"Cet ouvrage a le mérite que l'on trouve assez rarement en Italie c'est qu'en général les figures y plafonnent assez bien." De la Lande Voyage en Italie. c. VII

Studiò in Napoli con lo Spagnoletto, in Roma con Pietro Berettini da Cortona, ed in Venezia studiò con pennelli il Veronese.
L'aneddoto del francese La Fage (p. 344) = (341-345)

Studiò i bassorilievi del Malinco p. 344

Gal. 345 =

Duomo di Napoli. Facciata. Stampa a sinistra. Quattro quadri sui cancelli (la Vergine, S. Giuseppe, S. Anna e S. Gioachino) e due santi sui genuflessori (il Colonna e l'Orsini all'atto) a Solanto p. 11
Fresco sulla volta dimostrante S. Gennaro in gloria.

S. Restituta = Il cadavere della santa portato in una barca verso Ischia da angeli. Soffitto. (S. p. 26)
H. Maria maggiore. Sportelli. L'Annunziata p. 82.
" " Santi Patroni di Napoli. "
" " Apostoli.
Annunziata. SS. Patroni
Tesoro vecchio. Sacra del Giordano. S. Giuseppe. (p. 33)
Monte delle Moniali. La Vergine e S. Anna.
La Visitazione
Chiesa e Banco di Poveri del Nome di Dio. La Circoncisione - Fresco del soffitto. (oratorio)

Nascita di Cristo. Sogno di S. Giuseppe (Cappella Filomarino SS. Apostoli) (S. 64)
Nascita e Presentazione di Maria. (Cap. Pignatelli. S. Ap.) (S. 64)
Freschi nella 1ª cappella nella navata a destra. Annunziata S. 62
Sconfitta dell'eresia di Valdesio. Annunziata (S. 69)
La Vergine che dà lo scapolare a S. Simone
La Vergine e la processione del giubileo } Annunziata (S. 69)
Cristo che raccomanda i peccatori
Cristo che riscatta l'infermo } Annunziata (S. 69)
Coro di angeli. Annunziata (S. 71)
Triste. = S. Giuseppe di Ruffi. (S. 75)
Bambino dell'Architrave. Gesù nella Mangiatoia. (S. 80)

Cristo che scaccia i mercatori dal tempio. S. Girolamini (p. 119)
S. Filippo Neri e Carlo Borromeo. " p. 119
S. Francesco di Sales e S. Camillo. " "
" " p. 121
S. Maria Maddalena " "
L'ancora d'istituto - Arrivo delle monache armene. S. Gregorio armeno. 241
Sul pordone - Traslazione del corpo di S. Gregorio " "
Accoglienza alle nuove " "
Virtù. " "
Fatti di S. Gregorio " 245
Paradiso. "
Santa Benedettine. "
Virtù. "
Mosè, Giosuè, Melchisedecco, Ruth " "
S. Benedetto "
S. Nicola in estasi. S. Nicola e Nilo. 247
S. Tommaso d'Aquino. S. Domenico magg. 246
S. Domenico e S. Tommaso. " 241
Annunziata. " 242
S. Giuseppe. 244.
Tela. S. Saverio al Pendino. 245
La fuga dell'Egiziana. L'Egiziana 257
S. Anna " 259
(Sacra del S.) S. Raffaele e Tobia " 260
Vergine con Sant'Anna, S. Giovanni, S. Filippo " 260
S.S. Pietro e Paolo. S. Pietro a Maiella. 277
L'Eterno. Il Carmine maggiore 286
Sacra del Sacr. S. Biagio. S. Biagio dei Teff. 303
S. Giuseppe " "
Epoca del fiord. 1° Visitazione, 2° S. Famiglia = S. Rosa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Scuola del S. S. Agata = S. Agata degli orefici p. 307
" S. Anna S. Maria della Rosa 308
" Sacra Famiglia S. Nicola di Aquario 312
" Santo tra i leoni = S. Pietro martire 318
Putti della Vergine. Ospedaletto 321
Freschi alle pareti: La storia di Turchini 326
Cristo che ascende al cielo " " 327
S. Francesco battezzante gl'infedeli. S. Filippando 345 (Dipinto ov.)
Freschi (pittati) in S. Brigida (Metzgo) 347
Vangelo di S. Brigida " 348
(in p. luce c'è il suo ritratto)
Freschi = Il Paradiso - Il giudizio ecc. " 348
S. Giuseppe = S. Filippo 348
Mario Dom. (all'ist. del giardino) Thesauro di S. Tommaso = S. Tommaso d'Aquino 350
Lanna G. Batt. " S. Liborio = S. Liborio 352
Vivia Andrea " Angelo custodi S. Nicola della Carità 354
Sebastiano e S. Stefano "
Rosato Spirito santo 357
Scuola del giardino. S. Domenico con le anime ecc. S. Maria antica 360
Rosario La Visitazione ~~della Comunità Gerusalemme~~ di Betlemme 361
S. Liborio S. Carlo alle Mortelle 363
S. Pasquale S. Luca al Monte 364
S. Pietro Maria degli Angeli 368
S. Teresa e Pietro S. Teresa e Chiara 366
Infanzia di Maria
S. Michele. L'Ascensione 367
S. Anna "
Battesimo di Cristo. S. Maria della neve. 370
S. Tommaso di Villanova = S. Maria della carità 398
S. Nicola di Tolentino " 399

Matrimonio N. 1 [illegible] 2 [illegible]
[illegible]

La Redenzione. S. Carlo. S. Francesco. S. Nicola. 109
Mantellinto. Calvario 130
" Risurrezione e cadute di Cristo 130
Freschi. S. Antonio 131
S. Maria la nova. Natale. Epifania 135
S. Pietro a Maiella. Epifania 135
S. Croce di Lucca. S. Domenica e S. Monica 139
Sposalizio di Maria. S. Rocco ecc 139
S. Gregorio armeno. Rosario 168
Mad. Carlo(?) S. Maria dei sette dolori. S. Pellegrino 366
S. Teresa. S. Nicola di altri affreschi 400
S. Margherita a Fuscia. S. Francesco 401
Mad. Pietro(?) S. Gennaro dei poveri. Affreschi 451

D'Addosio p. 76. Fu di maggiore di' figli di Andrea di acquisto
(Cf. Belager N.N. V. 123) molta rinomanza. Ebbe il titolo di conte del papa
Cerr. N.N.

16 maggio 1695 = Orsa di Miranda - Mc Luc
figurato e quattro lavori di pa

Scalinonico Drongo -

Fu un altro figlio di Andrea. Morì di anni 45 nel 1769 (N. Not. VII - 90)

D'Addosio - p. 78 5 sett. 1671 = Principessa di Montesarchio, 9ª Anna Guevara: 6 Quadri per la nuova chiesa di Montesarchio -

1) p. 8x10 · Cristo, la Madonna, S. Giovanni e Maddalena
2) " S. Anna, N. S. e S. Giuseppe
3) p. 7x9 - S. Lucia e S. Agata, S. Barbara, S. Apollonia
4) p. 7x9 S. Rocco e S. Libonio
5) p. 7x9 S. Gaetano e il Beato Antonio
6) p. 7x9 S. Ignazio e Fco Saverio

23 Dic. 1681 pagamento finale - Deve pure su di più un Quadro del ritratto di S. Fco Saverio per la Chiesa dell'Annunziatella de' P.P. Gesuiti a Pizzofalcone.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	S. Guglielmo Tavellone.	S. Maria della carità.	399
(Certi N.N. 1896)	S. Teresa [illegible]	S. Teresa	400
	[illegible]	S. [illegible]	406
	[illegible]	[illegible]	407
	S. Giuseppe.	[illegible]	409
	S. Pietro [illegible]	S. [illegible]	417
	S. [illegible]	"	"
	[illegible]	"	"
	Pio [illegible]	[illegible]	438
	Immacolata [illegible]	S. [illegible]	439
	S. Nicola [illegible]	S. [illegible]	444
	S. [illegible]	"	"
	S. [illegible]	"	"
	[illegible]	"	"
	[illegible]	"	"
	S. [illegible]	"	"
	[illegible]	[illegible]	401
(Certi documenti a considerare cfr.)	[illegible]	[illegible]	71
	[illegible]	[illegible]	105
	S. [illegible]	[illegible]	125
	Forchi della esp. esterna	"	"
	Scuola del g. S. Francesco Romano.	Montecelio	128
	Angeli.	S. Maria la nova	136
	Anio Giordano parte d'[illegible]	"	"
	Battesimo, partecipione e morte del S.	"	138

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Scuola del S. S. Anna e S. Rocco. S. Cosmo e Damiano. 144
" Maddalena S. Pietro a Maiella 157
" Michele S. Aniello mag. 166
S. Aloisio maggiore. Purgatorio ad Arco 169
Scuola " " S.ta Rosa. Purgatorio ad Arco 169

=

Gli affreschi x d. Giordano nella cappella del Tesoro in S. Gaetano furono scoperti il 29 ap. 1704 mercoledì mattina = Lettera x Nap. 1704 mem. 1 p. 37 - Bib. del M.N. nella Certosa x S. Martino (cat. V.1.B.92. Bologna NN 1896. 123)

NN 1905 p. 117 S. Francesco Saverio che battezza. p. 13x15
(Cf. l'aneddoto del B.O. che potrebbe anche essere vero)

A. Mirabella. Un ratto x d. Giordano. NN 1926 p. 194

Pittura x S. Anna = Fu [illegible] nell'8. [illegible] per [illegible] Roma nella [illegible] 1[illegible] [illegible] [illegible] del Sebastiano = Si fa [illegible] una lettera [illegible] in Roma prima [illegible] l'[illegible])
L'attribuzione a [illegible] [illegible] per la [illegible] del [illegible] nell'Angelico [illegible] [illegible] punto, la [illegible] [illegible] e la qualità del chiaroscuro, [illegible] [illegible] nell'attribuzione al [illegible] Raggiungono la figura x S. Anna è un autoritratto del pittore, eseguito prima x quello degli Uffizi e Nap. quello Santarelli (Cf. Petraccione p. 63)
Un quadro analogo era in S. Girolamo delle Monache, x A. Vaccaro (1666) per la cappella della Madonna della Cap. del pt. mag. e [illegible]

Di Maria Giovanna

De Dominici III

[illegible] nel 1725 = Discepolo del Provenzichino, amico x S. Rosa, [illegible] del Pastorino = Morì il 28 maggio 1690 (sepolto in S. Gio. mag.)

Pittura a S. Gennaro, Pt. S. Anna la nona - cap.a x S. Giovanni. p. 512
Pittura in Egitto. ib.
Lunette nella cap. del Bonomo gesuiti. Ch. S. Giovanni delle monache p. 511
S. Gioacchino e S. Anna. ib.
Affreschi nelle sale del palazzo di Giorgio Carafa, ora x Gentile
S. Teresa - S. Giuseppe a Chiaia
S. Anna ib. sacrestia
Santa Lucia [illegible] - Pt. S. Lorenzo, [illegible]
[illegible] nel Calabrese) p. 573-74
Morte x S. Gregorio. Ch. x S. Gregorio [illegible] - cap. ant. p. 114
Il santo che benedice. ib. altare

Adorazione Cardona Ch. N.S. Luigi x Palagio, cappella.
Venerico (affidato poi all'ano
Lampione con la lapide [illegible] Giordano) p. 54
Angeliche [illegible] alla [illegible]
Fatti del santo x Carlo ib. cap.a ant.
Cappella pel cap.o x S. Agostino = (affr. poi a Falletti) p. 511

Ritratto del principe nella Rosella p. 577
Ritratto del card. Fortunato Carafa
Ritratto del vicerè marchese del Carpio
Lunette per il vicerè

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sa. Pietro e Paolo. [illegible] p. [illegible]
Cristo in croce e S. Giuseppe e Pontormo: cap.ne della cura
S. Teresa nell'oppio l'Abbate d'Alessandro. ib.

La Zecca. Affresco. Reggio e Guido
Allegorie delle principali Corporazioni, l'Aritmetica e [illegible]

Fatti nel Disegno e nell'anatomia.

Cadute dei giganti e mandate a Lucifero dal [illegible]
angelico, giorgio [illegible], e [illegible] [illegible] p. [illegible]

Di Maria Francesco [illegible] (Gl.)

Ultimo. S. Lorenzo e Ambrosio:
Il santo distribuisce i tesori della Chiesa ai poveri III p. 140

Gesù bambino: cap. S. Anna - Lateral III p. 140

S. Lorenzo - Due ovati:
Salvatore che benedice il popolo
Vergine III p. 141

Pelagio Maddalena - Pittore III p. 311

Montolivetto. ore. (fresco soffitto: quadri del M.) III p. 319

Reggio e Sicilo. La Zecca III p. 527

S. Gregorio armeno - cap. ore. Affreschi III p. 591

S. Luigi e Pelagio. Affreschi nella cupola e
ai quattro angeli IV p. 591
ib. volta del cap.ne e l'Francesco . 591

S. Giuseppe delle scalze. cap.ne Lucadi p. 710

S. Giuseppe a Chiaia - alt. mag. tela p. 771 (Gl. M.)
ib. cap. ib. Lucadi p. 772

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di Maria Fra

Sigismondo . S. Giov. Battista - Incoronazione - cap. I 166
Giralomini - cap. S. Anna - Lotteri I 187
S. Lorenzo - lat. Alto Tribuna - due grandi quadri; cap. S. Antonio - due ovali laterali e 6° Vangeli I 196
Pel. Maddalena - Stanze I 246
S. Maria di Monterenzio - cap.a sin. S. Apostoli II 58
S. Giorgio in Poggio - cap. sin. - Affreschi II 97
Monte di Vecchio - cap. S. Bernardo - miracoli di S. Bernardo II 238
S. Luigi di Bologna - cupola di angioli II 331
id. - cap.a di S. Giov. di Paolo volta id.
S. Giuseppe di Terra alle Scalze - alt. lat. S. Teresa III 121
S. Giuseppe a Chiesa - alt. maggiore S. Fanciulli III 140
id. - cap.a sin. Quadro di S. Anna III 140

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Solimena

Solanto.

S. Agnello mag.	Madonna	98
Scuola di Solim.	S. Maria di Costantinopoli. S. Nicola	102
"	" Immacolata	105
"	Sepinza. S. Nicolò	106
Gesù nuovo.	Freschi nella volta	121
Scuola di S. Monteoliveto.	Freschi	129
Monteoliveto.	S. Cristoforo	130
S. Maria la nova.	Freschi nella cupola	141
Scuola del S. "	Vergine con santi	145
" S. Giovanni de' Pappacoda.	S. Giovanni	152
S. Girolamo delle monache.	Vergine con santi	153
S. Paolo mag. sacrestia	Affreschi	176
"	"	178
" (scuola S. Teresa)	"	"
S. Apostoli.	Lunette sugli archi	62
"	Dipinti su rame	64
Donnaregina.	S. Francesco	69
"	Crocifisso	70
" coro.	Pitture	71
" cap. S. Chiara.	Quadro	50
S. Giovanni a Carbonara.	Epifania	58
Girolamini.	Affreschi	190
"	Abramo, Mosè etc.	191
Gesù vecchio.	S. Ignazio	200
S. Domenico Mag.	Triade con la Sergine	236
S. Giorgio mag.	Affreschi	248
scuola Egiziaca	Cristo e l'addolorata	259

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Scuola	Cajetana.	Vergine con santi	259
"		S. Pietro e Paolo	260
	S. Andrea Ap.	Nascita e presentazione	281
	Carmine mag.	L'Annunciata	287
"		S. Elia ed Eliseo	287
"		Vedova di Sarepta	287
"		S. Giovanni Evangelista	287
	S. Eligio	S. Marco	296
Scuola del S.	S. Rosa nell'arte della lana.	S. Rosa. Epifania. Natale	303
	Ai Santi Paolo.	" Trinità	303
Scuola.	S. Maria della Rosa.	S. Giuseppe	308
"	S. Nicola in Carcere.	S.S. Pietro e Paolo	312
"	S. Onofrio de' vecchi.	S. Vincenzo	313
"	"	Annunciata	313
Pace? o Sol.?	S. Pietro martire.	Visitazione. Annunciata.	318
Scuola.	S. Matteo	S. Matteo	325
Curia?	S. Giuseppe mag.	Vergine nell'Annunciata	330
Vicario? Pellegrino?	"	Vergine del Rosario	330
"		Transito di S. Giuseppe	330
	Ospedaletto.	Disegno	331
di Matteis?	Pietà de' Turchini.	Morte di S. Giuseppe	336
	S. Nicola alla carità.	Volta	353
	~~Scuola~~. "	S. Francesco d'Assisi e di Paola etc.	354
	Scuola. "	S. Apollonia e S. Francesco di Paola.	354
	S. Maria a Caravaggio.	Morte di S. Giuseppe	358
	Scuola. S. Maria ad.	Annunciata	358
Olivieri?	S. Maria Mater Domini	Vergine	360
	S. Benedetto Margherita e Giovanna.	S. Gennaro	402
	S. Mater Dei.	Addolorata	403

S. Martino.	S. Martino	412
"	"	412
"	Pellegrino	412
S. Martino	Disegno di statua	415
S. Maria de' miracoli.	Disegni di statue	422

Senato della Repubblica - Archivio Storico.

Luca Giordano

Nel pomeriggio di ieri, nell'« Aula Francesco de Sanctis » della R. Università, gentilmente concessa a « Gli amici dell'Arte » Carlo Siviero, direttore della Scuola di pittura della R. Accademia di B. A., ha tenuto la seconda conferenza annuale intorno alla vita e all'opera di Luca Giordano.

Siamo lieti di offrire ai lettori il brano del discorso che accenna all'arte del Ribera e la conclusione dell'interessante studio critico che fu salutato da una calda ovazione del pubblico che gremiva la sala.

« ... Accanto alle terrificanti composizioni del Preti e di Battistello, fra i drammatici vecchi anacoreti del Ribera e le mistiche «mezze figure» dello Stanzioni, sembravano quasi necessarie le favolose visioni di una iperbolica figura di pittore che trasportasse la nostra immaginazione nel mondo dell'irrealtà; occorreva la voce sonora che spaziasse nelle vastità concluse delle alte navate, che si spandesse per le ampie vôlte dei palazzi per raccontare non l'episodio ma l'epopea.

E venne Giordano: impetuoso torrente che rompe gli argini delle teoriche, scavalca le ultime dighe del caravaggismo e si avvia precipitoso verso l'ampia foce del sbaroccoso: tratto d'unione fra due scolastiche che sembravano condannate, dalla essenza dei presupposti, a rimanere per sempre isolate.

* * *

Nella prima metà del seicento i pittori napoletani più in alto: Giuseppe Ribera, Battistello Caracciolo, Mattia Preti, Massimo Stanzione, seguendo l'indirizzo del Caravaggio e la istintiva insofferenza a sistemare in ritmi voluti e convenzioni spaziali le composizioni sacre o profane, rotta ogni teoria preconcetta di messinscena, dalla verità contingente, da l'episodio della casa e della via, avevano tratto i caratteri essenziali dei loro quadri, il taglio delle «mezze figure» che, quasi sempre, altro non volevano essere che pretesti per fare salda e ben costrutta pittura.

Era l'aureo periodo della pittura napoletana.

La dittatura dei Carracci, se non proprio abbattuta, trovava accanite resistenze alle formole lanciate dall'Accademia degl'Incamminati che voleva il ritorno alle grandi forme pittoriche del Cinquecento non in quanto esse offerissero d'intensità espressiva e di contenuto ideologico nel vasto quadro del Rinascimento, sibbene per le singole doti di ciascuno dei suoi epigoni, consacrate in una scolastica immobile, pietrificata alla quale, tuttavia, aderiva soltanto intenzionalmente Annibale Carracci, il maggior campione della famiglia.

Alle figurazioni disanimate dei carracceschi, tenute nel freddo chiaroscuro di temi cromatici, desunti da canoni preconcetti, Michelangelo da Caravaggio aveva opposto i principi eterni della natura e la concezione nuova della luce e dell'ombra come sole rivelatrici degli aspetti, dell'anima, dei sensi: un stupendo brezza della policromia, ma la conclusa sonorità del «colore»: attraverso Correggio egli aveva sentito Tiziano.

Le sue colorazioni, derivino da pallori cèrei o da accesi toni sanguigni, sono sempre tenute in un monocromismo base, caldo o freddo, nel quale è introdotto l'uso sapiente del nero nelle luci delle carni. Su questo tema totalitario giocano, in funzione complementare, i grigi bruno o i grigi verdi delle mezze tinte. Le ombre, a differenza di tutte le altre della pittura napoletana del seicento, sono trasparenti: ottenute, in gran parte, con bruni di natura poco corporea e meno sordi delle terre; ombre sempre variate in caldi o in freddi a seconda si appoggiano a rispettive zone chiare, fredde o calde.

La sensibilità coloristica del Ribera (alla quale molto deve la pittura napoletana dai suoi tempi a noi) l'approfondita ricerca dei caratteri della forma-disegno, pongono la sua arte in un clima particolare dal quale sarebbe vana fatica volerla staccare.

A tale concezione unitaria del colore, del problema luministico, il Giordano non che tentare di accostarsi, rimarrà assolutamente estraneo: ecco perchè la critica, che talvolta brancola nel buio delle conoscenze tecniche e confonde le apparenze con la sostanza, vuole avvicinarlo al Ribera nel momento stesso in cui pur si affanna ad imputargli mancanza di quella logica concatenazione dei valori chiaroscuro e colore «che è tutto l'assunto della resa spagnolettiana».

. . . . . .

« Non drammatico come il Preti, non patetico come il Ribera, Luca Giordano ferma nelle composizioni esuberanti quel tanto di eccessivo, di caricaturale che fascia ogni avvenimento della vita napoletana.

Dalla festa della Madonna del Carmine al funerale di un grande uomo; da un truce fatto di sangue all'accoppamento di un povero cane randagio, ogni occasione può rivelare sempre meglio la natural disposizione di nostra gente a cogliere lo aspetto dei fatti e delle persone con quella lieve punta di sir comico che le è particolare.

Natura esuberante, Giordano deve allontanarsi dal tetro spettacolo di martiri e di anacoreti che si svolge nelle tenebre dei pozzi, nelle profondità misteriose delle grotte dove appena filtrano le luci apocalittiche dello estile gesuitas. Il dramma caravaggesco l'opprime; egli deve allontanarsene: correre verso la luce abbacinante del nostro sole che fonde in un pulviscolo d'oro il cielo e le case; egli non ama le colorazioni monocrome: adora i colori vivi, sonori, che dànno le vertigini e accendono nel sangue la febbre pittorica.

Cantore della folla e non del personaggio isolato vuole esaltarla con pennellate che sgorghino più dallo istinto che dalle scolastiche beneficiate; vuole consacrarla alla posterità, questa nostra folla che s'agita e urla e si convelle e ama e soffre; fermarla sulle vaste pareti, solennemente, sia pure sotto travestimenti carnevaleschi, negli svolazzi di paludamenti eroici che, spesso, fasciano corpi inesistenti.

Le manifestazioni iperboliche, la favola, il mito, il pregiudizio non sono forse l'anima di Napoli?

Giordano annunzia Dalbono

Più che scolastica ciecamente accolta la rivelazione caravaggesca fu a Napoli fenomeno di risonanza spirituale che fecondò negli animi le naturali disposizioni pittoriche di nostra gente.

Se altrove il formidabile imperio del secondo Michelangelo soffocò ogni accento originale per cementare la formazione di un tipo di pittura canonica, qui riavvicinò Giordano e Rosa, Mirco Spadaro e Falcone, Ruoppolo e Recca all'essenza medesima della pittura pompeiana:

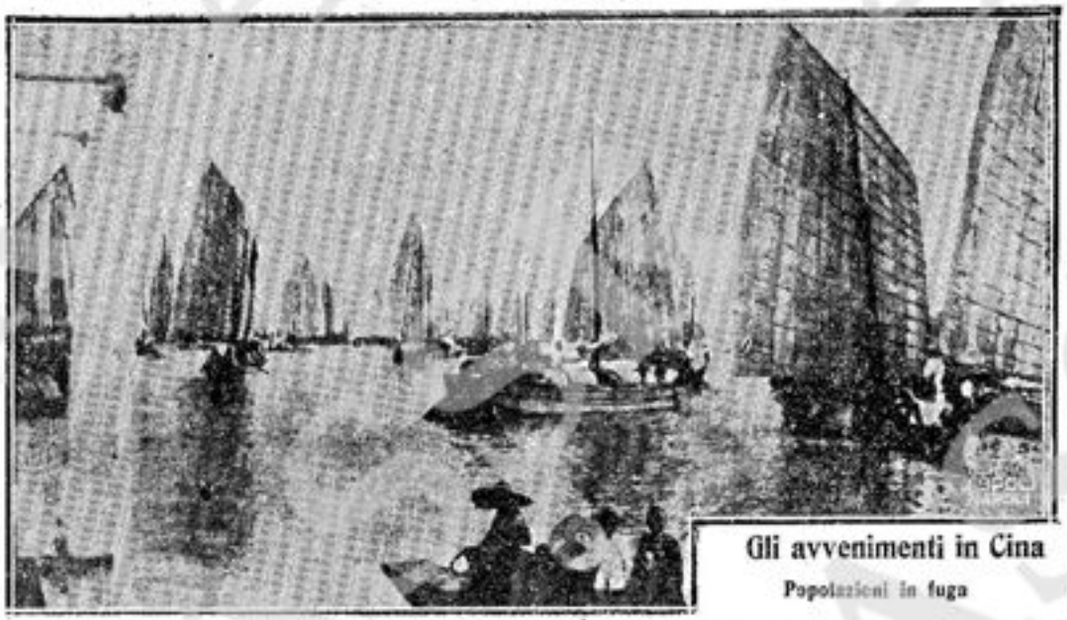
Dalla luce del nostro sole, dalle profondità misteriose ch'esso scava fra le muraglie delle povere case, attraverso dominazioni e movimenti politici pieni di eventi non sempre felici, sbocciarono le forme pittoriche più dense, più varie, più singolari di tutto il seicento italiano.

Non importa se la critica che tende ad appannare ogni guizzo della nostra anima abbia messo nell'oblio, con tante altre cose, e svalutato fino all'inverosimile, anche questa nota saliente del nostro secolare passato.

Non importa se le incertezze di correnti odierne e il preteso ritorno alla sorgente caravaggesca, intesa più nelle apparenze massiccie che nella sostanza lirica, costino il mortificante grigiore dell'ora che volge per la nostra arte.

Le ombre degli eroi, da Preti a Mancini, da Stanzione a Morelli, da Ribera a Palizzi, nella pura luce del sogno, che fonde speranze e aspirazioni secolari, confortano gli afflicciati, additano ai giovanissimi i destini sicuri dell'arte napoletana ».

CARLO SIVIERO



Gli avvenimenti in Cina

Popolazioni in fuga

Senato della Repubblica - Archivio Storico

modo, dal blocco serrato della plastica caravaggesca e le povere «tinte locali» erano oscurate dallo splendore d'una illuminazione, per la prima volta, vera e pittorica.

275

Non diversamente, due secoli appresso, il neo-classicismo di Davide doveva essere cacciato nell'ombra dalle luci di Courbet e di Delacroix; le grandi «macchine» storiche o bibliche degli accademici smontate dalle pagine palpitanti di vita di Manet e di Degas. Già prima che il Ribera, stanco delle peregrinazioni attraverso l'Italia, da Parma a Venezia, da Venezia a Roma, stabilisse la sua dimora a Napoli, fondandovi una scuola che recava innestati ai capisaldi del caravaggismo qualche nota più lirica del Correggio, Battistello, Preti e Stanzione avevano diffuso nell' ambiente i principi del naturalismo luministico del Merighi se pure alquanto attenuati dalle predilezioni di taluno di essi, ondeggianti, talvolta, fra la categorica impostazione del vero e qualche evidente concessione di dubbio gusto stilistico.

Nondimeno la presenza dello Spagnoletto doveva contribuire a maggiormente infondere amore per la ricerca dei toni e dei rapporti, una sensibilità coloristica più intensa in un disegno più acuto, doveva alimentare una pittura impostata sulla resa del modellato, ottenuto più con procedimento di pennellate disegnative che per accostamenti di larghe zone intese a fermare piani e volumi.

Il Ribera, in definitiva, partendo dall' osservazione del particolare giungeva, per virtù personali e per sapienza costruttiva, alla sintetica unità del chiaroscuro, mentre il Caravaggio, nel blocco chiaroscurale di impostazione, andava innestando, per gradi, i caratteri peculiari del vero.

A me sembra l'inversione riberiana aver determinato l'aspetto di quasi tutta la pittura napoletana dal seicento a Palizzi, sviluppando, nelle varie correnti, l'acutezza esecutiva del «dettaglio» e la fermezza di rese definitive per mezzo di una succosa pasta pittorica.

Nel lungo travaglio delle conquiste agognate, era pur scritto che la scolastica riberiana, accanto agli eroi, dovesse anche seminar molte vittime.

Gigante che tuttora ammonisce e spinge alle categoriche rese del vero, egli rimane una solitaria figura a sè stante per la formidabile umanità che si sprigiona dai suoi indimenticabili fantasmi.

Meno violento del Caravaggio nei contrasti fra luci e ombre lo Spagnoletto v'innesta le modulazioni delle mezze tinte: passaggi graduali appena soffiati fra i piani delle vigorose costruzioni plastiche: e nell'equilibrio delle illuminazioni, concluse a luci quasi sempre frontali, egli crea l'armonia dell'*unità pittorica* che, nel «seicento napoletano» è quasi tutta la sua prerogativa.

Unico, col Preti, che abbia intuito i problemi del colore e li abbia spinti innanzi, aprendo nuovi varchi alle conquiste della tavolozza, il Ribera non sentì la folleggiante eb-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

5) Giuseppe Cesare d'Arpi[redacted]eto di Arpino. (Il Baglioni mo discepolo dice di Roma) Pittore ed architetto, prescelto da Filippo III per i dodici affreschi per rappresentare i Romani antichi.
Dipinti nella chiesa de' certosini.
diedè di Francia al cardinale Aldobrandini, e donò al Re un S. Giorgio ed altri quadri e fu onorato dell'ordine di S. Michele. (Ebbe anche la croce di Cristo da Clemente VIII)
L'opera della sala dei conservatori nel Campidoglio durò quaranta anni.
Morì nel 1640 e fu sepolto in Laterani.

Freschi della volta nello Spirito Santo f. 355
" Frescheri incompiuti - Certosa di S. Martino. 415
Frescheri nella volta della Sagrestia " 416
Crocifissione ~~di Pietro~~ " 417
Resurrezione e visitazione " 418

Rolp= 1564-1640= Il più affettato de' manieristi romani, al quale non si può negare un buon senso decorativo, piacere al colore e disegno abile, ma rimane artificioso e pettegolo.
N. 253 -

Certosa di S. Martino - Colloquio) Visitazione di Maria vergine
" Presentazione al tempio
" (fof. della sacrestia dietro l'uso) Storie del n. testamento
Il f. lo pone nel presbiterio " (Capitolo) Grandi quadri di storia =
" (Porta d'ingresso nella sacrestia) Tavola del Crocefisso con Maria Maddalena, e Giovanni
Palazzo Corso. n. 1459= Nascita di Cristo (si attribuisce a lui)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I Deputati per la Cappella del Tesoro di S. Gennaro, vennero in Roma al card. di Castro, ambasciatore di Filippo III, chiedendogli che avesse indicato chi più voti si distinguesse nella pittura e nel mosaico. Il card. rispose che riteneva il più celebre d'Italia il cav. Giuseppe Cesare d'Arpino.
Dopo alcune trattative venne in Napoli il d'Arpino, e si concluse il 10 luglio 1608 che il d'Ar. avesse dipinto a fresco del primo convincimento a Roma.
Il 7 marzo si stipulò uno strumento rogato dal notaio Felice Lamendola di Nap. Il d'Arp. poi mise di dipingere tutti i vacci del convincimento in poi. Essendo al prezzo si stabilì di stare al giudizio di F. Santafede, e di una commissione composta dei sig. Marzio di Bologna, Principe di Jerace, Cesare Pignatelli, Cesare Lanignano, Giovanni Bucci.
Si stabilirono molte altre modalità (p. 87)
Dopo tante promesse il d'Arpino non venne nell'ottobre 1608, e rimanemo nei seguenti mesi.
Non si sa se il d'Arpino restasse o no la somma ricevuta.

S. Martino	Coro	p. 345
"	Crocifisso	p. 320
"	Volta della scala	p. 320
"	Stanze del Priore. Quadri	p. 327

Girolamini	sacrestia S. Sebastiano	I p. 180
S. Martino	coro. volta	III p. 110 p. 65
"	sacrestia volta	III p. 110 p. 65
"	il crocifisso in prospettiva di Vinaccia	III p. 110
"	capitolo, chiavi della porta - Ritratti	III p. 113
"	Stanze del Priore. Quadri	III p. 114

Cesari Giuseppe d'Arpino

Celano. Girolamini - sacrestia S. Sebastiano III p. 105

Certosa di S. Martino - volta del coro (Rimanente di fra Benedetto Brilliano) III 114
1° cap. della parte dell'Ep. lun quadro con cornice nera d'oro "
" sacrestia volta Affreschi 115

Coll. del prime di Tarsia - Opere 103

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giuseppe Cesari D'Arpino

Magnola. NN. 1902
137-138

Il cav. D'Arpino è un mediocre pittore di quadri e S. Martino ne ha uno sulla porta della sacrestia, che è una povera e vuota cosa, una Crocefissione
Compartimento della volta nella sacrestia, i pesci con le storie del nuovo testamento i tondi con le virtù, e i putti con i segni della passione, sono un vero miracolo di gusto, di sobrietà, di armonia di magri pittorici.

" Egli non è un'anima profonda, e non ha la visione di una profonda bellezza, e non guarda al vero ed alla natura, donde solo e sempre emana la vita, e il colore non è per lui l'espressione d'interno affanno o d'commozione interna. "
E' un artista vuoto e sereno, del temperamento superficiale, che si sa armonizzare di segno e colore.
Invece nel Campidoglio i grandiosi soggetti romani scoprono troppo la vacuità della sua anima.

p. 138

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Rinaldis. Pinacoteca etc.
p. 231 - 232 =

Napoli 1860 - Roma 1640 =

* Il gesso manierismo nei suoi stessi miglioramenti tende sempre più al chiaroscuro della nell'entusiasmo [illegible] e il moto [illegible] espressivo [illegible] [illegible] nei [illegible] [illegible] [illegible]

Santafede. —

D'Addosio, p. 66

22 luglio 1598 p. S. Niccolò visita pomi - Cocu. (fiorlano)
29 maggio 1599 p. Lecce - Quadro S. S. fior. Bat. (" .)
18 gennaio 1601 - Comp. di fiori - Cap. alto 6, m. alto
mg. Alessa Carrafa - Teoria (fiorlano)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sigismondo - Duomo: nave mag. tre quadri I 6 p. 85
Monte delle inoccentisti - 1° quadro sx. I 59 p. 105
id. 2 quadri dx. .
Rovereggio - sacrestia - crocifisso I 152 p. 131
S. Andrea nelle grazie - sacrestia: S. Maria con S. Girolamo e B.ti Pietro I 155 p. 131
Costantinopoli - Adoraz. dei magi I 161 p. 132
Reggio cocl. - alt. cap. dx. nella porta B.ta Vergine con i SS. Luca e Benedetto I 171 p. 136
Gradiscut. Annunziata ai Perdoni I 86 p. 147
id. cap. S. Gennaro Lucchese (oggi mancante per la) I 188 p. 147
id. cap. Epifania. Lateral.
id. sacrestia - Pieghiera di Cristo I 189 p. 147 (poi la Vergine da Casa S. Benedetto)
S. Domenico convento - cap. in alt. mag. B.ta Vergine con le Domenicani I 238
Spirito santo - altro sx. S. Sebast. al Gonzaga I 244
id. cap. Riccardo. Vergine col bambino I 244
S. Anna de' Lombardi - alt. mag. Vergine con S. Anna, S. Marco, S. Ambrogio I 246 (collocato 1531 - sono mancipatijoni)
S. Maria di monte Vergine. Cap.a dx. Lucchesi II 58 p. 175
S. Domenico - 1° cap. sx. S. Benedetto, Placido, Mauro II 76 p. 176
Monte delle Pietà - alt. mag. Pietà II 90 p. 181
id. alt. sx. Resurrezione (di una soldat. per 3 sec. estinto) p. 181
id. sacrestia - alt.: Sacr. Cuore. Addolorata
Immacolata (Pittore Estensi dell'inizio del 1551) II 137
Carmine - cap. Bonopi - B.ta Vergine col Bamb. e i SS. Pietro d'Alcantara, Antonio di Padova, S. Agostino p. 149
e S. Andrea Corsini II 165

id. Servitù: Vergine che lava panni III p. 464

S. Anna de' Lombardi - alt. mag. Tavola: III 512
Vergine col Bamb., S. Anna, S. Marco, S. Ambrogio

Montolivet: cap. D'Avalos - Tavola
Vergine con il figlio, S. Benedetto e S. Tommaso d'A. III p. 560

Gesù nuovo. 1° cap. dx. S. Carlo Borromeo III 555

Gesù vecchio. X Sanseverino III p. 434

S. Severino e Sosio - cap. de' Medici - Tavola
SS. Benedetto, Placido e Mauro III p. 717

Monte di Pietà. Tavola. La Pietà III p. 731
id. Resurrezione (un soldato e le mura
è stato X F.)

Annunziata. Sagrestia. Pitture della Vergine III p. 145
id. portelli dell'organo III p. 144
id. lat. alla porta maggiore III p. 145
id. cap. Lomana (opp. di Sanseverino) Tavola:
Madonna col figlio morto etc III p. 150

S. Maria di Palazzo. Madonna IV 518

S. Pietro martire - cap.a alla parte dell'Ep. Tavola.
Martirio di S. Pietro. IV p. 555

Santafede

Duomo - nave mag. tre quadri — III p. 75
croce - altri quadri.
Sopra delle sette opere di misericordia, quadro
della parte dell'Ev. (m.) — III p. 317
due quadri della parte dell'Ep.
(pale Ebraici - Epistola - Samaritana
vicinanze al Salvatore;
- Vang. S. Pietro che consegna Tabita) p. 321

S. Maria di Costantinopoli - cap. del Cat. del
Vang. Adorazione de' magi — p. 817

Spirito santo - alt. mag. Tavola:
Venuta dello S. Santo su gli Apostoli — III - p. 6
2. cap. sin. (Riccardo):
Vergine del Soccorso — III p. 20
2. cap. S. Carlo - Tavola — III p. 21

Regina coeli - alt. cap. Tavola — III p. 68
Vergine con il Figliuolo e santi

S. Petrizzi - alt. mag. Tavola (Bellinim)
Tutti i santi — III p. 79

Girolamini. cap. Epifania - laterali — III p. 103
2. cap. sin. quella di S. Girolamo - Tavola:
S. Famiglia (incompiuta) — III p. 104
2. cap. - Pietà e alle pareti — III p. 105

(segue) Santafede
Celeno.

S. Luigi di Palazzo - cap. del cap.no dell'Ev. Vergine
e santi. — III 391

Leggi del p. di Milano: "Avrebbero i pittori cinquecentisti
il merito Jacopo Santafede, che non dipinse mai
altro della Vergine, se non Sacra, e dopo di aver
preso lucramente alle pentenze, e però le
vicinanze nel quinto mostrano e designano." 391

S. Trinità - alt. mag. Trinità con un Paradiso
di santi e di angeli — 664
Pal. del priori di Cosenza. Quadri — 713-14
Pal. del sono di Marino. Quadri — 715

S. Maria di Pedigrotta - 1° cap. d. Tavola.
Vergine con santi — p. 204 - (III. 0 IV)

Santafede Servizio

Capaccio - Il Forastiero

7. S. , epigrammatiche raccolte e medaglie, monete, statue e minerali antichi, non risparmiò pregio nel comprare cose antiche, così da non cedere rispetto ad Adriano Santafede, unico antiquario della città, ad Alfonso Sancez, Maestro di Protodo, altro singolare collezionista.

"... con le bellissime sue pitture si è compiaciuto di ornar tutte queste città, che non invidia a qualsivoglia altra per quanto mostrare e ha accresciuto da cotal gentil'huomo grandezza e splendore " p. 67 (Cfr. anche p. 153)

Ch. di S. Maria la nova - Soffitto indorato con figure di Santafede, Imparato, Luigi Siciliano - p. 165.

Santafede ...

Sigismondo - S. Pietro martire cap. Vellano 1ª Vergine con il fiov. Gv. e S. Bartolomeo — III 188 — p. 193

* cap.ª M. S. Pietro Martire, chiostro del convento — III 199

S. Maria la nova - soffitto — III 209 — Bernardo Lama - Napoli p. 161

(?) ib. altarino Verde — II 226

Monticchiello - cap. S. Rocco, all. Vergine col Bambino, S. Domenico, S. Francesco, S. Benedetto — III 238 — cap. Immacolata 160

S. Trinità della Morcicola - all. mag. Vergine con santi — III 252 — p. 62 Trinità

S. Luca del monte - all. mag. Vergine del soccorso — III 259

S. Luigi di Palagio - all. cap. M. Vergine con santi — I 30

S. Maria di Pidignolo - cap.ª M. Fori circoli di appese alla volta — III 1[illegible] — p. 56

Palanti Fris. Marria " " altre; già indicate con la sigla (Tripoto.

Spirito santo 2 quadri p. 59

S. Domenico Loriano - Quadro p. 68

S. Teresa degli Scalzi cap. Vittoria p. 76

S. Agostino degli scalzi 1ª cap. di Lattanzi p. 85

S. Maria Egiziaca - Quadro del Lorenzi p. 117

S. Petronio - Quadro con molti santi p. 134

S. Maria del Popolo - p. 134

S. Paolo mag. sacrestia quadro p. 142

Senato della Repubblica - Archivio Storico

?/ Santafede. Nacque nel 1560 e morì nel 1634. Studiò in Napoli col padre e con Francesco Curia, ed in Roma, Lombardia, Toscana, Venezia. Il suo quadro dell'Assunta con le Triade che l'incorona, nella soffitta di S. Maria la Nova in Napoli, lodato non che da altri, dal cavalier calabrese, veniva scambiato come opera del Tiziano (Paolo De Matteis).
Forte ritrattista. Amato dal popolo al contrario del Ribera, si racconta che nei tumulti del 1647, volevano la plebe incendiare la casa di Niccolò Balsamo nella strada di Monte Oliveto, basta che uno di sollevati gridasse "qui sono le pitture del Santafede", per calmare la furia popolare. (p. 329)

Cf. Galanti G.M. p. 240

Del suo stile è il quadro della Vergine che abbraccia Cristo risorto, nella chiesa di S. Restituta, cappella di S. Giuseppe. (p. 30)
Zi. Soffitto. Natale ed Epifania - Cocina - Riunione ed Assunzione. (p. 32)
Tesoro vecchio (Sacrestia del Duomo) Natale (sull'altare). (p. 33)
Monte della Misericordia. Cappella Sisti. S. Pietro che risuscita Tabita (p. 35)
Zi. Resto della Consacra. (p. 36) (si ignora l'autentico)
S. Bernardo, nel quale c'è l'effigie del fond. (p. 37)
Vergine che porge il Bambino, non angeli
S. Antonio estatico innanzi alla Vergine - S. Antonio alla Vicaria (p. 43)
Quadro della Vergine tra varii santi: l'esp. S. Maria del Popolo agli Incurabili. p. 83

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Vergine col Bambino in alto ecc. . S. Patrizia (f. 15)
La Vergine tra S. Girolamo e S. Pietro Martire (Museo) f. 15)
Epifania . P. Rosaccio Costantinopoli . (f. 103)
Scuola di S. Vergine con i santi Antonio e Evangelista
Lapidaria (f. 117)
Vergine tra S. Benedetto e Tommaso . Mondolfredo (f. 122)
Santa Francesca (parte XV) Assunta nell'altro " 129
Coronazione della Vergine . S. Maria la nova 138
Vergine con SS. Bened. Lucia e Lor. = S. Bonaventura 152
Vergine del Rosario con santi . S. Girolamo alla Carità 153
fu tolto - S. Agnello che scacca i barbari . Il Purgatorio ad Arco . 169
Scuola del Sant. Morte di S. Alessio . = S. Paolo maggiore 175
Scuola del Sant. S. Lorenzo 176
B. Cavallini? Immacolata " 186
B. Malinconico? Martirio di S. Orsola e S. Cordula . Girolamini 191
Sacra Famiglia . " 191
Pietà Morte della Pietà 205
Resurrezione " "
Vergine con santi Benedetto, Mauro e Placido . S. Severino 200
Coronazione della Vergine con santi . Cattarina di Bologna 225
S. Guglielmo . S. Maria di Montevergine . 228
Rosario . S. Domenico maggiore 231
Madonna del Rosario . Epifania 250
Sant. Francesco Cristo con gli Apostoli . S. Andrea Apostolo 282
Madonna con santi e vescovi . Il Gesù maggiore . 286
Scuola del Sant. Rosario . Perdono . S. Maria delle Palme 302
Bolognesi? Santa Fede Vergine con santi . S. Pietro martire 320
Vergine del soccorso Spirito santo 355
Settenario " 356
Scuola di Sant. Vergine con santi " 357

Trinità che incorona la Vergine ecc. La Trinità delle Monache. 364
Vergine con santi . S. Maria di Pidigrotta 396
Gesù cristo risorto "
S. Giuseppe . S. Teresa 401
~~Gesù e S. Elia . Carlo e S. Martino~~ 414

Da Ginevra - Da Sebastiano 1550
Da Venezia 550 Luc 1550

Tiziano - Sant. di V = 14 ag. 1511 paga lire 15 alla pagamento fatto Ginevra per l'opera di una cassa a S. Giovanni Gerosolimitano, Not. di Ant. Cavello Venezia 1510-11 - con 1563 e Ant. Cat. Capo Ricerca di Cangieri)
2 agosto 1582 dice a Pompilio Cubano di Giorgio, un segno di Bartolomeo, di palmi sei di punto, a Giulio di Cap. Nicol del Duca di Gravina, ecc. - (Ant. Cristoforo Cubano 15 1583 ind. 15 Ricerca di Cangieri)
23 agosto 1583 Lo obbligo con disegno (Cristoforo di Bartolomeo) di Giorgione per quattro tele della Pietà nella Coronazione della Vergine, Cappuccini, esp. dei santi - palmi 9 a 5 ecc. (Not. S. 2. 1.)
28 agosto 1583 Pompilio Cubano, a Cristoforo della stessa - (Not. S. 2. 15)
Gennaio
4 gen. 1588. Ignazio Ricci di Napoli - a Cristoforo del fu Giulio Angelo pittore di Napoli per indorare la città per tempo avuti (Not. S. 1587-88. 104)
14 maggio 1588. Ranetta e Paolo di Raimo, di Sarno, di dipingere un quadro di palmi 11 e 8, nella Sa

Senato della Repubblica - Archivio Storico

con conclusione 14 ? 1. gl'è 1602, i deputati per la cappella di S. N. S. fin qui, affidarono tutto il lavoro al Santafede, dopo che il Ricci s'era allontanato. Il S. si fece aiutare da G. B. Caracciolo, e mentre l'uno perfezionava il disegno di una degli angioloni della cupola, l'altro cominciò a dipingerla presto.
Il D'Aquino stabilì di tornare a Nap. ma la Deputazione convenne al S. di prendere altro aiuto in fra il pittoresque Francesco p.no. Il Santafede designò il Lo Gerolamo, che il giovi dipinse. I deputati non furono contenti del lavoro, e lo rigettarono. Il 17 febbraio il giovi fu licenziato, con patto fu S. Nicola 300.
Il Santafede morì, lo aiuto venuto un anticipo di D. 500, la Deputazione ricorse altro, il. pretendendone la restituzione. Pietro Santafede, figlio di F., affermò che non ricevette denaro extraordinario, ma ne volontariamente spirò 400 d., che in realtà furono poi 378 e pena 50.
Bellucci. - p. 44

Filangieri

=

[illegible] per tutto l'otto agosto. Mediocre con il [illegible] di Bracco, con il Filigno, Sant'Angelo, [illegible] fino, e con [illegible] [illegible] la stessa Pietà. (pat. S. e ass. a. a. [illegible] Filangieri)
20 maggio 1590. Si obbliga a dipingere per l'Annunziata il Lunedì, la pala del mese agosto, con le stesse figure e la medesima perfezione delle altre figure che sono nell'altro quadro per [illegible] (Notamento G. 375 e Archivio della Cons. D'Ottavio. cit. p. 30)
1591 S. Aniello maggiore a Capanapoli sep. Pisanello - Disegno con pro. le [illegible] di Bardino. (Filangieri. b. 14 - p. 144)

9 feb. 1601 Principe pei la cura della cappella (del monte della Pietà) [illegible] - Gerolamo di Rotondi. Tritta. Nuovi documenti per la Storia del Ass. di Napoli. p. 33)
Commissione mag. cap. Madonna della Grazia. Lucio d'Elia. Disegno con bambino, patrono degli angeli nel presbiterio, e vent. (Mazzocchi. Ed. Cammarano p. 491; Filangieri Domenichi. III. p. 333.
9 feb. 1606 I protettori del Banco della Pietà [illegible] G. Imbrea. Capitale e F. Sanfelice [illegible] la cappella della Pietà [illegible] Tritta. cit. p. 41 n. 1)

D'Ordorio. p. 107. 21 ag. 1599. Sermo. S. Concezione. Corona
27 nov. 1591. Annunziata. Cappella della Spina
17 feb. 1592 c. s.
3 ap. 1592 altro pag. c. s. e [illegible] pavimento per detta cura
7 luglio 1593. Principessa di Avellino. Ritratto del principe suo.
26 maggio 1599. Principessa di Conca. Corona della [illegible] di N. S.
14 ott. 1599. Lucrezia di Ponte. Ritratto del gen. Giò. Andrea di Ponte.
14 giugno 1604. Elisabetta di Somma. Quadro (6 ducati pagate da Andrea Prosica, suo discepolo)
27 ott. 1606. Epifania. Corona del S.S. Rosario (pagate c. s.)
26 marzo 1607. pag. e saldo (e pag. pagati c. s.)
12 feb. 1611. Maggio di Capuana. S. Gennaro
1 ott. 1612 Gesù e Maria. Corona della Natività S.M.S. nella cappella di D. Maria Lucrezia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4 ott. 1613 . altro pag. per detta pittura
2 ott. 1618 Ritratto di Pietro X Zelot. , Ritratto x 8° fiorentina x
Arogonia Pignatelli marchesa di Villa Franca.

Coreggio b.

Testa x S. Francesco =	Formia Ch. Annunziata cap. Sx.	(III p. 140)
Affreschi	Montecassino .	napoli
Gesù x S. Benedetto	id . catino	
Fondatori di ordini benedet.	id . tra le finestre	
Virtù della vita monastica	id . pennacchi	
Santi	crociera tra le finestre .	(III p. 196)
Madonna in gloria	Montecassino . Pinacoteca	id
Madonna x S. Bartolomeo .	Capua . Chiesa	
Affreschi .	Lucca . Sant. X S. Maria x Penete	(p. 394)
Affreschi nelle volte .	Salerno . Duomo . cripta	(p. 465)
Affreschi	Salerno . Duomo navata Sx.	(II p. 535)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lorenzio

Celano

S. Maria di Costantinopoli - coro, cupola e volte - affreschi II p. 817

(Chiarini - Monte di Misericordia - Quadro sul lato sull'Ep. S. Paolino che offre di stento per riscattare uno schiavo = Celano ovvero parlato di due quadri del Lantafoe) p. 317 e 321

(Chiarini) S. Patrizia - Affreschi sul cornicione: fatti di S. Patrizia III p. 82

(Chiarini) Girolomini - cap. dell'Epifania - Quadro d'altare III p. 113

S. Paolo ai Teatini coro e volta della croce * Affreschi: vita e martirio di S. Pietro e Paolo. III p. 219

228.

Sapienza. Affreschi III p. 54

Girolomini. cap. Epifania = Adorazione dei Magi III p. 103

S. ~~Paolo~~ ai Lombardi = cap. Fontana Affreschi (III p. ~~[illegible]~~ 313)

Gesù nuovo = Cap.a di S. Ignazio - volta III p. 352

~~[illegible]~~ cap. Fruono - cupola e volta ~~[illegible]~~ p. ~~[illegible]~~

sb. cap.lla S. Gio. Laterano. Azioni e miracoli del santo (cap. della vecchiaia, quanto del resto nella volta e lati Fiori) III 551

sb. cap. della Trinità. III 550

Seggio di Nilo. Entrata di Carlo VIII Napoli III 625

S. Marcellino. Cupola di angeli. Afferchi III 703

S. Severino e Sosio. volte della nave mag. e del coro. Azioni di S. Benedetto, S. Severino, S. Sosio con: Pontefici benedettini, i Cavalieri III 714 (cap. dipinta quando era giovane Dominici ma non finita)

sb. cap. Incoronata. Afferchi III 715

sb. chiostro nuovo - capitolo - Afferchi III 719

Mercato di Pietà. Vita del Redentore. Afferchi III 730

Annunziata. cupola e coro. Afferchi III p. 845

sb. sacrestia Afferchi III p. 851

sb. Tesoro. volta Afferchi III p. 858

Pal. reale. Anticamere - soffitti stucchi oro e dipinti III p. 591

SS. Pietro e Paolo di Pozzi. Afferchi di S. (solo con di questa magnificenza) p. 638

S. Martino. 1° cap. sb. 5° cap. sb. 1° cap. sn. 5° cap. sn. p. 684

" capitolo. volta a fresco p. 685

S. Chiara degli angeli. Chiesa. Afferchi (fu l'ultima opera del [illegible]

Salvo sopra. Corenzio

si fece, tutte di una pittura, due istorie, che sono il Natale del Signore, e la fuga in Egitto, per dimostrare la sua perfezione, benchè in età decrepita, conosce che queste due sue pareano delle più sue che egli fece. p. 189 +

S. Maria di Piedigrotta - 1° cap. sn. Afferchi p. 285 -

Essendo appresso Belisario che i padri del Carmine avevano concorso a Luigi Rubino di dipingere la chiesa, perchè lo stimavano più abile di lui, lo fece "vivamente ammirare nel fior della gioventù che [illegible] operanza di per meraviglia nell'arte". Bel. Ch. III 111

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lorenzo Belisario.

Sol. S. Maria del popolo agl' Incurabili. molti dipinti p. 82
" Prima cappella p. 83
D S. Patrizio. Molte pitture p. 85
D S. Paolo maggiore. Tribuna e bracci. Affreschi Lanelli p. 102
" " Coro " " p 103
D S. Maria di Costantinopoli. Crociera Affreschi p. 102
D Sapienza. La creazione del mondo p 106
Sermone. Ascensione etc p. 106
Sapienza. Affreschi p 107
D Gesù nuovo Affreschi p. 121
" Affreschi della Tribuna. p 122
Agnello dell'Apocalisse ... p 123
Angeli ribelli p. 123
" Cristo servito a mensa p. 123
D S. Maria la nova. Soffitto p. 132
" La p 134
" La trasfigurazione p 134
D " I quattro dottori francescani p. 135
D S. Paolo maggiore. Volta. p 173
" 1ª cap. p. 174
" Tribuna. Freschi della volta p. 175.
D (Monte) Girolamini. Cattura e crocefissione di Cristo p. 191
" Epifania "
D Monte della Pietà. Freschi p. 205
D S. Severino e Sosio. (Inc. 3260) p. 209
" p. 210
" p. 213
" Trinità p 210
" Miracoli di Cristo p. 216
S. Marcellino e Festo. Fatti di S. Benedetto p. 218

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corenzio Belisario

(dipinti D)	S. Domenico maggiore	Epifanio	p. 230
	"	S. Bartolomeo	p. 243
	"	Cap. della Pragnia della Grande	p. 246
	"	S. Lorenzo	p. 246
	Gerusalemme	sacrestia. Freschi dell'Annunziata	p. 267
	"	tesoro " "	p. 269
	S. Pietro e Paolo di Pozzi	Pitture	p. 333
D	Spirito santo	Freschi	p. 335
D	S. Maria di Piedigrotta	Volte.	p. 395
	"	Freschi	p. 396
	Il sacramento	Freschi	p. 407
D	Gesù e Maria	Freschi	p. 408
D	Certosa di S. Martino	Volte, lunette, archi	p. 412
	"	Freschi	p. 414
D	S. Maria degli Angeli alle croci	Freschi	p. 425
D	Cavafinocchi = Pelagio reale		p. 400
D	Annunziata	sacrestia. Affreschi	p. 267
D	S. Maria di Montecalvario	Cap.ne D. e co. Affreschi	p. [illegible]

Sarnelli.

	Lapicinga		
G.D.	S. Paolo mag.	Tribuna	p. 102
	"	coro. Miracoli di S. Pietro e Paolo	p. 103
D	Girolomini.	adorazione dei magi	p. 120
G.D	Costantinopoli.	I dodici apostoli	p. 163
	Concezione.	Croce	p. 164
G D	S. Severino. coro	S. Benedetto e storie del Testamento	p. 246
D	Annunziata	sacrestia. Lavatorio	p. 285-230
G	S. Pietro e Paolo di Pozzi	1644 (Belisario fu qui)	p. 264

Corenzio B.

Legnamanto:

Monte della misericordia. Cp. Quadro	I p. 55	
Pal. Reale T. Rodolfo. Stucco soffitto	I 137	
S. Maria di Costantinopoli. coro e cupola.	I 148	
Lapicinga. Affreschi (opera della maniera)	I 168	
Girolomini. cap. Epifania. Adorazione dei magi	I 189	
S. Paolo. coro e croce. affreschi (vita e martirio di S. Pietro e Paolo	I 216	
S. Anna dei Lombardi. cap. fontana. Affreschi	I 268	
S. Domenico. cap. Rosario. Volte	II 17	
S. Marcellino. cupola di angeli. affreschi	II 67	
S. Severino. crociera e coro. volta	II 12	
id. 1° 2° cap. intro la porta mag. soffitto e cornice	II 78	
Monte delle Paste. affresco. affreschi	II 88	
" Chiesa. Affreschi. Bonino di N. I.	II 89	
Annunziata. Tribuna e sacrestia. volte	II 140	
" Infermeria di Lodovico. affreschi (ist. da Lorenzo Caso)	II 147	
S. Giuseppe. Coro. affreschi	II 228	
Pal. reale. Galleria. volte	II 321	
(opera della scuola di Pietro Antonio di Lodovico) id. 1° e 2° ambiente alla sala e volte. volte	II 321	
S. Martino. 1° cap. Cp. volte affreschi	III 106	
" capitolo volte e fregi. Patriarchi		
Dio (attr. anche a Vinciguerra)	III 112	

S. Galeazzo Filippo M. Pal. reale. p. 34
S. Marco X Piedigrotta p. 54
S. Lucrezia 2° cap. volta p. 66
d. 1° cap. m. volta p. 66
d. capitolo - volta p. 66
S. Annunziata - sacrestia e Tesoro p. 114
Banco e Monte X Poveri - Officine p. 118
d. chiesa - affreschi p. 123
S. Severino e Sossio coro e crociera p. 123
d. cap. S. Famiglia - Affreschi p. 124
d. refettorio e capitolo p. 125
S. Marcellino - cupola d'angeli p. 126
Costantinopoli p. 138.
Sapienza (cap. della accademia) p. 139
S. Paolo - volta del coro e della crociera p. 141
Leggio X Milo - volta p. 146
Chiesa della Mis. quadro p. 163
Girolomini. Adorazione dei magi p. 147
S. Domenico magg. cap. Franchi p. 151
Gesù nuovo - cap. S. Tosco Saverio p. 158
S. Anna dei Lombardi (nell. 1798)? p. 161
S. Maria la nova - cupola e volta di cap.le p. 162
d. cap. Giuseppino - Frecchi p. 163
S. Giov. maggiore - volta p. 164
S. Pietro e Paolo di Giuc. - affreschi p. 165.

Lorenzo Belisario

Ne Dominici III

Nato in Acerra il 1598. Lavorò in Venezia, ed ammirare le opere di Tiziano, Veronese, Tintoretto, alla quale fu quale si unisce. Ritornato ciegno venne a Napoli, poi si stabilì a Napoli. p. 70-71

Storie della vita della B.ª Vergine:

Presentazione al Tempio	Ch. S. Giacomo degli Spagnuoli,
Annunciazione	cap.ª di Catalani - nave
Visita a S. Elisabetta	destra. p. 77
Nascita di Giesù	
Omaggio a' Pastori	
Adorazione de' Magi	
Circoncisione	
Fuga in Egitto	
Disputa tra i Dottori	
Quattro Dottori	angeli negli archi laterali
S. Isabella che regala un S. Lorenzo	sotto gli archi. p. 77
Suo martirio	
S. Raimondo che passa il mare	
S. Pietro martire che passa il mare	

S. Trinità che scende la Vergine	Ch. S. Trinità degli Spagnuoli,
Visita a S. Elisabetta (dell.)	Cap.ª della Madonna del
Presentazione di Gesù al Tempio	Rosario, volta. p. 77
Quattro profeti	

Due profeti; Ch. Spirito Santo - arco dell'all. magg. p. 77

Fatti della famiglia di Sangro — Pal. del princ. Sansevero p. 70 G

Fatti degli antichi romani — Casa Massimo - Corsini p. 70

Fatti di Carafa — Pal. di Ruvo e Maddaloni Car. p. 72

Dipinti nelle case: Bellavia, Arola, della Rocca etc. p. 73

Storie della Passione del Signore — S. Marcella cons. cap. con il quadro di Mano cons. del Crescione p. 73

I quattro scrittori francescani; S. Bonaventura, Giovanni Scoto, Duns di Lira, Alessandro Alessandro. — Ch. cap.ne della croce. angeli

Antichi archivi del Crede — Ch. cons. sui finestroni p. 74

Volta della B.ª Vergine (distrutta) — Ch. Piedigrotta p. 75

Volta della Tribuna — Ch. S. Maria di Costantinopoli p. 76 (Affreschi attribuiti da J. Cammarano)

Dottori Apostoli — Ch. volta della finestra

Santi Dottori — Ch. volta sui finestroni

Quattro profeti e angeli — angeli della cupola — 26 maggio 1615

Angeli e nubilla etc. — cap.ne della nave e volta p. 77

Volta e lunette — cap. del Rosario centrale, di S. Pietro di Paola e S. Pietro d'Alcantara. S. Maria della pietà nella Sacrestia (in gran parte nel Rotiergo)

Pittore nel Palazzo reale p. 77 G

Tavola di Carlo V in Napoli — Reggia di Nido p. 77

Luce della vita di S. Ignazio — Ch. Gesù nuovo cap.ne — G.° (pubblicata nel Tesorando)

Di S. Francesco — cons. p. 77 G

Affreschi della Vergine e del Battista — Ch. cap. Tomaso p. 77 G (Affreschi quasi in rovina)

Storie del Battista — Ch. cap. sul Battista p. 78 G

Quattro santi — Ch. angoli G (Interpretati nel 1832 di gesso pennello)

Creazione del mondo — Ch. Sacrestia e volta p. 79 G

Predicazione di N. S. — G

N. S. ascesa al cielo

Di S. S. nel Cenacolo — G — 24 feb. 1620 - 17 marzo 1622

Di Trinità con gloria d'angeli — G — 25 ott. 1624

Profeti — archi della finestra — G

Sibille — lunette della finestra

Angeli — angeli della finestra — G

Quattro Evangelisti — angeli della cupola — G

Paradiso — 1.° cupola — G

Di Trinità che permette la creazione della V. e volta del coro. Profeti e santi — Il coro fu opera di Francesco Cascanegra (cap. Colombo e Bonagei)

Volta di S. Benedetto, etc. — Ch. S. Lorenzo e Lucia p. 80

Quattro Virtù — Ch. Gesù nuovo e angeli della cup. p. 79 (altre pitture furono distrutte nel terremoto del 1688)

Angeli Santi opera non sicura — Ch. cons. S. della Nell'ultima p. 79 — 1 ag. 1617 e 1 maggio 1618

Dipinti nella vita di Battista — S. Giovanni della Nella - cap. del battista p. 79 G

Martirio di S. Lorenzo — Ch. di S. Lorenzo, volta della cons. p. 80 G

Vita e martirio di S. Lucia (dist.) — Ch.

Santi di Sicilia, religiosi

Istituto delle Reproduzioni / Archivio

Tavole pontificie benedettine — id. sommissione nella nave p. 91
Quattro dottori x N. S.: — id. cupola — p. 9
Penitenza al tempio
Noè x Canaan
Resurrezione x S. Giov. Batt. — volta: quadri — p. 91
Resurrezione x Sant' Benedetto
Natività del signore
Disputa tra i Dottori
Ognissanti x santi benedettini — volta: quadri
Quattro Profeti — elevato ai finestroni
Giudizio finale — volta lato sinistro della nave
Dodici cavalieri benedettini — sopra i confessionali
Otto quadri con storie del Vecchio Test. — volta del coro
S. Benedetto in gloria — centro della volta
Martirii x santi — nuova lat. del coro — p. 92
Sei santi fondatori x ordg. benedettini
Rebecca, che prende dal lat. nuovo x Giacobbe — cap.
Esther e Assuero — cap.
Sponsalizio della Vergine — cap. della S. Famiglia — p. 92
Visita a S. Elisabetta
Profeti che predicano Cristo alla V.
Ognissanti nella vita x S. Benedetto — cap. prima la sagrestia
Miracoli x N. S. — stanza del capitolo
Moltiplicazione dei pani — convento (fac. Tintoretto) p. 91

Cinque storie: — Th. x S. Martino — volta del capitolo p. 94 G
Ritorno del figliuol prodigo — G
Giacob lascia andare Joseph — G / Dipinte nel 1636 circa? 9. 1500 (Famiglia Dal[illegible])
Gesù che conosce i mondanti del Tempio — G

Gesù che annunciato agli Apostoli — G
Parabola della semina al paese delle piccole — G
Virtù e monaci celestiani — id. centina
L'Adultera presentata a Gesù — id. lunetta G (centinaio)
Ognissanti x S. Ugo e S. Bernardino — id. cap. vicin. — G (quasi perduti per l'umido)
Cinque storie — cap. x Gerolamo — p. 96-95 (secondo il Ridolfi e Ridolfi [illegible] nel Cenacolo, fol.)
S. Gerolamo in gloria — G
Quattro episodi del suo martirio — V. Lanzi (Ridolfi e Ridolfi)
Processioni nella storia del santo — id. lunetta
S. Ranieri x Pietro; S. Andrea Avellino,
S. Giacomo nella Marca — arco della cap. id.

S. Petronia in gloria — Th. S. Petronia, cat. — G
Martirio x S. Vincenzo — laterali a quella — G
Martirio x S. Maurziano — —
Battesimo di Costantino contro Maurenzio — lat. all'alt. — G
Battesimo x S. Silvestro a Cost. — laterali all'alt.
S. Elena che trova la croce
Arrivo x S. Petronia sul la nave — p. 96

Dodici apostoli — Th. S. Paolo — G p. 96
Trionfo fra angeli — G — 24 feb. 1586
Sei storie x Pietro e Paolo — volta della croce — G
Incontro degli apostoli — Roma — G
Incoronazione di S. Pietro — — G
Incoronazione di S. Paolo — — (Decollazione)

S. Andrea chiamato all'Apostolato — Th. S. Andrea nella nave — p. 96
Conversione x S. Paolo — arco sopra l'alt. ang. — 1 agosto 1586 - 31 luglio 1587 (Pungi Pietro)

(1) Sei patroni x Bologna (p. 195)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

al Pietro liberato dall'Angelo (Att. del fedele a Luigi Rodriguez p. 143)
Cena di Cana
Cena con gli Apostoli
Dodici maggiori figure di Profeti
S. Pietro e S. Paolo ai lati — angoli dell'arco p. 97
B.ª Vergine in gloria — sulla volta nave
Natività del Signore — volta nave centrale
Trasfigurazione — volta nave laterale
Incoronata — entro alla volta
Visitazione
Nascita del Battista
Disputa nel Tempio
Trasporto nell'Egitto
Flagellazione alla colonna
Incoronazione di spine
Pendono del Signore — lato opposto
Risurrezione
Ascensione al cielo
Venuta dello Spirito santo
Martirio di S. Lorenzo e S. Cipriano — ai lati alzato alla porta.
S. Cecilia con l'arco gesso ai quadri.

S. Giovanni Evangelista con — Incoronata — martiri p. 97 [illegible]
martiri dell'Apocalissi
David calpesta testa di Goliath figlio d'Israel — 16 maggio 1605
Il viaggio di Rebecca — (Il viaggio di Rebecca)
due orati: visita della regina
Abigail placa David coi doni — (Abigail placa David coi doni)
giudetta con la testa di Oloferne

David infermo ristorato con i cibi — (Isacco infermo)
S. Incoronata
Dodici storie del vecchio Testamento — (perduti)
La Chiesa militante
I quattro Evangelisti
B. Figure e i Profeti — angolino
Quattro profeti

S. Trinità con santi — Tesoro della religione p. 99 — pertinenze di Luigi Cardinali
Angeli che tengono gli strumenti della passione
Risurrezione di S. Giov. Batt. — 1 ott. 1598 - 7 nov. 1600
Martirio di S. Barbara — pittore conquista vittoria al Bracciano
Strage degli innocenti — Cecci
Presentazione al Tempio della Vergine
Visita a S. Elisabetta
Natività della Vergine
Otto santi martiri
Profeti
David che suona e balla
Salomone che riceve il Tempio
Altre pitture nel coro e nella cappella. p. 100

sup. 4 ott. 1601 - 24 maggio 1602
vuo. 15 ott. 1605

S. Trinità che incoronano la Vergine — [illegible]
Incoronazione al cielo — Quintavalle - sopra l'arco
Venuta dello Spirito santo — nel sup.te della nave. p. 100
Ascensione di N. S. al cielo — lato del presbitero

Pitture in S. Bon. maggiore sopra l'arcoaggio - (perduto)

(1) nel sup.re [illegible] Incoronazione di Gesù - Cadute di David maggiore etc.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Trinità e santi — Ch. Gesù e Maria

Chiesa della cappella e degli archi e lunette (sono di Zucchero)

Adorazione del Signore — Fuga in Egitto — Chiesa S. Giac. alli Ceci — p. 161

Quadri ad olio.

Trinità in gloria con santi — Ch. S. Anna N. polacco — cap. del repertorio (nel Tritonetto)

Annunziata — ch. Pietà N. Cavalieri — oggetto — p. 162 — (figure. Stoiro pennelli nel 500) p. 166

Adorazione N. Magi — S. Gerolamo — cap.

Samaritana — Santi della Misericordia — altra — (Giovan Battista Gesù)

Apparizione della croce — S. Lorenzo — all. N. cap.

Vergine in gloria — tav. ch. secondo — [Trinità]

Pietà N. S. Domenico incrog. — pergamena N. m. Antonio e figurine N. Nelone — Spol. per Nav.

Pietà — santi Cattolico

Presepio — B. — Giovanni Mangioni
Luigi Rodrigo

Crocifiss. N. regione — (secondo N. S. Lorenzo, cap. N. S. Anna, la nave, Pietà del Cavalieri (Pavia))

Lettori N. regione — sei all. N. B. Falcone

Michele Angeli, italiano — (secondi Ospedaletto, fondoni della chiesa; coro e capitolo e refettorio N. S. Don. - maggiore; Lodoli fuggi con Valletta)

Spoleto. (Chiesa N. P. minori S. S. Giac. N. Paolo) p. 161-169

Lorenzo Belisario

Spinazzola. NN. 1902
p. 161

Non greco e singolare, non violento.

S. Martino pittore nel capitolo: Appeso all'Adulterata
cap. N. S. Lorenzo: Appeso
cap. N. S. Lupo
sala nel capitolo: Lunette e fregi che mancano i vecchi
del tempio.

Non è una spirito superiore, ma è uno composto e gaudio ed ed. S. Appese, non ha una maggiore eleganza di disegno, un maggiore studio del vero. Tuttavia se è un pittore di una delle scuole, gli ultimi cartoni maggiori si avvicinano lasciando anche ora Raccani ...

D. Bardozzo. p. 35-42
(cf. anche. Lo stesso in ASN - XXXIV. fasc. 1°)

18 luglio 1590. Pittura per D.a Giulia N. Cesare

D. 14 agosto 1590. Appeso alla soffitta N. S. Andrea

D. 2 maggio 1591. Tre storie nella Cappella sopra l'altare mag. N. sette chiesa S. S. Andrea e Ramona per le pitture nelle lunette, e sei altre istorie.

31 luglio 1591. Giudicato pagamento per le 6 storie e le Quinte pittoriche.

24 feb. 1596. S. Paolo. Pittura nel coro.

D. 1 ott. 1596. Annunziata. Pittura nella Cappella sei capi. ss. conquista N. Lorenzo e Bernardino Nucci.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

31 ott. 1598 — Annunziata — cappella de' corpi s.s. — Denaro pagato da Lorenzo a Vincenzo de Pinis, pittore.

30 gen. 1599. Annunziata — in conto della pittura fatta nella cappella de' corpi s.s. (E per me B. Lorenzo ho pagato a Nicci Lorenzino, mio compagno)

8 feb. 1599 — ut c. supra

7 nov. 1600 — Annunziata — Tesoro de' corpi s.s. — Pagamento in conto della pittura che prò per tutto il 1° dicembre — e che si obbligo di per la sua mano.

4 ott. 1601 — Annunziata. Cupola — Alt. mag. — in conto del pagato per le pitture da parte di sua mano.

26 ap. 1602 — Annunziata — Quadro della Resurrezione per la cap. di Serafino da Caramanico, in Terra di Caramanico.

24 maggio 1602 — Annunziata. Final pagamento per la pittura nella cupola, inclusa la pittura dei quattro Evangelisti sotto il cornicione tondo della cupola.

27 febbraio 1603. Pittura fatta da lui e fatta per da altri in casa di Fabriele de Martino, posta alla porta-martirina di S. Martino — (per me il pagamento di Antonio Cornopo)

30 dic. 1603 — B. Lorenzi paga a Berardino Venali intercessore in conto de l'opera di stucco da fare nella cap. di S. Maria a Porta di Sala.

31 dic. 1603 — B.C. paga a m. Aniello Cirino maestro per vera Croce etc., compresi il disegno fatto di sua mano.

14 maggio 1605 — Annunziata. In conto della pittura nella sacristia, compresi al disegno che si conserva nel sacristia, obbligandosi a dipingerlo di sua mano, etc.

15 giugno 1605. B.C. paga alla S. Casa dell'Annunziata D. 10 per l'annata di comune sopra la sua casa sita a Montecalvario, comprata dagli eredi di Bartolomeo Moccardino.

15 ott. 1605 — Annunziata. Pagamento in conto per la pittura nella tribuna del coro, compresi al disegno conservato nel sacristia.

6 marzo 1607. Annunziata. In conto della pittura nella cappella della Sacristia.

15 dicembre 1607 — In conto delle pitture fatte nel S. R. Consiglio.

11 ott. 1609 — S. Paolo — Oratorio del S. Crocefisso. Pittura fatta —

22 ott. 1610 — Monastero di S. Gregorio maggiore. Nuovo cominciatorio, pitture dentro e fuori.

12 gen. 1611. Final pagamento per pittura come sopra, fatta a B.C. e dei suoi creati.

13 marzo 1612 — Annunziata. A conto della pittura della cascina nuova dell'Ospedale (6 per me a Giovan Battista di Pinis e B.C.)

3 giugno 1612 — Annunziata. Pag. finale per l'opera di pittura fatta sotto l'arcata avanti la porta dell'Ospedale.

23 giugno 1612 — Annunziata. In conto della pittura che ha fatto e fa sotto la quadriata dell'Antisacristia, avanti la porta dell'Ospedale.

20 maggio 1615 — S. Maria di Costantinopoli. Pittura fatta e da farsi nella cupola — che si finirà per tutto il maggio.

1 agosto 1637 — Gesù nuovo. Pittura per la cap. di S. Francesco Saverio.

1 marzo 1638 — Gesù nuovo. Pittura nel soffitto della Porta (a sotto)

24 feb. 1640 — Monastero della Sapienza. Pittura nuova che fa nella nuova chiesa.

Sepolto dalla Repubblica - Archivio Storico

17 marzo 1640 – Suor Angela Carafa paga D. 65 a compimento di 1000 a B.C. il conto d'opere di pittura per servizio della nuova Chiesa.

25 ott. 1640 – D. Mac. 25 a compimento di 1300

23 marzo 1641 – Lapiccola – Quadro d'olio. 12 x 8 palmi, che rap. Un Crocifisso con le madre SS.ta Giovanni et Maddalena – I santi patroni di questa città (è stato interamente ridipinto)

30 luglio 1641 – B.C. paga D. 1000 al Sig. Carlo D'Acquisto mento della sig. Patrizia Lorenzi sua figlia, a compimento di D. 300 delle integre dote promesse con atto del sig. Costantino Lorenzi suo figlio etc.

Cagar. N.N. 1886 – p. 123

Battesimo di Giulio Cesare Giovanni Francesco figlio di B.C. e di Violante Mora (Tana?) Lo fb. 1600 –

Battesimo di Ottavia figlia c.s. Ott. 1601

Lorenzo – N.N. 1901-1902 – p. 39-41 –

Lorenzo – N.N. XXI (1896) p. 119-129

Lorenzo – Notizie di alcuni artisti etc. N.N. 1895 – p. 435-461

Lorenzo – Lorenzo – Lorenzo –

Lanfranco. Bianca. Domenichino - Reni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Benedetto

194 Di molti pittori che imitano Domenichino, Guido, Lanfranco, operarono Fra de Benedetto. Gli scrittori napoletani che scrissero vicino, le chiamano Romanino, ma il suo nome nella grande pittura di soffitto è Bernardino di Bernardino de Benedictis Pedemontis, il che vuol dire che fu oriundo di Piedmonte di Polife.
E' subito se fu scolaro di Lanfranco.

Salente Napoleo: Immacolata nella Concezione, Assunzione della Vergine; gli Apostoli intorno al sepolcro vuoto; S. Fran. in gloria e S. Ludovico, Bonaventura, Girolamo della Marca etc.
A sinistra, nei piccoli triangoli con imagini di santi ec: a sin. I tre magi; a ds. Ezechiel, Giona, Salomone = non vi è nel Palazzi.

Cappella del Tesoro x S. Gennaro

Domenichino: Erezione del tempio all. 1635
L'unito delle madre x Dio
Martirio di S. Gennaro
Gesù manda S. Gennaro a prendere Napoli 1635
Volta dell'entrata 1637
Pittura sopra l'all. ing. 1638

Lunetti ed ala:
La guarigione del cieco 1634
Guarigione mediante l'olio della lampada 1638
Resurrezione del morto 1639
Il santo sulla via del martirio 1640

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sigismondo = Bonnaregni - volta mag = (Domenico de Benedictis) I p 151

fol. continua = Nei tre riquadri a ds. 1° S. Michele che trionfa su Lucifero; angioletti col cartiglio Regina Angelorum; 2° Abramo e Isacco; 3° Mosè e Davide = a sn. 1° S. Andrea e Bartolomeo; 2° S. Lorenzo e Sebastiano; 3° Ss. Girolamo e Bonaventura = Ritratti nelle finestre: otto Sante: Ss. Caterina, Orsola, Agnese, e Barbara = a ds. Maria Maddalena, Margherita, Lucia e Agata = pag. 68 =

Il fol. chiama il De Benedetto, Francesco da Piedimonte, non già Domenico =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lanfranco — Giovanni

Spinazzola.
La Certosa di S. Martino
NN. 1902 p. 136

Giovanni Lanfranco nella scuola dei Carracci.
Il Lanfranco è vissuto ed ha molto dipinto in Napoli.
Gesù nuovo: cupola — S.S. Apostoli; S. Gennaro, S. Chiara
S. Martino. affresco della volta: Gesù che sale al cielo
" coro: Ascensione

De Rinaldis. La
R. Pinacoteca 333-334

(V. notizie nelle vite dei pittori) La sua arte derivata dai Carracci e dallo studio perseguito sui pochi pennelli del Correggio: ne spicca l'equilibrio di composizione e la nobiltà di forme de' bolognesi, di Lippone nel suo pennello facile e nella sua pastosità.

S. Angelo Raffaele e Satana 27-VII-29 varie prov.
14038
Salvazione d'un'Anima 27-VII-13 id.
13336
Madonna col Bambino, S. Agostino e S. Bonaventura
14144 co. 27-VII-51
Madonna col Bambino, S. Girolamo, e S. Carlo Borromeo. 27-VII-44. Capodimonte
14003
Madonna col bambino e santi. 27-VII-26
14149 prov. varie

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Assunzione della Maddalena 174 - X - 26 e prov. varie
tt 115

Gesù servito dagli angeli 175 - VII - 17 prov. varie
tt 146

S. Rocco. 177 - X - 4 rend. di Fra Andrea, come opera
116068 di bottega il 20 maggio 1887

Maniera del Lampariello

Madonna con martirio e santi. 177[illegible] XIII - 44 - tp. fino
tt 145 al 132

Sologer. M.M. 1896. 6 gen. 1601 Battesimo di Angelica, figlia di fra Domenico Lampariello e di Cornelia Roccanna (Par. S. Maria della neve)

Spoglio S. Martino 10 aprile 1637. viene in conto di pittore da parte in S. Martino a fresco, compresa l'intermediato pittore per notar Jacopo Anticamani a 3 ap. 1637. Test. Cosimo Jurzago e D. Pietro Larrie

Spoglio [illegible] 3 ap. 1637 S'impegna di dipingere a fresco la storia della creazione, gli apostoli, la chiamata di S. Andrea, i piedi di S. Pietro, i 10 Padri del Limbo, nella nave, nel coro, tra i finestroni
9 feb. 1638. Fu firmato il patto antico, con condizioni alquanto diverse. Il S. Mirco fece affreschi d'una tela per la cap. di S. Ugo, nella quale mancano erano affigurati S. Ugo e S. Anselmo di cui alto la Madonna col bambino (questo quadro si atter. a Bernardo) [illegible]
L'ultimo pagamento è del 6 feb. 1640.

La Rappresentazione del Tempio X S. Gen. [illegible] 1688 ed il 25 aprile 1689 [illegible] stesso che aveva dipinto la cupola il Lanfranco [illegible] per due [illegible], aggiungendovi alle quali [illegible] stesso i Dei [illegible] Tramma; più contorni detti Tramandarini. Nel gen. 1643 si [illegible] [illegible] attraversò il [illegible] [illegible] e con nuova convenzione [illegible] [illegible] al Lanfranco [illegible] 1000. La cupola fu dipinta nel 1643 [illegible] Baldinucci p. 42

Lagrimando

- Tempio X S. Gennaro - cupola (il Lanfranco non volle mettere mano se prima non si buttava giù quella parte del Romanino) — G (p. 181)
- 12 apostoli - affreschi nella volta, cupola, tribuna del coro, volte ai cappelloni — G (p. 108)
- Piscina probatica nella parte in prospettiva di Vicino. — G (p. 109)
- 5 tele nel coro — I p. 111 G (p. 111)
- Sal. arcivescovile - fregi nelle stanze cap. del salone - Quadro — I 129 G (p. 112)
- S. Anna de' Lombardi - cap.ne Reg. la Vergine col bambino e i ss. Domenico e Gennaro (fatto per il Spettino: in luogo di S. Domenico era S. Anna. Il [illegible] fu fatto nel Fiorentino) — I 129 G (161)
- S. Chiara cap. Sanfelice - Lanfranco con Vergine, S. Giovanni e Maddalena — I 265 G (p. 18)
- S. Martino - volta, S.S. che salgono al cielo, lunette sulla Tribuna, Apostoli tra le finestre — III 18 G (p. 15)
- id. coro - Lanfranco sul [illegible] — III 110

Lanfranco.

Cap. del Tesoro. Affreschi nella cupola: II p. 254

Chiesa de' Teatini. Volta, cupola, tribuna etc.

id. Piscina probatica (con prov. [illegible] applicata a Vicino) II p. 601

id. Quadri ed olio nel coro

Palazzo arcivescovile - Fregi nelle stanze e quadro nella cap. del salone. II p. 635

S. Anna de' Lombardi - cap.ne del Quadro: Vergine col figliuolo, S. Gennaro e S. Domenico (Era stato fatto per S. Martino. Il Luogo di S. Dom. era S. Bruno. La trasformazione fu fatta dal Fiorentino) III p. 518

Gesù nuovo: cupola. Paradiso (distrutta il 5 giugno 1688) III 351
1ª cap. angoli. I quattro Evangelisti (miracoli dell'arte) III 351
id. Congregazione de' nobili. volta (eccetto il quadro mediano) III 351

S. Chiara. cap. Sanfelice. Quadro: Gesù Bambino con la Vergine, Maddalena, S. Giovanni III 381

Gall. Buonvicino III 45

Istituto della Repubblica, Archivio Storico

[illegible] Volte del XIII e del XIV secolo
l'angelo che annunzia e l'angelo III p. [illegible]
la parabola delle vergini.
S. Giorgio avventato nell'angolo di
fuggire in Egitto

Cappella di S. Martino. Volta. Apostoli
tra le finestre. Sono in tutta statua
che stanno portati in rame dal Cabrini
di Francesco Lorenzetti e sono di Giacomo
Raillard. III 604

A. muro del coro. Crocefissione

Cappella del primo di Tarsia. Quadri 707

Cappella del pubblico Angelo. Quadri (mangiamento tra i pastori
non indemini) III p. 61

Ma di non [illegible] (S. [illegible]) e la Vergine
con S. Giovanni p. 65

M. [illegible] Tomaso in [illegible] entrapte Cristo
nell'Ho.

L'incredulità di S. Pietro

Apostoli nella volta. Martirio di S. Filippo.
[illegible] minore, e gloria di San
Giacomo e cinque santi - Quanto a pesce. Storie
del vecchio e nuovo Testamento [illegible]
nell'imbrido.

S. Bernardino maggiore - nascita - Cinque dell'Immacolata
[illegible] del Battista, del Battesimo, del
Bel Ho. 248

A. [illegible] sag. Carlo e S. Bartolomeo, etc.
alla Spagnoletto. Lampione, tempio. 246

S. Maria degli Angeli e Pag. [illegible] del [illegible] e etc. Affresch
[illegible] del Tomaso 577

S. Martino - pittura nel nella parte di Cristo di niente
[illegible] e [illegible] e inquieto 414

S. Pietro [illegible] sul lago di Betsaida

A. Soffitto - Affreschi: Assunzione di Maria e storie
del vecchio Testamento e S. 12 Apostoli - patriarchi e
profeti.

A. coro. Volta della Crocefissione. 415

A. Cielo della finestra. Altri santi cantorini

S. [illegible] cupola. Dipinta e [illegible] nel 1800 [illegible] 119

Cappella del Tesoro di Napoli.

Relp. 288-294

In Napoli Santafede rappresenta l'influenza del grande precursore Michelangelo di Caravaggio, la quale prorompe con Ribera contro un classicismo manierato, la cui interna inverecondia è distinta dalla scolaresca dei suoi rappresentanti Andrea da Salerno, Imparato, Lerda, Lama etc.

Trattative della Deputazione

Trattative della deputazione. 7 giugno 1601 deliberazione di ornare la cappella. Passano anni. Si cerca un artista di pura. A Roma domina il manierismo del cav. d'Arpino, col quale si stipula un contratto che egli non adempie. Poi si invita Guido Reni che pure rifiuta, si dice, per la troppa del compenso. Infine si chiama Santafede che accetta nel 1625, con l'aiuto del suo scolaro G. B. Caracciolo, e Francesco Fiori bolognese, allievo di Guido.

D'Arpino
Reni 287-88

Santafede e suoi allievi

Caracciolo e Fiori

Caracciolo è un pittore di "nero" esagerato e segue pittori della scuola di Carracci. Fiori un manierista scarso senso del colore e la poca che ebbe il maestro.

Lavoro del Caracciolo

Caracciolo esegue in uno di medaglioni della cupola su disegno di Santafede, il martirio di S. Gennaro, non si sa ciò che per Fiori. Ma il lavoro, essendo piaciuto poco alla deputazione, fu sospeso. Santafede morì nel 1630 e l'ordinazione non si proseguì fino al 1650.

Ribera perchè non fu chiamato

Ribera non fu chiamato perchè si muoveva nella stessa direzione artistica del Santafede e Caracciolo. Poi egli non aveva dato prova di saper dipingere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

affreschi. Infine in questo tempo 1631-1634 egli era in Spagna.

Domenichino

Invece Domenichino ha finito a Roma il suo capolavoro in S. Andrea della Valle, e ben volentieri accettò il magnifico incarico per Napoli. Il contratto si stipulò l'11 nov. 1630. Ed il 6 giugno 1631 il pittore venne a Napoli con la sua famiglia. L'11 giugno già gli si erano le sei tavole di altare da dipingere su rame.

Si eliminò il spirito di Lanfranco, onde nacque una lite che si protrasse oltre la morte di lui (1636) e finì solo nel 1642, dopo una perizia di Lanfranco, e il pagamento di 350 duc. agli eredi.

Domenichino attese per circa dieci anni alla grande opera, certamente non senza disturbi ed avversità di ogni genere.

Nell'ottobre 1633 terminò l'erezione del Tesoro, l'aiuto della Madre di Dio, il Martirio di S. Gennaro, poi nel 1634 il primo quadro di Dio: la fuga in Egitto. A questo punto il lavoro è interrotto per più d'un anno.

Il motivo non sta nelle violenze alle quali sarebbe stato esposto, ma nel suo stesso contegno. Egli era obbligato a non accettare altri lavori per conto di terzi, ed invece, violando il contratto, prese ordinazioni dal vicerè. Ne nacque una lite, condotta con napoletana (sic) violenza, alla quale il Domenichino si sottrasse, riparando a Frascati. Tornò nella primavera del 1635, e terminò ben

D'Addosio. p. 125
(cf. Fusalandi. Pitture della Cappella sotto Sel Tesoro nella cat. S. Nap. Bol. 1846
Borelli. Il Caracciolo e i Deputati del Tesoro di S. Gennaro. Napoli 1893. Da la Vella Nap. ed. VII. 39)

Domenichino

19 maggio 1640. Dt. 600 a conto di Dt. 1760 per le pitture da ste pecunto
9 giugno 1640. Dt 1275 pel Quadro d'olio del Martirio del glor. S. Gennaro = 15 figure a 1625 l'una. ecc.

Sigismondo S. Tesoro, cap.ne on. Quadro grande con 15 figure I 50
" " cap. picc. Miracolo dell'olio della lampada
" " Rimorgimento del morto
" " Sepolcro del santo
" " Volta di angeli - (impalo fu dip. da Lanfranco)
" (Nicchia nella quale è capitale S. Martirio dell'on. Leo, che prese si alcun [illegible] il sacro) I 51
" sacrestia, stanza 1ª. Decollazione del santo (Lapidazione) I 51
" " ed. Quadro in rame. Miracolo del santo (Morte [illegible] vedere nella cap. di fuori [illegible] per parte di quadro di Domenichino) I 51
" Fondamenti - [illegible] per quadri con tutti i santi I 150

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Domenichino

Cap. del Tesoro. Dalla parte dell'Ev. II p. 251
ed olio = Il morto che risuscita
Decollazione del santo
S. Gennaro risana gl'storpi
Dalla parte dell'Ep. Una donna che sana gl'in- II p. 253-54
fermi con l'olio della lam-
pada del santo
Volte ed angoli. Affreschi II p. 255

[Chiarini = L'energumena liberata dal santo.
Messa al posto dove era quella di Manino,
nel 1840, dalla sacrestia] II. p. 118

Girolamini. sacrestia. Tre teste di
santi. III p. 104

S. Martino = cap. di S. Gio. Batt. Quadro. IV 684
= 1ª cap. dal lato dell'Ep. Quadro con cornice nera ed oro. IV 684
Gall. dei pitt. e Tarone. Quadri IV 683

Senato della Repubblica - Archivio Storico

presta. Il mensolone con l'affresco: Gesù manda S. Gennaro a difendere Napoli.

289 Nel 1637 la volta nell'entrata.

Nel 1638 le pitture dopo l'altar maggiore, e la tavola ad olio della Guarigione mediante l'olio della tomba del santo.

Nel 1639 la Resurrezione del morto.

Nel 1640 l'altra tavola ad olio: Il santo nella via del martirio. L'ultimo pagamento ebbe luogo nel 1642: in tutto ricevè 24 152 ducati.

Morì il 6 marzo 1641 e fu sepolto, non, come aveva avevo desiderato, in S. Filippo Neri, ma nello stesso Duomo.

Lanfranco

L'opera fu proseguita dal Lanfranco. Superbamente egli pretendeva che fossero tolti gli affreschi della cupola già iniziati dal Domenichino. Lopez dipinge il Paradiso, che si vede ancora oggi.

Nel 1688 la cupola fu danneggiata dal terremoto

(Descrizione delle pitture)

290 Giudizio del Domenichino

Nell'opera del Domenichino, pittore eclettico che sa fondere le influenze più differenti nel più rigoroso modo, i lavori di Napoli non prendono il primo posto. Sono da ricercare ragioni esterne e ragioni interne. Tra le prime la forma di mensoloni, che l'artista dovè dividere in due parti, per attuare il suo compito. Tra le seconde le vecchiaia, le lotte, le delusioni e le avversità domestiche.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Lanfranco 291 Lanfranco, (soprannominato l'Imodesto) incorse nello stesso errore del Vasari, a Firenze non considerò la lontananza e l'altezza. (Descrizione della cupola)
I rimanenti lavori del L. furono l'impressione che egli avesse voluto più essere più troppo buoni per Napoli; buoni napoletani, abbagliati nello splendore decorativo e senza sentimento, anzi senza un bisogno vero per un serio ideale d'arte, come l'impressione in Ribera, erano contenti di vedere ciò che il bolognese dipingeva innanzi a loro.

Giudizio su di lui.

S. Chiara (sn) Incoronazione con Maria, Maddalena e S. Giovanni.

S. Maria degli Angeli. I suoi affreschi del soffitto sono rimossi dal Benasca.

Gesù. Il tenerumto distrusse le sue numerose pitture, meno i 4 evangelisti negli archi della cupola.

(e di mano di fol. Nice Stupido!!) 292 Chiesa degli Apostoli. Cinque chiaroscuri tostiere, di Teatini. che gli attribuisce il Ch. Com. non sono invece del Benasca.

Annunziata. Opere perite nel 1757.

S. Ferdinando. Il soffitto è danneggiato.

NN. 84098 Arcangelo Raffaele che tiene catena che catena. (1614)

84146 Cristo nel deserto.

84101 Madre di Dio con S. Barbara. e S. Margherita.

83998 Madre di Dio con sambuco che libera in cielo l'anima d'un adolescente

84149 Giudizio universale

84115 Annunziata di S. Maria Egiziaca.

Benasco o Benaschi G. Battista.

Rolfs. Le notizie si devono in gran parte al D.D.
Nacque a Tassano presso Lonato nel 1636. (Orlandi riferisce
293 "G. Bat. di Piemonte", scolaro di maniera spirito, d a Roma di Pietro del Po, dove disegnò le opere del Lanfranco, rimanendo di cimitarlo così bene, che le sue opere furono confuse con quelle del maestro.
Bisognatore prendimisure, di grande gusto, fantasia minuziosa, veloce e risoluto. Morì a 54 anni nel 1690.
La figlia Angela divenne abile ritrattista."
Cronici sono l'anno ed il luogo della morte. In S. Maria delle grazie a Capodimonte si trova la sua pietra sepolcrale che dice che il pittore, cav. romano, morì il 18 sett. 1688.
Imitatore di Lanfranco, sembra aver preso a modello i Temperata, Bonavencio che in Roma. Non si sa quando venne in Napoli. Forse, raccomandato come successore del Lanfranco, ottenne l'incarico di dipingere la cupola dei SS. Apostoli.
Il vecchio pittore napoletano Giacomo di Castro ebbe l'incarico dal conte di Pettorano (f. 28 ag. 1641) di condurre a termine il soffitto della Chiesa, che fu scoperto il 5 dicembre. Il lavoro fu eseguito per 500 ducati da G. Batta
293-94 Massimo di Mokuna, e somigliato scrupolosamente del vecchio Giacomo. Massimo ricevè come onorario speciale 40 ducati e lo 8 "suo compagno del Piemonte, cioè il Benasco. Onde è da intendere che questi ebbe una parte secondaria, benchè non si possa da ciò dedurre che questo fu il primo lavoro in Napoli.
La sua vita fu una strana vicenda di alti e bassi.
La sua opera è in parte scomparsa, in parte crollata.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mente attribuitagli.
I due Padri della Chiesa (1,30 : 1,50) che sembrano essere venuti nel MN con la raccolta Avellino non erano esposti nel 1908.
Gli affreschi attribuiti dal D.C. al Palermino, scolaro del Benasca, sono, secondo I Colaro, del Benasca stesso.

non s'è nell'Palanzi

Secondo la leggenda il Bonaventuriano sarà pittore di Napoli, per le trame d'Aragona. (f. 40)

Secondo Sel D. è il quadro nella cap. dell'Annunziata a S. Francesco a Carbonara (f. 56)

Samelli. Bernasco -
Gerolamini p. 120
S.S. Apostoli cupola p. 143
S. Nicola d'Bari. Cupola Affreschi p. 259
S. Tommaso d'Aq. cupola e coro p. 291
S. Maria degli Angeli. Volta p. 309

B'Addosio p. 18 = 10 marzo 1681 = Pagamento ai mastri della Pittura della cupola x S.S. Apostoli
1 ott. 1681. N. Il pag. viene fatto per conto del Drazio Pegnan

Benasca Gio. Battista — fiorenti fine sec. G. fiorente Napoleone

Sigismondo. p. 18 SS. Apostoli cupola (1616) I 18 D
D 1ª cap. sin. laterale a pianta ottagona
S. Lucia I 121
S. Maria in cosmedin cupola I 144 G(12)
D p. 186 S. Maria delle grazie - S.S. in f. G(p. 91)
monumento - nave: lettere a pavo d'o
olio - lavoro nel soffitto della navicella.
Con volta. I 152
(l'iscrizione ri. G(p. 91)

DOM
Hoc sepulcrale marmor
vitae mutam pulchrudinis authorem
monuerat monumentum
abbas Petrus Egnatius Jo. Baptistae Benasca Lucanianus
unanimiter huius Coenobii Patres ponere
ut vale vatter vos felix
obiit die 28 Septembris an. MDCLXXXVIII

D. p. 140 Gerolamini - lunette sopra le colonne I 185 G(sopra l'ingresso ecc. p. 109)
id. cap. S. Giorgio laterale I 188 G(p. 109) G(nuovo dat. alla pittura p. 191)
S. Domenico. B. Vergine delle nevi e santi II 19 G(cap. S. Stefano - S. Stefano e S. Pietro martire p. 342)
G(p. 357: atti di S. Domenico) S. Pietro martire e cupoletta II 203
D G(p. 357) S. Maria la nova - cap. S. Antonio - laterale II 206 G(cap. S. Lucchese - S. Pietro Lucchese p. 154)
id. cap. Concezione. Parte a destra di S. Anna II 220 G(atti mag. laterali p. 50)
D. p. 149 S. Tommaso d'Aquino - cupola affreschi (pittori) II 247
id. atti con la croce. Lucchi (pittore ordinario) -
G(p. 44) S. Maria degli Angeli. cupola affreschi - volta. II 300 G(p. 377) D
G(fatti costruire dal duca della Guardia - p. 433) S. Nicola - Affreschi II 361 D
p. 98 S. Maria della provvidenza - cupola III 15 G(pittori del sec. p. 457)
D p. 49 S. Maria Ausil. de' Pagani del sec. diciassettesimo - Affreschi III 9 G(p. 457: Tomaso più volte citato nella pittura)

Galeazzo Alessio - oltre i già indicati con E
Gesù nuovo - facciata esterna. Lavoro del Cristofaro p. 181

De Ronchi — Nato in Torino. Allievo del Lanfranco in Roma, studiò a Perugia ed a Bologna le opere del Correggio. Tornato in Napoli, dove il Lanfranco, che molto si aveva ispirato, non aveva fatto gli angeli della cupola nella chiesa di S. Gregorio. Affreschi vecchi e senza pittura in S. Maria della Grazie, si morì nel 1688 p. 188)
III

E / S. Nicola alla Dogana - Affreschi: vita e miracoli del santo G (parti del interno)
ab. cupola. Il santo in gloria.
Tra i pinnacoli: Virtù (chiare vestite gialle lumeggiate d'oro)
soffitto della navata e 3 quadri ad olio - miracoli del santo (hoppa grande è la figura del santo ed intorno i quadri) p. 535

S. Maria di Loreto di Teatini e Toledo - cap. del Crescenzo
scudella: S. Gaetano in gloria (del. ottimi)
pennacchi: Virtù cardinali (buone maniere)

Ss. Apostoli - cap. S. Michele Arcangelo che scacciò Lucifero (in. del Lanfranco); Ultima Cena incominciata da Angeli; capitino: Estasi dell'Arcangelo

S. Maria la nuova - muro lat. al quadro d'altare di p. 556 G
Lat. del pres. La morte di S. Orsola.
ab. cap. opposta - due affreschi: Tolosa di S. Paolo
Apostolo e S. Luigi di Tolosa che morba
a' piedi le bolle di canonizzazione: Pietro, Innocenzo e S. Gennaro, S. Nicola di Bari

Chiesa di Teatini, cappella della Madonna del Rosario

S. Maria delle Grazie - Tribuna II p. 719
(vi sono figure di Polidoro di Caravaggio)
ab. cap. presso la porta. Eudoro II p. 721

Girolamini - lunette degli archi della navata grande: Santi (scarso di pittore, di buon disegno, ma di pochissimo effetto) III p. 111
ab. cap. S. Pantaleone. laterali III p. 108

Gesù nuovo - cap. Crescenzo - cupola (la incoronazione di Jacopo) volta di angeli III p. 353

S. Maria di Pelagio - 1° cap. dopo il pulpito. laterali affresco che mi sembra di Luca IV p. 8

S. Pietro in Vincoli - Affreschi (pon. III) p. 47

S. Nicola alla Dogana - Pitture p. 298

Chiesa di Poveri - cupola - volta del coro e altra cosa: Affreschi p. 320
lat. del coro: Eudoro ad olio

[illegible] Angeli e Prophetae - cupola
[illegible] p. 181

Bernardi

Lunedì (segue) Pratone p. S. Filippo Neri (fiorentino)
Lunette e angoli archi della cappella, tavole S. G

S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone e Volta S. G.
della navata. Fatti della B.ª Vergine
ha i protettori: Angeli e Santi
Sulle cantorie 2 cori: Vitali
Cupola: Fatone della Vergine
Volta del coro. Fatti di S. Gaetano di Andrea Pozzo
Cupola: Paradiso
Angoli: I quattro Evangelisti (nascosti)

Ch. del deposito. Affreschi di Tutta la G (non vale pena di
chiesa e cappelloni
Esterno pietra, alto; del quadro d'altare

Ch. degli Apostoli. Cupola e pennacchi: I quattro
Evangelisti

Ch. S. Francesco di Paola
Cupola di angoli, affreschi (
più tardi che quelli di S. Maria degli Angeli)

Sono nuove: cappellone, lunette e cappelletta
Stucchi del vecchio Tempio

[illegible]

[illegible] S. Maria delle Grazie [illegible]
[illegible]
[illegible]

Tribuna, cupola, angoli, Affreschi
Pittore [illegible]
[illegible]

[illegible] Duca [illegible] Lodovico, [illegible] il Duca [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Appendice: Canzone mag. [illegible] di M. [illegible]

[illegible] S. Pietro [illegible] S. Apostolo G (alt. e Bennen p. 315)

[illegible]

[illegible] Storia della B. Vergine nella [illegible]
Cappella [illegible] la [illegible]

[illegible]

[illegible] fuga [illegible] e S. Giovanni alla [illegible]
[illegible] p. 195

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] S. Filippo [illegible]
[illegible] quella di [illegible] Roma, cap.
S. Filippo [illegible] Stazzema e capitale di [illegible]) III p. 101
id. cap. S. Pietro (nave minore) Lucca
di [illegible] S. Francesco [illegible] III p. 102
id. sacrestia: Fuga in Egitto
Incontro di Gesù con S. Giovanni III p. 104

S. Martino - [illegible] (incompleto per la morte) III 615

[illegible] III 195

Reni Guido.

Galanti Luis. M. Pal. reale. Le quattro stagioni p. 34
" Corsa di Atalanta ed Ippomene p. 35
Pal. Salerno. Madonna della Pace p. 36
S. Martino cer. Natività p. 65
b. Apostoli. Disegni del mosaico del Calendario p. 109
Girolamini. Quadro (copia dell'oratorio di Roma) p. 146
ch. cap. S. Fran. d'Assisi. Quadro del santo p. 147
ch. sacrestia. Incontro di Gesù con S. Giovanni
" Fuga in Egitto p. 147

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Reni Guido.

Rolfs. Opere in Napoli.

S. Martino. Coro. Nascita di Cristo

Girolamini. cap. S. Filippo. Ripetizione del S. Filippo di Roma

MN 84030 Gara di corsa di Atlante ed Ippomene

84095 Ulisse presso Nausicaa (Cp. Caracci Annibale Ercole al bivio 84122)

84113 Grande idolo del fiume

84043 Ninfa che dorme

84141 Rinaldo ed Armida

83899 Orazio Bassano

84129 Satiro su MA. Caravaggio

83984 Pietà

84119 Sacra famiglia

84120 "

" La caduta di Simon mago / non regge al confronto di quella di Ludovico Carracci)

[Sigismondo. Pal. della Rocca - I quattro Evangelisti I. 279
Pal. Capodimonte - Ecce homo e S. Giovanni III 49]

Gal. S' (Annunziata) S. S. Apostoli. cap.na Filomarino. Cinque quadri p. 64

(e quattro Vitti donati al re) S' Girolamini. III 5ª nave 03. S. Francesco d'Assisi che riceve il bam. p. 190

Spinosa I 119 (III 110) S' S. Martino. Natività di Cristo p. 415

(11) S' (185 copia del S. Filipp. S. Marcellino (scuola di Guido) cap.a. S. Vito p. 218

in Roma; Sacrestia Fuga p. 189 in Egitto - Incontro con S. Giovanni) Girolamini. sacrestia 48°. Fuga in Egitto p. 193

" sacr. 15°. S. Filippo (scuola fiorentina) (?) p. 192

Spinazzola. NN 1902 p. 138 =

" Fu il pittore della grazia, d'una composta bellezza
" che l'arte stessa gli aveva rivelata, non la vita,
" d'un colore che le altrui tavolozze gli avevan
" vivamente e felicemente insegnato, non la
" stessa natura. Ma fu il pittore di questa
" grazia e di questa bellezza vivamente sentita.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

"Non potette essere coraggio, ma coraggio gli aveva
"insegnato quanto poteva d'sì . . . . " S. Martino:
Natività di Gesù dove l'imitazione della natività di
Gesù del Correggio è evidente".

De Rinaldis. La R. Pinacoteca. 323-25.

nato a Calvenzano nel Bolognese 1575 o 77, educato prima da Ronzi Calvaert, si unì ai Carracci e seguì Annibale in Roma. Tornò a Bologna dopo vent'anni di dimora romana e si morì nel 1642. Guido ebbe sempre e per istinto il sentimento della bellezza. (V. Contalamessa) Ma spesso è pedo, superficiale, senza profondità. Mostra l'eccesso della riflessione: è proprio che Tradire, non libera potenza che accorda la natura alle sue intenzioni, e la continua. (Bibl. Salvazia Felsina pittrice - Contalamessa G. Reni. Saggi di critica = Muex von Bochu - Guido Reni. Leipzig 1910)

S. Giovanni evangelista 257-VIII-9. prov. Nap. Capodimonte, preso dai Francesi
84094 e ricuperato in Roma - Galleria Francavilla

S. Matteo apostolo. 258-VII-10 - prov. legato Albanese 1831
84152

Vanità e mostestia 259-VII-35 prov: ignota
84130

La corsa di Atalanta. 260-VII-47 - prov. Gall. Pertusati Milano;
(una riprod. è presso il m. Campolattaro) 2 n. Roma prop. Capparoni. acq. in Roma 1882.

? Ulisse e Nausicaa. 261-VII-36 = prov. Capodimonte - mandato
84095 a Palermo nel 1806 (è opera d'un imitatore)

Scuola di Reni — Le quattro stagioni 262-VII-34. prov. Roma 1882. raccolta Altieri - replica nella Gall. Imp. di Vienna
84055

S. Cecilia. 263-VII-3 (pare opera d'un discepolo di A. Vaccaro)
s. n.

Il sonno del Cristo bambino. ~~264-VII~~ Deposito.
84093

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il ROMA della domenica

LETTERARIO ILLUSTRATO

Anno XIII — N. 15 — Cent. 20 | NAPOLI — 9 aprile 1933 (XI)

Direzione, Redazione e Amministrazione
NAPOLI - Via Roma, 402
Telefoni: 26933 - 26934 - 26935

Le pubblicazioni della Società Editrice MEZZOGIORNO
Roma — Quotidiano del pomeriggio
Il Mezzogiorno Sportivo — Quadrisettimanale
Il Roma della domenica — Letterario Illustrato

La domenica delle Palme

Domenica delle Palme! Nessuna festa ci ha fatto mai tanto tremare il cuore, da bambini, quanto questa, che è la prima della Gran Settimana, come la chiamavano i nostri nonni. L'aspettavano con ansia profonda, fin dai primi giorni di gennaio, quando, passata l'Epifania le case eran tutte ingombre dei balocchi che ci aveva portato la Befana, e le nostre anime in boccio erano insieme contente e desolate di aver troppo o troppo poco ottenuto.

Sapevamo che quella festa faceva un po' da sentinella alla Pasqua e che la Pasqua segnava il ritorno della primavera! Vedevamo diggià qualche gemma nell'aria, perchè avevamo molte gemme nel cuore. E poi? non basta... Ci sarebbero state le vacanze a scuola, di quindici giorni, e la uscita dal collegio... Una gran gioia!

Una di quelle grandi gioie che non so quanto daremmo oggi per poter riprovare.

Ma la Domenica delle Palme era lunga ad arrivare! Pareva ci si mettesse di impegno a giungere tardi.

ASSISI - GESU' ENTRA TRIONFANTE IN GERUSALEMME (LORENZETTI)

E passava così il Febbraio, freddo ed asciutto, il Marzo ambiguo e delicato! una lunga serie di giorni! una serie di giorni che non sapremmo mai dire quanto fosse interminabile!...

Giungeva finalmente la *Domenica!* La mamma ci vestiva a festa, coi bei costumini alla marinara che avevano le bluse coi risvolti, e i calzoncini larghi e lunghi. Che dispute per quei berretti che portavano il nastro con la scritta color giallo oro, e due stelle ricamate sui bordi. Poi si usciva con la mamma a prender l'ulivo benedetto sulla porta della Chiesa!

No! che non era una domenica come l'altre la Domenica delle Palme! Nè oggi, che tanto tempo è intercorso d'allora, essa è una domenica come l'altre! Ce la letifica o santifica — il che vale lo stesso — il ricordo, come allora ce la letificava la speranza!...

Ma che cosa significa nella storia ecclesiastica la parola domenica?

La domenica è una voce tolta a prestito al latino e che vale « giorno del Signore ». I primi cristiani, tuttavia, non la chiamarono così, ma uniformandosi all'uso degli Ebrei, la definirono *una sabathi*, vale a dire il giorno che vien dopo il Sabato, che era quello del gran riposo per gli israeliti.

La Chiesa, interprete della legge divina, ha sempre vietato ogni sorta di lavoro quel giorno, a meno che la necessità, la carità o il vantaggio pubblico non richiedessero il contrario.

Gli Atti degli Apostoli ci riferiscono che i primi cristiani si riunivano all'*indomani* del Sabato per ricevere l'eucaristia. San Paolo ordinava che nella Domenica, in mezzo all'assemblea dei fedeli si facessero collette per sollievo dei poveri, e San Giustino, rende ragione non solamente dello stabilimento di questo giorno, ma riferisce le circostanze che lo accompagnavano. Nel giorno del Sole — egli dice, valendosi dell'espressione adoperata dagli Ebrei nelle dispute coi gentili — tutti coloro che abitano la città o la campagna si raccolgono nello stesso luogo. Si leggono gli scritti degli apostoli e dei profeti fin quando il tempo lo permette. Finita la lettura, colui che presiede prende la parola per spiegare le verità che si lessero ed esorta il popolo a metterle in pratica. Allora tutti si alzano e cominciano a pregare. Il presidente fa un rendimento di grazie e il popolo risponde per acclamazione: *amen*.

Le cose consacrate sono distribuite agli astanti o recate agli assenti dai diaconi. Quelli che possono farlo si tassano secondo le loro facoltà e il raccolto vien deposto in mano del pastore che prende cura di tutti gli indigenti. Con queste elemosine egli soccorre gli orfani, le vedove, i prigionieri e gli stranieri».

Da questa descrizione si può vedere fino a che punto siasi modificato l'ordine della liturgia dal secondo secolo in poi.

La Chiesa, dice Sant'Epifanio, stabilì che la Domenica fosse giorno festivo e di compiuta allegrezza, e vietò in tal dì il digiuno. L'uso fu ricevuto da tutta la cristianità. Vertulliano disse perciò: die dominico jeiunium nefas ducimus.

Il canone 65 apostolico voleva deposto quel chierico che avesse digiunato la domenica. A rendere poi il digiuno domenicale più detestabile concorse la opinione dei manichei, i quali, al dire di Sant'Agostino, digiunavano proprio di domenica. Per questo motivo nel canone 64 del IV Concilio di Cartagine trovasi scritto: Colui che volontariamente digiuna nel dì domenicale non dev'esser ritenuto cattolico.

L'osservanza della domenica, nei primi secoli della Chiesa cominciava sul vespro del Sabato. Era così scrupolosa che vietava il compimento d'ogni opera servile e tra gli svaghi perfino quello della caccia. Ai tempi di Carlo Magno erano proibite nei giorni festivi le pubbliche adunanze, salvo in caso di imminente pericolo o di grande necessità dello Stato.

La domenica è, per la Chiesa latina, il primo e non già l'ultimo giorno della settimana. Per questa ragione il lunedì è detto *feria secunda* il martedì *feria tertia* etc. etc.

Ma se questa è la domenica *comune*, ben altra cosa è la domenica delle Palme. Come tutti sanno, essa è l'ultima domenica della quaresima, ossia quella che dà inizio alla settimana Santa. Vien chiamata *delle palme* perchè fin dai primi tempi i fedeli usavano portare in detto giorno, a processione e durante l'ufficio divino, palme o rami d'altri alberi, in memoria dell'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme, fatta 8 giorni prima della Pasqua.

Si narra dai Vangeli come i gerosolomitani, avvertiti dell'arrivo di Gesù in quella Città, uscirono in folla ad incontrarlo e lo accompagnarono per tutte le vie per ove Egli incedeva, cantando e osannando.

A cagione di tal cerimonia, il popolo, in varii luoghi usa ancora chiamare la domenica delle Palme, la *pasqua fiorita*.

Questa domenica fu anche detta anticamente *domenica competentium*, perchè in essa i Catecumeni si presentavano in corpo a chiedere al vescovo la grazia del battesimo che si doveva amministrare la domenica successiva. E poichè a prepararveli, nel medesimo giorno, si lavava loro il capo, venne pur detta *capitilavium*.

Finalmente fu ancora denominata *domenica d'indulgenza* dal costume che avevano gli imperatori e i patriarchi di concedere grazie quel giorno...

Le cerimonie della domenica delle Palme e quelle dei giorni successivi raggiungono il massimo della solennità a Roma.

Fino al 1870, il Papa dopo essersi trattenuto nella Cappella papale in San Pietro, benediceva i ramoscelli delle palme, sempre forniti, per privilegio di Sisto V, dalla famiglia Bresca di Bordighera.

Compiuta la funzione distribuiva *le palme* ai Cardinali e agli altri dignitari della Chiesa; poi, in sedia gestatoria, era portato processionalmente fuori del tempio, percorreva il portico, e rientrava dal Portone di bronzo.

Quest'anno è probabile che si riprenda l'antica usanza, per lunghi anni interrotta.

CARLO AGUILAR

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fiori d'Andalusia

Era primavera ed entrammo in un giardino di Siviglia, guidati da una giovinetta dall'aria e il volto di «musa popolare». Era la figlia della padrona del giardino, nata lì come un fiore, e si chiamava *Rocío* (Rugiada).

L'istinto poetico della madre l'aveva battezzata con quel nome, il più adatto per una ragazza, rosa delle rose, garofano dei garofani, che nasce ed è destinata a vivere in un recinto, dove sbocciano fiori perfino nell'aria...

Era sottile e snella, forse piccolina, ma sì sì sì che

la rosa más chica
más fino el olor.

(la rosa più piccola — ha l'odor più fine)

I suoi capelli erano bruni ed abbondanti: nella crocchia (nel posto della grande *peineta*) era caduto per caso un boccio di rosa tea, vi era rimasto impigliato e non voleva muoversi di lì... Come diciamo noi andalusi iperbolici aveva gli occhi più grandi del volto... e i piedi più piccoli degli occhi... Il suo incedere sarà leggero, grazioso, *volandero*... Pareva che ella avesse ispirato quella strofa che dice:

Esa mujer... va derramando mosquetas
por donde quiera que va.

(Questa donna... — va spargendo rose — ovunque passa»).

Il poeta popolare, dall'anima del quale sbocciò questo fiore, sotto forma di strofa, dipinse nel modo più sobrio ed eloquente l'innata finezza, la naturale signoria di alcune donne andaluse del popolo. Il fior fiore della razza.

— Passino di qui, senores — ci disse la «musa» con gesto e tono così convincenti, che non c'era da fare altro che eseguire il suo ordine.

Ella sapeva del nostro amore e del nostro culto per i fiori e voleva che visitassimo il giardino con coscienza.

Entrammo prima in un vialetto, fiancheggiato da migliaia di vasi di garofani in fiore. La nostra curiosità cominciava ad essere punta. La solenza di *Rocío* la soddisfece a pieno.

— Come si chiamano questi garofani odor sangue?

— Vinati od «ubriachi».

— E' un nome bene appropriato. E questi bianchi così grandi?

— «Palle di neve».

— E questi gialli e rossi? Sono quelli della «bandiera spagnola». Vero?

— No: questi si chiamano «frittata al pomodoro»... Quelli della bandiera spagnola sono più delicati. Sembrano uguali, ma c'è una certa differenza — ella rispose confondendoci con la sua autorità.

E seguitò a camminare per il vialetto, guardando da una parte e dall'altra, mostrandoci quelli che stimava esemplari di maggior pregio e dicendoci senza tregua nomi e nomi... Garofani «d'avorio», dell'«aurora», di «merletto», di «corallo» di «cenclo», del «senorito» della «senorita», ecc. ecc.

Nel mostrarceli, ella li prendeva delicatamente per il gambo e li faceva tremare.

Ya no se llaman dedos — los de tu mano,
che se llaman claveles — decinco en ramo

(«Non si chiamano più dita — quella della tua mano — si chiamano garofani — di cinque bocci».)

Quando giunse nel punto dove fiorivano i garofani selvatici affrettò il passo e tacque, desiderosa che non posassimo lo sguardo su quella miseria. Ella, senza dubbio, non credeva che fossero tali, ma, ci considerava incapaci di comprendere ed apprezzare il merito di quei fiori.

Rocío sbagliava: il garofano selvatico, come la mammola, ha l'attrattiva dell'umiltà e della modestia; l'incanto triste di ciò che viene alla luce con poca vita, per morire prima di essere in pieno sfoglio.

Clavellinas coloradas — nacida en el mes
de enero,
quien ha visto nacer flores — en el rigor
del invierno?

(«Garofano selvatico rosso — nato di gennaio — chi ha visto nascer fiori — nel rigor dell'inverno?»).

Già fuori del vialetto dei garofani, (lasciando da una parte alcune piante di arancio, compatte e lucide, le quali gettavano zagare ai piedi di chiunque passava), gli altri fiori crescevano nel giardino dove la sorte aveva voluto che nascessero, in garbato e pittoresco disordine, rallegrando e screziando con le loro pennellate di colore il fondo verde.

Vicino ad una poetica *celinda*, dai bianchi e delicati fiori, come se fossero fidanzati che si dicono dei segreti, cresceva un melagrano dai fiori di sangue.

Due rosai, piantati l'uno in faccia all'altro, parevano impegnati in una lotta di puerile competenza, l'uno dava rose esuberanti e rigogliose, di quelle che si chiamano «di una libbra» e l'altro produceva rose *pitimini*, roselline a grappoli, delicatissime e profumate. Questo pareva ricordasse al compagno quei versetti galanti scritti in suo onore:

Cuando yo te quise a ti,
se cuajaron los rosales
de rosas pitimini

(«Quando io ti amai — i rosai si riempirono — di rose *pitimini*).

Le rose «di una libbra» crescevano pompose e gonfie, senza preoccuparsi menomamente dell'alterigia delle loro piccole rivali.

Più in là una pianta di rose tee faceva sfoggio dei suoi fiori pallidi, signorili, prediletti dalla donna che porta la mantiglia nera. Al loro fianco, cresceva il rosaio della «Vergine», dalle rose bianche, senza profumo, ma prive di spine. Vicino a queste fiorivano le aristocratiche rose muscose ed altre piante rosacee umilissime.

Qua gigli bruni come le orme che lasciano sul volto le pene; là gigli di una bianchezza immacolata, che senza dubbio non vide con occhio sereno il poeta, che dice:

Vale mas lo moreno — de mi morena
que toda la blancura — de la azucena

(Vale più il bruno — della mia bruna — che tutta la bianchezza del giglio»)

Da quell'altra parte le campanelline azzurre, cantate dal povero Becquer; e fra tutti i fiori risaltava la superba malvarosa.

Attaccati al muro del giardino e servendogli come d'arazzo, crescevano i gelsomini bianchi e gialli.

L'*encantadora Rocío* o *Rocito* — come la chiamavamo noi — ci parlava di tutti questi fiori con ingenua ispirazione, con graziosa e persuasiva verbosità. Per tutti le sue labbra ebbero una frase gentile e la sua anima una carezza.

I nostri occhi andavano da un fiore all'altro: dalle cineraria alle verbene, dai garofani all'eliotropio, dalle camelie e le cardenie alla mazza di San Giuseppe. Dal rosaio profumato alla temibile gaggia... Temibile perchè nelle case dove c'è una pianta di gaggia le ragazze rimangono zitelle.

Delirioso sfarfallare degli occhi, chi potesse far di te norma di vita! Trattenersi un istante solo sulle cose belle... ed alzare il volo!

— Non era cattivo filosofo quello che disse:

No quiero querer a nadie — si qué me
quieren a mi,
quiero andar entre flores — hoy aquí,
manana allí.

(Non voglio amar nessuno — e che nessuno mi ami — voglio andare tra i fiori — oggi qui, domani là»).

Rocío, che prese affezione per noi in un'ora, solo perchè ci vide sinceramente incantati di tutta quella bellezza della natura, ci accompagnò fino alla strada.

Un giovinetto che passava per di lì proprio quando ella si accomiatava da noi, gaia e soddisfatta, si fermò a guardarla e le disse di botto:

— Senorita, mi venderebbe quella rosa che ha nei capelli?

Ella, imperturbabile, gli rispose:

— Questa rosa non ha prezzo!

Infatti non aveva prezzo, perchè era certamente riservata per il suo fidanzato.

Fiori della terra, donne del cielo, strofe poetiche, frasi galanti, gridi dell'anima strappati per gli uni e per le altre... Si potrà intitolare questo scritto *Fiori d'Andalusia*?

FRATELLI ALVAREZ QUINTERO

(Traduzione autorizzata di GILBERTO BECCARI

CALEIDOSCOPI

Gli occhi azzurri, i capelli d'oro...

I vecchi cronisti di Ferrara non ci hanno tramandate molte notizie attorno ad una figura che, per fatalità di eventi, sembra resuscitare in questi giorni un po' dal suo segreto — segreto di bellezza di eleganza di armonia — un po' dal suo mistero, chè troppe cose non si sanno della sua vita nè le biblioteche più polverose possono offrirci dei documenti tali da rischiarare una vita di donna che fu «volutamente spenta» lontana dal mondo, eppur viva e «molteplice» in un'epoca di guerrieri e di tornei di giostre e di danze, confusa nella folla dei coetanei e tuttavia meravigliosamente sola in quella solitudine che Leonardo da Vinci pareva aver scelta piuttosto che per la sua contemplazione per l'opera molteplice che travagliava — in gioia e in tormento — il suo pauroso ingegno.

Cubitosa Costanza e Beatrice furon le tre figlie di Azzo Novello d'Este e di Giovanna di Puglia, ma quel poco che ci è noto — attraverso mutevoli e veloci vicende di eremi e di conventi, di silenzi e di chiostri, di rinunzie e di macerazioni — riguarda soltanto Beatrice, quella che fu la più bionda di Ferrara, rassomigliante bizzarramente alla maschia vergine senese, divinamente bella per aver avuto dalla sorte i doni e i privilegi del buon gusto. Nel fine accorgimento, della soavissima parola, del porger franco, e occhi e capelli e mani come mai, mani musicali che s'eran ricongiunte ogni sera e ogni mattina fin dagli anni dell'adolescenza nel mistico trasporto a Dio...

Capo di parte guelfa a Ferrara il padre non aveva avuto — forse — l'intuito di quelli che dovevan essere piuttosto che i sommessi desiderii, le vocazioni e le aspirazioni di Beatrice che, già giovanetta, aveva giurato d'offrirsi al Signore se un giorno egli stesso le annunciò le sue prossime nozze.

Con chi? Azzo Novello d'Este non volle dirlo.

O era uno dei suoi diritti «di padre» o doveva esser, più tardi — per Beatrice e per tutti — una singolar sorpresa che poteva allietare con feste e con musiche la sua dorata casa alla quale convenivan ricchi signori delle terre vicine, così alto splendeva il suo nome.

Il contratto di matrimonio — ahimè, in assenza degli sposi! — fu fatto a Modena una mattina del ventiquattro di Giugno del 1248 e ne seguirono subito le «prime ma solite» modalità; l'incontro necessario di Beatrice con lo sposo che neppur conosciamo ben da vicino ma che già allora era dipinto come un giovane e prode ufficiale.

Una ricca nave aspettava sul Po.

Un giorno di luglio il legno ornatissimo, fra feste e giubili, lasciava Ferrara e si avviava verso un porto fluviale della Lombardia dove i promessi sposi, incontrandosi, dovevan scambiarsi un giuramento d'amore e di fedeltà.

Con che animo Beatrice d'Este moveva incontro alla sua vita? Oppure la sua vita più vera era un'altra, quella che l'aveva assalita da giovanetta e l'aveva ghermita e tentata per non lasciarla mai più?

Obbedendo ad Azzo Novello d'Este, Beatrice sapeva e forse voleva soltanto obbedire a suo padre.

Ella aveva quattro belle e taciturne cameriste, specie di damigelle o di serventi, che si chiamavan Damietta, Lieta, Olivetta, Matelda, quasi nomi che non si usano più e che piacciono ancora, ma il naviglio del padre che solcava le lente acque del fiume afoso e stanco era scortato da cavalieri di gran nome e di gran sangue: Uguccione Averoso, Pietro di Montebello, Stefano di Monaco, Susinello di Susinello e gente ugualmente nobile quale Greca d'Alberto de' Terri, India e Palma Birgitta da Verona, Melenda e Costanza di Padova e di Parma.

Lo sposo non venne.

Arrivò un messaggero vestito con i segni del lutto a recar la tristissima novella che Galasso Manfredi era morto.

Come? Quando?

Sapeva egli della sposa?

Aveva sentito prima d'allora pronunciare il suo nome? L'amava? Oppure era anche per «lui» un amore fatto, così, simile a quello di Beatrice d'Este — sconosciuto — per un'ignota?

Galasso Manfredi era caduto sotto Rula alla testa dei suoi uomini contro le milizie di Enzo Re di Sardegna. Verità o menzogna? Soltanto alla mente dubbiosa, timorosa, incredula, di Beatrice la verità poteva parer menzogna. Il capitano che doveva esser lo sposo scelto le dal padre era morto da eroe. Allora lo stesso naviglio leggero che profumava di lauro e di bergamotto, che recava la sposa e gli invitati, i gran fiori e i gran doni volse la prua per il ritorno a Ferrara.

Mario Calura sulla scorta di documenti trovati adesso ripete l'avvenimento e ne stabilisce le tregue «... fosse caso od altro le ancore non furon gettate al ponte di Castel Tebaldo o alla porta di San Paolo. Il deluso corteggio nuziale proseguì lungo il corso del fiume fino a raggiungere nel ramo di Viliano l'isoletta di San Lazzaro di Campomercato. Ivi, per ordine di Beatrice, la compagnia scese a terra. Sopraggiunsero i genitori, ed appresso il triste fato del giovane Galasso, la incoorarono a prepararsi ad un diverso matrimonio.

Beatrice volle consacrarsi al servizio di Dio. Invitate dalla fanciulla, le serventi e le damigelle del corteo nuziale dichiararono di volerne seguir l'esempio e si formò così «il romitaggio di San Lazzaro» che prese sede nelle case esterne di quell'isola. Non seguirò le vicende del monastero. Ma dirò soltanto che i pochi anni di giovinezza di Beatrice d'Este furon consumati nelle preghiere, nelle pratiche divote, in quella specie di voluttà smaniosa che la faceva rassomigliare, piuttosto che ad una religiosa ad una santa, così nutrita era in lei la volontà di vivere «una vita più alta».

Si ammalò nel dicembre del 1261 e a trentatrè anni morì una sera di gennaio dell'anno dopo «*giacendo anche nell'estrema agonia in cenere e cilicio rifiutando anche il più piccolo sollievo per il suo corpo affranto e mormorando come ultimo sospiro espressioni appassionate al dolce Suo Sposo...*».

Fu fatta Beata.

Sulla tomba e nella memoria di Beata Beatrice fiori — puro germoglio di fede — una strana leggenda. Sepolta in fondo al Chiostro, ogni anno, la salma fu trovata intatta, la «fisionomia chiara e fresca e morbida; l'acqua del lavaggio fu da sola un'inesauribile polla di bene. Più tardi qualcuno sentì nei giorni del pericolo tremar la lastra della sepoltura. E talora la stessa mensa di marmo dell'altare di Beatrice stillar acqua.

Che acqua? Fisici e medici non si sono trovati d'accordo, perchè acqua poteva sembrare e tuttavia acqua soltanto non era mentre il miracolo avviene regolarmente dal giorno di San Placido, cinque di ottobre, al giorno di San Benedetto, ventuno di marzo, ed è quasi un dono inesprimibile di Dio.

Adesso due soffitti dipinti a Santa Beatrice da un dilettissimo allievo del Tura, son stati tolti dal convento e trasportati al palazzo dei Diamanti che rivivrà a maggio i fasti, le gioie, le gale, le feste, del suo splendore. Vi si aduna tutta l'arte del rinascimento di Ferrara. Nella grande sala dove furon combattuti storici tornei, che nel seicento passò al marchesi Villa, soldati, condottieri, generali dei Duchi di Savoia e dei Re di Francia — velluti cremisi sotto i soffitti dorati per accogliere i sogni e le fantasie del Dosso — alitera ancora, fra le opere di Cosimo Tura, di Francesco del Cossa, di Ercole de' Roberti, fra le tele più preziose che faran parte della solenne radunata — dall'Italia all'America — lo spirito della bicendissima Vergine che ha abbandonata a Ferrara la melodiosa sinfonia del suo incanto e del suo tormento.....

SIANNINO OMERO BALLO

Leggete
Il Mezzogiorno Sportivo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'ombra sua torna Da Salvatoriello a Salvator Rosa

Cinquantotto anni di vita furono sufficienti a Salvator Rosa per empire del suo nome il secolo nella pittura, nella letteratura, nella musica, e per farlo ricordare nei secoli appresso. Ma come mossi e fattivi, e come turbati sia dalla irrequietezza geniale del carattere e sia dalla inimicizia di rivali quanto lui illustri, il grande Gian Lorenzo tra gli altri, quei non lunghi anni di vita! *Vie romancée*, se altra mai, che con molto impegno e con piena conoscenza del soggetto ha raccontata or è qualche po' la signorina Irene Cattaneo nella collezione «Itala Gente dalle molte vite» delle Edizioni Alpes di Milano. E vita romanzesca non tanto per gli avvenimenti esterni che per un artista del Seicento, tra il Caravaggio e il Bernini, il Lanfranco e il Domenichino, il Borromini e Micco Spadaro, il Ribera e il Corenzio, la vita avventurosa e avventurata non costituiva una novità; quanto perchè agitata spiritualmente, che fece di questo Napoletano contemporaneo di Giambattista Marino un precursore dei romantici per il suo egocentrismo, per gli squilibri psicologici, per l'amor variabile, per quell'atteggiarsi sempre ad Orazio sol contro l'Etruria tutta, per il disprezzo verso gli altri e per il troppo sentire di sè, per gli spasimi di sfiducia nel proprio ingegno, con improvvisi scoramenti e con eccessi di orgoglio, quell'alterna vicenda di amori e di odii, quel crearsi un nemico con una frase e di allontanare un amico per un nonnulla, quel satireggiare sè e gli altri, facendosi umile con gli umili, superbissimo coi superbi, quella tensione continua a voler non essere nè dimenticato nè posposto ad altri, quel paventare l'aldilà e non rinunziare ad un solo dei propri difetti; generoso per natura, splendido per ostentazione; indifferente verso la donna, come spirito, e sensibile alle attrazioni del senso; rinnegatore a parole della napoletanità, e conservatore del dialetto natio anche nella lunga permanenza fiorentina, fra i dotti e i cortigiani, per quel miscuglio, insomma, di contraddizioni che danno maggior inquietudine a chi le ha nel carattere che non a chi debba sopportarle, e che fanno un triste dell'artista che n'è vittima.

Per ciò l'artista, pittore, poeta, musico, attore, anzi creatore di tipi comici, di maschere teatrali — *(Coviello Formica)* — ha interessato con la sua preponderante figura tre secoli e mezzo, perchè pregno di tutti i pregi e i difetti di un temperamento vivo ed agile, di un ingegno poliedrico, di un autentico figlio di Partenope.

Il fine sorriso arguto di Salvatoriello, giovanetto ffenimpipo, è stato immortalato dallo indimenticabile nostro Achille d'Orsi. Appena Napoli collocherà la bella statua, col piedistallo barocco del Franceschi, nella piazza dell'Arenella, noi avremo la plastica visione di questo napoletano grandissimo che a Napoli non volle tornare nel fulgor della gloria, ma che di Napoli portò sempre nel cuore il ricordo e che della sua meravigliosa bellezza si ricordò sempre nei quadri, in quelli di marine, negli sfondi di paese, per fino nelle *battaglie* per cui andò rinomato.

* * *

Nel villaggio dell'Arenella nacque infatti Salvatore de Rosa (o di Rosa) nel giugno del 1615, terzo di cinque figli, da Vitantonio, *tabulario*, qualcosa tra il muratore, il capo mastro e l'architetto — alla lontana — e da Giulia Greco, sorella di due pittori di assai modesta levatura.

Diamo per vero, o almeno per verosimile, che il vispo Salvatoriello andasse imbrattando col carbone le facciate delle case e i muri dei conventi, e che subisse le conseguenze di questa sua estemporaneità di pittore in erba, consistenti nelle lezioni manuali che gli infliggevano ora la madre or i monaci, chè poco più di un secolo dopo, le stesse lezioni — si dice — fossero elargite ad un altro esuberante temperamento artistico, Francisco Goya, uomo per tanti aspetti somigliante all'uomo Salvator Rosa; e vediamo quest'ultimo, scolaro, sveglio ma non entusiastico, presso i Padri Somaschi, i quali un giorno abbandona, desideroso di più vasti orizzonti. Dei suoi compagni di collegio, un Mercuri che vestì l'abito talare gli fu per tutta la vita affettuoso, dimostrandogli in varie occasioni la sua premurosa amicizia: *amicus certus in re incerta cernitur*.

Ecco che a sedici anni Salvatoriello, dagli occhi nerissimi, dalla capellatura innanellata, entra nella vita povero ma orgoglioso e fiducioso nell'avvenire, e va

SALVATOR ROSA

a lavorare nella bottega dello zio Domenicantonio Greco, posta al largo della Carità. Cantava e suonava ad orecchio, con grazia incomparabile, componendosi egli stesso le canzoncine, a sfogo della esuberanza vitale che gli circolava nel giovane sangue. Chi sa che la famosa *Michelemmà* a lui attribuita, non risalga alla prima giovinezza dell'artista! Ed ecco il primo dolore: nel '32, quando il giovinetto dicassettenne in sua povertà lieta ignora le tristezze, gli muore il padre, lasciandolo capo di una famiglia numerosa e povera. Nella bottega, piuttosto che adattarsi alla mediocrissima pittura commerciale dello zio, il giovane disegna e dipinge a suo modo, non senza sentire lo influsso di un dominatore dell'arte napoletana del tempo, il potente Ribera, quello Spagnoletto dai diabolici giochi di luci e di ombre, quel continuatore del Caravaggio, con in più una malinconia cupa e veramente spagnola, laddove il bergamasco è meno triste e più brutale. Salvatore conosce un discepolo del Ribera, Francesco Francanzani, giovane e ardente come lui, così ardente che venticinque anni di poi, nel 1657, morì di veleno, dopo essere stato coinvolto nei moti masanielliani. (Ai quali, a tal proposito, è bene ricordare che mai partecipò il Rosa, che nel '47 era a Firenze, e che solo da lontano augurò la libertà alla sua patria, ed all'Italia in genere, — si leggano le *Satire* — senza impegnarsi con troppa simpatia verso il «Capitano del Popolo». Il pittore storico della rivolta fu Micco Spadaro).

Il 19 ottobre 1632, dunque, Francesco Francanzani nella parrocchia di Santa Maria d'Ogni Bene, sposava Giovanna de Rosa, sorella di Salvatore, la cui firma di testimone — chiara e per esteso — si conserva a piè dell'atto di matrimonio. E Salvatore, dopo di aver passata la giornata nella bottega del borgo della Carità, saliva alla casetta del cognato, sull'altura di Montecalvario, là ove trovava accoglienze cordiali e poteva esercitarsi nel disegno e nella pittura, assimilando dai cartoni, dagli schizzi, dai quadri dell'altro artista quanto fosse utile alla propria arte e valesse a stimolare la sua inestinguibile sete di apprendere e di lavorare. Contribuivano a questo sviluppo le amicizie che s'andava procacciando, quella tra le altre, con Aniello Falcone, l'oracolo delle battaglie. E valsero a farsi sentir la misura esatta del proprio valore le lodi del Lanfranco. Giovanni Lanfranco, parmense, venuto quaggiù a far la pioggia e il bel tempo, dipingendo ed affrescando nel Duomo, vide casualmente un giorno presso un antiquario, o meglio rigattiere un quadretto: «Agar, scacciata da Abramo, si rifugia col figlioletto Ismaele in un bosco», e lo compera, chiedendo il nome dell'autore: «Salvatoriello», gli si risponde. Quando Salvatoriello ne fu informato, s'inorgoglì. Nel suo cervello vulcanico si vide glorioso e rispettato più del Lanfranco, e giudicò Napoli troppo modesta per il suo grande sogno d'avvenire. L'amicizia col Mercuri gli consentì di recarsi nel '35 a Roma, alle dipendenze del Cardinal Brancaccio, e poichè il nome *De Rosa* gli pareva troppo comune, lo sintetizzò in *Rosa*, onde a Napoli rimase la spoglia giovanile di *Salvatoriello* di *Rosa* o *de Rosa*, ed a Roma nel '35, giunse veatenne *Salvator Rosa*.

I primi quadretti del Rosa, «belle galanterie, saporite e spiritose, ma di soggetti vili, cioè baroni, galeotti e marinai», si staccavano dalla pittura accademica del tempo, e mentre raccoglievano le prime simpatie, destavano le prime invidie. Il pittore amava cogliere dal vero le figure e preferiva il triste e solenne paesaggio romano allo sfarzo dell'architettura monumentale. Ma egli non poteva d'un colpo farsi notare, e preferì seguire a Viterbo il cardinal Brancaccio, vescovo titolare di quella Sede Episcopale, il quale andava ad occuparsi direttamente delle cure della Diocesi. A Viterbo il Rosa lavorò per il Brancaccio. Tornò a Roma, e si accingeva ad esporre al Pantheon un quadro or andato perduto; ma, colto nel '37 da un malore indefinibile, — forse malaria — se ne tornò a Napoli, donde, dietro le premure di don Mercuri, inviò il quadro promesso, «Il Gigante Tizio precipitato da Giove», che gli valse l'attenzione degli uomini più in vista. Breve fu il soggiorno napoletano, chè nel 1638 Salvatore era di nuovo a Roma, e questa volta con grande sussingo, per dar nell'occhio ai potenti. Ma Gian Lorenzo Bernini imperava, ed il sorgere del nuovo astro non era per riuscirgli gradito. Di qui le lotte e i rinicchi con l'altro grande napolitano, che del suo stile doveva impregnare tutto il secolo in Italia e in Francia. Salvatore affronta l'avversario a viso aperto: i motti, le frecciate, i *fischi* — per l'uno e per l'altro — son quotidiano spasso e cronaca dei contendenti e dei loro simpatizzanti. Nel carnevale del '39 Salvatore s'improvvisa comico, e sul palco di Piazza Navona, recita nelle vesti di *Formica*, da lui rinnovate, e non risparmia gli strali al Bernini. Altrettanto fa nell'estate nella vigna dei Mignanelli, fuori Porta del Popolo, ove la balda comitiva, nella quale è l'abate Niccolò Musso si riunisce a lieti conversari, di cui il maggiore interlocutore per vivacità di spirito, per freschezza di trovate, è sempre il Rosa. La reazione dei partigiani del Bernini è sboccata e laida, sì che Salvatore, pungente ma misurato, ne esce con onore.

Così avvenne (scrive la Cattaneo, ed io faggevolmente riassumo) che, scontento del trattamento fattogli dai Romani, Salvatore accettasse l'offerta di messer Fabrizio Pier Mattei, incaricato dal principe Cardinale Gian Carlo de' Medici di cercargli un pittore in Roma, e sulla fine del medesimo anno 1639 parte per Firenze, Carlo de' Rossi, il Passeri, il Mercuri, il Simonelli, fedelissimi amici del Rosa ne difenderanno il nome e la fama nella Città dei Papi.

* * *

I primi tempi a Firenze furono fastosi, per la prodigalità del pittore, ma non ancora confortati dalla fama sì che egli, bizzarramente, un giorno si mise in viaggio e tornò a Roma ove, convitando gli amici, rivisse i mesi della spensieratezza. Ma il giorno di poi era di nuovo in viaggio alla volta di Firenze. Qui giunto, ed entrato nella sua casa Lucrezia Paolino, che gli rimase remissiva e fedele fino alla morte, Salvatore imprende a lavorare di lena. Nel 1641 il vagito del piccolo Rosalvo rallegrava la dimora dell'artista. Questa dimora — proclama il toscano Baldinucci, amico di Salvatore — è «un'accademia delle più belle facoltadi, l'abitazione della giocondità e il mercato dell'allegrezza». E la Cattaneo descrive: «Vi convenivano tra gli altri, Giovanni Battista Ricciardi, autore di rime e di commedie, che rimase poi sempre amicissimo del Rosa e lo ospitò più volte nella sua villa di Strozzavolpe, l'eruditissimo Andrea Cavalcanti, l'insigne matematico e fisico Evangelista Torricelli, il grecista Carlo Dati, il Valerio Chimentelli, famoso insegnante di umane lettere all'Università di Pisa, il futuro Cardinale Volumnio Bandinelli, Pier Salvetti, Paolo Minucci, commentatore del Malmantile, Antonio Abati che già aveva stretto amicizia col nostro pittore a Viterbo, il musicista Bandini, e il genialissimo pittore e poeta Lorenzo Lippi».

Sorse, da siffatte riunioni, l'*Accademia de Percossi*, che il cardinale Gian Carlo de' Medici accolse sotto la sua protezione. Brillanti riunioni, nelle quali le commedie *a braccio*, cavallo di battaglia di Salvatore, vennero rappresentate col maggior brio possibile, dinanzi a moltissimo pubblico plaudente. E sorse nel Rosa il bisogno di poetare con maggiore impegno che per il passato: ed ecco le *Satire*.

Amicizia preziosa per Salvatore fu quella dei signori Maffei di Volterra, i quali fecero al pittore decorare le loro ville, specialmente quelle di Barbiano, dove nelle estati dal '40 al '46 il Rosa si sbizzarrì in fantastiche opere, godendo della massima libertà di ideazione e di composizione, e giovanessi molto per l'arte sua della bellezza del paesaggio toscano, l'Appennino Volterrano, il quale rifiorisce sempre nei quadri della dimora fiorentina dell'artista.

Altre amicizie preziose egli fece in Firenze: uno degli amici, il Bandini, compose la musica per il *Lamento*, scritto da Salvatore alcuni anni prima, a Roma. Il Cesti gli insegnò a scrivere la musica, mentre sino ad allora il Rosa aveva improvvisato sul liuto e ricordato a memoria. (Predecessore illustre, il nostro, di alcuni fra i più famosi canzonieri napoletani: il Gambardella, il Mario ecc.). Il Lorenzino Lippi compose, sotto gli occhi del Rosa, il poema eroicomico del *Malmantile riacquistato*. E fu aiutato da lui, anche, nel fondo paesistico di qualche quadro, mentre egli se ne disobbligava, dipingendo un ritratto di Salvatore somigliantissimo. Il Lippi aveva appreso dall'amico anche il dialetto partenopeo.

L'eco della rivolta di Masaniello fa al poeta-pittore ricordare la patria lontana. Nella satira sulla Guerra che andava compiendo nel '47, canta «Senti come cangiato ha il mio Sebeto — in sistri bellicosi le zampogne!» e loda l'*alear sublime* di colui che aveva avuto *basso natale*.

Non dimenticando mai la pittura per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la poesia, Salvatore si chiude spesso nello studio, impedendone l'accesso a chicchessia, (ed ecco perchè ebbe imitatori, ma non discepoli), e quivi dà ali alla sbrigliata fantasia. Or son battaglie, sullo sfondo di marine o di fortezze, con cavalli imbizzarriti in primo piano, con cavalieri, questi caduto e quegli che lo colpisce di lancia; or sono streghe, mostri, animali apocalittici; ed or son paesaggi, e boschi con alberi dalla folta chioma verdeggiante. Gli ultimi quadri del Decennio fiorentino, mentre sono i più felici nel paesaggio, sostituiscono ai mercanti, ai marinai, agli altri *soggetti vili*, filosofi ed eroi del mondo greco e del cristiano.

Nel '49, cessato il suo impegno con i Medici, Salvatore decide di tornare a Roma, con Lucrezia e con il piccolo Rosalvo. Ricominciarono le spese, i banchetti, i conviti, per riunire intorno a sè ancora i vecchi amici e per acquistarne di nuovi. Si mostrava in giro, seguito dal servo; ma trovò anche il tempo per dipingere il ritratto di Lucrezia e quello del bimbo decenne che regge nella mano un teschio sul quale è scritto: *Morti praeludit infantia*. L'infanzia gioca dinanzi alla morte. Bizzarra profezia, chè, alcuni anni dopo (1657) il giovinetto diciassettenne, mandato dal padre a Napoli, affinchè conoscesse la patria del suo genitore, periva vittima dell'epidemia pestosa che aveva invasa tutta l'Italia centrale e meridionale!

Tornavano intanto i bei tempi per Salvatore: i suoi quadri venivano acquistati a prezzi elevati, e monsignor Corsini, nominato Nunzio del Papa a Parigi incaricava il pittore di dipingergli una *battaglia* che sarebbe stata donata al Re dei Francesi. Non è da dirsi l'orgoglio dell'artista che, prima di far partire il quadro lo espose, sì che tutta Roma ebbe agio di ammirarlo. Non mancarono le solite invidie, delle quali tanto Salvatore si cruciava ma a cui dava appiglio col suo mutevole umore, mentre la sua *maniera* si irrobustiva. Aveva già assimilato dal Callot e da Claudio Lorenese; ora assimilava dal Cerquozi e di Cortona quel che di classico nelle figure, negli animali, nei combattenti, a cui aggiungeva di suo l'impetuosità dello stile, il particolare del colore, ch'era tutto suo, la bellezza del paesaggio.

Gli anni 1653 e 54 furono di dolore per lui: chi si mise a negargli la paternità delle satire, chi tentò di trascinarlo dinanzi al Tribunale dell'Inquisizione. Fu difeso da un giurisperito Serroni, ed i suoi amici fedelissimi Mercuri e Simonelli lo raccomandarono nuovamente al Cardinal Brancaccio, sì che il Rosa fu assolto, ma intorno a lui cominciò a serpeggiare un diffidente sospetto. E nel '57 morì Rosalvino. « A colmare il posto vuoto, (scrive la Cattaneo) venne alla luce quello stesso anno un bimbetto, copia spiccicata di Salvator Rosa, e gli fu posto nome Augusto. La madre trovò conforto al suo strazio nel vederselo crescere accanto bello e robusto ».

Il quadro della *Fortuna*, esposto alla festa di San Giovanni decollato del 1659, commento alla satira *La Babilonia*, ebbe le lodi di alti personaggi, ed al solito le critiche dei maligni. E nel 60 Salvatore si diè ad incidere in rame, riuscendo mirabilmente anche in quest'arte. Auspice il Cesti, conobbe in quel torno di tempo il Carissimi col quale scambiò le più felici composizioni musicali. Accolse l'invito del Cesti stesso per una gita in Firenze, dove si sarebbe rappresentata la *Dori* in occasione delle nozze di Cosimo III de' Medici con Margherita d'Orleans, e nel '61 fu per qualche tempo in Firenze e in Toscana con la Lucrezia e con il piccolo Augusto. Tornato a Roma, volle subito fare un piccolo viaggio a Loreto (62) che lo entusiasmò. Quadri storici ebbe a comporre in quegli anni: San Paolo Eremita, La Congiura di Catilina, Gesù fra i dottori, e la pala di altare La Madonna del Suffragio. « Ma il capolavoro di questi anni di attività, (così la Cattaneo) è senza dubbio l'autoritratto che ora si conserva alla Galleria Pitti, e che può esser considerato uno dei migliori autoritratti di tutto il Seicento Italiano: sullo sfondo grigio spicca la snella figura dell'artista vestito sobriamente ma elegantemente di velluto turchino, con maniche a sbuffo, e bianco collare non rigido ».

E nel '68, altro trionfo nella festa di San Giovanni, col *Saul e la Pitonessa*, unico quadro di pittore vivente, tra il glorioso stuolo di pittori defunti, chè il principe Rospigliosi, fratello del papa regnante Clemente XI, aveva voluto che la mostra fosse — come oggi si direbbe — retrospettiva.

I sintomi di una misteriosa malattia cominciarono a rivelarsi in Salvatore dall'inverno del 1672, che gli toglieva la voglia di lavorare, che lo cruciava e lo intimoriva mentr'egli si dava aria di stoico. Quando gli amici s'avvidero che il pittore declinava, non solo lo convinsero ad accostarsi ai Sacramenti, [illegible]to di legalizzare la sua unione con la buona Lucrezia che da oltre trent'anni gli era fedele compagna. Egli comprese che la fine era prossima: acconsentì, e con compunzione ricevè il Viatico, e con affetto sposò la buona donna. Ma il 15 marzo 1673 Salvator Rosa era morto. (Sian rese grazie alla signorina Cattaneo — dal cui libro ho così largamente spigolato — se tra i tanti grandi artisti del passato « Itala gente dalle molte vite », il suo profondo e brillante studio ha voluto amorosamente dedicare al più caro degli artisti napoletani, a Salvator Rosa). La cui arte non moriva con lui. Il suo genio caratteristicamente partenopeo, versatile e brillante, sodo e laborioso, s'infuturava dal dì della morte. Dopo tre secoli noi vediamo Salvatoriello vivo innanzi a noi sol che ne pronunziamo il nome. Così l'ebbe vivo dinanzi alla fantasia Achille d'Orsi, mentre ne plasmava per i posteri l'imagine giovinetta.

ACHILLE MACCHIA

VITE AVVENTUROSE

Bavastro, un Corsaro italiano

Il 10 maggio 1760 nasceva a Sampierdarena, dalla unione di Michele Bavastro con Geromina Parodi, Giuseppe Bavastro il quale doveva diventare « marinaio di perizia eccezionale, corsaro valorosissimo». Giovanissimo, Giuseppe Bavastro si arruolò nei Dragoni di Savoia: ma, dopo appena un anno di servizio, abbandonò caserma e cavalli per tornarsene in famiglia: a Nizza dove abitavano i suoi genitori. Qui strinse amicizia con un giovane della sua stessa età, destinato a grandi fortune avvenire: Massena. Tra Bavastro e Massena nasce l'idea di una avventurosa vita: ma il Massena, innamorato della figlia di un tale Faissolle, si stacca dal compagno e resta a Nizza perdutamente preso dalla grazia della giovinetta che dovrà, più tardi, diventare sua moglie.

Solo, seguendo il suo destino, Giuseppe Bavastro va a Genova. Qui, con l'aiuto di un altro amico, fa costruire una goletta. Lo proteggono i ricchi mercanti Parodi e Salvarelli. Per loro traffica tra la Liguria e la Sicilia. Il successo lo inorgoglisce: e decide di estendere la sua rete d'affari alla Spagna. Poichè le acque nelle quali deve navigare sono infestate da pirati barbareschi, Bavastro arma la goletta. Il primo fortunato fatto d'arme ha per teatro il golfo di Valenza e gli conquista l'amicizia di altri armatori potenti, come i Carrega e i Balbi. Una buona stella lo guida e lo protegge.

Così si giunge al 1793. Le fiamme della Rivoluzione già si sono accese in tutto il cielo di Francia. La Francia trema, come se fosse squassata dal rombo di uno spaventoso terremoto. Giuseppe Bavastro — cuor generoso — si presta per salvare i perseguitati dalla follia dei Sanculotti.

Nel 1800 egli è al servizio del vecchio amico d'infanzia — Massena — che si è chiuso in Genova. Incomincia il famoso assedio della città. Tutte le ricchezze, tutte le risorse che Bavastro ha accumulato sono a disposizione del Massena. I bombardamenti notturni da parte degli assedianti mettono lo spavento e lo scompiglio nei quartieri popolari della città. Bavastro arma, allora, una vecchia galera che il patrizio Raggio aveva regalato alla Repubblica. Imbarca cinquanta marinai, sessanta soldati scelti, sei ufficiali ed esce dal porto. Combattimento epico, scrive il compianto ammiraglio Ettore Bravetta nel capitolo bellissimo dedicato al Bavastro nel suo libro «Pirati e Corsari». Bavastro affonda parecchi scafi nemici, spacca di sua mano il cranio di un forzato che eccita gli altri a ribellarsi: spara finchè gli rimangono munizioni; poi decide di abbordare la più vicina nave nemica. Ma non fa in tempo. La lotta è furiosa. Bavastro trova scampo gettandosi in mare. Viene raccolto dopo qualche ora. Tuttavia il gesto del generoso corsaro ha fatto desistere gli inglesi dai bombardamenti. Quando Genova capitola Bavastro riprende il comando del suo «Massena» e fa rotta per Antibo. Allorchè il tre-alberi passa vicino al vascello del Commodoro Brown, questi invita il corsaro di salire a bordo. Presentandolo ai suoi ufficiali dice: — Ecco un valoroso nemico; guardatelo bene per riconoscerlo quando lo incontrerete ancora.

Intanto si annuncia che la Francia ha dichiarato guerra alla Gran Bretagna: e Bavastro arma, con l'aiuto finanziario di tre cittadini nizzardi, un piccolo sciabecco che battezza col nome augurale di «Intrépide». Navigando tra Tarifa e Tangeri incontra un convoglio di trenta navi. Ad una ad una le navi di nazionalità inglese sono visitate: le merci più importanti, le armi, il danaro cadono nelle mani dell'espertissimo navigatore.

Il rastrellamento continua, infaticato. Il coraggio di Bavastro non ha l'eguale. Nel 1804 Napoleone gli conferisce la Legion d'Onore e lo nomina Cavaliere dell'Impero. L'anno dopo — approntato un secondo «Intrépide» — fa rotta per Gibilterra e cattura alcune navi di falsi corsari, «in realtà pirati», le quali «schiumano il mare danneggiando seriamente il commercio spagnuolo e portoghese».

Poi un poco di riposo: a Nizza. Di là si reca a Milano per depositare del danaro in una banca e quindi ad Ancona, dove approntò uno sciabecco, — il «Massena» — e due trabaccoli. Scrive l'Ammiraglio Bravetta: — «Con questa squadretta corseggia l'Adriatico ed in pochi giorni cattura dodici bei bastimenti carichi d'ogni ben di Dio; realizzando un ingente guadagno. Buon per lui, perchè in quel torno fallisce a Nizza la ditta Leclerc e C. alla quale ha affidato il meglio delle sue ricchezze e procurato enormi guadagni. Fallimento, sembra, doloso: fatto per spogliarlo con la scusa che la farina del diavolo deve andar tutta in crusca. A consolarlo della perdita, giunge, il 15 gennaio 1806 una lettera di Massena che lo chiama a Napoli e lo nomina comandante la corvetta *Fama*, presa ai Borboni con la fregata *Cerere* e sedici bastimenti da trasporto; ma, qualche tempo dopo, essendo succeduto a Massena il Maresciallo Jourdan, il capitano di vascello Jacob, incaricato di riorganizzare la marina militare del nuovo Re, Giuseppe, esonera Bavastro dal comando anzidetto e con lettera del 12 marzo gli ordina di assumere quello di una divisione di barche cannoniere per fare la polizia delle coste. Ma Bavastro rifiuta e torna ad Ancona di dove riprende il mare con la nave polacca «Prince Eugène». Fa catture importanti: degne del suo coraggio e del suo ardimento: tra le quali quella del brigantino corsaro inglese «Fanny» che, giunto a Barcellona, fa riattare e battezza col nome di «Josephine». Altre imprese fortunate coronano l'opera di Bavastro. Cadono nelle sue mani un tre-alberi russo, un grosso bastimento inglese, il tre-alberi americano «Cathérine». Il 1807 si conchiude, per Giuseppe Bavastro, con un bilancio d'attività veramente imponente.

L'anno dopo, senza concedersi un solo giorno di riposo, Bavastro riprende l'opera di epurazione. Arma uno sciabecco e lo manda a corseggiare al comando del suo fido luogotenente Onorato Planchcur». La fortuna assiste anche il «Rita». Nel 1809 Bavastro decide di recarsi ad Algeri per liquidare le prede della nave « Rita » arma il terzo «Intrepide» e fa vela. Il viaggio non è senza emozioni. Altri bastimenti cedono all'audacia del Corsaro. Ad Algeri sbriga sollecitamente i suoi affari e torna a Barcellona. « Ricco a milioni Bavastro si mette a fare una vita da nababbo. Palazzo proprio, cavalli, vetture, numerosi servi, parassiti ancor più numerosi. Spende a piene mani. Una notte, mentre dà una festa gli «estanceros de la Sierra Morena» penetrano furtivamente nel palazzo, sfondano il suo forziere e lo derubano di trentamila pezze di Spagna d'oro. — Quando Bavastro è informato del furto, decide di rifarsi ricuperando delle somme impenti che ancora gli sono dovute. Ma deve recarsi ad Algeri nuovamente. Senza mettere tempo in mezzo, parte per Parigi dove ha un colloquio in proposito col Console generale francese ad Algeri, il quale gli promette tutto il suo aiuto. A Parigi Giuseppe Bavastro ritrova Massena e conosce il conte di Bricqueville che lo presenta al Ministro della Marina, Décrès. — Décrès aveva l'ordine di condurre Bavastro alle Tuilleries, racconta l'ammiraglio Bravetta, senza avvertirlo. Arrivarono entrambi nella Sala dei Marescialli a punto giusto, mentre Napoleone teneva ricevimento. — Sire, disse il Ministro, ecco Bavastro. — E questi, commosso, se Bricqueville non lo avesse sorretto, sarebbe caduto ai piedi dell'Imperatore, che gli rivolse la parola in italiano, interrogandolo sull'affare di Cochrane, e lo congedò con perfetta bontà, facendolo piangere di gioia e d'orgoglio.

Intanto Massena è nominato Comandante dell'Esercito del Portogallo. Il Maresciallo aggrega Bavastro al proprio Stato Maggiore. Siamo al 21 aprile 1810. Pochi mesi dopo, però, Bavastro è incaricato del comando del porto di Santarem. In quel tempo al Bavastro muore la moglie, che abita a Nizza in una villa. Il dolore del Corsaro è grande, ma il suo dovere di soldato è ancora più grande del suo dolore. Guerreggia accanitamente per la conquista della piazza di Malaga. Qui Bavastro trova la sua seconda moglie. E' una fanciulla, di nome Marquita Hudson de Merida, « orfana e ricca di immobili carichi d'ipoteche». Il tutore della donna mette a Bavastro, come condizione essenziale per il matrimonio, l'obbligo di liberare tali beni da ogni peso. E Bavastro accetta. — In tre settimane fece tante prede, che gli Inglesi pagarono di tasca loro l'ammontare di tutte le suddette ipoteche. Breve luna di miele. Bavastro è ansioso di altre conquiste sul mare che ama. Fila subito per Algeri «per farvi acquisto del grano di cui l'Esercito di Catalogna ha bisogno. Poi ritorna per poco tempo in famiglia: di dove riparte con una nave che chiama — augualmente — col nome di «Intrépide». Non sempre la fortuna lo assiste. Presso Almeria una Divisione inglese apre il fuoco sulla polacca di Bavastro. La lotta è dura. Giunto alla costa, il Corsaro abbandona l'«Intrépide» e si pone in salvo con i suoi uomini, mentre la nave salta per aria. Quindi Bavastro rientra a Malaga. Arma una bilancella che chiama, ancora, «Intrépide» e si pone in viaggio. « A ponente d'Ivica, una delle Baleari, avvista un tre-alberi inglese». Riesce [illegible], a salirvi a bordo. Si impadronisce della preda. Più innanzi incontra un altro tre-alberi: il «Rotterdam»: il quale cade anche esso nelle mani di Bavastro. Compiuta l'impresa torna a Nizza, di dove va a Villafranca. Qui vende le navi catturate e rientra a Malaga. « Impossibilitato a ritornare in Ispagna, il nostro Bavastro si trasferisce da Bayona a Tolone dove vive per qualche tempo col suo amico Massena, finchè questi gli consiglia di recarsi a Nizza per armarvi una nave corsara e far qualche cattura fruttuosa prima che l'astro napoleonico tramonti. Ma invano Bavastro cerca, prima in questa città, poi a Genova, qualcuno che gli anticipi i capitali necessari: corre il 1814, l'anno dell'esilio di Napoleone all'isola d'Elba. — Da Genova ad Algeri nuovamente, fino a tutto il 1815 la vita di Giuseppe Bavastro è ancora piena di eroismi e di audacie. Non sogna che imprese ardimentose. Tutta la sua vita è piena di questo sogno. Anche sul finire. Il 5 agosto 1832 Luigi Filippo gli accorda la cittadinanza francese. L'anno dopo, tornando da una cavalcata, il Corsaro cade, colpito da malore. Facendo uno sforzo supremo si rialza e si rimette in sella. Ma è già l'ombra della morte sopra di lui. Il 10 di marzo di quello stesso anno è agli estremi. Ma il suo pensiero ultimo è per il mare. Ai familiari che lo assistono comanda: — Aprite la finestra, voglio rivedere il mare!

E chiude gli occhi per sempre.

GIUSEPPE LEGA

Prezzi delle inserzioni

Avvisi commerciali (prezzo per mm. di altezza, una colonna) L. 4,00

Avvisi di Concorsi, Onorificenze, diplomi, lauree, ecc. » 6,00

Piedini di pagina sotto testo altezza mm. 40 » 8,00

Avvisi economici (vedi condizioni in testa rispettiva rubrica)

Concessionario Studio Pubblicità
GENNARO MORACE
Via Roma 229 - Telefono 22908

Prezzi di abbonamento

ITALIA Anno L. 10 Semestre L. 5
ESTERO Anno L. 25 - Semestre L. 12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le amiche di Claudina

— *Insomma, essa non ha nulla di bello!...*
— *Ma sì! Ha il dito mignolo del piede sinistro che, vedi? non c'è male!...*
(Disegno di P. Fachè)

Claudina, cara figliuola, ha versato lacrime. Non già che abbia, come tutte le donne — maritate o nubili — facile il pianto, ma perchè ha delle buone amiche.

Le quali sue amiche non mi conoscono, ma sanno che esisto; e allora han detto: « Ma tu l'ami? Poverina!... quello lì è un avventuriero! ».

Diavolo!

Claudina s'è messa a piangere. Non già perchè pensi, anche lei, ch'io sono un avventuriero, ma perchè è desolata vi sia qualcuno che lo pensi, e, peggio! che glie lo dica!

Perchè Claudina è innamorata di me, cara piccina!

E non sa spiegarsi il come la sua capo ufficio possa essere tanto severa contro un povero uomo che non conosce nemmeno per aver visto una volta in «formato gabinetto».

Claudina è una ingenua. D'altronde, a venti anni si può esser di peggio? Sì e no. Certo, la sua capo ufficio, a venti anni, doveva esser molto peggio.

Ingenua, no davvero.

La capo ufficio confessa d'aver quaranta anni. E dunque ne ha cinquanta. Ha i capelli bianchi, poverina, e non importa siano ricciuti: sono anche bianchi. Alla sua età dovrebbe essere seria, una buona nonna, quasi. Ma è zitella. E questo spiega molte cose. Ha il cuore inacidito. Ha perduto tutte le speranze. Una donna senza marito è come una lampadina elettrica fulminata: roba da buttar via: non serve più a niente.

Ecco perchè ha detto che io sono un avventuriero. Claudina, che è la mia fidanzata, ci ha versato sopra le sue quattro lirette di lacrime amare ed ha avuto torto.

Claudina vorrebbe vendicarsi per vendicarmi. No, Claudina, non lo fare, sta' quieta e fumaci sopra: con le zitelle bisogna essere indulgenti: han finito d'essere arancie e sono ormai diventate limoni: acide, sono. Bisogna accoppiarle alle donne «crisi» e chiameremo l'acchiappacani perchè ce ne liberi con grazia.

In fondo son delle infelici.

Ma all'ingenua Claudina, che ancora non sa cosa, precisamente, siano le amiche, farò fare una piccola passeggiata a zig-zag tra le colonne dell'amicizia. Scommetto che qualcosa imparerà.

« L'amica » è una istituzione che bisogna preservare dalla rovina. Senza di essa non avremmo più lettere anonime e la vita ci sarebbe pesante. Che noia! Su una amica accanto si ha sempre a portata di mano l'ago e le forbici: oggetti donneschi di sagace utilità.

Senza le amiche vivremmo in una perenne oscurità: esse son le lampade ad arco della vita intima, nostra e altrui. Il romanzo d'appendice è decaduto perchè le amiche l'han soppiantato: i romanzieri si sono dimostrati inefficienti dal punto di vista della *trovata* e della fantasia. Montepin, paragonato alle amiche di Claudina, ci ha spoetizzato: la sua vena è arida.

Una signora elegante, che forse era onesta donna, fu derubata di una collana di perle. Perle autentiche, naturalmente e ciò dava molto ai nervi delle sue amiche; che avevano collane di perle anche esse, ma di perle false. Disse la derubata:

— Molto probabilmente se rivedessi questo uomo che mi ha rubato le perle lo riconoscerei.

— Sì, certo — sussurrò un'amica ad un'altra, con un fine sorriso — Lo riconoscerebbe di certo... Ci ha dormito insieme!

— Allora — aggiunse la seconda amica con un sorriso, molto gentile — non sarà facile il riconoscimento! Essa ha l'abitudine di stare al buio...

Un'altra delle amiche di Claudina, appena saputo che una sua buona amica aveva sposato un conte, disse:

— E' certamente una contessa, ma non è una signora!

— Infatti al conte — rispose l'altra — sono sempre piaciute le donne molto volgari!

Eh, già... se non fosse stato così avrebbe certamente sposato una di queste due...

Sulla signora Bidot non c'era proprio nulla da dire. Sarò più preciso: supponevo non ci fosse nulla da dire. Carina, rotondetta e modesta, aveva l'aria d'amare suo marito. Del resto erano sposi da sei mesi appena, e, da tre, il marito era in un'altra città, da dove invocava la sua gentile metà. Così, questa, partì. Lo seppero le amiche di Claudina e si misero a ridere.

— La signora Bidot è partita.

— Davvero? E viaggia per suo piacere?

— Oh, no! Va a ritrovare suo marito!

Vedete bene che, forbici ed ago, han dello spirito fino. E, decisamente, le amiche di Claudina sono un po' maligne e un po' mesi da schiaffi, ma niente affatto stupide.

Le amiche di Claudina andarono a ballare. E videro una coppia, seduta sur un divano, in un salottino discreto. *Lui* e *Lei* stavano con le mani in mano. Star con le mani in mano significa, in generale, non aver nulla da fare: ma quella coppia invece era anche troppo indaffarata...

— Diamine, come fanno i piccioni! Han l'aria di andare molto d'accordo. Sono sposati?

— Ma certamente! Lui è sposato da sei mesi e lei... da un anno appena... La conosco... E' una mia compagna d'ufficio.... Una gran brava donna! Non sa dire di no, a nessuno!

* * *

Un'altra amica di Claudina aveva un cane: un bel grifone. Era una brava ragazza ed anche graziosa. Sopratutto le sue mani erano davvero belle, spirituali, molto curate. Le altre amiche di Claudina, quelle che eran senza un cane, avevano invece delle mani doccionali e ne soffrivano.

— Da quando ha quel cane che lecca tutti i piatti, essa fa a meno di lavarli e così si conserva le mani.

— Fa bene: è saggia: le sue mani sono la sua più alta rendita!

Una sposina della quale sarebbe stato giusto non occuparsi, nè in bene nè in male, commise l'errore di acquistare delle camicie per suo marito.

Non c'è nulla di male, evidentemente, ed anzi si potrebbe dire che la sposina di cui sopra aveva dato prova di gentilezza domestica e di assoluto altruismo, perchè di tutte le sposine che io ho conosciuto e conosco, non una avrebbe avuto il coraggio di comprar camicie se non per sè.

Ma questa donna commise l'errore di sbagliar misura: le prese più grandi di come dovevan essere. Errore sul quale si poteva agevolmente indulgere, perchè non conosco nemmeno una donna che non desideri, per istinto, sempre più grande tutto quanto tocchi.

Le amiche di Claudina lo seppero; e allora dissero:

— Le ha prese molto più grandi, perchè non osava confessare che suo marito era tanto piccino!

Una ragazza raccontava che il suo moroso s'era fatto fare un abito alla *lione*: di quei vestiti composti di pantaloni larghissimi e lunghissimi e di una giacca stremenzita che scopre tutto il didietro degli uomini — una cosa ben buffa a vedere, mentre è tanto carina nelle donne. Commentando il fatto con le amiche di Claudina, l'ingenua disse:

— Non mi piace, Guido, vestito così!

— Naturalmente! — dissero le amiche di Claudina — a lei piace nudo!

***

Ma tra le tante amiche di Claudina, si sposò. E dopo i nove classici mesi, fu incinta. Segno che tutto andava di buon passo all'ombra del domestico focolare. Le amiche di Claudina, quando la brava sposina fu al punto giusto, andarono in casa di lei ad attendere l'evento. In quei giorni là — come nei giorni de' funerali — c'è sempre qualche rompiscatole tra i piedi. Un parto è una bella cosa ma è meglio non essere presenti. Le donne, poverine, strillano come se qualcuno le stia scannando. Fan tremare l'anima. E' un martirio per chi sente. Mi hanno detto che quando è una bambina, che deve nascere, le doglie son più forti: segno che le donne cominciano a far dannare prima già di veder la luce. Ma questo non c'entra.

La cosa più straordinaria, di quel parto, era la calma, l'impassibilità del marito. Forse, dentro di sè, si rodeva: ma non voleva farsene accorgere dagli amici domestici. Forse era per questo. Ma intanto la sposa, dalla sua stanza, urlava da spezzare il cuore. Moriva? Tutte le amiche di Claudina, sensibili anime, piangevano e guardavano quel cinico, con disgusto.

— Ma guardatelo! Guardate come è tranquillo!

— Mah! E' così perchè, in quanto succede, lei ha la coscienza pulita! Lui non ha colpa di nulla!

Bene: quando Claudina sarà mia moglie, e mi partorirà il primo di sei bambini che abbiamo messo in bilancio, io, ve lo giuro, mi farò veder piangere: perchè voglio che le amiche di Claudina dicano:

— Si strappa i capelli dalla disperazione, perchè è lui il colpevole!

GUERRANDO DI VIGNY

LEI: — *Quando eravamo piccine, essa era la maggiore... ma da molti anni in qua è lei che è la più giovane...*
(Disegno di Guillame)

— *Sono indecisa tra un vestito ver de-biliardo e un mantello rosa-geranio...*
— *Uhm! mia cara, alla vostra età, quando si ha la testa sulle spalle, il colore d'un vestito o la forma d'un cappello non voglion dire proprio niente!...*
(Disegno di Guillame)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il brigantino dei pirati

Il brigantino vogava fieramente e spensieratamente attraverso il golfo del Messico.

L'aria gonfiava superbamente la sua vela bianca sull'azzurro orizzonte. Gli uomini approfittavano della libertà che lasciava loro il bel tempo, per evocare una volta di più le scene di strage nelle quali ognuno si vantava di averne avuta la parte principale. Ogni tanto nuvole di pesci volanti sorgevano dal mare per sfuggire agli sgombri che li inseguivano. Erano così numerosi che davano l'impressione di bande di cavallette o di una ondata cangiante, bizzarra, elevantesi dall'oceano verso il cielo per inabissarsi un pò più lungi.

A prua del naviglio, in un'amaca, riposava una giovane mulatta. Si stirò le sue braccia brune, sedette, aggiustò il suo abito verde e giallo, poi con voce dolente disse:

— Bertrand.

Il luogotenente apparve sul ponte. Era lui pure, un mulatto. Alcuni calci di pistole uscivano dalla sua cintura e anelli d'oro brillavano alle sue orecchie.

— Ho sete, Bertrand, vorrei mangiare uno di quei meravigliosi frutti che conservate da così tanto tempo.

— Degli ananas, signora ?

— No, luogotenente, quando scorazzavo nelle savane di Portò Rico, ho mangiato molti ananas. Preferirei un'arancia.

— Gli ultimi sono stati serviti ieri sera.

Essa ebbe una smorfia d'impazienza e si agitò come un fanciullo.

— Non importa. Darei volentieri tutte le mie collane per qualche arancia. Cercate: ne saranno sicuramente rimaste.

Bertrand scomparve, per ritornare poco dopo.

— Non ho trovato nulla, signora, salvo due o tre limoni.

— Ho detto delle arance — gridò lei del tutto stizzita, — mi abbisognano.

Attirato dal chiasso, il capitano uscì dalla sua cabina. Era più orso che uomo; non offriva punto la sagoma elegantemente fantasiosa dei pirati che ci mostra oggi, il cinema, ma quella di un terribile bevitore di rhum, vestito di cenci. I gioielli delle sue vittime, di cui amava ricoprirsi, accentuavano il suo carattere selvaggio, come pure il suo abbigliamento ridicolo. Una barba irsuta di naufrago, lo invecchiava prematuramente.

Scelto da negozianti di Santa Lucia, per comandare una nave negriera, aveva lasciato le Antille l'anno precedente. Al ritorno, molto soddisfatto del brigantino aveva giudicato proprio di non restituire nè il brigantino, nè il carico. L'equipaggio, composto di negri creoli, affezionati al loro paese, aveva mormorato, indi rifiutato d'obbedire. Tre mulatti erano caduti sotto i colpi del pirata. Gli altri, sottomessi, si erano rassegnati. Da allora, Penalto, solcava il golfo del Messico riscattando i navigli che incontrava di qualunqa. nazionalità essi fossero. sfuggendo abilmente agli inseguimenti delle fregate francesi.

— Perchè questo chiasso ? — chiese apparendo sul ponte.

— Perchè — disse la mulatta — Bertrand mi offre dei limoni, quando invece io desidero degli aranci.

— Come potrei darvi ciò che non esiste a bordo ? — rimproverò il luogotenente: bisognava essere ragionevoli !

— Ebbene, si vada a cercarne a terra.

— Dove dunque ? — chiese il pirata con una sonora risata.

— A S. Pietro, perdinci. Non siamo vicino alla Martinica ?

— Perchè mi si mandi a raccogliervi alla forca. E' questo il tuo desiderio, Marianna ?

— Il mio desiderio è di mangiare delle arance, non ne ho altri per ora.

— I tuoi desideri sono capricci infantili. Su questo brigantino, sono io il padrone, dopo Dio.

— Dopo Dio e gli armatori di Santa Lucia.

— Briccona.

Già una lama di acciaio brillava. Il luogotenente s'interpose.

— Di grazia, capitano, per così poca cosa...

Penalto ripose il coltello nella sua guaina.

— Tu — disse con uno sguardo poco rassicurante al marinaio — ti getterò a terra alla prima occasione, figlio mio. Spero che le belle donne che proteggi così facilmente, ti saranno riconoscenti da salvarti dalla corda. Ora va, ch'io non ti riveda più.

Il luogotenente scomparve. La mulatta si era appoggiata indolentemente, in apparenza, a ciò che si passava dietro di lei.

Penalto si mise a passeggiare per calmare il furore che lo scuoteva. Egli aveva visto tremare davanti a lui tanti lupi di mare, e questa negra, una schiava, lo dominava... Nè i gioielli che le offriva, nè l'oro che deponeva ai suoi piedi attenuavano l'ironia del suo sorriso, la insolenza del suo sguardo. Maestro a bordo, lui... Macchè, era Marianna che comandava.

Il sole tramontava rapidamente: la donna non si era mossa e guardava l'orizzonte.

A l'uomo sembrava che tutto, perfino la curva delle belle spalle, in quella squisita creatura, fosse un insulto a lui diretto.

Non si giocava di lui ?... Perchè così spesso la trovava in conversazione col luogotenente ? Questi si era distinto nell'ultima cattura. Forse che lei lo trovava più bravo di lui ?... Più bravo !...

— Bertrand — gridò bruscamente — fai rotta su San Pietro, fa' distribuire armi all'equipaggio, si preparino le bandiere, si puliscano e si dispongano i cannoni.

Il giorno successivo, all'aurora, la perla delle Antille, apparve, mollemente adagiata sul suo letto di sabbia. La brezza della terra portava l'effluvio degli aranci e delle rose. Senza esitare il brigantino entrò nella rada.

I pacifici abitanti di San Pietro, osservavano coi loro binocoli quel nuovo arrivo. Il naviglio pareva loro singolarmente imbandierato, discutevano con volubilità, indovinando qualche cosa di straordinario. Nel mentre il brigantino aveva messo un canotto in mare e rapidamente si avvicinava a terra, si distinguevano a bordo un ufficiale e due mulatti.

Seguito dai suoi uomini Penalto sbarcò sulla piazza Bertin. A venti passi dal pontello, una vecchia negra vendeva dei frutti della mangifera, aranci e sapotiglie.

— Portate i due panieri d'arance nel canotto — comandò il capitano.

Allora la negra si mise ad urlare ed un ufficiale di polizia accorse.

— Perchè non volete pagare ? — chiese egli con tutta la severità che la sua uniforme gli permetteva.

— Perchè non è nostro uso.

— Chi siete dunque ?

— Dei pirati.

Un immenso mormorio si udì. Stupefatto il rappresentante della legge aveva lasciato il canotto spingersi al largo. Dei negri tendevano i pugni verso di lui, dei titani svenivano di paura. Si corse a prevenire le autorità. Il commissario comandante si mise la sciarpa tricolore; il procuratore generale scivolò nel suo vestito nero; la milizia prese possesso delle vie e le sbarrò; il governatore preparò un discorso nel quale giurava di morire colle armi alla mano e di salvare la colonia.

Insomma, tutti quegli sforzi eccentrici, finirono per lanciare la goletta della dogana all'inseguimento dei pirati. Coi suoi sabordi privi di cannoni essa avanzava come una vecchia sdentata. Sul ponte, le spade nude degli ufficiali della dogana scintillavano al grande sole del mattino.

Da terra li si incoraggiava con degli urli d'entusiasmo. Ahimè ! benchè la goletta fosse carica di una gran quantità di vele, non avanzava di molto, e già il brigantino si allontanava rapidamente. A bordo, i mulatti cantavano, agitando ironicamente i loro berretti.

— Bertrand — disse Penalto con bonomia, per lasciare indovinare al luogotenente ch'egli dimenticava la scena della sera prima, — Bertrand, quella goletta mi dà fastidio, falle capire che non cannoneggia nulla.

— No — gridò la donna — lo farò io.

Allora con un paniere di arance vicino a lei, rispose alle palle dell'inoffensivo naviglio, con una pioggia di frutti d'oro. Ad ogni arancia ch'essa lanciava, con tutte le sue forze, rigettava il capo all'indietro con un riso di fanciullo, ed i suoi occhi luccicavano di piacere.

Calmo, il pirata la guardava: per la prima volta capiva che, spesso, la donna, più che i suoi desideri, vuole appagati i suoi capricci.

VIGENTE ORTEGA

IL GRANO

Il silenzio colora di viola
le navate. Dagli alti finestroni
scende una luce polverosa e triste.
Le lampade risplendono nell'ombra
con un bagliore freddo di ametiste.

Le immagini dei martiri e dei santi
e le Madonne dal profilo chino
sono celate sotto densi veli.
E' steso sulla porpora di un manto
Cristo, fra il grano dai ricurvi steli.

fra il grano smorto avviluppato in fasci
stanchi da un greve nastro di velluto,
il grano esangue che non seppe il solco:
fiorì nella penombra di una stanza,
agonizza nell'ombra di un sepolcro...

Da quali mani diafane e soavi
come le spire lievi dell'incenso
fu pettinata la malinconia
dei lunghi steli, come si ravvia
la chioma bionda di unabimba morta?

Io penso al grano che fiammeggia al sole,
vivo di rosolacci e di farfalle:
a mezzogiorno, un vòrtice sonoro
sommerge il mare delle spighe gialle
sotto un diluvio di campane d'oro...

Silenzio. Le campane sono spente.
Cade una luce polverosa e triste
sul grano che reclina i lunghi steli
intorno al corpo livido del Cristo.
Le lampade agonizzano nell'ombra.

PASQUALE RUOCCO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le vicende dei Luoghi santi e del S. Sepolcro

Dopo un secolo, il mondo cristiano torna, per la diciannovesima volta, a celebrare il centenario della Passione e Morte di Gesù. Ed in questi giorni consacrati alla penitenza e alla rievocazione del più grande dramma della cristianità: in questi giorni, in cui il più bel cuore cessò di battere nel più bel corpo che il mondo vedesse mai, ed il sangue più generoso fu sparso sopra un patibolo inalzato dalla ignoranza, dalla paura e dalla vendetta, è dolce rievocare la storia dei luoghi santi, ove nacque, visse e morì il redentore dell'umanità. Il riscatto della tomba di Cristo dal giogo della Mezza luna è già ormai da parecchi anni un fatto compiuto; ma nel cuore dei fedeli non è ancor spenta l'eco del grido fatidico, che si propagò dall'un capo all'altro della cristianità, allorchè l'infiammata parola di Pietro l'Eremita decideva Urbano I ed il Concilio di Clermont-Ferrand a proclamare la guerra santa per la liberazione del Sepolcro del Redentore. La riconquista di Gerusalemme alla cristianità ha ormai segnata una data memorabile nella storia del mondo. Il Sepolcro di Cristo è non soltanto l'anello di congiunzione tra il Vecchio ed il Nuovo Testamento, fra la Bibbia e il Vangelo, ma è anche la pietra miliare di tre religioni nemiche, che rappresentano tre civiltà diverse ed inamalgamabili: il giudaismo, il cristianesimo e l'islamismo. Gli ebrei che vanno ancora a piangere sulle vecchie pietre che udirono un tempo le lamentazioni di Geremia e la terribile profezia della distruzione di Sion. I mussulmani, che hanno scritto come sfida, sulla moschea d'Omar: « *Dite a gloria di Dio che egli non ha figli nè socii al potere* ». Ed i cristiani, infine, che sono costretti a tollerare la presenza dei soldati turchi entro quel tempio, che custodisce le memorie e le sacre vestigia della religione di Cristo. Come parlar di pace e come sperarla fra tanti odii implacabili? Tutti i riti cristiani accampano pretese e diritti sui Luoghi Santi: cattolici latini, greci ortodossi, armeni, caldei, siriaci, copti ed abissini. E ciascuna comunità ha il proprio patriarca, i propri riti ed una gerarchia propria; ed ognuna vanta diritti fondati o infondati, pretesi o acquisiti, che sono poi cause o pretesti di liti degeneranti in atti di violenza e non di rado in scene di sangue.

* * *

La chiave della basilica del Santo Sepolcro era tenuta dai turchi, o, per essere più precisi da una famiglia turca, la quale si vantava di averne il diritto ereditario. E, poichè aprire o chiudere la porta del tempio avrebbe potuto essere interpretato come un atto di proprietà, la basilica si apriva solo in determinate ore del giorno ed unicamente per cedine o della Custodia di Terra Santa (che appartiene ai francescani, il cui priore è sempre un italiano) o del superiore dei monaci greci non cattolici o di quello degli armeni — non uniti. Nè basta ancora! Le ore dei diversi uffici divini nelle cappelle comuni sono rigorosamente stabilite, ed i religiosi dei diversi riti obbligati ad una strettissima puntualità, giacchè, in caso di ritardo, troverebbero occupato il luogo. Ad evitare ciò i francescani, gli ortodossi armeni, copti e greci (che soli hanno il diritto di ornare i loro rispettivi santuarii ed accendervi lampade) hanno per antica consuetudine, nell'interno della basilica dei piccoli conventi, ove vivono giorno e notte per esser sempre pronti alle funzioni, quando scocca l'ora per ciascun rito. In caso di ritardo, troverebbero occupato l'altare da sacerdoti di un altro rito, che pretenderebbero poi in seguito di mantenere come diritto perpetuo il fatto accidentale d'un giorno.

Gravissima è inoltre la questione delle lampade, la quale degenerò in una lunga ed aspra lite per quelle lampade, che illuminano la pietra dell'unzione, venduta dai musulmani ai georgiani, da costoro ai francescani, e poscia rubata e sostituita dai greci con quella ora esistente. Altre liti sorsero anche per la illuminazione della cappella dell'Angelo, e per quella del Santo Sepolcro, posseduta in comune, ed illuminata da 43 lampade: 13 latine, 13 greche, 13 armene e 4 copte.

I russi, visto che i francescani possedevano l'orto di Getsemani, vollero avere anche essi il loro giardino degli Ulivi, un pochino più in su di quello posseduto dai francescani, dove Alessandro III aveva fatto costruire una grande chiesa. La contesa divenne sempre più aspra; ed

LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO A GERUSALEMME

una notte i russi tentarono di abbattere il muro di cinta per ingrandire il *loro giardino*.

Un episodio comico avvenne poi a Betlemme a causa del passaggio che i francescani hanno fra la loro chiesa e la Grotta della Natività, che appartiene ai Greci. I quali, volendo sopprimere il passaggio ai francescani, ricorsero ad un buffissimo per quanto ingegnoso espediente: quello cioè di allungare, a poco a poco, d'un centimetro al giorno, il tappeto disteso davanti al loro altare. Che avvenne?... Dopo alcuni giorni il tappeto finì per coprire tutto lo spazio, che interceddeva fra la Grotta e la piccola porta dei francescani. Questi, per passare, sarebbero stati costretti a calpestare il « *territorio nemico* », la qual cosa avrebbe generato certamente un terribile conflitto. I nostri frati ebbero allora anche essi una idea assai pratica e geniale: uno di loro s'introdusse di notte nella Basilica, e tagliò con le forbidi il tappeto intorno intorno, riducendolo alle sue giuste proporzioni d'una volta. E così la *frontiera* fu ristabilita; ed il conflitto evitato!

Ma non sempre le contese ebbero una fine pacifica! Sei armeni, gravemente feriti a colpi di bastone, rimasero sul terreno, dopo una discussione sorta per una riparazione nel Santuario della tomba della Vergine. Tali atti di violenza ed intrighi fecero degenerare talvolta in una questione politica la questione religiosa. Così e non diversamente ebbe origine la guerra di Crimea, la quale fu perciò chiamata *una guerra di sacrestia*.

I così detti *Luoghi Santi* comprendono non solo il territorio della Giudea, ma ancora tutte le pie fondazioni create per la conservazione della memoria dei fatti narrati dagli Evangeli.

Da un documento del 1277, conservato dai francescani, risulta che ai religiosi europei appartenevano — come riconobbe il Sultano Ahmed-Acherey — il Santo Sepolcro e i suoi conventi, la metà del Calvario, il convento del Monte Sion, la Chiesa di Betlemme e la Grotta della Natività. Ed in seguito, per opera di Roberto d'Angiò, Re di Napoli, e della moglie Sancia, l'ordine dei Minori ottenne di rimanere stabilmente nella Chiesa del S. Sepolcro e di celebrarvi tutti gli uffici divini; e poi anche il Cenacolo, la Cappella dove lo Spirito Santo apparve agli Apostoli e l'altra, dove Gesù comparve, dopo la sua resurrezione, agli Apostoli, presente San Tommaso.

I titoli di proprietà cattolica non solo erano chiaramente elencati e stabiliti, ma erano stati anche meglio confermati e ratificati dopo la battaglia di Pavia, allorchè Solimano il Magnifico strinse alleanza con Francesco I. Ma i Greci, ricorrendo alla corruzione e ad intrighi di ogni genere, contestarono, con l'aiuto degli Zar russi, il possesso dei Luoghi Santi ai latini, e comprarono infine per 20 mila scudi un firmano del Sultano, che conferiva alla Chiesa ortodossa il diritto di occupare la grande Chiesa di Betlemme, la Grotta della Natività, e la Pietra dell'Unzione nel Santuario di Gerusalemme.

In base ad un altro firmano i cattolici riebbero il possesso dei Luoghi Santi. Ma solo per un anno; giacchè l'anno seguente i cattolici furono novellamente spodestati, essendo i Greci riusciti a corrompere la Porta; ma poterono ancor una volta riacquistare poi i loro diritti, l'anno dopo.

I cattolici ebbero però restituito da Solimano II tutto quanto era stato loro tolto durante i 55 anni antecedenti, e i loro diritti furono poi ancor meglio chiariti e riconfermati per opera dell'ambasciatore francese, il marchese di Villeneuve: che, inviato da Luigi XV a Costantinopoli, nel 1740, stabilì i rapporti della Francia e delle altre Nazioni con la Turchia.

Tutto pareva ormai definito per sempre con la capitolazione del 1740. Ma così non fu. I Greci meditarono un ardito colpo di mano; e riuscivano infine ad attuarlo nel 1757.

Alcuni pellegrini greci avevano saccheggiato il convento cattolico di Giaffa. E ciò aveva provocato un attacco generale in tutta la Palestina. Pochi giorni dopo, infatti, gli scismatici assalivano a Gerusalemme i religiosi latini ed i cattolici rinchiusi nella Chiesa del Santo Sepolcro; rompevano le lampade e disperdevano i loro ornamenti. Indi, munitisi di processi verbali comprati ad alto prezzo, si proclamavano essi stessi insultati, e facevano pervenire senz'altro alla Porta le loro lagnanze e le loro proteste affermando di essere stati assaliti dai latini. Trovando infine il Gran Visir favorevole alle loro aspirazioni, si toglievano la maschera, e presentavano una richiesta tendente a spossessare i preti cattolici dai Luoghi Santi. Il Gran Visir ordinò senza altro che i latini venissero scacciati dalla Chiesa della Vergine e dalla Grande Chiesa di Betlemme, restando affidati alla protezione dei Greci il Santo Sepolcro e parecchi altri Santuarii.

Il primo germe della guerra del 1854 nasceva poi dal trattato di pace di Kutcuch Kainargi, nel quale la Russia si faceva riconoscere un vero e proprio diritto di protezione sui cristiani d'Oriente.

Da allora continuarono, anzi crebbero le usurpazioni da parte dei Greci; e i cattolici dovettero attendere fino al 1804 per ottenere la restituzione della Grotta di Getsemani; e ciò per la energica intromissione del maresciallo Brune, ambasciatore straordinario di Napoleone a Costantinopoli. Ma perdettero completamente il Santo Sepolcro, in seguito ad un incendio, sviluppatosi non si è mai saputo come, nel Santuario, il quale fu ricostruito dai Greci sotto la direzione dell'architetto Kalfa, che fece sparire tutte le preesistenti iscrizioni latine sotto altre immagini ed iscrizioni conformi al rito.

Lesionatasi poi la cupola del Santuario nel 1843, lo Zar domandò al Sultano di voler autorizzare gli ortodossi a far eseguire le riparazioni occorrenti; e ciò con lo scopo subdolo di far riconoscere ai Greci i diritti di esclusivo possesso. Ma la Francia si oppose energicamente, e le riparazioni furono rinviate di 11 a trenta anni dopo.

Per propiziarsi il clero, Luigi Napoleone faceva, intanto, ricordare alla Porta pel tramite dell'ambasciatore De La Vallette, le capitolazioni del 1840. Ma il ministro di Russia De Titoff si opponeva, e finalmente era deciso il mantenimento dello *statu quo*, eccettuata l'ammissione dei latini nel santuario della Vergine e quella dei greci nel santuario dell'Ascensione.

Abdul-Megid, impaurito dalle minacciose insistenze dell'ambasciatore francese accordava infine alla Francia i diritti risultanti dai trattati anteriori. Ma il De la Vallette, che sembrava deciso a spiegare ancora maggior energia, era poi richiamato improvvisamente a Parigi, volendo Napoleone III evitare complicazioni pericolose con lo Zar Nicola I, deciso a non cedere affatto. Ed, infatti, il Governo russo inviava a Costantinopoli il principe Mencihoff, aiutante di campo dello Zar, ministro della Marina e governatore della Finlandia, per chiedere la revoca del Gran Visir Fuad pascià favorevole ai francesi ed imporre la nomina di Rifaat pascià favorevole al Governo russo. Nè si arrestavano qui le esigenze, che, in tono burbanzoso, erano dettate dallo Czar al Sultano. Troppo lungo ed anche fuori di luogo sarebbe l'enumerarle. In conclusione la vertenza dei Luoghi Santi veniva regolata, il 4 maggio 1853, in questi termini: due giardini di Betlemme attribuiti in comune ai latini e ai greci; accordata ai greci la priorità per esercitare il culto nella Tomba della Vergine; e dopo di essi concesso di officiare agli armeni ed ai latini per un'ora e mezzo e non più; ed infine veniva anche concessa ai latini l'uso della chiave di una delle porte della grande Chiesa di Gerusalemme.

Poco dopo scoppiava la guerra di Crimea a causa di altre pretese accampate dalla Russia, ed altri incidenti si verificavano anche dopo il trattato di Parigi. La notte del 19 maggio 1868 i greci appiccavano il fuoco nella Grotta della Natività; ed il frate latino, preposto alla custodia del Presepio, era costretto a dormire, fino al 1884, sul limitare della Cappella. Il che non impedì che altri greci armati irrompessero nella Grotta saccheggiandola e ferendo anche cinque francescani. In seguito alle energiche proteste di Mac-Mahon, presidente della Repubblica francese, un soldato turco fu messo a guardia della Grotta; mentre a Betlemme un frate era gravemente ferito di rivoltella da un cosacco. Sotto Leone XIII — il quale aveva ristabilita la carica di patriarca latino — questi era riuscito a mantenere pacifici rapporti col patriarca greco di Gerusalemme; e, l'asprezza dei dissidii si era attenuata.

Il convegno di San Giovanni di Moriana, tenutosi poi nel maggio 1917, stabiliva infine, dopo tante liti e tante tempestose vicende, il nuovo regime di Gerusalemme e la liberazione dei Luoghi Santi.

GAETANO MIRANDA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Una strana battaglia

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare o prevedere un fatto così straordinario che, a raccontarlo, sembra uscito da un libro di fate. Eppure la cosa avvenne nella maniera più semplice e più naturale come era stata preordinata e minuziosamente organizzata.

La causa prima della fantastica operazione, che decise di un conflitto destinato a travolgere milioni di uomini e miliardi di ricchezze, fu soltanto un piccolo uomo, lontano dai rumori del mondo, assorto tra i provini e le storte del suo laboratorio. Bisogna rendere a quest'uomo il debito omaggio. Egli solo fu più forte di tutti. E la sua forza fu grande e buona. Eppure, contro di lui, erano gli armamenti formidabili delle nazioni agguerrite, i giganteschi cannoni, le tanks, le navi, gli aerei, i gaz avvelenati, le innumerevoli armi accumulate da molte generazioni affinchè potessero a vicenda distruggersi. Il piccolo uomo vinse tutto ciò.

* * *

Bisogna però ricordare, prima di intraprendere la narrazione dei fatti, che accanto a quell'uomo di grandissimo ingegno, vi furono non pochi collaboratori preziosi: i materiali organizzatori ed esecutori dell'impresa, che non sarebbe riuscita così pienamente senza la loro esperienza e senza la geniale perizia da essi spiegata.

Sarebbe qui troppo lungo, ed anche pleonastico ai fini della nostra narrazione, precisare per quali particolari contingenze il tranquillo e fiorente Stato di Bucolia si vide minacciato dalla agguerritissima Poli. Senza dubbio gravi interessi economici erano in lotta, ma la grande differenza di potenza militare induceva i Bucòli a mitezza e rendeva arroganti i Polesi, vogliosi di attaccar brige. D'altronde costoro da tempo ambivano ad estendere il loro dominio, non essendo, o non parendo loro, il territorio Polese abbastanza vasto intorno alla formidabile capitale, città immensa, centro di una pulsante attività industriale, capolavoro di moderna metropoli meravigliosamente organizzata.

L'appetito di Poli era da tempo stuzzicato dalle vastissime e fertili pianure di Bucolia, tanto più che questo paese, [illegible] agricolo e pacifico, disponeva di un'esiti mediocre difesa militare, laddove i Polesi possedevano armamenti eccezionali. Il governo di Poli dunque non aspettava, per aprire le ostilità, che un pretesto, e cercava in tutti i modi di farne nascere qualcuno, praticando nei riguardi dei Bucòli una mal dissimulata politica di continue provocazioni. Per il momento i Bucoli, per amore di pace, tolleravano, ma la loro pazienza era messa a dura prova. Delineavasi pertanto un cruento conflitto, chè, una volta trascinata alla guerra, la Bucolia si sarebbe difesa fino all'ultimo, nè la lotta si sarebbe limitata ai due paesi in questione, essendo prevedibile che molte altre nazioni sarebbero scese in lizza, trascinate dal gioco delle alleanze o dai proprii interessi, o dal timore di vedere troppo accresciuta la potenza dei vincitori.

E pareva ormai destino che la debole Bucolia fosse sopraffatta dalle strapotenti forze nemiche, ed il suo territorio violato ed invaso.

Ma fu allora che si produssero gli avvenimenti che nessuno avrebbe mai potuto immaginare o prevedere, tranne quei pochissimi che ne furono gli artefici.

* * *

La capitale di Poli meritava il suo nome orgoglioso di Metropoli.

La visione di questa città offriva uno spettacolo meraviglioso; a perdita d'occhio essa si stendeva con le sue grandiose arterie stradali, irradiantisi dal centro alla lontana periferia, ove sorgevano gli innumerevoli edifizi industriali, le fabbriche, gli opifici. Al centro la piazza dello Stato, con gli splendidi edifizi, sedi del Governo e degli ufficii più importanti; all'intorno di questa piazza centrale il quartiere degli affari da un lato, dall'altro il quartiere elegante, infine abitazioni e giardini, fino alla periferia. Splendida e grandiosa l'architettura: monumenti magnifici, palazzi superbi, quali forse non si riscontravano in nessuna altra città del tempo.

Ad accrescere l'imponenza dello spettacolo, in quei giorni il grosso della flotta Polese era ancorato nel porto, in perfetto ordine di partenza: erano più centinaia di navi da guerra, di ogni tipo, dagli agili caccia alle enormi corazzate. E sui campi di aviazione, situati appena fuori della città, circa un migliaio di areoplani militari era tenuto pronto a prendere il volo.

Su questo grandioso scenario, da noi sommariamente tratteggiato, e su gli uomini inconsapevoli, si levò, in quei giorni, una strana aurora.

E si svolse l'azione imprevedibile.

* * *

Le molte sentinelle, poste in vedetta quantunque non si sospettassero i Bucòli capaci di prendere l'iniziativa dell'offesa, nemmeno in quel mattino scorsero il più piccolo segno della presenza del nemico.

Eppure il nemico era sulla città.

A molte migliaia di metri di altezza speciali apparecchi stratosferici si libravano silenziosamente; la grande altezza garentiva la loro invisibilità, ed inoltre, nella parte inferiore esterna di questi aerei erano state disposte speciali superficii specchianti che riflettevano l'azzurro del cielo; così essi non vennero scorti nemmeno dai volatori Polesi che fecero anche in quel mattino le loro regolari ricognizioni ad alta quota sulla città. Intanto gli uomini tappati negli apparecchi stratosferici spiavano ed attendevano, preparando l'azione. Essa ebbe inizio alle otto del mattino. Ormai tutta la città era sveglia, aperti gli ufficii e le fabbriche, anche le finestre delle case cominciavano a spalancarsi al sole primaverile; i soldati, i marinai, gli avieri erano ai loro posti di lavoro. Precisiamo che l'azione ebbe inizio a quell'ora, perchè essa è registrata nei bollettini della squadra aerea Bucola; infatti alle otto precise venne dato il comando di aprire le valvole delle macchine gazogene che erano già sotto pressione. Il gaz, tendente ad abbassarsi velocemente per essere più pesante dell'aria, ed ancor più per essere sospinto con violenza dai lunghi tubi di lancio, precipitò rapidamente sulla zona voluta, il che impedì che si spargesse troppo, diluendosi nell'aria e perdendo così di efficacia; d'altronde il lancio era stato favorito da un notevole abbassamento di quota degli apparecchi e dalla quasi assenza di vento.

Numerosissimi e assai grandi erano gli apparecchi aerei Bucòli, e a bordo di ognuno di essi erano macchine produttrici di gaz: in poche ore, sulla città nemica e intorno ad essa, fin dove ferveva la vita degli uomini, tutto fu avvolto nell'immensa nube. Diciamo nube per intenderci, chè in realtà alla vista non apparve nube di sorta; meravigliosa caratteristica del gaz scoperto dallo scienziato Bucòlo era appunto la sua idoneità a giungere inavvertito a destinazione, essendo respirabile come l'aria e con l'aria, come essa inodore, incolore, insapore: la cosa meraviglierà forse di meno, quando avrò detto che esso non conteneva sostanze venefiche.

Così, senza essere sospettato da alcuno, l'insidioso si sparse nelle strade, penetrò nelle case, s'insinuò dappertutto, invase le dimore e gli ufficii di comando dei capi, le caserme, le navi, gli hangars, e dappertutto entrò nei polmoni di ogni essere respirante.

Tuttavia non si verificava ancora alcun fenomeno e gli uomini inconsci continuavano le loro abituali occupazioni, mentre il nemico invisibile e inavvertito agiva dentro di loro e dalle altezze stratosferiche l'insospettabile armata nemica continuava ad inviare il suo strano messaggio.

* * *

Poi il fatto meraviglioso avvenne, con una rapidità impressionante.

Era ancora chiaro pomeriggio; all'improvviso gli abitanti della città furono presi da un'invincibile sonnolenza collettiva. Si provava appena la sensazione dello strano fenomeno e si cominciava a rendersene conto meravigliandosene, che già veniva meno la forza e il controllo dei nervi e l'organismo, incapace di resistere, cedeva all'assopimento. Questo il fenomeno; facile a immaginarsi le conseguenze; non starò a descriverle minutamente. Ognuno si addormentò approssimativamente nel luogo dove si trovava, ben pochi ebbero la soddisfazione di cadere sul proprio letto. Ma uno spettacolo veramente buffo offrivano quelli, e data l'ora non erano pochi, che erano stati sorpresi dal sonno mentre si trovavano per istrada; uno spettatore disinteressato avrebbe riso di cuore alla vista delle vie ingombre, in pieno giorno, di veicoli fermi, e ai posti di guida i conducenti addormentati, e i pedoni che avevano dovuto adattarsi ad eleggere a letto provvisorio quanto di meno sgradevole era loro capitato sottomano. Particolarmente comico lo spettacolo di elegantissime signore raannicchiate all'angolo d'un marciapiedi o sui gradini d'una chiesa e di panciuti uomini d'affari accoccolati sullo staffone d'un autobus.

Poichè il gaz era stato lanciato uniformemente e contemporaneamente su ogni zona della città, anche i suoi effetti si manifestarono contemporaneamente o quasi per tutti; infatti gli osservatori Bucoli che scrutavano dall'alto giudicarono che dall'inizio al completamento della paralisi cittadina trascorse poco più di mezz'ora.

Soltanto allora gli apparecchi Bucòli discesero sulla città, atterrarono sui campi d'aviazione, e da essi sbarcò un contingente di truppe sceltissime.

* * *

E' opportuno a questo punto inserire una spiegazione.

Come abbiamo detto, la Bucolia, Stato notoriamente pacifico, mostrava alla luce del sole assai mediocri armamenti. Ma, in seguito alla scoperta del gaz sonnifero, avvenuta alcuni anni prima degli avvenimenti che andiamo narrando, la saggezza dei governanti stabilì di mantenere sulla invenzione il più rigoroso segreto, e con uguale segretezza fece costruire gli apparecchi stratosferici che abbiamo visti in azione. Velivoli stratosferici, capaci di volare a grandissima altezza e velocità, erano in quel tempo fabbricati anche da altre nazioni, a scopo scientifico, ma nessuno aveva ancora potuto utilizzarli per uso militare. A ciò indubbiamente si opponevano serie difficoltà tecniche, ma i Bucòli, che nel superamento di queste difficoltà vedevano la sola maniera di rendere utilizzabile il loro gaz servendosene come di una formidabile forza di offesa, riuscirono, dopo lunghi studii, nell'intento.

Sarebbe troppo lungo spiegare con quante e quali astuzie essi riuscirono a formare una numerosissima armata di questi speciali velivoli, mantenendo il segreto. Diremo soltanto che gli apparecchi dissimulavano, nell'aspetto esteriore, la loro vera natura e perchè non se ne identificasse l'ingentissimo numero, si ebbe cura di farli uscire a piccole squadriglie per volta. Compito ancora più arduo, e specialmente ai fini della segretezza, fu la scelta e la preparazione degli equipaggi che vennero istruiti per l'eccezionale impresa, nonchè delle squadre che avrebbero dovuto occupare la città indifesa; il successo dell'audacissima gesta doveva essere garentito dalla perfetta organizzazione intesa a tutto prevedere e ad ottenere dagli esecutori la massima discrezione, esattezza e rapidità di azione.

Ed invero l'organizzazione non avrebbe potuto essere più meticolosa e prudente; soltanto i supremi dirigenti erano al corrente del piano nelle sue linee generali e nei più minuti dettagli, mentre i capi delle singole squadre erano a conoscenza soltanto dei proprii particolari compiti; tra costoro il lavoro era stato distribuito con somma cura e con le più minuziose istruzioni, mentre per ogni singolo incarico erano stati prescelti i più adatti per attitudini e conoscenza; contro i violatori del segreto era comminata la pena di morte. Tutto quanto avrebbe dovuto essere compiuto per impadronirsi della Metropoli era stato preveduto ed è veramente ammirevole che una così complessa organizzazione non accusò alcuna deficienza degna di nota. Eppure il numero degli uomini che parteciparono all'impresa era tutt'altro che esiguo, quantunque i capi avessero cercato di limitarlo al minimo possibile.

Si trattava di rendersi assolutamente padroni di una, sia pure indifesa, ma colossale metropoli, di occuparne tutti i nuclei vitali e i centri difensivi prima che il nemico, eventualmente avvertito, potesse intervenire, di preparare equipaggi, sia pure ridotti al minimo, per le navi e gli aerei nemici eventualmente da catturare.

* * *

Cinquecento apparecchi stratosferici discesero su Metropoli e cinquantamila uomini ne sbarcarono. Erano esclusivamente ufficiali e sottufficiali, armati leggermente e forniti di maschere antigaz. Immediatamente essi si sparsero nella città e ne occuparono tutti i posti strategici; in meno di mezz'ora Metropoli era in loro assoluto potere.

Tutti i capi e i dirigenti presenti nella capitale e quanto v'era in essa di forze militari, di ufficiali, di marinai sulle navi, di avieri negli hangars, furono agevolmente ridotti in prigionia; navi da guerra ed areoplani ebbero gli equipaggi già preventivamente loro assegnati, ogni edifizio avente funzione di comando o importanza militare venne occupato, mentre con la massima rapidità tecnici specializzati si impossessavano delle stazioni radio, dei telefoni, dei telegrafi, e di ogni altro mezzo di rapida comunicazione con l'esterno della città. Eccessiva precauzione: che cosa avrebbero potuto fare i Polesi, se anche avessero appreso allora quello che accadeva a Metropoli? Per una strana fatalità, proprio la presenza della quasi totalità della flotta, ancorata nel porto a presidio della capitale e l'immediata vicinanza degli hangars, formicolanti di macchine guerresche, davano il colpo di grazia alla piena sconfitta di Poli!

* * *

Tutto cadde in potere del nemico; nel corso della notte i velocissimi apparecchi stratosferici sbarcavano sul suolo di Metropoli altri cinquantamila uomini che andavano a distribuirsi, secondo gli ordini, là dove bisognava rinforzare l'occupazione o completare gli equipaggiamenti delle navi e degli aerei. L'alba dell'indomani trovò tutto in ordine, tranne i cittadini di Metropoli, che si andavano risvegliando, i più con le ossa indolenzite, dai loro strani sogni, per apprendere una realtà ancora più strana.

Assai tiste il loro risveglio, terribile la situazione dei capi. E le antenne della radio vibrarono, trasmettendo al mondo la grande notizia: la presa di Metropoli, senza colpo ferire!

Il mondo fu stupefatto: Poli, mutilata della sua capitale, avvilita, senza più capi, senza navi, senza aerei, disorganizzata, disarmata, era alla mercè del nemico. I Bucòli, padroni della situazione, non ne abusarono; essi conservarono il comando della capitale e la sua occupazione militare, lasciando, nei limiti del possibile, che la meravigliosa città continuasse, sotto il loro controllo, il suo ritmo di vita febbrile e laboriosa.

Qualche tempo dopo, stipulato il trattato di pace, i Bucoli se ne tornarono in patria formidabilmente equipaggiati ed enormemente arricchiti a spese del nemico; i meravigliosi armamenti avevano cambiato proprietario e ingentissime ricchezze avevano dovute essere sacrificate per riscattare la libertà di Metropoli.

E per il momento fu ristabilita nel mondo la sicurezza della pace.

Grandissimi onori ebbero in Bucolia i vincitori e i preparatori della vittoria.

Ma fu salutato in tutto il mondo civile come un benefattore dell'umanità l'inventore del gaz miracoloso, arma così possente, eppur così benefica, cui milioni di uomini dovevano la vita.

MARIO DE STASIO

Distruzione dei Peli

Elettrolitica - radicale indolore e senza cicatrici. Malattie e caduta dei capelli trattate col metodo del Prof. Sabouraud). Gabinetto Dermatologico Dott. Nicoli, Via Roma 56. Tel. 22762

MOBILI CANTU'

ultimi modelli, grandioso assortimento a prezzi di assoluta convenienza

ANTICO MOBILIFICIO ESPOSITO VIA S. CHIARA N. 7 — NAPOLI

Prima di comprare altrove visitateci nel vostro interesse, non badando alla via di secondaria importanza che da oltre 50 anni ci troviamo, risparmierete il 30 per cento tenendo mobili di ottima costruzione, di prima scelta per tutti i gusti e prezzi, pur essendo un magazzino non di lusso.

L'Oculista Prof. MATTEO RUGGIERO

già aiuto del prof. Angelucci

riceve a casa propria **Largo Fabrizio Pignatelli n. 1**

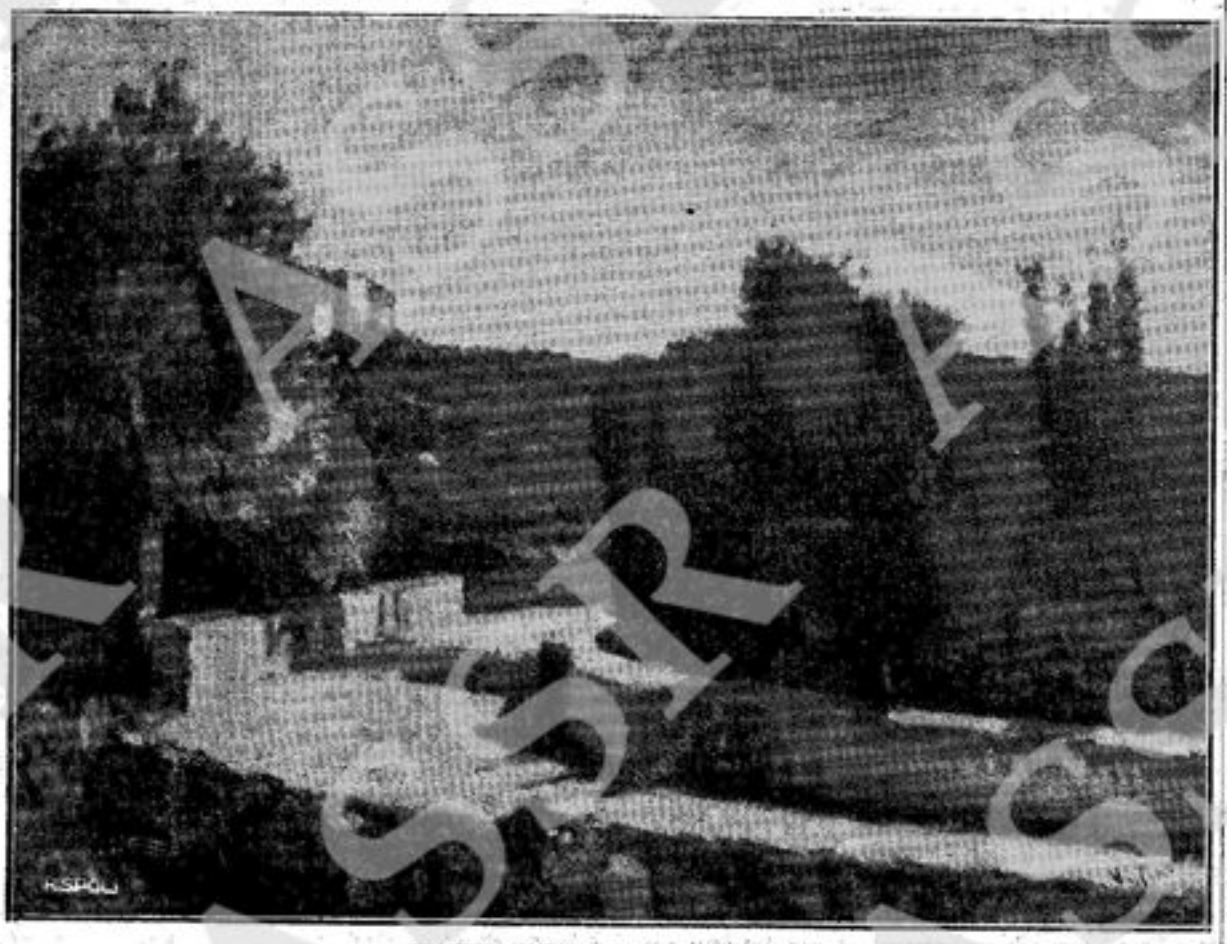
(vicino allo Spirito Santo)

per visite a pagamento, operazioni e cure dalle ore 8 alle ore 12

VISITE PER APPUNTAMENTI NEL POMERIGGIO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ALLA IV MOSTRA SINDACALE NAPOLETANA



VINCENZO CIARDO - Paesaggio di Lesca

Un'antipatia di Napoleone: Tacito!

Henri Welschinger ha letto, all'Istituto di Francia, una comunicazione che ha qualche cosa di originale e di tipico. Essa riguarda l'avversione che Napoleone aveva per Tacito, lo storico del regno di Tiberio!

Il 29 gennaio 1806 l'Istituto si recò in corpo ad offrire i suoi omaggi e le sue felicitazioni al vincitore di Austerlitz. Il presidente Arnault gli disse, ad un dipresso: « Le vostre vittorie, Sire, hanno scacciato i barbari dall'Europa civilizzata, ed i vostri trattati chiudono loro le porte, senza alcuna speranza. Gloria al vincitore ed al pacificatore del continente! Gloria al protettore delle lettere! Esse, Sire, non saranno ingrate verso di Voi. L'Istituto, anticipando gli elogi che la storia vi riserva, è, come essa, l'organo della verità ».

L'imperatore ringraziò e, rilevando la allusione fatta agli elogi futuri della posterità, parlò degli storici ed in particolar modo di Tacito. Egli ne criticò gli scritti ed il metodo; poi rivolgendo la parola a Suard, il segretario perpetuo, gli propose di redigere un commentario, in cui avrebbe dovuto rettificare i falsi giudizi e gli errori di Tacito. Suard era un vecchio di indole mite, di costituzione gracile e di salute delicata; ma non appena udì l'ordine del sovrano, scattò, e con un'energia che non si sarebbe mai sospettata, esclamò:

— Sire, la rinomanza di Tacito è troppo alta, perchè uno scrittore possa pensare a menomarla!

Questa risposta destò stupore in tutti i presenti e Napoleone, fatto cenno al Gran Ciambellano di presentargli un'altra deputazione, congedò bruscamente l'Istituto.

Meno energico di Suard si era dimostrato, poco innanzi Fontanes, cui l'Imperatore, sempre a proposito di Tacito, aveva detto, passeggiando con lui nei giardini della Malmaison: — Questo storico ci spiega perfettamente come i Cesari si erano resi odiosi per le loro dissolutezze e le loro crudeltà. Ma come accade che questi imperatori erano, nel tempo stesso, gl'idoli del popolo? Ecco ciò che Tacito non dice e che avrebbe dovuto spiegarci! ».

Fontanes credette più opportuno chinare il capo e tacere. Egli sapeva che Napoleone vedeva nei Cesari, malgrado i loro delitti, gli uomini del popolo romano e che anch'egli temeva ad essere l'Uomo del suo popolo. Tacito, di cui i moralisti lodavano i giudizi austeri e inesorabili, l'esasperava. Per l'Imperatore i delitti dei despoti romani scomparivano nella loro gloria, e trovava importuno lo storico che li biasimasse.

Francesco Cacault, l'ex ministro di Francia a Roma presso Pio VII, eletto senatore, ebbe occasione di assistere ad una *soirée* in cui Napoleone discorreva di letteratura e di storia con Fontanes. A un certo punto questi pronunziò il nome di Tacito, ma l'imperatore, come morso da un aspide, esclamò:

— Tacito! Non mi parlate di quel libellista! Egli ha calunniato gl'imperatori!

Cacault gli si accostò pian piano e gli mormorò:

— Sire, spirito di corpo! spirito di corpo!

Napoleone sorrise e continuò a sparlare del grande storico.

***

Qualche tempo dopo il ricevimento dell'Istituto, l'undici febbraio 1806, comparvero nel *Journal de l'Empire* due articoli firmati Y (era la firma del celebre critico Jean Dussault) su una nuova traduzione della « Vita di Agricola ». Quelli che conoscevano la maniera di parlare di Napoleone, cioè l'*imperatoria brevitas*, e i suoi giudizi abituali su Tacito, capirono subito che se egli non ne era l'autore, ne era stato l'ispiratore. Nonostante questo avvertimento quasi ufficiale, Chénier osò, nella sua famosa *Epître à Voltaire*, scrivere alcuni versi, che ai censori parvero sediziosi. Letta l'epistola, l'imperatore ordinò a Fouché di arrestare l'audace; ma poi si contentò di toglierli il posto d'ispettore generale degli studi. E un pò più tardi, commosso da un'umilissima supplica del poeta, gli concesse una pensione di seimila lire e lo incaricò di continuare l'« Histoire de France » dell'abate Millot.

Un anno dopo: il 4 luglio 1807, Chateaubriand ebbe il coraggio di pubblicare nel *Mercure*, il celebre articolo, che cominciava così: « C'est en vain que Nèron prospère, Tacite est déja né dans l'empire. Il croît inconnu auprès des cendres de Germanicus, et déja l'intègre Providence a livré à un enfant obscur la gloire du maitre du monde... Si le rôle de l'histórien est beau, il est souvent dangereux, mais il est des autels, comme celui de l'Honneur, qui bien qu' abbandonnés, rèclament encore des sacrifices. Le dieu n'est pas anéanti parce que le temple est désert...».

Così scriveva colui che, solo, aveva osato dar le dimissioni da ministro plenipotenziario, l'indomani stesso dell'assassinio del duca d'Enghien. Il *Mercure* fu immediatamente soppresso e Chateaubriand sottoposto alla sorveglianza della alta polizia. Due anni dopo suo cugino Armand De Chateaubriand, accusato di aver cospirato contro l'imperatore, veniva fucilato nella pianura di Grenelle. Si sa poi come i cortigiani di Napoleone e come un'accademia servile fecero espiare al grande scrittore la sua coraggiosa indipendenza, rifiutandogli uno dei premi decennali per il *Génie du Christianisme* e proibendogli di pronunciare il suo discorso di ricevimento.

* * *

Ciò che Napoleone temeva era che Chateaubriand facesse scuola. La maniera con cui aveva fatto tacere coloro che avevano osteggiato la sua politica, come Louis de Frotté, il duca d'Enghien ed altri, il suo contegno autocritario di fronte alle assemblee e allo stremato partito liberale, il suo disprezzo assoluto per tutte le opposizioni, potevano provocare scritti ostili, ed egli voleva far comprendere che bisognava astenersene.

All'indomani della rappresentazione del «Cinna» ad Erfurt, nel 1808, Napoleone ebbe un colloquio con Goethe a Weimar. Dopo poche parole l'imperatore fece quasi *ex abrupto* al poeta:

— Siete fra quelli che amano Tacito?

— Si, Sire, molto.

— Ed io niente affatto! — rispose brusco Napoleone.

E volgendosi verso Wieland che assisteva al colloquio, continuò:

— Conoscete un più grande e più ingiusto detrattore dell'umanità? Io no! Alle più semplici azioni egli trova dei motivi criminali. Presenta come scellerati tutti gl'imperatori, senza far ammirare il genio che li ha penetrati. Egli che parla continuamente di delazioni è il più gran delatore che sia stato al mondo. E quale stile! Quale notte oscura! Io non sono un grande latinista, ma l'oscurità di Tacito si mostra in dieci o dodici traduzioni italiane e francesi che io ho letto...

E il vecchio scrittore, che era stato trascinato a forza davanti all'imperatore, nel suo costume abituale: una cuffia di seta, un vecchio abito marrone, un panciotto bianco e un paia di pantofole, rispose asciutto e con calma di chi è abituato a difendere le proprie convinzioni: «— Convengo che lo scopo principale di Tacito è quello di punire i tiranni, perciò li denunzia alla giustizia dei secoli e del genere umano. Ora il genere umano deve probabilmente avere molta durata e molte sventure perchè la sua ragione acquisti la forza che solo le sue passioni hanno avuto fino ad oggi ».

— Ecco quello che dicono tutti i filosofi!... — rispose Napoleone — Ma questa forza di cui voi parlate, io la cerco invano!

Poi continuò:

— Voi siete, non è vero, in relazione con Jean de Muller, che ho veduto a Berlino?

— Si, Sire.

— Confessate che egli vi ha scritto su ciò che forma il soggetto della nostra conversazione...

— E' vero, Sire. Ho saputo da lui che vostra Maestà parlava spesso di Tacito e non in senso molto simpatico...

Allora, dirigendo la parola agli Accademici di Weimar, per i quali egli parlava specialmente in quel momento, Napoleone sentenziò:

— Tacito non ha abbastanza sviluppato le cause ed i moti interni degli avvenimenti; egli non ha abbastanza cercato e scrutato le loro concatenazioni, per trasmettere alla posterità un giudizio giusto ed imparziale. La storia, come la intendo io, deve saper cogliere i popoli e gl'individui, come essi possono mostrarsi nella loro epoca. Bisogna tenere conto delle circostanze esteriori che devono necessariamente esercitare una gran de influenza sulle loro azioni, e vedere con chiarezza in quali limiti questa influenza si è esercitata. Gl'imperatori romani non erano così cattivi come Tacito ce li ha dipinti. Ecco perchè io preferisco assai di più Montesquieu. La sua critica è più giusta e più conforme alla verità!

E con queste parole congedò gli Accademici di Weimar.

TEODORO ROVITO

La domenica delle Palme

Ho nel cuore l'ebbrezza di un sorriso
schietto; da offrire a tutti come un dono
di pace, e tutto ad esso io m'abbandono
e scompare ogni smorfia dal mio viso.

Esso m'invade: apre del cuor le porte
al sole, il pigolio di tutti i nidi
intendo e dei fanciulli i lieti gridi,
hanno una voce pur le cose morte,

e m'immergo ne l'anima dei fiori
vibro nel tremolio delle campane
vivono in me le voci più lontane,
e tutto si tramuta in nuovi amori.

L'uomo che or bacia l'uomo ci ha ne l'occhio,
Io vedo, un tremolio tutto divino,
chiaro come in un limpido mattino
è l'animo di chi prega, in ginocchio.

Tutto ha un sorriso che vien dal profondo
che in cuor s'effonde, m'alita sul viso,
e il mio sorriso, oh! non è che il sorriso
che solo intendono i puri, del mondo.

Tutto s'incendia e ride nell'amore,
la stella, il prato, il bianco delle vette,
io non son che la stilla che riflette
l'azzurro ciel nel calice d'un fiore.

Questo sorriso d'armonia soffuso,
come un ramo d'ulivo, oggi ad ognun
offrir vorrei; non l'offrirò ad alcuno
me lo terrò ne l'animo rinchiuso.

Perchè domani forse un'illusione
sarebbe a chi non sa che amore e canto
è pure nella lotta e il mio incanto
non sarebbe un sorriso; un'irrisione...

ETTORE LEOPOLDO TERRACCIANO

IMPOTENZA
Istituto per la sola cura della Vecchiaia precoce; Nevrastenia sessuale; Deficienze giovanili; Anomalie sessuali; Perdite notturne; Sterilità. Guarigione rapida, duratura. Metodo scientifico modernissimo (Istituto Sessuologia - Università Berlino). Consul. Sacc. Medico Dott. SCARANO. Ore 10-14 e 16-20. Tel. 184'7. — NAPOLI Via Costantinopoli 101

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NEL MONDO OCCULTO

«Il diavolo innamorato»

Il romanzo di Carotte - Il suo senso misterioso I raggiri del diavolo - Letteratura demonologica

Il nome di Giacomo Cazotte nato a Digione nel 1719 e ghigliottinato a Parigi negli ardori della grande Rivoluzione, nel 1792 è rimasto famoso sia per le sue virtù profetiche (delle quali ho discorso nel precedente articolo) sia pel suo romanzo «Il Diavolo innamorato» pubblicato nel 1772 — solo lavoro che, della sua copiosa produzione letteraria, sopravvive.

Il «Diavolo innamorato» come l'«Asino d'Oro» di Apulejo è un libro simbolico e mistico, rivestimento delle teorie e dei misteri degli «Illuminati» Per quanto l'istesso Autore scrive di aver voluto dettare un racconto fantastico, pure sembra che la lettura si presti a due sensi: l'uno letterale e l'altro nascosto — senso *esoterico* pei profani ed *esoterico* per gli adepti. Anche l'autore ha esitato a confessare apertamente il senso esoterico del suo lavoro, perchè nella critica che ne fa egli stesso, scriveva:

« Questo libro fu ispirato dalla lettura di un passo d'un autore indiscutibilmente rispettabile nel quale si parla dei raggiri impiegati dal Demonio per piacere e sedurre. Li abbiamo messi insieme come meglio ci è riuscito in un'allegoria nella quale i principii sono alle prese con le passioni: l'anima è il campo di battaglia: la curiosità muove all'attacco: l'allegoria è doppia ed i lettori se ne accorgeranno. ... Questo libro fu sognato in una notte e scritto in un giorno. l'Autore non ci perde nulla a confessarlo. Lo ha scritto per suo divertimento ed anche un po' per edificazione de' suoi concittadini, perchè è moralissimo. Lo stile è rapido; niente spirito alla moda, niente metafisica, niente scienza e meno ancora pacevoli empietà o ardimenti filosofici: c'è solo un piccolo assassinio, tanto per non andar decisamente contro l'attuale gusto del pubblico — ma nient'altro — L'autore, in sostanza, la pensa così: un uomo cui l'amore faccia dar di volta al cervello è certamente da compiangere, ma, se c'è una bella donna che s'innamori di lui, lo lusinghi, l'ossessioni, non ha che discosti più e voglia ad ogni costo farsene amare: questa donna non può essere che il diavolo !

Vi è anche un'altra considerazione che mi sospinge a parlarvi del «Diavolo innamorato». E' il perchè l'Autore abbia scelto nello svolgimento della sua trama romantica la scena di Napoli. Infatti, il protagonista esordisce col ricordare che egli fu Capitano delle guardie del Re di Napoli e l'avventura si inizia nelle campagne di Portici nei pressi delle rovine di Ercolano.

Trascriverò, del romanzo, parte del 1. e del 2.o capitolo, riguardanti le pratiche magiche che arrivano sino alla materializzazione del Diavolo nella persona di una leggiadra fanciulla innamorata. Il seguito e la conclusione del meraviglioso evento potrete leggerlo, se ne avrete larghezza anche ricorrendo alla traduzione di V. Folco pubblicata nella Biblioteca Universale del Sonzogno (n. 10) o nella traduzione di A. Banti pubblicata nella Rivista di Studii esoterici «O Ibanatos».

« A venticinque anni mi trovavo in Napoli come capitano delle guardie del Re. La mia vita trascorreva lieta fra i miei camerati, alla moda de' giovanotti spensierati, cioè donne, giuoco, fin quando la borsa ce lo permetteva; e quando rimanevamo al verde, si faceva della facile filosofia nel nostro quartiere. Una sera, dopo esserci sfogati in ragionamenti di ogni specie, intorno ad un fiaschetto di Cipro e un piatto di castagne secche, il discorso cadde sulla cabala e i cabalisti.

« Uno di noi pretendeva che essa è una scienza reale, le cui operazioni sono serie; alcuno dei più giovani sosteneva si trattasse di un cumulo di assurdità, di una sorgente d'inganni e furfanterie capaci a turlupinare la gente credula ed a divertire i ragazzi. Il più vecchio di Napoli, fiammingo di origine, fumava la sua pipa con aria distratta e non pronunziava parola. La sua freddezza e la sua aria distratta mi meravigliavano in mezzo alla discussione discordante che ci stordiva il cervello, e m'impediva di prender parte ad una conversazione che stimavo troppo giudiziosa perchè potesse interessarmi. Poi tutti si allontanarono dalle stanze da fumo, la notte si avanzava ed ognuno si separò dagli altri: io e il nostro anziano rimanemmo soli.

« Egli continuava a fumare flemmaticamente, io appoggiai i gomiti sulla tavola, senza far parola. Finalmente l'amico ruppe il silenzio.

«— Giovanotto, mi disse, voi avete ascoltate delle strane cose, perchè non ve ne siete voluto mischiare ?

«— E' perchè, gli risposi, io preferisco tacere che approvare o biasimare cose che non conosco; io non so nemmeno che cosa significhi la parola cabala.

— Essa ha diversi significati, mi disse egli, ma la cosa non è affatto come essi la discutevano. Credete voi che possa, esistere una scienza che insegni a trasformare i metalli e a ridurre gli spiriti alla nostra obbedienza ?

«— Io non so nulla degli spiriti, a cominciare dall'anima mia, senonchè son sicuro che ella esiste. Quanto ai metalli, io conosco il valore di un carlino al giuoco, all'albergo o altrove, ma non posso assicurare o negare sulla verità dell'una o dell'altra affermazione, nè sulle impressioni o modificazioni di cui potessero essere suscettibili i metalli o gli spiriti.

«— Mio giovine camerata, mi piace assai la vostra ignoranza; essa vale quanto la scienza degli altri. Almeno voi non siete nell'errore e, se non siete istruito, siete suscettibile ancora di esserlo. Il vostro modo di fare, la franchezza del vostro carattere, la dirittura del vostro spirito, mi piacciono. Io so qualche cosa di più della maggioranza degli uomini, sulla vostra parola d'onore giuratemi il maggior segreto, promettetemi di comportarvi con prudenza e voi sarete il mio allievo.

«— L'offerta che mi fate mi è graditissima, gli risposi. La curiosità è la passione che agisce di più in me. Io sono naturalmente poco inclinato per le conoscenze ordinarie: esse sono sempre troppo banali e io ho indovinata quella sfera più elevata nella quale voi volete aiutarmi a salire. Ma qual'è la prima *chiave della scienza* di cui mi avete parlato ? Secondo quello che affermavano nella disputa i nostri camerati, sono gli stessi spiriti che ci istruiscono... ci si può mettere in rapporto con essi ?

«— Bene vi apponete, Alvaro ! Nessuno imparerà mai niente da sè stesso.... Quanto alla possibilità di rapporti con essi voglio darvene una prova che non ammette replica.

«Terminato di parlare, aveva finito la sua pipa, battè tre colpi per farne uscire un pò di cenere rimasta nel fondo; la depose sulla tavola molto vicino a me ed, alzando la voce, disse:

«— Calderon, venite a prendere la mia pipa, accendentemela e portafemela !

«Finiva appena di dar l'ordine che io vidi scomparire la pipa ! E, prima ancora che io potessi riflettere sul come la cosa fosse avvenuta, o domandare chi fosse questo Calderon che stava a' suoi ordini, la pipa accesa era di ritorno e il mio interlocutore aveva ripresa la sua occupazione. E la continuò per qualche tempo, non tanto per assaporare il tabacco, quanto per godere della mia sorpresa. Poi, alzandosi, mi disse:

«— Io domani sono di guardia, bisogna che mi riposi. Andate a letto, siate saggio... e ci rivedremo.

«All'indomani lo vidi, poi tutti i giorni appresso non avevo altro desiderio che di trattenermi con lui, io divenni la sua ombra, gli proponevo mille questioni, egli eludeva le mie e rispondeva ad altre con tono di oracolo. Finalmente lo pressai sull'articolo della religione de' suoi confratelli. E' mi rispose, la religione naturale. Noi entrammo in qualche particolare; le sue dichiarazioni solleticavano piuttosto le mie inclinazioni al mistero, piuttosto che i miei principii di fede: ma ero deciso di arrivare al mio scopo, e non volevo contrariarlo.

«Voi sapete comandare gli spiriti, gli dicevo: io voglio, come voi, entrare in comunicazione con essi; lo voglio ! lo voglio !

—Voi siete animoso, camerata, ma non avete ancora subito il vostro tempo di prova; voi non avete compiuto nessuna delle condizioni per le quali si può affrontare senza pericolo questa sublime categoria di esseri...

«— E ci vorrà molto tempo ?

«— Potrebbe essere ancora di due anni...»

«— Io abbandono questo progetto, gli gridai: morrei d'impazienza in questo intervallo ! Voi siete crudele, voi non potete comprendere la forza del desiderio che avete suscitato in me: mi brucia.... Giovanotto io vi credevo più prudente: mi fate tremare per voi e per me. — Che diavolo ! voi volete espovi ad evocare degli spiriti senza alcuna preparazione...

«— E che volete che mi arrivi ?

«— Io non dico già che vi potrebbe accadere del male: se essi hanno del potere su di noi è la nostra debolezza, la nostra pusillanimità che glielo concede. In fin dei conti noi siamo nati per... comandare ad essi.

«— Ah ! Ed io li comanderò !

«— Si, voi avete il cuore saldo. Ma se perdete la testa... se vi atterriscono sino al punto di...

«— Se tutto sta nel non averne paura, io li sfido a spaventarmi !

«— Eh !.... E se vedeste il Diavolo ?

«— Io tirerei le orecchie anche al più gran Diavolo dell'Inferno !

«— Bravo ! Se voi siete proprio tanto sicuro di voi, potete arrischiarvi... Vi prometto la mia assistenza. Venerdì venturo vi invito a pranzo con due altri miei amici... Vedremo di definire la cosa...».

Nel capitolo 2.o la scena si svolge nel mezzo delle rovine di Portici, tra gli avanzi dei più augusti monumenti rovesciati per terra infranti, sparsi e coperti di rovi. Alvaro è accompagnato dal camerata e da due uomini d'una cera poco rassicurante.

«... Il luogo in cui ci troviamo s'illumina, sebbene debolmente ed io scorgo che siamo sotto una volta abbastanza ben conservata, con quattro porte nelle pareti che la sostengono.

« Nessuno fiatava: il mio camerata con una canna che gli serviva d'appoggio durante la passeggiata, traccia attorno a sè un circolo sulla fine sabbia che copriva il pavimento ed esce dopo di aver tracciati dei segni misteriosi.

«Entrate in questo pentagono, giovanotto — mi dice — e non uscitene più che al momento opportuno.

«Un momento ! — gli risposi — Spiegatevi meglio: quando sarà il momento opportuno ?

« — Quando tutto sarà a voi sottomesso. Ma, badate bene !... Se prima d'allora lo spavento vi facesse fare qualche passo falso, voi potreste correre i peggiori rischi !

«E mi diede una formola di evocazione breve, urgente, intramezzata di termini che io non scorderò più.

«— Recitate, mi disse ancora, questo scongiuro con la maggiore fermezza, poi chiamate a chiara voce e per tre volte Belzebù !... Ma, sopratutto, non dimenticate ciò che avete promesso di fare.

« Mi ricordai che m'ero vantato di tirargli le orecchie.

«— Manterrò la parola, gli dissi, non sarà mai ch'io mi sia smentito ».

Il giovinotto resta solo con una certa preoccupazione, raddrizzato sulle reni e saldo sui garretti pronunzia l'evocazione a voce salda e sostenuta, chiamando tre volte e a corti intervalli: Belbezù ! '

« Un fremito correva per tutte le mie vene; i capelli mi si drizzarono sul capo. Avevo appena finito che, di fronte a me in alto, si apre una finestra a due battenti, un torrente di luce più abbacinante che quella del giorno prorompe da quella apertura; una testa di cammello orribile tanto per le sue dimensioni che per la sua forma, si affaccia alla finestra. Soprattutto essa aveva delle orecchie smisurate. Questo immondo fantasma apre le fauci e, d'un tono analogo a tutto il resto dell'apparizione, mi risponde: Che vuoi ?...

« Sentii la necessità di raccogliere tutte le mie forze che un sudore freddo stava per dissipare; feci sopra di me un grande sforzo... domino il mio terrore e fisso arditamente lo spettro.

«— Che pretendi tu da me, temerario, mostrandoti sotto quella schifosa forma?

«Il fantasma esita un momento:

«— Tu m'hai chiamato — dice con un tono un po' meno arrogante.

«— Forse che lo schiavo tenta di spaventare il suo padrone ? — continuo io — Se tu vieni per ricevere i miei ordini, prendi una forma più decente ed un tono più sommesso.

«— Padrone — disse il fantasma — sotto quale forma debbo presentarmi per esservi gradito ?

«La prima idea che mi venne in testa fu quella di un cane: — Prendi la figura di un cane spagnuolo !

« Appena dato l'ordine, lo spaventevole cammello allunga il collo di almeno sedici piedi, abbassa la testa fino nel mezzo della sala e vomita uno spagnuolo bianco col pelo di seta fino e brillante e le orecchie che toccano terra.

«La finestra s'è richiusa, ogni altra visione è scomparsa e sotto alla volta, abbastanza rischiarata, non rimaniamo che il cane ed io.

«L'animale gira intorno al circolo dimenando la coda e facendo delle moine.

«— Padrone — mi dice — io vorrei bene leccarvi l'estremità dei piedi... ma il terribile cerchio che vi circonda mi tiene lontano.

«La mia fiducia è salita sino all'audacia. Esco dal cerchio, offro il piede. Il cane lo lecca. Faccio un tentativo di prenderlo per le orecchie; egli si mette sulla schiena come per domandarmi grazia...» Allora vidi che era una piccola cagnolina.

«— Alzati, dissi, io ti perdono. Tu sai che sono in compagnia; quei signori attendono poco distante da qui, la passeggiata ha dovuto stancarli, io voglio offrir loro una colazione. Illumina e adorna la sala senza fasto, ma come si conviene. Verso la fine della nostra colazione tu verrai in figura di una virtuosa di prima forza e porterai un'arpa.

« Guarda di fare le cose a modo, metti delle espressioni nel tuo canto, della decenza nelle maniere.

« Obbedirò, padrone, ma a quale condizione ?

«— Sotto quella di obbedire, o schiavo.

«Obbedisci senz'altro, o...

«— Voi non mi conoscete, o padrone mi trattereste con meno rigore; io vi metterò per unica condizione di disarmarvi e di piacervi.

« Il cane aveva appena terminato di parlare che, girandomi sui talloni, io vidi che i miei ordini erano eseguiti più prontamente di quello che una decorazione scenica s'innalzi all'*opera*. Le mura della volta prima nude, umide, coperte di muschio, presero una tinta dolce, delle forme piacevili, parevano quelle di un salone di marmo cerchiato. L'architettura presentava una cornice sostenuta da colonne, otto doppieri di cristallo contenenti ciascuno tre candele, spandevano una viva luce, uniforme [illegible]

* * *

Il romando del Cazotte è intessuto sulle orme di tutta la letteratura satanica le cui fonti sono indeterminate e che assunse proporzioni inverosimili specie nei secoli della maggiore intolleranza religiosa e andò a scemare col progredire dei tempi nuovi.

Cazotte era edotto di cotesta ricca letteratura e il romanzo che ha per soggetto gli amori di uno spirito diabolico materializzato nelle seducenti vesti di una donna, con un vivente sedotto dal suo fascino e dalle sue lusinghe, è all'unisono con simiglianti fatti narrati dai demonologi che ammettevano la possibilità del commercio fra gli spiriti e i viventi. Basterebbe leggere il *Malleus* di Sprenger, il *Formicarius* del domenicano Nidler, le famose pubblicazioni dello Spina, del Jacquier, del Castro, del Grillando e le *Disquisitioni magiche* del gesuita Spagnuolo P. Martino Delrio.

L'istessa scienza medica del tempo affronta il delicatissimo caso e Ambrogio Paré, il celebre medico del XVI secolo, ritenuto come il padre della chirurgia Francese, così scrive:

«*Incubes (da incubare,* coricarsi sopra) *sunt demones qui se trasforment en guise d'hommes et font couplation avec les femmes sorcieres.*

«*Succubes* (da buc - cubare, coricato sotto) *sont demones qui se trasforment en guise de femmes, et telle habitation ne se fait pas seulment en dormant, mais aussi en veillant* ».

Nel modo più solenne la chiesa proclamava la potenza diabolica. Basterebbe ricordare la Bolla di Papa Innocenzo VIII che riassume tutte le forme di maleficii e di ossessioni tra cui i demoni incubi e succubi.

Nel Delrio, nel «Manuale degli esorcisti» del P. Candido Brognolo, nel «Giardino de' fiori curiosi» del Torquemada e nel trattato «De daemonialitate et incubis et succubis» del P. Sinistrari vedonsi riportati molti e poco edificanti, per quanto dilettevoli casi, uguali alle strabilianti avventure di Alvaro e del Diavolo travestito nelle vaghe e seducenti forme della Biondina !

F. ZINGAROPOLI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La cantina di "Principio„ a Torre del Greco

Quella sera, erano oltre le due, quando bussato i soliti colpi al portone di casa mia, attesi che il *cerbero* mi aprisse. Don Giacinto a dire il vero, non mi fe' aspettare; puntualmente, spalancata la porticina, s'inchinò dandomi la *buonanotte*...

— Don *Giaci*, sono sette *campagne* con questa che vi devo... domani in giornata le ne parlerò... — dissi avviandomi per le scale.

— Dimani... dimani... *e quanno vene stu dimani !...* — brontolò il portiere non tanto in sordina ch'io non sentissi.

Seccato ritornai sui miei passi ed in tono aspro rimbeccai:

— Avanzate qualcosa forse ?....

— *Avanzo sti sette campagne !!*

— E non vi ho sempre saldato in altre simili occasioni ?!...

— *A stracce 'e a petacce...*

— Ineducato ubbriaco !

— Io *'mbriaco ?!*

— Sì, ubbriaco !..

— Aspettate !... — E scappando nel suo sgabuzzino, spalancatolo, sventolò alcuni fogli di carta protocollo, esclamando con fare da maestro:

— Io scrivo carta *mbullata !!! No' quatto stroppole 'ncoppa 'e giornale !!!*

La sferzata era a me diretta... Trasportato dall'ira gli gridai:

— Disgraziato ! Faremo i conti domattina ! Adesso è tardi !... — E voltandogli le spalle mi allontanai masticando parole di vendetta...

. . . . . .

Quella notte non potei chiudere occhio. Mi voltavo e rivoltavo tra le lenzuola del mio letto, ch'era diventato, quello di Procuste !... Finalmente il sole filtrando attraverso le persiane, m'invitò a levarmi. Uno sguardo al pendolo: le sette appena ! — Fa niente, — pensai — l'aria mattutina mi ritemprerà... — E ripensando all'antipatico episodio della notte, rimproverai me stesso d'essermi fatto trascinare dalla collera.

— Pover'uomo ! — mormorai — in fin de' conti non ha torto ! — Così ragionando, completai la mia toletta, e dato un tocco alla cravatta, un pò di garbo [illegible] strisci la borsa con i libri [illegible] le scale. Già [illegible] mi costretto a [illegible] slacciata la stringa di una mia scarpa. Mi chinai per riparare. Il portinaio vedendomi in quell'ora insolita, sospettando ch'io volessi attuare la minaccia fattagli: pallido e tremante, mi si accostò col berretto in mano biascicando in tono lamentoso:

— *Cavalià, nun me mettite a mmane 'nnuollo ! Pensate ca io so' guardia giurata ! Ho mancato e vi chiedo scusa !...*

— Lo guardai commosso. E stringendogli la mano risposi:

— Non avevo nessuna intenzione di farvi del male ! Non è nelle mie abitudini ! Sono io a pregarvi di dimenticare... Quanto vi devo ?

— Dodici lire in tutto...

— Sta bene ! — e aperta la borsa, ne trassi un volume « Lo char a' bancs de' comici ». Sulla prima pagina vi scrissi quale dedica: *A don Giacinto, portiere glorioso, nonchè guardia giurata... che suol tracciare i suoi parti su carta bollata!* E glielo porsi dicendo: Prendete ! Così siamo alla pari ! Tutto è saldato !...

Il pover'uomo s'inchinò e lesse: rientrò nel suo sgabuzzino rigirando il volume tra le mani e mormorando:

— *Aggio fatto nu bello affare... magno libbro stammatina...*

* * *

Rincasai nel pomeriggio, nauseato e stanco. Quante maschere avevo strappate dal volto dei tanti che si fanno passare per cuori d'oro... Quanti sorrisi falsi... quanti usci s'erano rinchiusi al mio apparire...

— Com'è triste vivere così ! — sospirai, e abbandonandomi su di una sedia, scaraventai borsa e volumi in un angolo della mia casa. I quattro *mici* che mi avevano aspettato, spaventati si ritrassero, solo Pulcinella, il più animoso, saltatomi sulle spalle, stropicciandosi con il suo musetto bianco-nero, miagolava come a dirmi parole di sollievo... Me lo strinsi tra le braccia e lo baciai susurrando: — Victor Hugo non si sbagliò nel dire: — *più conosco gli uomini, più amo le bestie.*

Furono bussati alcuni colpi all'uscio. L'affittacamere veniva a rammentarmi il fitto da pagare...

— Aspetto un vaglia telegrafico dal mio editore di Milano... — risposi assumendo una certa serenità.

— Speriamo giunga presto... — replicò la donnone, non senza una punta d'ironia, e voltandomi le spalle se ne andò brontolando: — *Chisto è 'o sicondo mese ch' è scaduto ! Me ne vulesse da libbre pure a mè ?! Maronna mia, miettece 'a mana toja !...*

. . . . . .

Passeggiavo concitato nell'angusto spazio della mia stanzetta, accumulando idee e formulando piani. Nulla riuscivo a concretare. I miei sguardi si fermarono su di un calendario appiccicato al muro... Era quello portato in casa ai principii dell'anno; donatomi dal Rettore della famosa chiesa di don Placido, situata accanto all'Università. Sul cartoncino levigato si stagliava la figura della Vergine protettrice, dal popolo appellata: *'A Madonna 'e don Placido.* Sotto la figura vi era una specie di cassettina di cartone bucata nella parte anteriore, tanto da lasciar passare una moneta... In essa puntualmente ogni sera ritirandomi, vi avevo fatto cadere quattro cinque soldini, quale obolo religioso, aspettando il giorno della festa 8 Dicembre per poi donarla alla chiesa per la festività solenne. Mi fermai a contemplarla... — Da Gennaio ad oggi ch'è fine Agosto, sono circa otto mesi... Se la matematica non è una opinione, in quella cassetta vi sono oltre cinquanta lire ! — Ragionando così, cercavo convincere la mia scrupolosità... Un tremito s'impadronì della mia persona: riprendermi quello che avevo donato con tanto fervore, con tanta fede, me ne mancava il coraggio. Rimasi pensoso... Ma la necessità era impellente ! Che fare ? Mi accostai dippiù alla sacra immagine:

— Madonna mia... — esclamai con voce emozionata — tu conosci le... ristrettezze mie... nonchè i dolori del mio cuore: vorrai perdonarmi se... ardisco... — Ma non potei finire, che un rumore di passi accelerati... e lo spalancarsi della porta, mi fe' voltare: don Giacinto il portinaio, veniva ad annunziarmi che giù in istrada, v'erano de' signori in automobile ad aspettar... — Vi attendono con impazienza ! — aveva soggiunto l'amico mio estimatore di « Lo char à banc dei comici ». Baciai la effigie e dato un respiro di sollievo, mi precipitai per le scale. Il Conte Giuseppe Matarazzo di Licosa era al volante della sua Torpedo; [illegible] sorrise...

— Vedete chi vi conduco: Luca Postiglione, Pasquale Ruocco, Francesco Galante, Poesia, colore, penna e pennello !...

Salutai gl'intellettuali amici ed attesi.

— Non venite ?! — domandò il Conte scherzoso...

— Dove ?...

— A Torre del Greco; lì alla «Cantina di Principio» in riva al mare. Sorprenderemo il mio amico Nicolais De Corsi, che villeggia in quel pezzo di paradiso, ritraendo col suo pennello, le visioni di quei tramonti dorati, nonchè le barche dalle vele auriche dispiegate al vento.... Dunque, montate... qui con noi: affidiamo a voi la scelta del *menu*.

Mi sembrò di sognare. Luchino Postiglione sorrideva... forse intuiva quello che io pensavo...

— Don *Adò*, salite, non fate la *sitellucca*... — disse Pasquale Ruocco stendendomi la mano.

Confuso, balbettai qualche parola, e trepidante per la gioia, mi accomodai tra loro. Don Giacinto, fermo sotto l'arco del portone, se ne rimase col berretto in mano ossequioso... fin quando la superba macchina, come sprezzando la povertà del seicentesco vicolo, di casa mia, si allontanò rombando e rimanendo dietro di sè, nuvolette di fumo, che spandevano un odore acre...

* * *

La «cantina di Principio» situata in una insenatura primitiva del porticciuolo di Torre del Greco, è la meta preferita di non pochi poeti, artisti e pittori. Lì si rifocillano nei pomeriggi afosi e nelle sere stellate: marinai e turisti, borghesucci ed artigiani... Il padrone, un uomo sulla cinquantina, dal volto abbronzato e dal fare cerimonioso, si sdoppia in cuoco e cameriere... Conosce a menadito i suoi clienti ed il segreto perchè gli restino fedeli... Tra gli artisti a lui affezionati: Nicolas De Corsi non l'abbandona mai... Nei mesi estivi il delicatissimo pittore dal palazzo di Partanna in Piazza dei Martiri trasporta le sue tende alla «Cantina di Principio» rimanendovi fin tutto ottobre... E' un innamorato di quella vita marinaresca da cui ritrae i suoi magnifici quadri...

. . . . . .

Giungemmo inaspettati. L'oste sberrettandosi si profondeva in inchini.

— Il professore De Corsi è lì !, dipinge quella barca a vela... — disse mostrandoci uno scoglio lontano...

— Benissimo; andiamo subito a scovarlo — rispose il Conte invitando la comitiva a seguirlo.

Mi ero mosso anch'io; ma il conte mi fermò:

— Voi rimanete... Siete il responsabile del buon andamento delle pietanze; al vostro gusto affidiamo il successo di stasera; pieni poteri dunque, fate voi... Ricordate: saremo oltre dieci.

— *Narci, facileve onore !* — gridò il poeta Ruocco, raggiungendo gli amici che si erano allontanati.

Principio, tutto miele, mi sorrise come a dirmi: *ccà mo, dipende 'a vuie !...* Rimasi stordito... mi sembrò sognare... Poche ore innanzi ero alle prese col portinaio, l'affittacamere e la mia tristezza. Di botto tutto era cambiato, come nella lucerna fatata di Aladino ! L'oste aspettava i miei ordini per preparare.

— Vermicelli con le cozze, polipi in casseruola, fritto misto, pollastri alla cacciatore, zuppa inglese, frutta, formaggi, vino liquori e... sigarette di varie nazionalità... Questo è il listino al quale ti atterrai con onesta scrupolosità. Fatti onore, altrimenti la tua rinomata osteria, la ribatterzeremo col tristo nome di Veleno !...

Il cantiniere stropicciandosi le mani, domandò:

— Per quanti devo preparare ?

— Per dodici...

— Tra un'ora tutto è pronto !

. . . . . .

Il banchetto principiò: eravamo undici fra i quali: Alfredo Schettini e Raffaele Chiurazzi.

L'allegria più spensierata regnò in quell'ora di felicità. Le pietanze si susseguivano con militare puntualità. Il Conte sedeva tra Nicolas De Corsi e Luca Postiglione; mangiava poco, ma i suoi occhi sorridevano. I miei due vicini erano Pasquale Ruocco e Francesco Galante ai quali tra una pietanza e l'altra avevo accennato gl'incidenti della mia giornata...

. . . . . .

Il Conte ordinò lo *Champagne*. Furono portati in tavola i calici di cristallo.

— Si preparino i brindisi — gridò Galante.

— *Narci, chisto 'e momento vuosto ! 'O Conte è ben disposto.* Parlate con calore... susurrò il poeta mio vicino. In quel mentre il cameriere, sturata una delle bottiglie di Champagne, mesceva il dorato spumante nei bicchieri di cristallo teso.

Il Conte si alzò a brindare; tutti ci raccogliemmo per ascoltarlo.

— Ho voluto riunire qui stasera in questo angolo di bellezza e semplicità un gruppo di artisti amici, che, di pittura e poesia son maestri; per festeggiare un modesto a me tanto caro. — E fissandomi continuò: — Se non mi vedeste al vostro fianco a Posillipo da «Agostino a mare» in quella sera di Luglio in cui Carlo Nazzaro con pensiero gentile e generoso volle offrirvi un banchetto, quale incoraggiamento e premio al meritato successo del vostro libro «Lo char à bancs de' comicis», ne fu causa la mia assenza da Napoli. Permettete ch'io stasera mi feliciti con voi e vi offra nel contempo un tangibile attestato di quanto dico: pregandovi di accettare questo piccolo omaggio, ch'è il costo di un vostro volume. — E nel dir ciò, mi consegnò due biglietti da cento lire. Tutti plaudirono: mentre io disorientato per l'avvicendarsi di tante insperate gioie, non potevo arti colar parola.

— *Don Adò, curaggio ! Appriesso a ccheste veneno l'ate !* Il Conte stasera è tutto per voi ! Preparate un bel discorso, *accussì nun scassate 'a cascetta da Madonna !* — suggerì Pasquale Ruocco. — Luca Postiglione e Nicolas De Corsi, mi fecero cenno di parlare. Non mi feci pregare. E parlai con il cuore sulle labbra... Le mie parole sincere, senza veli, scevre di orpelli letterari, commossero. Il conte mi abbracciò; e stringendomi tra le mani altri due biglietti da cento, esclamò:

— Compro un altro de' vostri libri...

I brindisi continuarono tra i rumori delle bottiglie che venivano sturate. Poco lungi dal nostro tavolo, una comitiva di giovanotti allegri, operai forse o scaricanti: tra una bottiglia di vino, un fritto di gamberi ed un vermicello alla marinara, eseguiva canzoni e serenate napoletane, con maestria da sbalordire. Chitarre, mandolini e cantanti, luna d'argento per metà occhieggiante, e profumo di mare, era questa la cornice di quella tela Dalboniana... Fra tanto: il Conte sorrideva: io, palpando i quattro biglietti salvatori, traevo sospiri a lungo metraggio...

Postiglione, De Corsi e Galante, discutevano con calore, Pasquale Ruocco, con gli occhi semichiusi, dondolava il capo come seguendo il ritmo delle canzoni...

. . . . . .

Erano quasi le tre. Il Conte fe' segno di partire. Ci alzammo. Principio, mi chiamò in disparte:

— *V'aggio 'astipato nu pullasto e na fella e pizza doce* — disse conseguendomi un pacchetto ligato con un nastrino...

. . . . . .

La macchina filava a settanta chilometri, sull'autostrada napoletana. Il Conte era al volante. Si correva !

— *Narci, avite fatto testamiento !...* — mormorò scherzoso il mio amico Postiglione...

— Il Conte Matarazzo ha sguardo d'aquila e polso fermo... — risposi pronto.

— E' vero ! Ed io ne sò qualche cosa... Non perde mai la testa, nè si fa prendere la mano, da nervosismi o ambizioni di volate... Sobrio, giusto ed equilibrato — ribattè Luchino, come a rinforzare il giudizio da me esternato

Il vento per la rapidità della corsa, fischiava, sferzandomi il volto. Mi ravvolsi la testa con un fazzoletto bianco.

— *Me parite Don Agnese !* Levateve *stà pezza 'a capa...* — scappò a dire Ruocco, facendo ridere noi tutti.

. . . . . .

Il Conte con signorilità squisita volle accompagnarmi a casa. Nel mio vicolo solitario in quell'ora, rombò nuovamente la superba macchina. Abbracciai e ringraziai commosso il generoso amico. Strinsi la mano a tutti e accostatomi al portone, battetti i soliti colpi....

— Il portinaio come sempre, fu svelto nell'aprire.

— A domani, mio buon amico don Giacinto... Vi salderò tutto e... veramente ! Il volume tenetelo per mio ricordo...

In camera, i miei amici nel rivedermi miagolarono come a rimproverarmi la prolungata assenza... Aprii il pacchetto e diedi loro alcuni pezzi del pollo regalatomi dal cantiniere di Torre...

Mi accostai alla Madonnina, quella del Calendario: la fissai mortificato: sembrava mi dicesse: quanta poca fiducia hai avuto in me stamane...

Tranquillo mi abbandonai nel mio lettuccì che, in quella notte non mi sembrò di Procuste: ma di bambagia...

ADOLFO NARCISO

Leggete le nostre pubblicazioni:

ROMA
quotidiano del pomeriggio

il ROMA della domenica
settimanale illustrato

il MEZZOGIORNO SPORTIVO
quadrisettimanale

Ottomane Letto Lire 150 - tipo speciale L. 250
SANSONE Fabbrica propria - Donnalbina 5 Napoli

CURE URINARIE - VENEREE - IMPOTENZA
Radicali di Mali Acuti - Cronici - Redevenze - Analisi Sangue - Urine.
Dott. GIORDANO - NAPOLI - S. Brigida 76 (ang. via Roma) ore 9-12, 16-20.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La rubrica grafologica

Condizioni per l'analisi: 1) Scrivere spontaneamente su carta senza righe; 2) Firmare e aggiungere uno pseudonimo per la risposta; 3) Indirizzare a MIRKO, «Roma della domenica» - Via Roma 402 Napoli.

COLONIALE — Nessun compenso vuole il «Roma della Domenica» per l'esame grafologico: nè in denaro nè in francobolli. E' un dono ai lettori e Mirko vi trova un divago dai suoi studi e dalle sue cure. Bontà, generosità, e una certa timidezza non confessata che intralcia i suoi slanci e i suoi desideri di azione. Cuore sensibile, affettuoso... Capacità di passione due volte profonda. Desiderio di elevazione.

ZA-BUM — Ha ragione, ma io non ne ho colpa. Un gruppo di lettere è andato smarrito: ecco perchè io non Le ho potuto rispondere. Lei è il tipo classico del gentiluomo spagnuolo, con la sua profonda indolenza, con la sua sete mai paga di ardori amorosi, con la sua signorilità spensierata, che gli fa sperperare il denaro come il tempo... Ma è anche un vero fanciullone sentimentale; egoista come tutti i fanciulli, goloso dell'amore come tutti i fanciulli sono golosi delle frutta fragranti, volubile come tutti i ragazzi e come loro bramoso di carezze; insieme romantico e a volte umorista, a volte leggermente testardo...

THE LOVE — Certo che Mirko è contento di entrare in amicizia con te e con la tua dolce amata creatura. Mi siete entrambi simpatici per il forte sentimento che vi lega. Dalla tua grafia, si deduce una forza d'animo gaiode e nobile; perciò coraggio!

MARIOLINA (M. A. Napoli) — Dici che il mio nome è brutto! Che colpa ne ho io, cara Mariolina? Prenditela con il mio padrino, il principe Folco: ti sarebbe piaciuto di più se mi avesse dato il suo nome? Ragazza intelligentissima, con discreta cultura. Carattere personale, a volte difficile e ostinato. Ironia. Sensibilità. Passionalità.

STRANA — Grazie, per l'altro messaggio... obbligato, come i pensieri di Mirko, che vi ricorda con simpatia e devozione. Carattere leale, nitido, fermo, pur tra le lotte spirituali che non son poche, data la viva intelligenza e l'appassionato cuore. Amore all'arte e qualche crisi di malinconia. Scrivete ancora.

X. Y. Z. — Simpaticissimo amico! Volete che io vi accerti che l'analisi fatta a Fiorabella era esatta? Non ricordo neppure di questa analisi. Io dimentico subito: è il mio pregio di grafologo: non vi pare? Volete sposare Fiorabella? In tal caso io — nella mia ingenuità di scienziato — avrei aiutato la campagna «pro-nuptias»! E volete, in caso di giusti sponsali inviarmi tre kilogrammi di confetti? Oh... grazie! Vi dirò subito che ogni mio esame è grafologicamente sincero. Forse, io rilevo piuttosto i lati positivi che quelli negativi dei corrispondenti, ma in ogni caso potete fidarvi.... Curioso! Non avevo pensato mai, che una rubrica grafologica potesse diventare un'agenzia matrimoniale, bizzarra e poetica. Intelligente, geniale, spiritoso e appassionato. Volubile un po', e capriccioso spesso (vergogna... un uomo). Auguri!

CAPINERA — Fragile e graziosa creatura con molta bontà e qualche capriccetto. Romantica, mediocremente colta, sentimentalissima.

BUTTERFLY — Caro... olezzo di verbena! Devo insegnarti io... a dimenticare «un amore sfortunato»? Eh! l'affare è alquanto complicato, data l'ignoranza che io ho delle vicende di questo suo povero amore. Tuttavia, un rimedio è questo: *Amare un altro*, cercare di poter amare un altro. In fondo, non è quella o quell'altra persona che il nostro cuore appetisce, ma spesso è l'idealità dell'amore. Ha scritto troppo poco per un accurato esame, tuttavia buon cuore e carattere simpatico e, forse, amore alla musica.

DE RATIONE SCRIBENDI INVESTIGATOR:

Baratto Antonio son: di razza pura
napoletano; ed or la mente mia
della Giurisprudenza fa pastura.
La musica mi alletta e la poesia
dolce conforto, quando l'alma è scura
quando m'assale la malinconia!

Riporto per i lettori due delle vostre terzine spiritosissime. Esse risparmiano la mia fatica: che aggiungere? Temperamento [illegible] (non solo d'estro poetico, ma anche d'estro... volubile) natura vulcanica, desiderio «d'amorosi sensi» sentimentalità, intelligenza. Perdonate se per ragioni metriche, ho dovuto lasciare il vostro nome nelle terzine. Del resto, nel complesso, non parmi facciate una cattiva figura!

CRISANTEMO VIOLA (E. V.) — Gentile signora, dall'anima dolce come una rosa d'autunno, eccomi a voi per consolare il vostro cuore dolente, oltre che per analizzare la vostra grafia. Avete un gingillo vivente, un batuffolo fresco e profumato di tre anni e mezzo? E la vita vi par vuota e grigia? Caro Crisantemo Viola, ciò è ingiusto: qualunque tendaggio di sogno abbia lacerato a voi la vita, nelle braccine del bimbo vostro dovete saper trovare la serenità e la gioia. Temperamento nostalgico e sognatore; spiritualità, intelligenza analitica e vivace; orgoglio latente, amore all'eleganza e alla bellezza.

IVANA — Originalissima, interessante personalità la vostra! Temperamento virile, pur con tanta possibilità di tenerezza. Spregiudicata libertà spirituale, impetuosità, orgoglio. Intelligenza forte e pronta. Percezioni vive e rapide. Tendenza agli approfondimenti filosofici e amore all'arte.

RIBELLE (L. G.) — La vostra fisionomia spirituale è di quelle che piacciono per l'onestà e la rettitudine dei sentimenti. Nervosismo e crisi di cattivo umore, non vi mancano: però siete di animo dolce e comprensivo.

MIRKO

La rivista cinematografica

AMAMI STANOTTE

Mamoulian — il grande Mamoulian — ha voluto anche lui staccarsi dal suo genere caratteristico e, prendendo un po' da René Claire e un po' dal mago Lubitsch, ha preparato questa sua commediola farsesca *Amami stanotte* che certamente non aggiungerà alloro al suo nome. Un intreccio alla comune maniera, soliti duetti fra Maurice Chevalier e Jeanette Macdonald, qualche aritetta graziosa; le eterne battute che vi fanno ridere: questo c'è in *Amami stanotte*. Niente altro che questo.

IL DELITTO DI CLARA DEANE

Tante volte le case rovinano la loro produzione per la scelta dei titoli. Questo lavoro per esempio ci riporta al caso. E' un film questo *Delitto di Clara Deane* che potrebbe essere benissimo collocato in quella minuscola e privilegiata categoria di pellicole che si possono vedere; ha degli interpreti veramente bravi: ha una trama che è logica, veritiera, umana: ha uno svolgimento drammatico sicuramente di effetto: eppure quel titolo che vi hanno messo stona un pò. E' vero che la vicenda si conclude proprio con l'uxoricidio di Clara Deane, una specie di eroina della vita che tratta da una felicità giovanile, fatta di lavoro e di bene, inizia una carriera coniugale delle più infelici. Complice del marito, si capisce involontaria e ignara, la povera giovane è processata e condannata. La sua figlioletta Nancy chiusa in un ospizio. Scontata la pena la povera Clara va in cerca della figlia che è stata adottata da un ispettore di Polizia. Quando la ritrova, e da sconosciuta l'avvicina, si mette nuovamente fra i suoi piedi il malvagio marito che vuol tentare un ricatto.

La madre ha l'ultimo gesto di sacrificio per l'onore e la felicità di Nancy e spara contro l'uomo che tentava ostacolare il suo piano.

Il delitto di Clara Deane è realmente uno dei pochi lavori visti in questi ultimi tempi, che meritatamente si fregia dell'appellativo di interessante.

LA RUMBA DELL'AMORE

Van Dick ha col suo inarrivabile pennello dipinto alcuni quadri in questa *Rumba dell'amore* che sono veramente eccezionali. Ed è forse questa la cosa più bella che vanti il film, perchè per il resto, per tutta l'impostazione, che non è altro se non una bella documentazione della vita cubana, non siamo proprio contenti.

Lupe Velez e Lawrence Tibett sono i due interpreti del naturalistico film. Anche essi come interpreti non possono dire molto: ma, non è colpa loro, è il genere del lavoro che richiede così.

INTERMEZZO FEMMINILE

Il piccolo Corriere

M. 3496 — IL FACHIRO — Leggi: *Insidie sottomarine* e non *India*, il diluvio universe non è ancora venuto.

M. 3497 — A MAMBRINO — Il mio entusiastico benvenuto, a colpi di mitragliatrice antiaerea. Vi va? Più entusiasmo di così... Fai bene a mettere in palio l'elmo incantato. Hai notato anche tu che fra breve con la micro-onda non c'è da scherzare. Elettrodinamicamente ti saluto.

M. 3498 — A FORTEBRACCIO — Caro Nuccolò, tu sarai dei nostri. Farai parte di un gruppo (guerrieri, spadaccini, ecc.) che mi propongo, col consenso di ESTIA e degli amici, di costituire.

L'AIUTANTE DI BANDIERA

M. 3495 — A GITANA — In attesa del suo gentile oroscopo le invio un pensiero per il suo libro: L'oblio avvolge e sommerge tutto fuorchè quello che si amò nell'ideale. Saluti cordiali.

LILLA - LALLA

M. 3500 — A CURIOSA — Che curiosità la tua! Attenta, piccola! La regina è ESTIA. Non v'ha bisogno di re. Se del caso, lo sceglierà a suo talento: è suo diritto.

M. 3501 — A MIRANDA — La virtù maggiore della donna è di essere donna: donna madonna, bellezza e poesia.

MAMBRINO

M. 3502 — AI CORRIERISTI — E' vicina a noi la festa del sorriso e della gioia. Tutto l'azzurro del cielo sarà riflesso quel giorno, in ogni cosa ed un poco in fondo ad ogni sguardo, anche per quelli che nel cuore hanno soltanto dolorosi ricordi. Ma Pasqua è anche la festa dei doni e chi di voi, amici corrieristi, vorrà inviare a MIMA FORELLA... il dono soave di un piccolo, sincero ricordo?

MIMA FORELLA

M. 3503 — A TEMPESTA — Comprendo la tua tristezza. Me ne spiego, così uno sforzo di volontà, domando l'impeto della ribellione per l'avverso destino si riesce a trovare il lato bello della vita anche dove prima avevamo visto solo desolazione sconforto. La vita è per noi quale ce la formiamo, non lo sai? Nè è vero che fuori dal proprio ambiente si debbano solo incontrare estranei che non ci comprendano: io ho sempre trovato amici dapertutto e mi sono formata la mia felicità trovando in città come in campagna, sui monti e al mare, tra le frasche e nella solitudine, la vita sempre bella e degna di essere vissuta con gioia e con entusiasmo. Perchè non geovi a far così anche tu? Se ci accasciamo, tutto sembra grigio e sconfortante, ma se opponiamo alle avversità (non ne ho anche io?). Eppure i momenti in cui mi sento avvilita durano molto poco!) il nostro coraggioso sorriso ed una buona dose di ottimismo la vita diventa tanto più lieve e più bella. Ma potrei sapere perchè vivi lontano dal tuo paese? Sei maestra? Per quello che riguarda il tuo quesito, la risposta è ovvia: ama meglio, con maggiore devozione e con vero spirito di sacrificio, la donna.

M. 3504 — A GITANA — Grazie del tuo gentile vaticinio. La bontà è un difetto? No, è la più bella delle virtù, specialmente in una donna. Virtù che pochi apprezzano, è vero, ma pur sempre virtù. Pel tuo album, ecco un pensiero di Voltaire: «Le chimere e le opinioni passano come sogni di malato, ma la verità rimane».

SELVAGGIA

M. 3505 — A GITANA — A me che cosa predice? Eccola, intanto, il pensiero per il tuo album. «Vedi la bellezza della forma umana e di questa bellezza cerca la causa, che dev'essere più bella». Se piace.

M. 3506 — A CURIOSA — Il mio voto è per Cyrano di Bergerac.

FIORE DI SOLITUDINE

La posta di Estia

A TUTTI — Auguri affettuosi di tutte le più grandi luminose vittorie, di tutte le più dolci e care felicità.

ESTIA

CARLO NAZZARO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA DEL GIORNALE

Orecchio - Naso - Gola

Cura completa della SORDITA' e SORDOMUTISMO. - Guarigione definitiva dell'OZENA (Puzzo, Croste dal Naso). Dott. Cav. Ufl. Francesco De Majo, Via Municipio 35. Telefono 24585. Napoli.

DEPILAZIONE

rapida, indolore, nuovo metodo che non lascia cicatrici. Guarigione di IMPOTENZA Ulcere Varicose, Gozzo, Gabinetto di Elettroterapia. Dott S. Sollustra S. Giacomo 25.

BAGNI IDROTERAPICI

NAPOLI - Via Bellini, 45 - NAPOLI

Questo Stabilimento, già Guariglia, si è riaperto al pubblico, completamente rimodernato ed attrezzato: Cura dimagrante «Anadip» (Bagno di luce, doccia e massaggio); Bagno dolce in vasca L. 3,50 (compreso lenzuolo e sapone). Per abbonamenti ed altre cure prezzi modici.

Estrazioni del Regno dell' 8 aprile 1933

Bari	16	8	13	[illegible]	29
Firenze	24	61	48	22	49
Milano	42	15	4	54	57
Napoli	13	86	21	56	62
Palermo	84	80	58	90	69
Roma	2	85	42	45	29
Torino	48	88	64	33	3
Venezia	40	43	3	48	53

Reumatismi-Artriti-Gotta

LOMBAGINI - SCIATICHE - SCOLIOSI. Efficaci cure moderne. Libro illustrato L. 18 Prof. Dr. O. Nuzzi, Specialista per le Malattie del Movimento. Via Salvator Rosa, N. 287. Ambulatorio: Via Casanova n. 96 NAPOLI

1000 OFFERTE

Spediamo elenco contenente oltre 1000 offerte d'impiego per rappresentanti, piazzisti e viaggiatori, presso Ditte o Società di ogni genere (alimentari, macchine, abbigliamenti, coloniali, moda, chincaglierie). Consultando questo interessante elenco è difficile che non troviate impiego, esso vi offre con poca spesa una seria possibilità di lavoro proficuo e duraturo. L'elenco viene spedito in tutta Italia dietro vaglia anticipato di L. 15 alla Ditta *Servizio Commerciale*, Casella Postale 588, Milano, e può essere utile a due o più persone dello stesso paese. Gratis cataloghi rivolgendo richiesta a *Servizio Commerciale*, Casella Postale 588 Milano.

Consorzio Fascista Produttori Agricoli Vesuviani

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 20 aprile 1933 alle ore 16,30 ed occorrendo, in seconda convocazione, il giorno 29 aprile alle ore 16,30, presso il liquidatore rag. Raffaele De Vivo, Via Milano 61, per deliberare sul seguente ordine del giorno.

Elezione del liquidatore, approvazione del bilancio 1932 e conseguenti provvedimenti.

Il Liquidatore
Rag. RAFFAELE DE VIVO

LIRE 25 AL MESE!

Phonodart N.103-1933
VALIGETTA IDEALE
Eleganza - perfezione - sonorità
Con SEI dischi doppi 25 c. m. da L. 12 a scelta a 200 punti

per L. 350.--

pagabili in 14 rate mensili di Lire 25 ciascuna

Rappresentanza PHONODART
antica Ditta
MACCHINE PARLANTI
VINCENZO ESPOSITO
VIA ROMA 139 Telef. 25-136
Succursale Corso Umberto I, 90
Telef. [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

331 B 300

S. Maria delle Grazie alt. cap. Ss. Vergine del Rosario
a Capodimonte.

S. Marta. alt. mag. Quadro

S. Potito. 1ª cap. S. Benedetto in gloria

Miracoli. alt. mag. Trinità.
Vergine, S. Giuseppe, monache
etc. Ritratti di G. C. Carelli,
della madre e G. de Caro.

S. Maria del pianto. La Vergine
trattiene Gesù disegnato

S. Maria Egiziaca. alt. mag.
Corso Umberto. La santa riceve il
Sacramento dell'abate Lorium

S. Lucia al monte. Quadro di
S. Rosalia.

Egiziaca a Pizzofalcone. alt. mag.
Santa penitente.

Stella. 2ª m. ~~Luigi~~, S. Michele,
3ª m. Trinità. 4ª S. Famiglia.

Le Cesarea. Angelo Custode

Ospedale. S. Anna. Sposalizio
della Vergine.
1ª cap. m.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pellegrini. 5° alt. m. Calvario

Geni vecchio. secretia alt. S. Luigi
ai la Vergine mostra il
mg. di Cristo.

S. Giovanni delle monache.
1° D. Annunziata
1° Sn. S. Luca.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Dom. mag.
~~4ª cap. Pecoro~~ S. Carlo Borromeo

Gesù nuovo
cap. Tomaro. affreschi nell'arco che corrisponde alla nave. Farelli

---

S. Agostino.
1ª cap. m. ~~Vaccaro~~ ~~de Ausa~~

Beltrano - Pittore nella cap. Schipani. 1ª d.
fol. attr. a Preti. S. Nicola e Girolamo ai laterali.
S. Fco di Paola nell'altare.

~~1ª m. Spinelli~~
~~Pacilli~~

Vaccaro

~~2ª m. Manelli~~ ~~Fracanzano~~

Gesù e
Annunziata a Pizzofalcone.
1ª cap. d. Cristo crocifisso laterali.
(fol. attr. la Deposizione a Londra. Napoletano
vedilo nel Presbiterio)

Monteoliveto 5ª m.
B.ª Colonna che riceve la regola

S. Sebastiano
cap. Nicola = adorazione d'Angeli. Rom.
cap.
Rosario con S. Domenico
Coleriu etc, Angeli.

S. Brigida nell'aug.
S. Marta. A. Vaccaro e compagno sul pgto.

Archivio Storico

Vergine cappella col S. Antonio
Calvario. scuola di Vaccaro

Lazzaro risorto
S. Nicolò, scuola di Maziano

Piccolo quadro nella Vergine
col Battista. Parlerò.

S. Gregorio Armeno nel cap.
Annunziata (1ª n.)

S. Martino.
cap. S. Nicolò. Quadro

Mercurio —
Ni nella Misericordia.
Ann. S. Agnese - S. Apol
lonii =

S. Santo. cappella.
Maggiore del Rossiello

Archivio Storico

S. Maria della Vita -
1ª cap. m. Preti. S. Jsco di Paolo che Transita
Il mare - 335
lat. S. Giordano e Nicolò di Valentino
cap. Schiparo -
2ª. Giordano. S. Tommaso di Villanova
3ª - D. A. Vaccaro.

1ª ds. Preti. Vergine con Santi -
lat. Sposalizio della Vergine Vaccaro
Decollazione di S. Gennaro
2ª. S. Anna. Manuli
Morte e Parto. G. del Po.
3ª - Pietà e laterali - Ignoto.

Cap.ne ds. S. Agostino e gli eretici.
S. Monica Magello
m. S. Nicolò in un coro d'angeli - Giordano
Il santo in orazione. Scuola veneta

cap. m. della Tribuna. Vergine Liugero
lat. del coro. Natale ed Epifania. Ridolfo d'Este
Annunziata e Visitazione - G. del Po -
Sala prima della Sacrestia
Crocefisso Marco de Bernardi
S. Guglielmo in orazione. Giordano

Cesena. Sacrestia. Angelo Custode -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Egiziaca a Jacella -
Concezione e fuga nella Santa - Giordano
cap. on. 1ª - Cristo ed Addolorata - Sc. di Solimena
2ª. S. Anna - Giordano
Vergine e Madd. - De Matteis
Immacolata. A. Amendola
3ª. Vergine coi Ss. Nicola e Caterina
S. Gaetano e Gesù = Solimena

1ª ds. Vergine coi ss. Agostino e Monica
Solimena
S. Liborio estasi, Amendola
S. Tommaso da Villanova. De Matteis
2. Madonna del Rosario Santafede
S. Raffaele e Teresa. Sc. di Giordano
3. S. Nicolò di Bari. S. Jacelli
Madonna delle Grazie
S. Michele

Evangelisti. Vista etc. Cupola
di Paolo de Maio

S. Lucia al monte.
S. Rosalia

Un alto e tondo monaco certosino quasi al centro del quadro sua una testa. La luce cauta con argentei toni nella bianca veste: l'ombra s'addensa su una bruna cappa. Bel contrasto di bianco e nero. Lunga figura, intento volto emergente dall'ombra. Intorno al monaco prime il lavoro. Un arbere a sn. un tutore la testa in ombra, l'agile busto eretto spicca un angolo. Tutto in luce il corpo, membra nervose, bianco roseo, calzoncini blu. Un altro è intento ad inchiodare una cassa. E' seduto, leva il braccio con il martello che si perde nell'ombra. L'braccio

nerbuto solchi l'ombra sul corpo.
Un terzo di spalle - bianco roseo, calzoni marrone - Un quarto emerge da terra solo con una parte del busto e una spalla. Altre figure più nello sfondo, una lunga scala. Un lembo di cielo con bianche spume di nubi. Il cielo più discopre della costruzione - Una testa di bimbo biondo si affaccia di sotto al braccio dell'uomo che inchioda.

---

c 8. Sfondo bruno -

a d. un gruppo di persone in ginocchio. La madre, in veste viola e giallo reca un bimbo. Un nudo torso di uomo visto da

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le spalle, tende la mano, avvolge il capo indietro-
Un'altro nudo uomo, con benda bianca intorno al capo-
Una donna con le braccia incrociate sul petto - Un'altra testa in ombra.
Un santo vescovo in bianca veste, e paramenti rost. Il volto sottile et allungato leva la mano a benedire. Alle sue spalle un chierico in bianca veste, con la croce sul petto.

Arcangelo-

giovane figura, dai biondi riccioli capelli, con un azzurro corpetto a ricami di giallo oro (Zuffi Gerardi R. fantilochi?) gambole azzurre con ornamento aureo - Il piede poggia sul cornuto rospo - Una mano della aperta destra s'intravede.
Il braccio sinistro con o scudo rovesciato si perde nel fondo -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Maria Egiziaca - alt. mag.

In una nube a forma schiarita da un aureo tono, caro a Raffaello, appare la Vergine incoronata da angeli, col Bambino tra le braccia. Il manto azzurro si apre al centro, e uno di questi peccatori angeli, si scalano da entro quel manto. Sotto i piedi della Vergine

Al di sotto del gruppo celeste, un vecchio monaco, in bruna tonaca marrone, dalla lunga barba bianca dorata, con il volto grazioso tra ombra e luce, perché l'ostia ad una donna in ginocchio, nude le braccia magre bozzicate pto, i capelli lungo la persona volto stanco, spirito, tristezza.

Due angeli in ginocchio, le mani congiunte nel petto sotto il sai - altri angeli con lunghi ceri accesi dietro il monaco.

Bionde capigliature - biondi cinerei sfumati nelle ali.

Ves

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Maria alt. mag.

Grande quadro, a sfondo chiaro con alberi, e monti nel fondo; cielo aureo con gloria di angeli.

Una alta immagine giovanile in piedi, vestita di lunga veste marrone, cinta di veli che solennemente si spiegano al vento. Anche i veli sono marr. ma più verso il giallo.

Un gran drago al di sotto.

Dolce e ispirato il volto della Vergine, che ha un ricchissimo vestito e un'asta per bandiera a

enato della Repubblica - Archivio Storico

S. Benedetto. 95 aprile 341

Un gran Giusto con sopra
fulvi - Angeli, in cima luce
in l'alto.
Un vecchio poverello dalla bianca
barba tra giovani figure di
angeli, dignitosi intorno e lui
con gesti energici e vivi.
XX a Sinibaldo.

enato della Repubblica - Archivio Storico

Sposalizio della Vergine. 342

Figura dolce di giovinetta in manto blu e veste molto sua. Dolce pensosa espressione virginea. Tondo e schematico il S. Giuseppe in sua veste giallo manto. Più nella mano col bastone fiorito.

Il secondo con reminiscenze cerimoniose tra luce di antica forma scende d'un tempio alla porta a m. A sd. un coro di oppure altre figure tra l'ombra che cingono a pecore

enato della Repubblica - Archivio Storico

1ª cap. m. laterali 25 aprile

Bersagliere 2-3 gennaio 343

Reminiscenze caravaggesche nella figura
di carnefice, che mostra il busto e le
gambe, con pantaloni azzurri rimboc-
cati e un velo chiaro intorno ai fianchi
tiene la spada per colpire. Lutto di
nera barba e capelli. Il volto, pensato
nel tutale naturalismo.

Il santo, dal volto esile, affinato,
crespagnazzi dei motivi del Caracciolo,
le mani incrociate sul petto, manto
giallo-rosso, veste chiara-grigio
argento, attende con mansuetu-
dine il colpo e prega.

Militi in armi a destra tra bagliori
di acciaio e rosi mantelli.

Altri volti emergono dal fondo
plasticismo notevolissimo nella maggior
del carnefice. Scuola pittorica bolognese
nel Seicento del quadro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Volto gentile cinto da bionde
chiome, ma triste, pallido.
Le altre tre Marie a piè della croce,
la prima cinta dal bruno velo
si asciuga le lacrime, l'altra
grande matrona piena di freddezza,
avvolta in un lungo azzurro manto
guarda anch'essa il Signore. Incrocia
le mani sulle guancie.
Davanti l'una barbata figura
maschile emergere dall'ombra.

—

enato della Repubblica - Archivio Storico

3° alt. ds. - Lività del Pellegrini. (24 aprile 535.

Su un grande tragico fondo sono sorge Gesù crocefisso. Livido spettrale illuminato di livida luce. La testa reclina nella spalla dove l'ombra s'addensa. Il torace si allarga come nell'ultimo pesante respiro, qualche macchia di sangue discende giù dal costato, su per fascia opaca che gli cinge i fianchi. La croce è avvolta dall'ombra. Statuarie forme nelle cosce e nelle gambe, in strano contrasto con l'esilità del torace.

Ai piedi della croce, le tre Marie in vari atti. Sorge la prima a sn. della croce, volta verso il Signore, dal quale carezza e stringe con la mano la gamba. Sugge vesto spiccate uno rispetto al vicino uno

Miracoli - alt. mag. 26 aprile
Trinità con S. Giuseppe e monache 361
francescane del priorato -

Grande dipinto con intonazione
veneziana.
Sfondo chiaro, celeste, costituzione
elittica della zona.
In alto Gesù e il Padre, anime
nude, in certi azzurri e rosa
Intro Gesù la Vergine, dolce tondo
giovanile maestoso in gonfio
ondeggiante manto azzurro e
veste rosa - Di fronte S. Giuseppe
vestito azzurro - manto giallo ocra.
Due anime in centro -
al disotto a sx - tre monache
[illegible] in alto, in chiaro
leggeri i loro volti - anime [illegible]

Senato della Repubblica Archivio storico

Purgatorio a m.
al di sotto tre teste del Donatello
Quadro tavola a lupi, gruppi
metri, non esente da grappi di
colore - Prende l'azzurro con
a Vaccaro -

Spos. di Caterina alla Santa al
centro in basso XX

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1ª cap. S. Annunziata. let. D.-
Risente della costruzione chiaro-scura
della prima maniera di V. La
tela è tagliata come da un
diagonale, al di sotto l'ombra,
segna un fondo più chiaro.
Le Vergine si basa energica
dall'ombra, volto affinato sottile
con le mani incrociate sul petto.
rossa veste nell'ombra, manto
blu.
Su un cielo pulito - si unisce
grigio azzurro al bianco, sopra
l'angelo, spiegata i freddo fogliame,
dalle vesti un grandi pieghe
rosa e grigio volto - uno nella
luce sopra - sul bianco,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

reclinata sulla spalla. Tre
ovtie poche - un lampo d'oro
sul braccio sinistro del trono in
mano di giglio.

Un drappo bianco in terra.

con una pecora -

Il braccio dx. levato in alto
La figura vale cinquecentista
ma sembra che non finisca -

2ª S. S. Luca che dipinge
la Vergine - Si sente la costru-
zione chiaroscurale di A-V.
La solita luce fulva, sinistra,
che si stende tutta l'opera alle

enato della Repubblica - Archivio Storico

carri.
Lo trovo a m. S. Luca scarno
vecchio, dalla barba bianca e
dalle carni rose, con manto
ardente lungo la persona, con
in mano la tavolozza, di un
pennello, intanto gli Angeli
che appari nell'alto. (Suggesti-
ne di Botticelli) –
In alto e pronto appare la
Vergine seduta con l'abito tra le
braccia, che si affisa al volto della
madre, quasi spaventata del vecchio
pauroso. Pura immagine gio-
vanile la madre, è quella che
ad A., tenda nel volto, bionda

enato della Repubblica Archivio Storico

tutta vita d'un ogni marito
azzurro. 351

Una testa di donna emerge alle
spalle di lei, austera, matura,
angeli, tutti intorno emergenti
con vive freschezze formali dell'ba
roc. - Che di lei in basso reggono
il quadro, che è tutto incorniciato, che
il santo dipinge.

In alto a ds. a metà quadro

ANDREAS
VACCARUS
F. AN. DO
1666

Sfondo chiaro dietro la Vergine -
Fermo nella parte di fronte -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

352

B.9
B.15 Conte d'Ayala

lica - Archivio Storico

Caracciolo - 2° cap. ds - Vergine e santi

Trinità degli Spagnuoli - Copia della Flagellazione di Gesù del Caravaggio

S. Giorgio dei Genovesi - S. Giovanni che battezza Gesù (1° cap. ds) -

S. Maria la nova - cap. di S. Michele - Angeli e putti

1° cap. ds - Atti di S. Raffaele

3° cap. di sacrestia: S. Antonio di Padova

Gesù e Maria - sacrestia: S. Caterina da Siena

Montecalvario Immacolata

S. Teresa cap. di S. Simone - La Vergine che soccorre le anime del Purgatorio e porge il Figlio a' Carmelitani

Gesù nuovo - Oratorio de' nobili = Rosata di Maria

S. Agnello abate - cap. di S. Carlo = La Vergine tra i ss. Gennaro e Biagio

2° cap. ds. Incoronazione di Maria

S. Loco delle monache (ex S. Chiara) 3° cap. sn. Calvario

S. Croce di Lucca (sopra S. P. a Maiella) soffitto. Vergine con santi

S. Lorenzo ult. cap. ds. Pietà

S. Maria di Portanova. 1° cap. Crocefisso

Pellegrini " Immacolata

S. Antonio a Port'alba. soffitto S. Antonio

Ribera -

S. Maria della Purità - coro Deposizione

Pal. reale. XV/VI. S. Januario che appare a S. Bruno

S. Girolamo

Gesù. sacrestia Resurrezione di S. Giovanni

Cristo bamb.

S. Restituta 3° cap. sn. S. Francesco di Sales

S. Paolo di Paola id.

S. Barbara. Deposizione

S. Maria della Concordia (coro) Vergine con S. Michele (perso la parte)

Senato della Repubblica - Archivio Storico